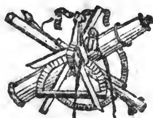


INSTITUZIONI
DI
GEOGRAFIA
FISICA E POLITICA
PER USO
DEL PRIMO COLLEGIO REALE

Tomo I.







NAPOLI 1808
NEL GABINETTO LETTERARIO
Con approvazione



PREFAZIONE.



FRa tutte le umane cognizioni la Geografia è la più dipendente dall' instabilità delle cose umane. Questo piccolo globo da noi abitato è per così dire in perpetue convulsioni: si cangia, si altera, si distrugge e si rinnova continuamente. I tremuoti, le inondazioni, gli scavi de' fiumi, gli allagamenti del mare, i suoi ritiramenti, le carestie, i contagii mutano perennemente la superficie della terra. Ma forse più de' cangiamenti della natura sono terribili i guasti dell' uomo. Il flagello distruttore della guerra converte in deserti le più belle provincie, divora popoli, nazioni, imperii, e l' avida ambizione degli uni, la vile debolezza degli altri ingrandisce, minora o fa sparire gli antichi dominii, creandone de' nuovi sulle loro ruine. La perfezione, cui è giunta la navigazione, ajutando la curiosità dell' uomo lo ha fatto andare in

traccia di nuovi paesi, la scoperta de' quali presenta sotto altro aspetto la terra. Le rivoluzioni adunque della natura, quelle del genere umano, le nuove scoperte, i trattati di pace, soggettando a perpetue vicende il globo, fanno sì che invano si cercherebbe negli antichi libri di geografia lo stato attuale delle cose. Ma ora più che mai sono necessarie le opere nuove di tal genere, da che le terribili guerre, che hanno seguita una delle più memorabili rivoluzioni che sieno mai accadute sulla terra, hanno cangiato quasi del tutto l' aspetto dell' Europa, la quale sembra attendere il suo destino da quel genio straordinario, cui nulla di uguale offre la storia de' tempi passati.

La geografia, che viene ora data al pubblico è destinata per uso delle scuole del primo Collegio Reale, del primo bel monumento eretto all' istruzione nazionale dalla saggezza e beneficenza del nostro Re.

Coloro che scrivono instituzioni cominciano per ordinario collo screditare tutte quelle che hanno preceduto la loro, che credono così di accreditare. L'autore di questa lungi dall' enumerare i difetti delle altre presenta la sua al pubblico per sentirne le censure, per giovarsene, e per dare così una geografia elementare, che non fosse indegna del suo oggetto. L' amore per la gioventù, cui l' autore ha

sempre consagrato le sue cure, è l'unico scopo per cui scrive. Egli espone le ragioni del metodo da lui seguito, ed è pronto a riformarlo quando non fosse trovato all'uopo corrispondente.

L'autore non crede opportuno che vengano istruiti in questa scienza i fanciulli nella prima loro età, come si fa ordinariamente. Le complicate idee, che la geografia presenta fino ne' suoi più facili principii, non possono esser adatte alla capacità delle loro tenere menti. Insegnandola allora si è costretto di dare una nuda lista di nomi per lo più difficili a ritenersi, spogliando la scienza della parte istruttiva e dilettevole: metodo il più atto ad insterilire la mente de' fanciulli, ed a generare in essi noja ed avversione. I giovanetti per contrario alquanto sviluppati saranno presi da ammirazione e diletto contemplando tanti quadri e vasti e variati che la geografia presenta, e saranno al caso di ben comprender quelle sue verità, che non possono essere senza vergogna ignorate.

Con tali mire l'autore ha distese queste sue instituzioni. Ha egli prima delineato un quadro dello stato naturale di ogni paese, e poi un altro del suo stato politico. Le particolarità, che in questa scienza possono andare all'infinito, sono state presso che escluse. Si è cercato di fissare poche e generali idee, onde dar materia da pensare a' giovani; il

che non si può ottenere cogli aridi compendii, che abbracciano tutto e nulla imparano. Presentando gli oggetti più interessanti della geografia fisica non solamente si è avuto in mira d'ispirare a' giovanetti il gusto della storia naturale e dell' agricoltura, ma di rilevare ancora le posizioni militari, gli sbocchi naturali del commercio, il clima tanto spesso in opposizione colla legge generale delle latitudini, la natura delle terre, le loro esposizioni ec. La geografia si trova oggi legata alla politica, cioè all' arte di governare gli uomini, che non dovrebbe essere dissimile dall' arte di farli felici. Interessa dunque moltissimo conoscere lo stato politico di ogni paese: ed in questa parte si è cercato di avvezzare i giovanetti a paragonare gli stati, a conoscerne le forze naturali e morali, a penetrare le cause della loro prosperità o della loro abjezione, e si sono così gettati i fondamenti di varie utili cognizioni, che con profitto della patria potrebbero essere un giorno coltivate dalla gioventù studiosa.

Coloro che intendono la necessità d imprimere idee esatte nella mente de' giovani, non troveranno inutili le definizioni, specialmente quelle riguardanti la geografia politica, che sono state premesse alla presente piccola opera. Non si è avuto in animo di esaurire la materia, ma solamente di facilitare l'intelligenza di ciò che si dice in appresso.

L' arte d' insegnare consiste in gran parte nel presentare a' giovanetti le idee principali e fondamentali di una scienza, senza divagarli in idee accessorie, sempre facili a capirsi apprese le prime, ma che intanto ad esse unite portano la confusione nella mente. Ecco perchè l' autore non ha parlato de' varii cambiamenti che nel decorso de' tempi hanno sofferto gli stati, il che sarà facilmente saputo studiando la storia. Per la stessa ragione non ha egli innestato la geografia antica alla moderna, avendo egli creduto più opportuno dare di quella un picciolo dizionario in fine dell' opera, dove più comodamente si troverà a quali divisioni moderne corrispondano presso a poco le antiche.

In quanto poi alla sfera ha egli creduto inutile antecipare quelle cognizioni, che si deggiono apprendere studiando l' astronomia nel corso di fisica. Si è toccato perciò solamente quanto era necessario per l' intelligenza del globo artificiale. Queste instituzioni sono destinate per giovani che deggiono fare un corso compiuto di studii: e per que' che amano riunite molte cognizioni, e per conseguenza superficialmente trattate, infelicemente non mancano di libri onde essere soddisfatti.

Que' che troveranno pe' loro allievi un poco lunghe queste instituzioni hanno tutta la facilità di abbreviarle, tralasciandone varii piccioli articoli,

per esempio que' della Letteratura, *delle* manifatture *e* commercio, *delle* divisioni *degli stati od altri a proprio arbitrio. L' essenziale si è che quegli articoli, a' quali si vuol limitare l' istruzione, non vengano anche più abbreviati, perchè allora le idee si rendono troppo superficiali, e senza profitto.*

L' autore ha scelto quanto gli è sembrato trovarsi di più utile e più esatto in varii scrittori, e spesso ha riportate le cose colle stesse loro parole. Egli non ha voluto darsi l' aria di originalità con una insignificante variazione di parole, mentre dovea dire le stesse cose (a). *Scelta di materie, metodo di esporle, ecco in che ha riposto le sue cure.*

(a) *Nec mihi vitio vertas, si rés quas ex lectione varia mutuabor, ipsis sæpe verbis, quibus ab ipsis auctoribus enarratæ sunt, explicabo.* MACROBIUS Sat. lib. I. *init.*

INSTITUZIONI

DI

GEOGRAFIA FISICA E POLITICA

NOZIONI PRELIMINARI.

I. G*eografia* è una parola greca, che significa descrizione della terra. Questa descrizione non consiste solamente nel dire il luogo e la situazione delle differenti parti, nelle quali la terra è divisa, ma nel presentare ancora un quadro vario, meraviglioso e piacevole dello stato naturale del globo e degli uomini che l' abitano.

La descrizione delle acque, cioè de' mari, de' laghi e de' fiumi si chiama *idrografia*.

Corografia è la descrizione di una provincia o di una regione.

Topografia è la descrizione di un luogo particolare.

II. Per rappresentare la superficie della terra si fa uso di una macchina detta *globo artificiale*, che figura in picciolo tutta la terra. Essa si può pure rappresentare per mezzo delle carte, sulle

quali sono delineate le divisioni delle acque e delle terre, il corso de' fiumi, le montagne ec. Queste carte hanno varii nomi, secondo gli oggetti che rappresentano. *Mappamondi* si chiamano le carte che mettono sotto gli occhi tutta la terra, divisa per lo più in due metà. *Carte generali* si dicono quelle che presentano una delle divisioni più grandi della terra, o pure un impero o stato intero. *Carte corografiche* sono quelle che rappresentano qualche porzione di uno stato o pure una o più provincie. *Topografiche* si dicono le carte che mostrano il piano di una città, di un cantone o di un distretto. Finalmente quelle che rappresentano le acque, per esempio qualche porzione del mare, si chiamano *idrografiche*.

III. La geografia ha tre divisioni principali: 1 astronomica, 2 fisica e 3 politica.

La *geografia astronomica o matematica* descrive la terra sopra principii teoretici, che le somministrano l'astronomia e la geometria. Senza di essi si errerebbe come a caso in un immenso laberinto. Ma osservando gli astri e vedendone i loro rapporti colla terra, segnando circoli, linee e punti imaginarii si è giunto a determinare la figura e la grandezza della terra, ed a misurare con precisione l'estensione, la situazione e le distanze de' varii luoghi di essa. Questa parte però sarà solamente da noi trattata per quanto basta ad intendere la costruzione del globo arti-

ficiale. Un trattato compiuto della *sfera* appartiene con più proprietà alla fisica, dove si fa un corso di astronomia.

La *geografia fisica o naturale* percorre le parti componenti questo nostro globo: clima, mari, fiumi, laghi, montagne, terre, animali, prodotti, minerali entrano in questa parte della geografia. Ma il geografo accenna solamente il luogo dove si trovano queste sostanze, e presenta l'aspetto fisico che esse danno al globo: appartiene al naturalista classificarle, al chimico analizzarle, ed al fisico ricercare, se è possibile, le cause della disposizione che hanno.

La *geografia politica* espone i rapporti tanto varii e mutabili che esistono nelle società umane sul globo; le divisioni cioè che gli uomini hanno formato della terra in imperii, regni, repubbliche, principati, provincie ec.; le città che vi hanno edificate; il governo, che vi hanno stabilito; la popolazione, la forza armata, le rendite degli stati; il culto che vi seguono; i costumi, la letteratura, il commercio, le manifatture; quasi tutti in somma quegli oggetti, che oggi vanno compresi sotto il nome di *statistica*. Ma questi grandi ed interessanti punti saranno da noi toccati solamente: a noi non appartiene che il fissare con chiarezza i fondamenti di tutte queste complicate cognizioni.

IV Tanti cangiamenti che ha sofferto la terra

ci mettono in necessità di conoscere lo stato, in cui era ne' tempi antichi e ne' tempi di mezzo ad oggetto d'intendere la storia de' tempi passati. Quindi nasce una nuova suddivisione della geografia, 1 in *antica*, 2 de' *tempi di mezzo* e 3 *moderna*. Quì noi tratteremo della geografia moderna, e delle altre due ci riserbiamo farne parola in fine di questo trattato.

V. Oltre le accennate divisioni di questa scienza, vi è la *geografia sacra* e l'*ecclesiastica*. La prima ha per oggetto il rischiarare le scritture, la seconda descrive il governo ecclesiastico nelle sue divisioni di patriarcati, arcivescovati, vescovati ec. Della prima solamente di queste due, come più necessaria, accenneremo qualche cosa parlando della geografia antica.

VI. La geografia adopra molti termini suoi proprii, necessarii a definirsi per l'intelligenza di ciò che si dovrà dire in appresso. Li percorreremo secondo le tre divisioni da noi date della geografia.

PRINCIPII DI GEOGRAFIA MATEMATICA.

1. La terra è di figura presso a poco rotonda, rappresenta cioè un globo o sfera più appianato verso i poli e più gonfiato verso l'equatore (*a*).

(a) Questo appianamento della terra verso i poli è poco considerevole, onde poter essere in una maniera sensibile osservato sopra i globi artificiali, per quanto questi fossero grandi.

2. Per misurare la terra e fissare la posizione rispettiva delle sue parti si fa uso di varii cerchi e di varii punti imaginarii, che si veggono delineati sopra i globi artificiali.

3. I cerchi, che sono intorno al globo, si dividono in grandi e piccoli. I grandi hanno per centro il centro della terra, e la dividono in due emisferi o parti uguali. I piccioli sono paralleli a' grandi e non paſſano pel centro della terra, onde la dividono in due parti disuguali.

4. Ogni cerchio si divide in 360 parti uguali dette gradi, ogni grado in 60 minuti, ed ogni minuto in 60 secondi.

5. Ogni corpo sferico rivolgendosi sopra se ſteſſo fa la sua rivoluzione sopra due punti della sua superficie, i quali sono immobili. Queſti due punti nella noſtra terra si chiamano *poli*. La linea imaginaria, che si potrebbe tirare dall' uno all' altro di queſti due punti, si chiama *aſſe del globo*. Il mezzo di queſto aſſe è il centro della terra; il quale sarebbe ugualmente diſtante da tutti i punti della sua superficie, se la terra foſſe una perfetta sfera.

6. L'*orizzonte razionale* è un gran cerchio che separa il cielo in due emisferi, l' uno visibile, l' altro nascoſto agli occhi noſtri. L' orizzonte *ſenſibile* o *apparente* è un cerchio parallelo all' orizzonte razionale, che forma un limite alla noſtra vista in quanto alla terra. Vi sono adun-

que tanti orizzonti, quanti sono i punti della terra, in cui può situarsi lo spettatore.

7. *Zenit* si chiama quel punto del cielo, che corrisponde verticalmente sulla testa dell' osservatore. Esso è distante 90 gr. o un quarto di cerchio da tutte le parti dell' orizzonte. *Nadir* poi vien detto il punto opposto al zenit nell' emisfero che è nascosto agli occhi nostri. Questi due punti sono i poli dell' orizzonte razionale.

8. Si veggono ogni giorno il sole e tutti gli astri nel loro corso apparente salire fino ad un certo punto, donde poi cominciano a discendere. Nel passaggio del sole per questo punto, detto di *culminazione*, è il mezzodì. Un gran cerchio che passa per questo punto, pe' poli del mondo, pel zenit e pel nadir forma un *meridiano*. Infiniti dunque possono essere i meridiani. Il meridiano taglia il cielo in due emisferi, uno detto orientale e l' altro occidentale.

9. *L' equatore*, detto anche la *linea*, è un altro gran cerchio ugualmente distante di 90 gr. da' due poli, che divide il globo in due emisferi, boreale ed australe.

10. La misura della terra presa sull' equatore è di 21, 600 miglia italiane. Le miglia italiane sono di 60 a grado, onde corrispondono precisamente ad un min. di grado. Sono perciò chiamate pure per la loro esattezza *miglia geografiche*. Le miglia inglesi sono di 69 a gr., le tedesche di

15 a gr.; le leghe comuni francesi sono di 25 à grado ec.

11. L'*eclittica* è quel circolo che il sole sembra descrivere nel corso dell'anno. E' desso un gran circolo che fa coll' equatore un angolo di 23 gradi e minuti 28.

12. I *tropici* sono due circoli paralleli all' equatore; che il sole sembra descrivere nel suo maggior allontanamento dall' equatore. Uno di questi due circoli tocca l'eclittica nella costellazione del cancro, e chiamasi tropico del *cancro*; e l' altro è detto del *capricorno*; perchè la tocca presso la costellazione di tal nome.

13. I *cerchi polari* sono due altri piccioli cerchi paralleli all' equatore e da esso distanti 66 gr. e 32 minuti. Questi due cerchi passano pe' poli dell' eclittica; e sono per conseguenza lontani dal polo del mondo di 23 gr. e 28 m.; di quanto appunto l' eclittica si scosta dall' equatore. Uno si chiama *cerchio polare artico*, e l' altro *cerchio polare antartico*.

14. I cinque segmenti tagliati sul globo da' tropici e da' cerchi polari si chiamano *zone*; cioè fasce. Quella di mezzo tra i due tropici si chiama *zona torrida*, che abbraccia circa 47 gradi. Le due tra i tropici ed i cerchi polari si dicono *temperate*, ed hanno 43 gr. per ciascuna. Le due ultime, che circondano i poli per 23 gr. intorno, hanno il nome di *glaciali*.

15. I cerchi segnati sul globo da dieci in dieci parallelamente all' equatore chiamansi *paralelli* o *cerchi di latitudine*. Essi servono ad indicare a quale distanza i paesi sono dall' equatore. Venendo essi contati da questo fino al polo non se ne possono per conseguenza numerare più di 90, poichè dall' equatore al polo non vi corre che la quarta parte della circonferenza del globo, ch' è di 360 gradi.

16. I cerchi, che abbiamo poco fa chiamati *meridiani*, si dicono pure *cerchi* di *longitudine*. Essi sono segnati sul globo artificiale da dieci in dieci gradi. Ma fra questi meridiani ve ne ha uno che si chiama il *primo meridiano*, quello cioè da cui essi cominciano a contarsi sull' equatore, andando da occidente verso oriente. Questo primo meridiano varia secondo l' uso dei popoli. Il primo meridiano de' Francesi è quello che passa per Parigi, per gl' Inglesi è quello di Greenwich ec., ma pel comune de' geografi è quello che passa per l' isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie. La longitudine non è altro che la distanza in gradi, che corre tra il luogo di cui si parla ed il primo meridiano. I gradi di longitudine sono segnati sopra l' equatore, come quelli di latitudine sul primo meridiano.

17. Nell' orizzonte si possono considerare varii punti da' quali soffiano i venti. Di questi se ne contano 32, che formano la così detta *rosa de' venti*.

Ma i principali sono quattro, cioè il *settentrione*, il *levante*, il *mezzogiorno* ed il *ponente*, che corrispondono a' quattro punti cardinali. Il settentrione che guarda il polo artico, si chiama pure *tramontana*, *borea* o *nord*; il mezzodì verso il polo antartico si dice ancora *ostro*, *austro* o *sud*; il levante a dritta di chi guarda il settentrione ha anche il nome di *oriente* e di *est*; ed il ponente a sinistra dicesi pure *occidente* ovvero *ovest*. Questi quattro punti sono 90 gr. distanti l'uno dall'altro.

18. I punti intermedii tra questi quattro, cioè 45 gr. da essi distanti, sono il *greco* o sia *nord-est* tra tramontana e levante; lo *scirocco* ovvero *sud-est* tra levante e mezzodì, il *libeccio* ovvero *sud-ovest* tra mezzodì e ponente; ed il *maestro* o *nord-ovest* tra ponente e tramontana (a).

PRINCIPII DI GEOGRAFIA FISICA.

1. La terra che noi abitiamo non è che un atomo per rapporto all' universo, ma per riguardo a noi questo picciolo atomo è tanto immenso, che non abbiamo potuto ancora conoscerlo intieramente.

(a) I punti intermedii tra gli otto notati, cioè a 22 gr. e mezzo di distanza, sono il greco-tramontana; il levante greco; il levante scirocco; l'ostro-scirocco; l'ostro-libeccio; il ponente libeccio; il maestro-ponente ed il maestro-tramontana.

2. La superficie di questo globo è composta parte di terra e parte di acqua, ma questa ultima ne occupa quasi tre quarte parti (a).

3. Gettando gli occhi sul mappamondo si veggono due grandi e continuate unioni di terre; l'una quasi opposta all'altra, che non sono interrotte dal mare: A queste si dà il nome di *continenti*; e si dà il nome di *oceano* a quell'immenso ammasso di acque che circonda i detti continenti. Il più grande di questi due continenti racchiude l'*Europa*, l'*Asia* e l'*Affrica*; e si chiama mondo anti-

---

(a) La superficie della terra è di circa 148, 527, 360 miglia quadrate. Di queste 108, 941, 760 sono acqua, e 39, 585, 600 sono terra. Per meglio intendere in che proporzione sono distribuite sul globo queste due divisioni di terra e di acqua, sarà bene notare le seguenti misure in miglia quadrate

	Mare	*Terra*
Emisfero boreale . . .	44,412,480 . . .	29,851,200
Emisfero australe . . .	64,529,280 . . .	9,734,400
Differenza in terra tra i due emisferi		20,116,800
Emisfero orientale o antico continente	47,753,280 . . .	26,510,400
Emisfero occidentale o nuovo continente . . .	61,188,480 . . .	13,075,200
Differenza in terra tra i due emisferi		13,435,200

co o antico continente, perchè era conosciuto dagli antichi, sebbene non intieramente. L'altro gran continente comprende l'*America*, e fu scoperto da Cristoforo Colombo genovese nel 1492.

4. A queste quattro divisioni principali della terra oggi la più parte de' dotti ne aggiungono due altre, cioè l'*Australasia*, e la *Polinesia*, scoperte da più recenti navigatori. L' Australasia abbraccia la Nuova Ollanda o sia Notasia, la più grande delle isole ed il più picciolo de' continenti, una colle isole che le stanno intorno; e la Polinesia contiene quel grandissimo numero d' isole sparse nel vasto oceano Pacifico.

5. Quell' immenso aggregato di acque, che copre sì gran parte della superficie del globo, si può considerare come diviso in tre parti o sieno oceani, cioè l'*Atlantico*, l'*Indiano* ed il *Pacifico*. Il primo ha l' America a ponente, e l'Europa e l'Africa a levante. L'Indiano tiene l' Asia a settentrione, l' Australasia a levante e l'Africa a ponente. L'oceano Pacifico ha l' America ad oriente, l' Asia e l' Australasia ad occidente.

6. Le terre e le acque si avanzano reciprocamente le une dentro le altre. Se il mare penetra nell' interno de' continenti vi forma mari *mediterranei*, *golfi*, *baje*, *cale* e *porti*, secondo che questi bracci di mare sono maggiori o minori. Per l' opposto se i continenti stendono de' considerabili prolungamenti dentro del mare, questi

si chiamano *penisole* ; ma se l' estensione, e soprattutto la lunghezza, n' è poco considerabile, si dicono *promontorii* o *capi*.

7. Siccome in mezzo alle acque si veggono molte terre tutte cinte da esse, che si chiamano *isole*; così in mezzo a' continenti si trovano degli spazii coperti di acque, e questi si dicono *laghi*, *stagni* e *paludi*. I laghi però non sono soggetti a disseccarsi come gli stagni e le paludi.

8. Un canale di acqua tra due terre, per mezzo del quale un mare comunica coll' altro si chiama *stretto*; e l' opposto di esso è l' *istmo*, che è una lingua di terra tra due mari, per mezzo del quale una terra è legata all' altra. Senza gl' istmi di Suez e di Panama ciascuno de' due gran continenti sarebbe diviso in due altri, tutti quattro interamente cinti dal mare.

9. Un tratto di mare ch' è sparso di molte isole si nomina *arcipelago*; e si chiamano *secche*, *banchi* o *bassi fondi* que' tratti di mare che hanno poca acqua.

10. Le montagne sono prominenze del globo più o meno elevate, che hanno un pendio più o meno rapido e che formano ordinariamente lunghe catene (a). *Catena* si dice una lunga fila di mon-

---

(a) Differenti dalle montagne sono que' rialti detti da' Francesi *plateau* e dagl' Inglesi *lande-table*. Un plateau è un immenso ammasso di terre elevate, che ha

ti, le cui basi si toccano. Le *colline* hanno minore elevazione e minore pendio, e sono per lo più rose dalle acque fluenti. I *vulcani* sono monti ignivomi che hanno ordinariamente la figura conica o piramidale. Le montagne sono uno degli oggetti più interessanti della geografia fisica: sono esse che in caratteri più chiari ci fanno leggere la storia della terra.

11. Le picciole sorgenti di acque, che calano ordinariamente da' monti o nascono a piedi di essi, si chiamano *ruscelli*. Le acque raccolte dalle gran piogge, che scorrono rapidamente, fanno profondi scavi nelle montagne e portano il guasto alle campagne, si dicono *torrenti*. La riunione de' ruscelli e de' torrenti forma i *fiumi*, i quali si uniscono tante volte in un solo e portano al mare il tributo della terra, o per meglio dire gli restituiscono le acque da esso ricevute. Si chiama *regione idrografica* di un fiume quel paese, che da esso è traversato e da' suoi influenti.

12. Le diverse sostanze, dalle quali è composta la crosta esteriore del globo da noi solamente conosciuta, si chiamano con un nome generale *fossili* o *minerali*. Tali sono le terre, le pietre, i marmi, i sali, le gemme, i metalli, i carboni ec.

---

lunghi e dolci pendii, e può contenere montagne, valli e pianure. Tale è quello dell'Asia centrale, di tutti il più vasto.

13. *Curiosità naturali* son dette certe apparenze naturali, le quali sono poco comuni. Tali sono certe grotte e caverne di singolare costruzione; certi vasti cimiteri di ossa, ove le rivoluzioni del globo sembrano aver seppellite intiere generazioni di esseri viventi; certe meravigliose cascate di acque ec.

PRINCIPII DI GEOGRAFIA POLITICA.

I. *Popolazione.* La forza di uno stato dipende principalmente dal numero de' suoi abitanti. Niente adunque più necessario in chi governa, quanto il conoscere perfettamente lo stato della popolazione, e cercare tutti i mezzi onde accrescerla. Si deve giudicare della potenza degli stati dalla loro popolazione e non dalla loro estensione; e quanto più questa in proporzione è minore, e quella è maggiore, tanto più grande ne sarà la potenza (*a*).

La popolazione di tutta la terra può valutarsi di circa 660 milioni, de' quali 160 appartengono all' Europa, 400 all' Asia, 60 all' Africa, 30 all' America e dieci milioni all'Australasia ed alla Po-

(a) La Russia e la Francia sono quasi uguali per popolazione, ma la Russia è forse 28 volte più grande della Francia; e se queste potenze fossero vicine; l'Europa ben presto si avvedrebbe della debolezza reale della prima.

linesia. Questo calcolo però è di pura supposizione, e solamente per l'Europa ha qualche certezza.

II. *Governo*. Quella forza stabilita dalla società per mantenere l'osservanza delle leggi e della costituzione è ciò che si dice *governo*. Questa forza si chiama *potere supremo*; e *costituzione* si dice la convenzione che determina l' esistenza di una forma di governo co' rapporti che ne derivano. Il potere supremo si divide in *legislativo* ed *esecutivo*; il primo ha il dritto di far le leggi, ed il secondo, che vien detto propriamente governo, le eseguisce.

Le forme di governo possono essere in infiniti modi variate. Per ridurle ad una divisione più semplice fa uopo osservare, che il governo è *monarchico* o *dispotico* se il potere supremo è nelle mani di un solo, e *repubblicano* se è nelle mani di più persone.

Monarchico è il governo quando la sola persona che ha il supremo potere, fa regnare le leggi più che la sua volontà.

Dispotico per contrario è il governo, quando questa sola persona non ha altra regola che il suo capriccio: in una parola il despota si pretende padrone de' suoi sudditi come un particolare del suo bestiame.

Il governo repubblicano è *aristocratico* allorchè la sovranità appartiene a' nobili o a' principali del paese; è *democratico* quando il potere supremo di-

pende da tutto il popolo insieme unito o pure esso sceglie i suoi rappresentanti.

Misto dicesi poi il governo, allorchè il potere del sovrano è controbilanciato da quello de'sudditi, che è quanto a dire, allorchè è un misto di monarchia e di repubblica, come è in Inghilterra ed in Francia.

Si dicono *governi federati* quegli stati indipendenti riuniti sotto un' autorità superiore, più o meno estesa, per mantenere l' ordine tra essi e difenderli da' nemici esterni. Tale è la confederazione del Reno sotto l' imperatore de' Francesi, e quella delle repubbliche di America sotto un presidente ed un senato.

Anarchia è una parola che significa mancanza di governo. La mancanza di governo può essere o quando non esiste un supremo potere qualunque nella società civile, ch' è l' anarchia propria, o quando il potere è illegale ed illegittimo. Vi sono dunque varie specie di anarchia.

Oclocrazia si dice quando una moltitudine o turba qualunque s' impadronisce illegittimamente del supremo potere.

Oligarchia è l'usurpazione del supremo potere fatta da un piccol numero d'individui o di famiglie.

Demagogia si dice quando uno o più individui senza vocazione legitima regolano il popolo a loro arbitrio, facendo comparire che il supremo potere sia nelle mani della moltitudine, come accadde in Francia sotto Robespierre e suoi compagni.

La *tirannia* ed il *dispotismo* sopra questi principii sono anche specie di anarchia.

IV. *Forze di terra e di mare.* L'arte della guerra, divenuta presso le nazioni moderne una scienza vasta e profonda, ha reso inutili gli armamenti in *massa* o temporanei, che si usavano prima. Vi è stato dunque bisogno di avere armate stabili e permanenti, e di creare una classe unicamente destinata al mestier della guerra. Il mantenimento di questa nuova classe ha portato il prodigioso aumento delle imposizioni moderne.

L'armata o forza di terra è composta di tre parti principali, cioè d'*infanteria*, di *cavalleria* e di *artiglieria*. Il *corpo del genio* si riguarda come un ramo dell'artiglieria. Tanto la fanteria che la cavalleria si dividono in *leggiera* e *di linea*. Alla prima appartengono i cacciatori a piedi ed a cavallo, gli ussari ec.: alla seconda i granatieri, i fucilieri, la cavalleria grave ec. Così l'infanteria che la cavalleria sono composte di *brigate*, *reggimenti*, *battaglioni*, *compagnie* e *sezioni* o *plotoni*; ma nella cavalleria i battaglioni si dicono *squadroni*.

La marina è una creazione meravigliosa del genio europeo. Non prima del secolo XVII si cominciarono a costruire quei castelli galleggianti che formano le nostre navi da guerra. Queste hanno varii nomi secondo le diverse loro costruzioni. I *vascelli di linea* sono le navi più grandi e più solide, da poter resistere a' colpi del-

la grossa artiglieria, e si distinguono in vascelli a *tre ponti* ed a *due ponti*, cioè batterie. Portano da 60 a 130 cannoni, ma i più comuni ed i più atti alla manovra sono di 74 e di 80 cannoni. I vascelli di 50 cannoni fanno il servizio de' vascelli di linea e delle fregate, e sono più proprii per la navigazione di certi mari. Le *fregate* hanno da 20 a 40 cannoni ed ordinariamente 32 e 36. Hanno un solo ponte o batteria e la loro artiglieria è di minor calibro. Il loro corso è più rapido de' vascelli, e sono nella marina quello che la cavalleria è nelle armate di terra. Le *corvette*, i *brik* ed altri legni più piccioli servono per dar la caccia a' legni mercantili, e ad inquietare le coste de' nemici. Sono gli ussari della marina. Le *barche cannoniere* hanno un sol cannone di grosso calibro e servono per la difesa delle coste.

IV. *Finanze* di uno stato si dicono le sue rendite. Queste si ricavano principalmente dalle *contribuzioni*, che i popoli pagano per mantenere l'ordine publico e la sicurezza, onde non sono che i bisogni dello stato. Le contribuzioni *dirette* si ricavano dalle possessioni, rendite o persone de' sudditi; le *indirette* da certi atti civili o dal consumo delle derrate. Tra le prime sono le capitazioni, le imposte su i fondi, su i mobili, sulle industrie, sul lusso ec. Tra le seconde vanno le gabelle, la carta bollata, il tanto per cento sulle

vendite ed i contratti, le lotterie, la tassa del macinato ec.

Le rendite spesso non bastando a coprire le spese dello stato si ricorre ad imprestiti, che formano il *debito pubblico*. Questo o deriva da debiti reali contratti co' particolari o con altri stati, o pure dall' emissione di carte *monetate*. Queste ultime, che sono sempre un mezzo rovinoso, hanno valore in ragione del *credito pubblico*, che è nullo negli stati dispotici. In molti paesi questo debito pubblico assorbisce la metà delle rendite.

V. *Religione*. Tutte le religioni della terra si riferiscono al monoteismo ed al politeismo. Il nome di *monoteismo* conviene ad ogni religione che riconosce un solo e vero Dio, ancorchè ammetta varie gerarchie di angeli, di genii, di fate o di altri spiriti ad esso subordinati. Il *politeismo* poi ammette più dei, quantunque non tutti di ugual potenza. Il numero maggiore degli uomini segue il *monoteismo*.

Le principali classi de' monoteisti sono:

1. La religione de' Magi o di Zoroastro, che ammetteva un essere supremo, da cui erano emanati due principii, l' uno buono, l' altro cattivo, o sia *Orismano* ed *Arimano*, che credevano combattersi continuamente.

2. Il *giudaismo* che oggi si divide in due sette, cioè de' caraiti, che riconoscono per divino il solo libro del Vecchio Testamento, e de' rabbinisti

che attribuiscono l' autorità divina anche ad una raccolta conosciuta col nome di *Talmud*.

3. Il *cristianesimo*, che si divide nelle due chiese latina o occidentale, e greca o orientale. La chiesa latina è formata da' cattolici romani e da' protestanti, quali ultimi si dividono in varie sette dette luterana, calvinista ec. La chiesa greca, oltre de' greci detti scismatici, abbraccia le sette de' nestoriani, de' maroniti, degli armeni, de' giacobiti ec.

4. Il *maomettismo*, che è un misto di giudaismo, di cristianesimo e di bizzarre invenzioni, si divide in due principali sette dette de' Sunniti e degli Schiti. I Sunniti, che vuol dire ortodossi, sono i più numerosi, e riguardano come eretici i secondi.

5. Il *teismo* o *deismo*, religione di pochissimi, che adora Iddio senza ammettere veruna rivelazione.

Le principali classi de' politeisti sono:

1. Il *sabeismo* o sia l'adorazione del sole e de' corpi celesti, culto che è stato estesissimo sul globo.

2. Lo *scamanismo* ed il *feticismo* ammettono varie divinità subalterne, che sole prendono cura degli uomini. Questa religione variamente modificata domina nell' Asia centrale ed orientale.

3. Il politeismo *ragionato* o *mitologico*, in cui sono stati personificati gli attributi della divinità sotto la figura di altre divinità. Era questa la religione de' Greci e de' Romani.

Dominante si dice una religione che è del gover-

no, da esso è sostenuta, o è del più gran numero. Si chiama *protetta* quando il governo le accorda gli stessi privilegii che alla dominante. *Tollerata* finalmente si dice quando non è perseguitata. Così la religione cattolica è dominante in Italia, in Ispagna ec. protetta negli stati del re di Prussia e nella Russia, tollerata nell' Inghilterra. Vi è *tolleranza* e *libertà di coscienza* in un paese, in cui il governo protegge tutt' i culti, come negli stati prussiani (a).

VI. *Classi della società*. La società è composta di varie classi, che negli stati moderni generalmente possono ridursi a tre, cioè nobiltà, cittadinanza e plebe. In qualche stato durano ancora i servi *addicti glebae*, che si vendono e si comprano una col territorio e col bestiame. Ma noi considerando la società sotto un aspetto più utile e meno ignominioso per l' umanità, la divideremo nelle seguenti sette classi.

1. Classe *produttiva* si chiama quella, che fa ren-

(a) La tolleranza non solamente è un precetto della nostra religione cattolica, che è tutta carità, ma è un interesse ancora in politica. „Le faux zele (dice Federico il grande) est un tyran qui depeuple les provinces, la tolerance est une tendre mere qui les soigne & les fait fleurir „ *Dissert. sur la superst. & religion.* E' ben da far maraviglia che gl' Inglesi non conoscano la loro ingiustizia verso i cattolici d'Irlanda.

dere alla terra i prodotti utili e necessarii alla società. Di questa classe sono i coltivatori, i pastori, i minatori ec.

2. Classe *industriosa* si dice quella che perfeziona o dà nuova forma a' primi prodotti naturali, quella in somma che esercita *arti e mestieri*. Gl' individui di questa classe si chiamano *artigiani* perchè esercitano un' arte *meccanica*, arte cioè cui basta un' abilità corporale o un imitazione servile; diversi dagli *artisti* che esercitano le *arti liberali* o sieno *belle arti*, figlie della mente creatrice dell'uomo.

3. Classe *commerciante* è quella che mette in circolazione i prodotti della terra e dell' industria. Tra i *commercianti* e *negozianti* si possono contare anche i navigatori ec.

4. Classe de' *letterati*. Questa classe forma il fiore del genere umano, di cui sono i veri benefattori, e di cui ne hanno provata sempre l' ingratitudine.

5. Classe degli *impiegati pubblici* e 6. della *forza armata*. Di queste due classi la prima mantiene il buon ordine interno, e la seconda difende la patria da'nemici esterni. Tra i primi vanno compresi gli *ecclesiastici*, che sono gli ufficiali della morale.

7. Classe de' *mercenarj*. E' composta di operai e di domestici, classe che è tanto più numerosa, quanto più negli stati regna il lusso.

La proporzione, in cui sono queste classi negli stati, è uno degli oggetti più interessanti della *sta-*

ristica; e da questa proporzione nasce il nome che si dà a certe nazioni di popolo *agricola*, *commerciante* ec.

VII. *Civilizzazione e cultura delle nazioni*. Per comprendere quello che s'intende per *cultura* e *civilizzazione* delle nazioni fa d' uopo distinguere tre specie di popoli. *Selvaggi* si chiamano quelli che non conoscono l'arte di fissare i loro pensieri o sia lo scrivere, e le loro idee sono tutte sensibili. Non seminando, nè lavorando, i loro alimenti sono le naturali produzioni della terra; la caccia e la pesca. Vivono nelle caverne, nelle capanne o nelle tende. Hanno poche arti e semplici. La loro religione si riduce a ridicole superstizioni. Non conoscono altro dritto che la forza, non altra virtù che il valore (a).

Barbari o semi selvaggi sono quei popoli, che hanno già un complesso di cognizioni, ma incoerenti ed imperfette. Hanno leggi scritte, una religione co' suoi riti, un certo sistema militare. Nelle loro arti sono più imitatori che inventori. Si avanzano lentamente verso la civilizzazione; ma non hanno ancora le grandi idee de' popoli culti.

Civilizzati si chiamano i popoli, che hanno già

(a) Di tutti gli animali l'uomo selvaggio è il più singolare, il meno conosciuto ed il più difficile a descrivere. BUFFON *Stor. dell'uomo* addizione all'art. *varietà della specie umana*.

classificate le loro cognizioni e ne hanno fatto delle *scienze*; hanno perfezionate le arti e create le *arti liberali*; hanno sistemi fissi e regolari di governo, di legislazione, di guerra e di politica; hanno principii nobili e sublimi di morale, religione pura e senza superstizione; e finalmente si riguardano in tempo di pace come gli amici di tutte le altre nazioni. Tali sono i popoli dell'Europa cristiana, o è almeno da sperare che lo divenghino.

VIII. *Commercio.* Questo consiste nel baratto delle mercanzie, cioè de' prodotti della terra e dell' industria, o nella compra e vendita di esse. Vi sono varie specie di commercio.

Il commercio *interno* consiste nel trasportare le cose, di cui si abbisogna, da una provincia all' altra dello stesso stato. Questo commercio, che è il fondamento della prosperità delle nazioni, viene agevolato: 1 dalla libertà della circolazione, cioè dal non essere inceppato da dogane interne, da pedaggi ec.; 2 qualche poco dalle fiere e da'mercati; 3 da' canali navigabili; 4 dalle buone strade. Gl' Inglesi, che tanto bene conoscono l' economia civile, e per conseguenza i vantaggi che da queste ultime derivano, mettono sulle loro strade maestre due larghe fasce di ferro, sulle quali scorrono le ruote con meravigliosa rapidità.

Il commercio di *estrazione* riguarda i generi che da un paese si estraggono, sieno del paese sieno al-

trove acquistati ; e d' *immissione* quelli che in un paese s' introducono . Quando i primi superano i secondi il commercio sarà *attivo*, e quando accade l' opposto sarà *passivo* . Il calcolo, che presenta la somma totale delle estrazioni e delle immissioni, si chiama *bilancio del commercio*.

Commercio di *cambio*. Questa parola viene adoprata per indicare tutte le negoziazioni che si fanno per mezzo di carte, onde rimettere o ricevere danaro da paesi lontani ; e quei che esercitano tal commercio si chiamano *banchieri* o *cambisti* .

Il *corso del cambio* è la differenza tra il valore che le carte rappresentano , e quello con cui sono ricevute nel commercio : valore che dipende dalla fiducia che gode il governo o la banca, che dà fuori le carte. Pel commercio esterno il corso del cambio dipende dallo stato, in cui si trova la bilancia del commercio.

Il commercio *delle colonie* consiste quasi tutto in estrazioni a favore delle loro *metropoli*, e forma presso a poco la metà dell' intiero commercio dell' Europa . Si chiamano *colonie* certi stabilimenti di coltura e di commercio in paesi lontani , soggette a leggi proibitive e monopolistiche di esse metropoli (*a*).

(*a*) Le colonie moderne sono ben diverse da quelle de' Fenici e de' Greci, che portarono le arti e la civilizzazione in gran parte dell' Europa e dell' Africa,

Per *compagnie di commercio* s' intendono quelle pubbliche società di negozianti autorizzate dal governo, che hanno il dritto esclusivo di commerciare in certi luoghi. Tale è la *compagnia asiatica* degli Ollandesi ora del tutto ruinata, e tale è la *compagnia delle Indie orientali* dell' Inghilterra, la quale possiede vasti regni, 30 milioni di sudditi, ed un' armata di 60 mila uomini.

PARTE I.

DELL' EUROPA

DESCRIZIONE GENERALE

§. I.

Stato naturale.

1. *Estensione e confini.* Dal capo S. Vincenzo nel Portogallo fino a' monti Urali, che dividono la Russia Europea dall' Asiatica, l' Europa ha 2850 miglia di lunghezza; e dal capo Nord nella Lapponia fino al capo Matapan nella Morea ne ha 2030 di larghezza. La sua superficie è di 1, 850, 000 miglia quadrate.

L' Europa termina a settentrione col mar Gelato, a ponente coll' oceano Atlantico, a mezzodì col Mediterraneo, ed a levante collo stesso Mediterraneo e coll' Asia.

2. *Clima.* L' Europa è quasi tutta nella zona temperata, e solamente una picciola sua porzione appartiene alla zona glaciale. E' perciò nella situazione più favorevole per lo sviluppo delle forze fisiche e morali dell' uomo. L'incostanza stessa delle sue stagioni, la quale in gran parte deriva da tanti mari che la cingono e la penetrano, ed anche dalle

gran catene di monti che l' ingombrano, contribuisce a rendervi gli uomini vigorosi ed attivi.

3. *Suolo, e prodotti*. Questa parte del mondo sembra essere la meno favorita dalla natura. Non solamente è la più picciola, ma è la meno ricca in bellezze e prodotti naturali. I suoi frutti appartengono tutti in origine alle altre parti del mondo, i suoi quadrupedi non oltrepassano 14 o 15 specie diverse; i suoi minerali sono scarsi ed in picciol numero; le sue pianure più fertili non sono da paragonarsi a quelle bagnate dal Nilo, dall' Eufrate, dal Gange. La natura ha dato all' Europa un suolo poco fertile, coperto da gran numero di montagne, intersecato da molti fiumi, diviso da stretti, da golfi, da mari interni. Ma la natura stessa colla fertilità mediocre vi ha aguzzata l' industria dell' uomo, colle alte montagne, onde l' ha ricoperta, ha resi questi abitanti robusti e capaci a sostenere l' estremità del caldo e del freddo, co' mari interni, onde l' ha frastagliata, ha dato a molti suoi popoli la facilità di comunicarsi e di lanciarsi nella carriera del commercio e della navigazione. Se la natura le fosse stata più liberale de' suoi doni, l' Europa non sarebbe il primo paese del mondo.

4. *Mari*. L' Europa tiene a settentrione l' oceano Glaciale ed a ponente l' Atlantico. Il primo presenta il maestoso spettacolo di montagne mobili di gelo, che riflettono tutti i colori dell' iri-

de. Ivi si generano le aringhe, che verso la metà dell' inverno, escono da quel loro ritiro a colonne di cinque a sei miglia di lunghezza e di tre a quattro di larghezza. Il mar Bianco è un braccio di questo oceano, ed era molto più frequentato prima che il commercio di Arcangelo non fosse passato a Pietroburgo.

L'oceano Atlantico forma due gran mari interni, tra i quali merita il primo luogo il Mediterraneo, che ha 1720 miglia di lunghezza dalle colonne di Ercole o sia stretto di Gibilterra fino alla Siria nell'Asia. Questo stretto ha circa 20 miglia di larghezza. Il Mediterraneo bagna a settentrione le più belle regioni dell' Europa, forma varii golfi ed è abbellito da una gran quantità d'isole. Il più vasto tra i suoi golfi è l' Adriatico. L' Arcipelago è anch' esso come un gran golfo, il quale per mezzo dello stretto de' Dardanelli comunica col mar di Marmora; al quale succede il canale di Costantinopoli, che apre ad esso la comunicazione col mar Nero; come questo per mezzo dello stretto di Caffa comunica colla Palude Meotide, che ha un fondo basso e melmoso. Qui termina questa lunga catena di mari interni, messa dalla Provvidenza tra le antiche tre parti del mondo, come per farne la sede della navigazione e del commercio. E' da notare che il mar Nero non contiene nè pure un' isola, mentre il vicino Arcipelago è quello che in proporzione tra tutti i

mari ne contiene un maggior numero. La superficie di tutto il Mediterraneo è di 897, 000 miglia quadrate.

Il secondo de' gran mari interni è il Baltico. Il mare di Alemagna facendosi strada nel Baltico forma a mezzogiorno della Norvegia un gran golfo detto Skager-Rack, volge quindi a mezzogiorno per formare il Cattegat, a scirocco del quale è il sund di Elseneur, stretto dove i vascelli pagano omaggio e tributo alla Danimarca. Il passaggio tra la Zeelandia e Fionia si chiama Gran Belt, e Piccolo Belt si chiama l' altro tra Fionia ed il Jutland. Il Baltico acquista quindi maggior larghezza, e finalmente si divide in due braccia, che formano i golfi di Botnia e di Finlandia. Questo mare nella maggiore sua profondità non ha più che 50 braccia, ed è poco salato. Quantunque esso si geli nell' inverno, è ben raro che si geli intieramente. La sua superficie, a contarne l' estensione dal capo Lindesnes a mezzogiorno della Norvegia, è di 115, 559 miglia quadrate.

Tra la Francia e l' Inghilterra vedesi lo stretto di Calais. Il mare tra questo stretto ed il Jutland si chiama mar di Germania; e l' altro che si stende ad occidente dello stesso stretto si dice la Manica. Il mare tra la Gran Brettagna e l' Irlanda appellasi Canale di S. Giorgio. Finalmente quella parte dell' oceano, che bagna la Francia ad occidente e la Spagna a settentrione, si chiama golfo di

Guascogna o mare di Biscaglia.

6. *Secche o banchi*. I principali banchi di Europa sono nel mar di Alemagna. Nelle vicinanze dell' Olanda ve ne sono molti, ne' quali si fa una eccellente pesca. Più a settentrione è il gran banco di Dogger, che ha 150 miglia di lunghezza in direzione di scirocco a maestro, e si vuole che fosse l' avanzo di una terra sommersa, che era congiunta al Jutland. Il Jutts-Riff dall' entrata del mar Baltico si stende a settentrione del mar di Alemagna.

7. *Fiumi*, *laghi*, *paludi*. L' Europa non offre i gran laghi ed i gran fiumi dell' Asia e dell' America: tutto in essa è come in miniatura. I suoi fiumi più grandi sono la Volga che ha 1630 miglia di corso, ed il Danubio che ne ha 1370. I laghi più grandi sono quelli di Ladoga e di Onega, ambedue nella Russia, il primo de' quali ha 5414 miglia quadrate di superficie, e 3629 il secondo. I paesi che hanno più laghi sono la Russia e la Scandinavia, quelli che ne hanno pochissimi sono la Spagna, la Francia e l' Inghilterra. Le più vaste paludi dell' Europa sono quelle della Finlandia, della Polesia nella Polonia Russa, dell' Ungheria, e dell' Ollanda e Vestfalia.

8. *Montagne*. In Europa vi sono cinque gran catene di montagne, oltre quelle de' monti Urali che la dividono dall' Asia. Esse sono le Alpi, che dividono l' Italia da' suoi paesi confinanti; i Pire-

nei tra la Spagna e la Francia; i monti Emo nella Turchia; i Carpazii tra l' Ungheria e l'antica Polonia; i Dofrini o sieno Alpi scandinave tra la Svezia e la Norvegia. Tra queste le Alpi sono le più alte e maestose, e tra esse Monte Bianco ha 14, *676* piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare, ed è la montagna più alta di Europa. Di queste catene e delle loro varie diramazioni sarà parlato nelle descrizioni particolari.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Le guerre ed i trattati, che ne sono seguiti, hanno portato in questi ultimi anni grandissimi cangiamenti nella divisione degli stati di Europa. Appartiene alla storia rammentare le divisioni che una volta esistevano. Ecco le attuali.

EUROPA MERIDIONALE

Stati		*Capitali*
Italia	(Sicilie	Napoli
	(Stato Pontificio . . .	Roma
	(Etruria	Firenze
	(Lucchese	Lucca
	(Regno d' Italia . . .	Milano
	(Italia francese	
	(Sardegna	Cagliari
	(Malta	Valletta
Turchia Europea		Costantinopoli
Spagna		Madrid
Portogallo		Lisbona

EUROPA DI MEZZO.

npero francese	Parigi
.egno di Ollanda	Amsterdam
(Regno di Vestfalia .	Cassel
(— di Sassonia	Dresda
(— di Baviera	Monaco
Confederazio(— di Wittemberg . .	Stutgard
ne del Reno(Gran ducato di Bade .	Carlsrhue
o sia germa-(— di Berg	Dusseldorp
nica (— di Assia Darmstadt .	Darmstadt
(— di Wurtzburg . . .	Wurtzburgo
(Ducato di Mecklenburg	Schwerin
(— di Hanovre	Hanovre
(ed altri piccioli stati.	
Elvezia	Berna
Impero austriaco.	Vienna
Gran ducato di Varsavia	Varsavia
Regno di Prussia	Berlino

EUROPA SETTENTRIONALE

Impero Russo	Pietroburgo
Regno di Svezia	Stockolm
Monarchia Danese	Copenhague
Isole Britanniche	Londra

2. *Governo*. In Europa raro vi è il governo dispotico, perchè diffusi vi sono i lumi e dolci i costumi. Si può dire che esista veramente solo nella Turchia e nella Russia, cioè ne' paesi meno civilizzati dell' Europa. Monarchie assolute sono quasi tutti i suoi principati; e monarchie limitate sono la Francia, il regno unito della Gran Brettagna e qualche altro. Oggi non vi è altra repubblica in

tutta l' Europa che l' Elvezia, e qualche città, come Amburgo, Danzica, S. Marino ec.

3. *Religione*. Generale in tutta l' Europa è la religione cristiana, e solamente nella Turchia vi è dominante il maomettismo, ma vi è però tollerata la chiesa greca scismatica, che abbraccia il maggior numero di quegli abitanti. La religione cristiana vi è divisa in varie diramazioni. Le principali sono la cattolica e la protestante. La prima domina ne' paesi caldi del mezzogiorno, e la seconda ne' paesi freddi del settentrione.

4. *Civilizzazione*. In Europa è il trono delle arti e delle scienze. Tutto sembra morte e languore nelle altre parti del mondo, tutto spira vita ed attività in Europa. Quivi l' uomo ha spiegato l' energia, di cui è capace il suo spirito, e tutta la sua industria: ha disseccate le paludi, ha sboscate le terre, ed ha fatto sorgere città popolose e nazioni potenti in mezzo a' più grandi ostacoli della natura. Scienze, agricoltura, arti e commercio sono le basi della floridezza di cui gode l' Europa. Gli Europei divenuti i legislatori dell' universo si sono arricchiti de' prodotti de' due mondi, hanno coperto il mare delle loro flotte, ed hanno sparso da per tutto le loro colonie. E' giusto adunque che di questa bella parte del nostro globo ci occupiamo più diffusamente. Saremo più sobrii per le altre parti, che eccitano un interesse meno vivo. Cominceremo dall'Italia, perchè la patria ha il dritto di esser la prima a richiamare la nostra attenzione

CAPITOLO I.

DELL' ITALIA

ARTICOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. L' Italia dalla punta di Leuca nella Messapia fino al monte Rosa nel Piemonte ha circa 570 miglia di lunghezza. Molto ineguale n' è la larghezza: dal monte Viso fino alle bocche del Po ha 230 miglia, 136 ne ha dalle foci del Tevere ad Ancona, e non più che 18 nella parte più stretta della Calabria. La sua superficie, compresa la Dalmazia italiana, è di circa 94, 500 miglia quadrate.

La natura stessa ne ha formato i confini, essendo quasi tutta cinta dal mare, e divisa dalla Francia, dall'Elvezia e dall'Alemagna per mezzo della gran catena delle Alpi. Il mare che circonda l' Italia prende i nomi di mare di Genova, di Tirreno, di Jonio e di Adriatico.

2. *Clima*. L'aria nell'Italia generalmente è sana,

meno che ne' luoghi dove sono acque stagnanti, che si trovano principalmente sul littorale del mar Tirreno. I monti però vi producono gran varietà nell' atmosfera, e spesso un clima opposto nella distanza di poche miglia, poichè sopra di essi l'aria è fredda, ed è calda ne' luoghi bassi e piani (a).

3. *Suolo e prodotti*. Il suolo dell'Italia quantunque generalmente montuoso lascia però non poche belle e fertili pianure, tra le quali si distingue in primo luogo quella della Lombardia lungo l'intiero corso del fiume Po. Dopo di questa la più vasta pianura è quella di Puglia, come la più fertile è quella della Campania o sia Terra di Lavoro. Fertilissima sarebbe pure quella delle Paludi Pontine, se non fosse coperta da acque stagnanti. Le terre calcaree e quelle composte da un tufo leggiero e poroso formano la maggior parte del suolo ai piedi degli Appennini dalla parte che questi guar-

(a) Tutti i viaggiatori raccontano miracoli sopra i funesti effetti dello scirocco in Italia, specialmente in Napoli ed in Roma. Secondo essi giunge a far divenir frenetiche le persone, toglie l'uso delle gambe e produce vertigini fino a' cavalli. Ma costoro non fanno che attribuire a' naturali del paese quegli effetti che forse ne risentono essi soli, passati rapidamente in posta da' gelati climi del nord nel dolce clima italiano. Qual meraviglia se essi divenuti per lo scirocco frenetici in Italia, tanto spesso ne parlino secondo lo stato in cui si trova la loro mente?

dano il mar Tirreno, come le terre cretose si trovano per lo più nel lato opposto. Intorno al Po non si veggono che terre grasse e nere. Tra gli Appennini ed il mar Tirreno s' incontrano pure gran tratti di terre volcaniche.

L' Italia somministra abbondantemente tutto ciò che può rendere la vita deliziosa e comoda. Da per tutto produce biade, legumi, vino, olio, seta, canape, gran varietà di frutta, legname, cera ec. I luoghi più caldi hanno ancora copia di aranci e cotone. La Sicilia e la Calabria producevano anche zucchero, ma la coltura n' è stata abbandonata pel più basso prezzo del zucchero americano.

4. *Fiumi e laghi*. I fiumi d' Italia non possono avere lungo corso, per essere questa penisola quasi tutta traversata dalla catena degli Appennini in poca distanza da' due mari. Il Po è il maggiore de' suoi fiumi. Nasce nel monte Viso, e dopo aver traversato tutta la bella e vasta pianura della Lombardia per sette bocche si scarica nell' Adriatico, percorrendo circa 260 miglia. Prima di dividersi ne' sette suddetti rami ha mille piedi di larghezza e dieci di profondità. Esso è più gonfio di acque nella state che nel verno, a cagione delle nevi che si squagliano nelle montagne. Spesso ha prodotto gran guasti colle sue inondazioni; ad evitare le quali sono stati costruiti forti argini di meravigliosa struttura. De' suoi influenti, come degli altri fiumi e de' laghi, sarà parlato nelle descrizioni particolari.

5. *Montagne* . Le Alpi e gli Appennini sono le due gran catene delle montagne italiane . Le prime cominciano nel dipartimento francese delle Alpi Marittime, e con molti giri irregolari vanno a terminare nell' Istria . La catena intiera ha circa 700 miglia di lunghezza . Prendono varii nomi : di *Alpi Marittime* fino al monte Viso , di *Alpi Cozzie* fino al monte Cenis, di *Alpi Greche* fino al piccolo S. Bernardo , di *Alpi Pennine* fino al S. Gottardo , di *Alpi Rezie* o *Trentane* fino alla sorgente del fiume Drava , e finalmente di *Alpi Giulie* fino all' Adriatico. Le Alpi sono le montagne più eminenti dell' Europa . Tra esse monte Bianco ha 14, *676* piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare, monte Rosa 13 , 428 , monte Viso 9 , 387, il S. Gottardo 8 , 587 ec. Questo immenso ammasso di monti presenta i fenomeni più singolari , le più pittoresche vedute , i tratti più sublimi della natura , e merita essere studiato ed esaminato molto più che le picciole e caduche opere degli uomini , alle quali intanto sogliamo limitare la nostra curiosità .

I monti Appennini sono riguardati come una diramazione delle Alpi . Si staccano dalle Alpi Marittime , corrono lungo la riviera di Genova , traversano picciola parte del regno Italiano che poi separano da quello di Etruria , e dividendo quasi per metà lo stato Pontificio ed il regno di Puglia vanno a terminare nello stretto che disgiunge il con-

nente italiano dalla Sicilia. Questi monti sulla arte che guarda il mar Tirreno hanno molti vulani estinti.

6. *Animali*. L'Italia ha gran quantità di grosso bestiame per uso dell'agricoltura e del consumo. Le vacche della Lombardia, quelle specialmente del Lodigiano, danno squisiti formaggi. Eccellenti sono i cavalli del regno di Puglia, sebbene ne sieno state trascurate le razze: non sono nè tanto sparuti quanto gl'inglesi, nè tanto corpacciuti quanto quelli dell'Holstein e della Frisia. Il buffalo è un animale che in Europa è proprio quasi della sola Italia. Usitatissimi vi sono gli asini ed i muli. Le pecore ed i porci vi sono in copia, ma le prime danno lana mediocre per difetto di cura: si sono cominciate però ad introdurre le belle pecore di Spagna, tanto famose per la finezza del loro vello. Sulle Alpi si trova l'orso, la marmotta e la capra selvaggia. L'orso si fa vedere ancora in certi luoghi degli Appennini, come pure gli scojattoli, le volpi, le faine, i tassi ec. I lupi vi sono numerosi e dannosi alle greggi.

7. *Minerali*. La maggior parte delle montagne italiane hanno marmi superbi, diaspri, alabastri, agate, lapislazzuli, porfidi ec. Nel generale sono scarse di metalli, onde è che hanno una ricca vegetazione. Abbondante vi è il ferro, scarso il rame ed il piombo, e l'oro e l'argento pare dato dalla natura come per mostra. Nella parte che guarda

il mar Tirreno e nel Padovano si trovano molte materie vulcaniche. Comuni vi sono le acque minerali di ogni sorte, specialmente nel regno di Puglia.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. L' Italia oggi è divisa in otto differenti stati, che sono: i quattro regni delle due Sicilie, di Etruria, d'Italia e di Sardegna; lo Stato Pontificio; il principato di Lucca; la parte d' Italia aggregata alla Francia, che denomineremo Italia francese, e l'isola di Malta. Di essi parleremo partitamente.

2. *Popolazione*. L' intiera Italia, cioè tutta la penisola di qua dalle Alpi una colle sue isole e colla Dalmazia italiana, ha oltre a 19, 200, 000 abitanti; ed essendone la superficie quadrata di circa 94, 500 miglia cadono più di 203 (*a*) persone per miglio quadrato, ed è perciò uno de' paesi più popolati di Europa. Il tedesco Boetticher, co-

(a) Se dalla superficie e popolazione riportata si vogliano sottrarre 5, 700 miglia quadrate e 700, 000 viventi per la Dalmazia italiana, per Ragusa, per Cattaro e per le isole dell'Adriatico, resteranno all' Italia propria 88, 800 miglia quadrate di superficie, e 18, 500, 000 abitatori, che caderebbero allora in ragione di 208 per miglio quadrato.

piato dall' inglese Pinkerton e da tanti cattivi viaggiatori, non le dà più che 13 milioni di abitanti. I forastieri viaggiano spesso in Italia senza mai conoscerla, nè pure nelle cose più ovvie.

3. *Carattere e costumi*. Gl' Italiani sono ben formati e robusti. Gli uomini sono nel generale più belli delle donne in tutta l' Italia meridionale a contarla dall' Etruria fino alla Sicilia: l' opposto pare che sia nella parte settentrionale. In fatti i contadini e gli artigiani della Lombardia sono più pesanti, e non sono di così bella apparenza, come quelli del resto d' Italia. Gli abitanti delle gran città, come da per tutto, sono snervati e meno morali. Gl' Italiani nel generale hanno fisonomia animata, mente sagace, carattere gioviale ed allegro, costumi dolci ed ammolliti dalla lunga coltura, e più dalle cause politiche facili a conoscere. Un clima ridente, un suolo fertile, lo spettacolo vago e pittoresco della natura, che li circonda, crea in essi una ricca imaginazione, ed un' attitudine alle opere di gusto. Con tante felici e naturali disposizioni gl' Italiani non sono il primo popolo di Europa per difetto di un sistema generale d' istruzione pubblica, e per trovarsi divisi in tanti piccioli stati indipendenti; divisioni, che prima delle vittorie di Napoleone il grande, erano molto maggiori. L' Italia venne così a perdere quello spirito di nazione, che fa fare le grandi cose, ed ha visto cadere l' antico suo eroismo.

Nel carattere e ne' costumi degl' Italiani presenti si possono fare tre distinzioni generali, cioè de' Lombardi, de' Toscani e Romani, e de' Napolitani e Siciliani, che esamineremo a proprio luogo.

4. *Cultura*. Questa bella regione in ogni tempo è stata la patria degli eroi e degli uomini sommi, ed oggi si gloria di aver dato alla luce quell' uomo straordinario che guida a miglior destino l' Europa. Senza parlare di tanti genii delle antiche repubbliche italiche e di Roma, agl' Italiani presenti si deve la gloria di aver fatto risorgere per la seconda volta in Europa le scienze, le arti, la navigazione, il commercio. Marco Polo veneziano nel XIII secolo viaggiò nell' Asia, mentre tutta l' Europa era barbara. Dante, Petrarca, Boccacci furono nel secolo seguente i padri della letteratura italiana, divenuta già grande quando tutto il resto dell' Europa era immerso nelle tenebre. I Veneziani, i Genovesi, i Pisani, gli Amalfitani erano in que' tempi potenze marittime, che sole facevano il commercio dell' Europa, dell' Asia e dell'Africa. Italiani furono Cristoforo Colombo ed Americo Vespucci scopritori di un nuovo mondo. Flavio Gioja di Amalfi avea già prima di essi agevolata la navigazione colla grande scoperta della bussola. Gl' Italiani hanno fondate le prime accademie in Europa. Bernardino Tilesio, Campanella, Bruno, Cardano ec. hanno aperta la strada alla filosofia moderna. In seguito Galilei, Torricelli, Bo-

relli, Cavalieri e tanti e tanti altri hanno guidato verso la perfezione le scienze naturali e le matematiche. Strada, Bentivoglio, Guicciardini, Davila, Fra Paolo, Macchiavelli sono ſtati i primi in Europa che abbiano saputo scrivere la ſtoria; e gl' Italiani hanno avuto sempre la riputazione di eſſere buoni politici. L'Italia nella poesia vanta de' veri genii, che il solo pregiudizio può far credere inferiori a quelli dell'antichità. Tali sono Petrarca, Arioſto, Tasso, Metaſtasio, Alfieri, nomi eternamente famosi. Il talento della poesia estemporanea è proprio de' soli Italiani ed è sconosciuto di là delle Alpi. E nelle belle arti quale nazione può sostenere un confronto anche lontano cogl' Italiani? Raffaello, Tiziano, Caracci, Guido Reni, Correggio, Vinci, Michelangelo, Bramante, Sangallo, Giulio Romano, Palladio, Vignola, Bernini, Vanvitelli, Algardi, Canova ed infiniti altri vivono immortali ne' faſti della pittura, della scoltura e dell'architettura. Tutte le belle arti non sono che *armonia*, onde il gusto fino degl' Italiani era naturale che si doveſſe anche sviluppare nella musica. Di fatti nelle scuole musicali di Venezia e molto più di Napoli sono surti tanti gran compositori, che hanno sorpreso ed incantato le altre nazioni. Gl' Italiani finalmente anche negli ultimi tempi hanno prodotti guerrieri famosi, che avrebbero formato la potenza dell' Italia, come ne sono stati la gloria, se per le circostanze della loro patria non a-

vessero impiegati i loro servigii colle potenze straniere. Citeremo tra tanti Alessandro Farnese, Spila, Montecucoli, il principe Eugenio, Massena, e sopra tutti il grande ed invitto Napoleone. Tante glorie riunite negl' Italiani hanno eccitata l' invidia delle altre nazioni, le quali non contente di essersi appropriate non poche scoperte di essi, con una mostruosa ingratitudine cercano di calunniare e di avvilire i loro maestri (a).

(a) Le scienze surte e fatte adulte in Italia sono poi passate in Francia ed in Inghilterra, e più tardi hanno preso piede in Germania. Era naturale che secondo il corso inevitabile delle cose umane fossero andate declinando, o al più fossero rimaste stazionarie prima nell' Italia stessa, e poi nella Francia e nell' Inghilterra. Non è venuto mai in pensiero agl' Italiani nel secolo della loro maggior floridezza di vituperare i Greci ed i Romani loro maestri, come co' loro maestri italiani han fatto i moderni in tempo della floridezza loro: ed il più ridicolo di questi si è, che dopo il breve giro di poco più di un secolo prematuramente invecchiati deridono la vecchiezza italiana, che da più di cinque secoli si mantiene ancora vegeta e robusta.

ARTICOLO II.

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

§. I.

Stato naturale.

I. E*Stensione e confini*. La maggior lunghezza del regno di Puglia dalla foce del Tronto fino al capo Spartivento è di 420 miglia. La sua maggior larghezza dalla punta della Campanella fino al promontorio Gargano è di 131 miglia; la larghezza minore tra i golfi di S.Eufemia e di Squillace è di 18 miglia. Il perimetro è di 1528 miglia, e la superficie di 23, 000 miglia quadrate.

L'unica sua frontiera è lo stato del Papa, con cui confina a ponente ed a maestro: in tutto il resto è cinto dal mare, cioè dal Tirreno a mezzogiorno e ponente, dal Jonio a levante e mezzogiorno e dall'Adriatico a greco ed a levante. Ha molti golfi intorno, ed i principali sono quelli di Gaeta, di Napoli, di Salerno, di Policastro, di S.Eufemia, di Squillace, di Taranto e di Manfredonia.

La Sicilia ha un perimetro di 660 miglia, e la sua superficie è di 8800 miglia quadrate. E' dessa la più grand' isola del Mediterraneo. Ha quasi la figura di un triangolo, le cui estremità sono formate de' capi Peloro, Pachino (oggi capo Passa-

ro) e Lilibeo . Dalla punta del Faro fino al capo Boeo o Lilibeo ha 154 miglia di lunghezza maggiore, e dalla punta di Melazzo al capo Paſſaro ne ha 95 di larghezza maggiore.

2. *Clima*. Salubre è il clima di questi regni, se non che le acque stagnanti, che non sarebbe difficile a disseccare, lo rendono in alcuni luoghi malsano. Le tavole mortuarie di Napoli danno la proporzione di 36 vivi per un morto, dove che in Inghilterra ed in Francia danno 33 e 34 per uno. La parte del regno di Puglia che guarda il mare Tirreno nell'inverno è soggetta a molta pioggia: l'opposto avviene alla parte posta sull' Adriatico.

3. *Suolo ed agricoltura*. Amendue questi regni sono di gran fertilità. La Sicilia specialmente quantunque montuosa produce grano in abbondanza, ma neſſun luogo uguaglia la fertilità di Terra di Lavoro, detta a ragione dagli antichi Campagna Felice. Nel generale tutte le provincie non mancano de' generi necessarii alla vita ed anche al lusso: la Sicilia e la Calabria sono atte fino alla coltura del zucchero. Ma l'agricoltura nel generale è poco florida per vizii radicali di costituzione.

4. *Montagne*. La catena degli Appennini, che si stacca dalle Alpi Marittime e che traversa tutta l' Italia, forma le nostre montagne. Esse si stendono dall'Abruzzo sino alla Calabria meridionale. Il centro della catena degli Appennini è presso a

poco nell' Abruzzo, dove formano un considerabile gruppo di monti, che sono forse i più alti di tutta la catena. Monte Corno detto pure il Gran Sasso ha 9, 577 piedi di elevazione sul livello del mare (a). Gli altri suoi gioghi più alti sono la Majella anche nell' Abruzzo, il Matese nel Sannio ec. La Sicilia è un paese quasi tutto montuoso. La montagna più elevata è il Mongibello, che è un vulcano molto più spaventevole del Vesuvio. La sua altezza perpendicolare sul livello del mare è di 10, 630 piedi.

5. *Fiumi*. Il regno di Puglia ha moltissimi fiumi, ma non considerabili. I principali sono: il Tronto, il Vomano, la Pescara, il Sangro, il Biferno, l'Ofanto, il Bradano, il Crate, il Nietò, il Petrace, il Sele o Silaro, il Volturno ed il Garigliano. I due ultimi sono navigabili, ma per poco tratto: molti però erano navigabili presso gli antichi. I fiumi di Sicilia sono anche più piccioli. I principali sono: il Simeto che sbocca nel golfo di Catania, ed il Salso che mette foce presso Alicata.

(a) Fu misurato dal marchese Orazio DELFICO di Teramo nel 1794. PINKERTON, *Modern Geography* t. 1 p. 632 London 1802, ha ben il torto di dire, che gli Appennini debbonsi anzi riguardare come colline che come montagne. Dalle misure riportate di sopra si vede che il Gran Sasso è più alto del S. Gottardo e di molte vette più elevate delle stesse Alpi.

6. *Laghi*. Si contano nel regno di Puglia da 10 laghi principali, cioè: il Fucino o lago di Celano nell' Abruzzo; i laghi di Lesina, di Varano e di Salpi intorno al Gargano; e quelli di Patria, di Agnano, di Averno, di Licola, il Fusaro ed il Lucrino nella Campagna Felice. Questi ultimi sono più famosi, che grandi. Il Fucino è il più grande ed ha circa 30 miglia di circonferenza. La Sicilia non ha laghi di considerazione.

7. *Minerali*. Questi regni non hanno i ricchi minerali degli altri paesi, ma la natura ha dato loro le vere ricchezze nella fertilità del terreno. Con tutto ciò non mancano di minerali di ogni genere, specialmente nella Calabria, dove sono le miniere di ferro di Stilo, ed altre non curate sono in Abruzzo. Nella Calabria si trovano tracce di oro, di argento, miniere di rame, di piombo, di antimonio, di piombaggine, di talco, di sale minerale, di vitriolo, di allume e di zolfo. Questi due ultimi sono inesausti nella solfatara di Pozzuoli. Nelle vicinanze di Avellino si trova sale minerale e carbon fossile. Gli Appennini abbondano di be' marmi e più di tutto la Sicilia, dove si trovano pure bellissime pietre dure, cioè corniole, diaspri, agate, lazzolite ec.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Il regno delle due Sicilie si divide in due parti principali, nel regno di Puglia, detto impropriamente regno di Napoli, e nell' isola e regno di Sicilia. Il regno di Puglia è presentemente diviso in 14 provincie, ognuna delle quali è suddivisa in distretti. Eccone il prospetto.

Provincie o sieno Intendenze.	*Capitali.*	*Distretti, o Sotto-intendenze.*
Napoli	Napoli	Napoli
		Castellamare
		Pozzuoli
Terra di Lavoro	Capua	Capua
		Gaeta
		Sora
Principato meridionale	Salerno	Salerno
		Bonati
		Sala
Principato settentrionale	Avellino	Avellino
		Ariano
		Montefusco
Sannio	Campobasso	Campobasso
		Isernia
Aquilano	Aquila	Aquila
		Civita ducale
		Sulmona

Teramano	Teramo	Teramo
		Civitadipenne
Chietino	Chieti	Chieti
Daunia o Capi-		Lanciano
tanata	Foggia	Foggia
		Manfredonia
Peucezia o Terra		Larino
di Bari	Bari	Bari
		Barletta
Messapia o Terra		Altamura
di Otranto . . .	Lecce	Lecce
		Mesagne
		Taranto
Basilicata	Potenza	Potenza
		Matera
Calabria setten-		Lagonegro
trionale	Cosenza	Cosenza
		Caſtrovillari
		Roſſano
Calabria meridio-		Amantea
nale	Monteleone . . .	Monteleone
		Catanzaro
		Gerace
		Reggio

Il regno di Sicilia poi è diviso in tre gran provincie, dette Valle di Mazzara, Valle di Demona e Val di Noto; le cui capitali sono Palermo, Messina e Noto.

2. *Città principali.* Napoli metropoli de' due re-

gni è una delle più popolate città di Europa, avendo 450, 000 abitanti, ed un perimetro di 10 miglia e mezzo. Ha 52 parrocchie ed oltre a 300 chiese. I suoi conventi prima delle ultime riforme erano 149. La maggior parte delle sue chiese non promettono la bellezza e la ricchezza degli ornamenti interni che hanno, per esser prive di facciata. Nel generale si deve dire che la città è mal costruita, essendo le sue strade per lo più irregolari, ed i suoi edificii ordinariamente senza gusto. Eccellente è il lastricato delle sue strade, fatto colle *lave* del Vesuvio. Felice sopra tutto è la sua situazione in un terreno fertilissimo, sotto un amenissimo clima. E' piena di ricchezze, a spese però delle provincie che pagano il suo lusso; ma è mal provveduta di stabilimenti utili.

Il regno di Puglia nelle provincie non ha città di considerazione, perchè tutto è concentrato nella capitale. Non ha una sola città, che giunga a 20, 000 anime: Foggia, Bari, Barletta, Altamura, Taranto, Reggio e Torre del Greco sono le sole che oltrepassano le 15, 000 anime. Le altre città più considerabili sono Capua e Gaeta piazze forti, Aversa, Aquila città ben edificata, Chieti ben provveduta di viveri, Lecce vaga città, Matera, Cosenza, Catanzaro, Salerno.

La Sicilia ha città più popolate e magnifiche. La capitale è Palermo una delle più belle d' Italia. Due strade che si tagliano ad angolo retto la divi-

dono in quattro parti quasi uguali. La città è decorata di begli edificii, di statue, di fontane ed ha una popolazione di 140, 000 abitanti. Messina ha disputato per lungo tempo a Palermo l' onore di esser la capitale del regno. Fu rovinata dal tremuoto del 1783, ma è stata riedificata con più regolarità. E' posta sullo stretto dello stesso nome con un vasto e sicuro porto, ch'è uno de' più belli del mondo. La sua popolazione è di 30, 000 anime. Catania, bella città con istrade larghe e regolari, ha 40, 000 anime con una buona università di studii. Meritano anche attenzione Melazzo, Taormina e Cefalù nella Valle di Demona; Trapani città di 21, 000 anime, Marsala che ne ha 25, 000, Mazara, Sciacca e Girgenti con 20, 000 abitanti nella Valle di Mazzara; e Siracusa, Augusta, ambedue di 16, 000 anime, e Noto nella Valle di Noto.

3. *Popolazione*. Il regno di Puglia ha una popolazione di quasi cinque milioni. Quantunque sia uno de' più popolati paesi di Europa, tuttavia avendosi riguardo alla fertilità del suo suolo, ed alla sua posizione tanto favorevole pel commercio, potrebbe sostenere il doppio della presente popolazione. Le provincie sono in parte deserte, gran porzione del littorale è pieno di paludi e di aria micidiale; la Capitanata è quasi tutta consagrata al pascolo. La superficie del Regno essendo di 23, 000 miglia quadrate cadono più di 217 perso-

ne per miglio quadrato. La Sicilia è più spopolata, quantunque grandissima sia la fertilità delle sue terre. Nella sua parte occidentale si veggono più che altrove non pochi cantoni del tutto deserti. Contiene 1, 700, 600 abitanti, ed avendo 8800 miglia quadrate ne cadono 193 per miglio quadrato.

4. *Governo*. Il governo è monarchico. La natura ha colmati questi due regni di quasi tutti i suoi doni, ma non hanno avuto gli uomini, quanto la natura benefici. Essi sono stati soggetti alle più fatali vicende. La forma di governo è stata finora l'opera de' barbari, dove tanti principii complicati hanno arrestata l'industria, hanno messo in conflitto le varie classi dello stato, ed hanno estinta l'energia e lo spirito nazionale. La loro floridezza era unicamente effetto della lunga pace goduta dopo il 1734.

Il nuovo governo di Napoli, abborrendo la politica inconseguente e crudele di coloro che amano regnare sopra popoli avviliti, è tutto applicato a rendere la nazione illuminata e felice, col promuovere l'istruzione nazionale e col distruggere il gotico edificio de' secoli barbari, e del governo debole, sospettoso, ignorante e superstizioso de' vicerè, che hanno per tanto tempo governati questi paesi, quando erano provincia della Spagna.

Nella Sicilia il governo feudale è in tutto il suo vigore, causa principale dell' avvilimento in cui si trova questa bell' isola. Essa ha un' assem-

blea della nazione composta di 66 ecclesiastici; di 229 nobili titolati e di 43 deputati delle città demaniali o non feudali: in tutto 338 membri. Il re presedette a quest' assemblea radunata nel 1802. Il governo ecclesiastico vi è quasi indipendente da Roma.

5. *Costumi*. I costumi delle nazioni dipendono sempre dalle circostanze fisiche e politiche, nelle quali si trovano. Si è detto quanto i Pugliesi e Siciliani hanno sperimentato malefiche le seconde. Nel generale essi sono vivi, ingegnosi, attivi, di benigna natura, docili al governo. I popoli mediterranei vivono con semplicità e si occupano quasi tutti in coltivar la terra; i marittimi hanno più arti, sono più commercianti, e più raffinati e dediti al lusso. Il contadino nel generale è laborioso, ha sagacità, ma non è istruito, ed ordinariamente non possiede altro che le sue braccia instancabili: avvilito sotto il peso del travaglio e della miseria prende tante volte la carriera del delitto. Nella capitale vi è molta mendicità, poca nelle città provinciali, quasi niente nelle terre e villaggi. Questi popoli, ad eccezione delle alte classi, sono meno manierosi de' Toscani e de' Romani loro vicini, ma hanno miglior cuore; hanno minor coltura, ma più carattere. Le donne delle stesse prime classi sono poco culte. Nel generale si deve dire che lo spirito di ragione, e la eleganza delle maniere non sono abbastanza diffuse in tut-

te le classi. Il foro, che tutto vi regola, ha creato ed alimenta lo spirito contenzioso della nazione; e, quel che è peggio, è stato sempre di ostacolo alla riforma di tanti vecchi istituti, che si oppongono alla prosperità nazionale. Grande però più che in tutto il resto d'Italia è l'energia individuale di questa nazione, ma non può avere la nazionale, perchè manca di buone istituzioni. Le ultime rivoluzioni hanno sopratutto manifestata questa energia individuale, la quale per le direzioni ricevute si è convertita in ferocia ed in ispirito di partito. Quali speranze non dee concepire da sì fatta nazione l'attuale governo, ora che ha dirette le sue paterne cure all'educazione nazionale, ed alla riforma della sua legislazione?

I costumi delle capitali, per quanto esse influiscano sulle provincie, debbono essere sempre considerate separatamente. In Napoli sono concentrati tutti i legami sociali, ed ivi concorrono tutte le persone agiate e que' che voglion far fortuna. Nel generale si deve dire che avi, gioco e fortune formano lo spirito delle classi superiori; che il foro corrompe la classe media, di tutte la più istruita; e che la plebe è affatto priva di educazione. Intanto sopra le capitali, che solamente visitano, formano i viaggiatori i loro giudizii delle nazioni.

I costumi de' Siciliani non sono gran fatto da questi diversi, se non che i nobili sono più ma-

gnifici e profusi de' Napolitani, il popolo più superstizioso e più portato per le pompe religiose. Hanno nel generale fantasia più viva, e maniere scaltre più di tutti gli altri Italiani.

5. *Rendite.* Il regno di Puglia ha 13,000,000 di rendite e 3, 000, 000 e mezzo quello di Sicilia, ma il debito pubblico nel primo solamente è di circa 4, 000, 000 annui Le finanze non hanno nè piano giusto, nè unità di amministrazione, ed in buona parte sono anche alienate in mano de' particolari. Uno de' gran beneficii che prepara l' attuale governo è la riordinazione delle finanze. Nel generale si deve dire che questi popoli non sono tanto gravati quanto nel resto di Europa. Le imposizioni quì cadono 26 carlini a testa, dove che nella Spagna sono di 32 carlini a testa, nella Francia di 58 e nell' Inghilterra di quasi 17 ducati. Ciò si dee intendere però de' soli pesi fiscali, poichè i pesi comunitativi formano per lo meno altri due milioni di ducati.

7. *Letteratura.* Quantunque in questi regni non vi sieno mai stati stabili incoraggiamenti per le lettere, e bene spesso vi sieno stati elevati degli ostacoli contro di esse; con tutto ciò vi si sono sempre sostenuti i buoni studii per effetto di quell' energia individuale propria di questi nazionali. S. Tommaso di Aquino fu un meraviglioso metafisico ne' tempi d' ignoranza; Bernardino Telesio di Cosenza fu il primo in Europa ad attaccare la fi-

losofia scolastica, che teneva inceppati gl' ingegni; nel che fu imitato dall'altro celebre calabrese Campanella e da Giordano Bruno. Nel XVI secolo Giambattista la Porta coltivò con successo la fisica e le matematiche, Ferrante Imperato e Fabio Colonna la storia naturale; e nel seguente si distinsero nella filosofia Francesco Fontana ed Alfonso Borrelli, che dette i primi lumi sul sistema del mondo. Gran poeti sono stati Costanzo, Salvator Rosa e l'immortale Tasso. Il secolo passato ha prodotto una folla di grandi uomini: Gravina, Giannone, Serao, il gran Vico, Genovesi, Mazzocchi, Filangieri, Galanti, Pagano ec.

8. *Manifatture e commercio*. Le manifatture in questi regni sono scarse e poco perfezionate, e pochissime tra esse sono oggetto di commercio. Le loro lane, le loro sete sono comprate da' forastieri che le restituiscono manifatturate. Le principali estrazioni sono di grano, olio, frutti secchi, olio di lino, seta, canape, vini, acquavite e legname. La Sicilia estrae pure molta soda pel valore di 70,000 once, ed anche carrubbo, pistacchi, manna, aranci, tonno marinato ec. Le principali immissioni sono zucchero, caffè, aromi, tele, panni, chincaglierie, articoli di moda ec Questi regni aveano un commercio attivo colla Francia e con Genova, passivo coll' Inghilterra e coll' Ollanda. Prima delle ultime guerre la bilancia del commercio era tutta a loro favore.

ISOLE DIPENDENTI DALLE SICILIE.

Intorno a questi regni si veggono moltissime isolette. Le principali sono: le isole Ponzie presso il golfo di Gaeta; Ischia, Procida, Nisida e Capri all' imboccatura del cratere di Napoli; le isole di Lipari al nord della Sicilia; Marittimo, Levanzo e Favignana al suo ponente; Pantelleria e Lampedusa al suo mezzodì; e finalmente le isolette di Tremiti nell' Adriatico. Ischia e Procida sono popolatissime avendo la prima 23,000 anime, e 13,000 la seconda, sebbene ambedue non avessero più che 23 miglia quadrate di superficie. Lampedusa si vuole che sia la famosa isola di Calipso. Le isole di Lipari sono formate tutte da fuochi sotterranei. Sono in numero di dodici, ed hanno circa 21, 000 abitanti. Lipari, di tutte la più grande, ha 18 miglia di circonferenza.

DE' PRINCIPATI DI BENEVENTO E DI PONTECORVO.

Nel regno di Puglia sono rinchiusi due piccioli principati, che non vanno ad esso uniti, cioè di Benevento e di Pontecorvo. Il primo compresi i villaggi ha una popolazione di 20,000 anime, e dall' imperatore de' Francesi è stato dato al suo primo ministro Talleyrand; il secondo non ha più che 5300 anime ed appartiene al maresciallo Bernadotte. Questi due stati appartenevano prima al papa.

ARTICOLO III.

DELLO STATO PONTIFICIO.

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini.* Lo ſtato della Chiesa ha 136 miglia di lunghezza dalla foce del Tevere ad Ancona, e circa 115 di larghezza dalle frontiere del Senese nella Toscana a quelle di Terra di Lavoro. La sua superficie è di poco meno di 8,900 miglia quadrate. E' poſto tra i tre regni d' Italia, di Etruria e di Puglia, e tra i due mari Adriatico e Tirreno quaſi nel centro dell' Italia.

2. *Suolo ed agricoltura.* Nel generale il suolo dello ſtato Pontificio è fertile, quantunque in gran parte ſia montuoso. Lungo il littorale del mar Tirreno, il paese è tutto deserto e di aria micidiale per le acque ſtagnanti e per la mancanza di cultura (*a*). Nella Campagna di Roma tra Velletri e Terracina sono le famose paludi Pontine, che pa-

---

(*a*) Roma è forſe l' unica capitale che non abbia intorno ad eſſa nè pure un ſol villaggio. Dal difetto di coltura de' ſuoi circondarii naſce l' infalubrità del ſuo clima, che va creſcendo a miſura che diminuiſce la popolazione di queſta capitale. Alla ſteſſa cagione ſi deggiono attribuire i gran calori eſtivi che ſi ſoffrono in Roma.

pa Pio VI ha tentato di disseccare con grandissima spesa, ma senza vero profitto per difetto di popolazione. L'agricoltura è floridissima e ben intesa nelle provincie sull' Adriatico, come è del tutto abbandonata in quelle sul mare opposto. Senza gli Abruzzesi dell'Aquilano le campagne vicino Roma resterebbero del tutto incolte.

3. *Montagne*. La catena degli Appennini, traversando lo stato Papale, ingombra quasi tutte le provincie dell' Orvietano, del Perugino, dell' Umbria e della Sabina. La cima più alta è il monte Velino che ha 7,870 piedi di elevazione perpendicolare sul livello del mare.

4. *Fiumi*. Il principale fiume è il famoso Tevere, che nasce nella Toscana e che per due foci mette nel mar Tirreno 14 miglia sotto Roma. Il suo ramo principale è la Nera, in cui gettandosi il Velino forma tre cascate successive, l' ultima delle quali, che è la più considerabile, è alta 200 piedi; ed è questa la famosa cascata detta delle Marmore. Influente del Tevere è pure il Teverone che presso Tivoli forma varie pittoresche cascate. Il Tevere non è navigabile che per breve tratto sopra Roma pel suo rapido corso.

5. *Laghi*. I principali laghi sono quelli di Perugia, detto anticamente Trasimeno, di Bolsena e di Bracciano.

6. *Minerali*. Gli Appennini non mancano di bei marmi e presentano le tracce di varii metalli. Ma

la mineralogia in questo stato è poco coltivata. Presso Civita Vecchia si estrae eccellente allume; e da per tutto si veggono produzioni vulcaniche nella parte di questo stato che guarda il mar Tirreno: il che si è notato ancora della Toscana e del regno di Puglia.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Lo stato Pontificio conteneva prima 12 provincie, tre delle quali in forza degli ultimi trattati sono state incorporate al regno d' Italia, cioè il Ferrarese, il Bolognese e la Romagna. Queste si chiamavano legazioni, perchè venivano governate da cardinali Legati. Ecco le provincie attuali.

Provincie	*Capitali*
Ducato di Urbino	Urbino
Marca di Ancona	Ancona
Umbria	Spoleto
Sabina	Magliano
Campagna di Roma	Roma
Patrimonio d S. Pietro	Viterbo
Ducato di Castro	Montalto
Orvietano	Orvieto
Perugino	Perugia

2. *Città principali*. Roma è la metropoli di questo stato. Si può essa considerare come l'avanzo di due città, che per due volte sono state capitali del mondo. Oggi Roma sebbene in gran decadenza è sempre la sede delle belle arti, che i papi vi hanno promosse e sostenute; laonde ogni cosa in questa città spira grandezza, dignità, gusto, magnificenza: e per questo lato si deve riguardare Roma come la prima città del mondo. La chiesa di S. Pietro è il più elegante, vasto e magnifico tempio dell'universo. Le strade però di Roma sono mal lastricate, ed infelice n'è la situazione. La sua popolazione attuale è di 140,000 abitanti, fra i quali vi sono circa 4,000 Ebrei (*a*).

Lo stato Pontificio è pieno di belle città edificate con gusto, e non avvilite come le città provinciali del regno Pugliese. Dopo che Bologna, città di 70,000 anime, è passata in altro dominio, la città più popolata è Ancona porto di mare sull' Adriatico, che ha 22,000 anime. Tra le città che meritano attenzione rammenteremo Pesaro, Fano, Fossombrone, Gubbio e Sinigaglia nel ducato di Urbino; Jesi, Osimo, Macerata, Loreto, Re-

(*a*) L'uomo di gusto non dovrebbe mancare di visitar Roma almeno una volta in sua vita. Quali considerazioni non fa fare questa regina delle città nel contrasto che presenta tra le magnificenze antiche e le moderne, tra le cause che han prodotte le une e le altre!

Sanati, Fermo, Camerino ed Ascoli nella Marca; Norcia, Rieti, Terni, Foligno, Todi ed Affisi nell' Umbria; Civitavecchia piccolo porto nel Patrimonio di S. Pietro; e finalmente Veroli, Velletri, Tivoli, Terracina, Frascati e Frusinone nella Campagna di Roma.

3. *Popolazione*. La popolazione dello stato Papale è al presente di circa 1, 650, 000 anime, ed essendone la superficie di circa 8, 900 miglia quadrate ricadono poco più di 185 persone per miglio quadrato. Le tre legazioni, che oggi fanno parte del regno d' Italia, avevano una popolazione di quasi 800,000 abitanti. La Marca di Ancona è la provincia più florida e popolata, avendo 470, 000 anime. Le più spopolate sono la Campagna di Roma ed il Patrimonio di S. Pietro.

4. *Governo*. Questo stato ha una monarchia elettiva con un governo misto di teocrazia. Il papa n' è sovrano, ed è eletto da' cardinali, il cui numero è fissato a 70. Il papa può esser considerato sotto quattro aspetti, 1 come capo della chiesa, 2 come patriarca, 3 come vescovo di Roma, 4 come sovrano temporale. Il supremo potere di principe e di pontefice con un sagace innesto governa questo stato, onde è che i suoi popoli non sanno l' un potere dall' altro distinguere, e da quale sieno propriamente governati. Il governo del Papa è dolce e paterno; e la stessa sacra inquisizione non vi ha mai prodotto gli orrori della Spagna e del Portogallo.

5. *Rendite*. La rendita attuale del Sommo Pontefice non è più che di 2, 500, 000 ducati napolitani, i quali quasi tutti sarebbero assorbiti dal debito pubblico, se di questo non se ne pagasse altro che due quinti, onde non rimane al sovrano che circa un milione e mezzo per sostenere tutte le spese dello stato. Prima, che i tesori di tutto il mondo cristiano colavano a Roma, questa rendita era infinitamente maggiore.

6. *Costumi*. Lo spirito di magnificenza, il gusto degli edificii, l' urbanità e la decenza de' costumi distinguono questi abitanti da' loro vicini Pugliesi, che hanno maniere e costumi più grossolani, e da' Toscani che hanno lo spirito più tapino. Vi si godono più comodi della vita, e vi si conoscono meglio i piaceri sociali che ne' detti suoi stati vicini. Il contadino nel generale vi è più agiato che non è nel regno di Puglia, e le stesse abitazioni della plebe non vi sono sudice, come in quel regno. Le donne coltivano il leggere, lo scrivere ed in gran parte anche la musica. In Roma però domina lo spirito di cortegiano, cioè della viltà impertinente, ed una certa ippocrisia di vivere. Per la costituzione del governo poco si conosce in questo stato il sentimento di patria e lo spirito di famiglia, e la nazione è in tutta la sua decrepitezza politica. Sebbene i Romani non parlino la buona lingua italiana, hanno però dolce e grazioso l' accento.

7. *Letteratura*. Gli studii principalmente colti-

vati in Roma sono la teologia e le materie ecclesiastiche. Vi sono molti poeti, ma nessuno celebre. Le lettere latine sono meglio intese che altrove, e pe' rapporti della religione non pochi sanno le lingue orientali. Gli altri rami del sapere sono debolmente coltivati. In Napoli gli studii sono per lo più forensi, in Roma sono ecclesiastici per la costituzione de' due stati, che aprono due diverse carriere agli onori. Le belle arti, quantunque molto decadute, seguitano a figurare in Roma. I suoi grandi artisti viventi non sono però Romani, ma fanno in Roma la loro residenza.

8. *Manifatture e commercio*. Quantunque le manifatture dello stato Pontificio sieno scarse e di poca considerazione, sono contuttociò superiori a quelle del regno di Puglia. Le principali sono di cappelli, di panni mediocri, di buona carta da stampa, di guanti, di perle false, di articoli di belle arti e di divozioni. Il commercio principale di questo stato si esercita per Ancona e Civitavecchia, ma è di poca considerazione. Le sue estrazioni principali consistono in articoli di belle arti, in grano, grano d'india, legumi, carta, legname da costruzione, sete, allume, pozzolana, canape, lana, legna e carboni. Le immissioni sono presso poco le stesse che nelle Sicilie.

REPUBBLICA DI S. MARINO.

Questa picciola repubblica, la quale non ha più che sei in sette mila anime, è rinchiusa nel ducato di Urbino, e da molti secoli si governa colle proprie leggi. Il consigliere di stato Delfico ne ha pubblicata una interessante storia.

ATICOLO IV.

DEL REGNO DI ETRURIA.

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. L' Etruria presente occupa due terzi dell' antica, che giungeva al fiume Magra, confine della Liguria, ed al Tevere. Si può considerare come un triangolo scaleno: il primo lato che termina col mar Tirreno ha 240 miglia di lunghezza; il secondo formato dalla catena degli Appennini ne ha 200, e 160 il terzo. L' area intermedia racchiude 5850 miglia quadrate di superficie. Il mar Tirreno o di Toscana, lo stato Pontificio, il regno Italiano ed il Lucchese ne formano i confini.

2. *Suolo ed agricoltura*. La Toscana è uno de' più be' paesi d' Italia. Contiene una piacevole varietà di monti, di colli, di valli e di pianu-

re abbondanti di ogni sorte di prodotti. La superficie della Toscana è quasi tutta inclinata dalla cima degli Appennini verso del mare, ed è formata più da monti che da pianure. Le campagne della Toscana possono essere riguardate come modelli di agricoltura, ed il contadino toscano sa trarre profitto da ogni sorte di terreno. Nel generale però si dee dire che le terre toscane sieno di cattiva qualità, e che la loro floridezza sia tutta opera dell'industria. La provincia meglio coltivata è il Fiorentino, ma la spopolazione lascia languire le belle campagne della Maremma senese, dove l'aria è viziata dalle acque stagnanti (*a*). La Toscana abbonda di biade di ogni sorte, di legumi, di ottimi vini che passano pe' migliori d'Italia, di olii eccellenti, di zaffarano, di lino, di seta, di frutta ec. Fra queste ultime hanno riputazione i cedrati di Firenze ed i cocomeri di Pistoja.

3. *Montagne*. Gli Appennini circondano buona parte della Toscana, e stendono dentro di essa varie diramazioni, che la rendono tanto montuosa. I gioghi più alti sono formati dalle montagne della Lunigiana, della Versilia, della Garfagnana, di S. Pellegrino, di Pistoja, del Mugello, del Casentino e della Romagna. Questi sono coperti di neve per gran parte dell'anno.

(a) Il Sanese inferiore o sia la Maremma sanese ha 1800 miglia quadrate, dove sono disperse poche migliaja di abitatori.

4. *Fiumi*. I principali fiumi sono l'Arno, l' Ombrone e la Chiana. Il primo nasce nel monte Falterona, passa per Firenze e Pisa, e si perde nel mar Tirreno. E' navigabile fino a Firenze. L'Ombrone nasce nel Senese e traversa questa provincia. Finalmente la Chiana è un fiume singolare, che mette le sue acque parte nell'Arno e parte nel Tevere.

5. *Laghi*. I laghi dell' Etruria sono quelli di Sesto, di Fucecchio, di Scarlino e di Castiglione; e gli altri più piccioli, ma più singolari, che sono nel territorio di Volterra e della Maremma senese, le acque de'quali, trovandosi unite ad una porzione di zolfo, di allume e di sale, fermentano, acquistano un gran calore e scaturiscono fuori bollendo con un orribile rumore. Si chiamano lagoni dal latino *lagunæ*, ed anche *fumacchi* dal fumare che fanno.

6. *Minerali*. La Toscana, specialmente verso il Lucchese, abbonda di bellissimi marmi, nè vi mancano diaspri, alabastri, agate, calcedonii, cristalli di monte, amatiste, scagliole e carbon fossile. La natura le ha dato l'oro e l'argento, ma in pochissima quantità; le ha dato però copia grande di ferro, di rame, di allume, di zolfo, di vitriolo, di mercurio, di zingo, di piombo, di smeriglio e di sale.

§. II.

Stato politico dell' Etruria.

1. *Divisione*. L' Etruria si divide ordinariamente in quattro parti, che sono il Fiorentino, il Senese, il Pisano e la Lunigiana, picciola provincia cinta dal regno Italiano e dall' Italia francese. Le prime tre prendono il nome dalle loro capitali, e l' ultima ha per capitale Pontremoli. Ma la vera divisione dell' Etruria è in 40 vicariati, che abbracciano il Fiorentino, il Pisano e la Lunigiana. Il Senese poi si divide in due provincie, l' una detta Senese superiore, l' altra inferiore. La prima si suddivide in 6 capitanati, e la seconda in 8 podesterie.

2. *Città principali*. La capitale dell' Etruria è Firenze. Ha 80, 000 anime, ed è una delle più belle città d' Italia, essendo adorna di vaghi edificii e piena di capi d' opera delle arti. Dopo Roma, Firenze è la città che più delle altre merita l' attenzione dell' uomo di gusto.

Questo picciolo stato tiene molte città provinciali degne di attenzione. Livorno porto franco frequentatissimo ha una popolazione di 45, 000 anime, fra le quali 10, 000 sono Ebrei. Pisa è una bella città sull' Arno, che conserva molti monumenti della sua passata grandezza. Siena, una volta popolatissima, oggi è una vaga città con 15, 000 abitanti, che si distingue per la purità della lingua

e dell' accento. Meritano ancora di essere mentovate Arezzo, Cortona, Montepulciano, Prato, Pistoja.

3. *Popolazione*. La Toscana presentemente ha circa 1,050,000 abitanti; ma la parte marittima, specialmente del Senese, è del tutto deserta per esservi l'aria micidiale. Quantunque molti suoi distretti sieno popolatissimi, si dee dire che la Toscana nel generale sia il paese più spopolato del continente italiano, non avendo che 179 persone per miglio quadrato.

4. *Governo*. Esso è monarchico, ed ebbe tali utili riforme dal gran duca Pietro Leopoldo che era divenuto uno de' paesi meglio governati di Europa. Ma gli ultimi avvenimenti hanno di non poco alterato quel felice sistema.

5. *Rendite*. Il re di Etruria ha una rendita considerabilissima avendosi riguardo all' estensione de' suoi dominii, poichè è di circa 5,500,000 ducati napolitani. Il debito pubblico però assorbisce quasi un milione di tal rendita. Pietro Leopoldo avea introdotto nelle finanze un metodo semplice e meraviglioso.

6. *Costumi*. Tra tutti i paesi d' Italia si distinguono i Toscani per la cultura diffusa nelle più basse classi dello stato. Le loro maniere sono obliganti e pulite, poco superstiziosa è la loro religione è molto rari i delitti. Nello spazio di 10 anni sotto Pietro Leopoldo due soli individui furono condan-

nati a morte, ed uno di essi neppure era Toscano, e soli 20 alla galera. Rari vi sono i furti, e più rara la mendicità; che in Roma ed in Napoli ad ogni passo strazia l' anima dell' uomo sensibile. Le donne vi godono di ogni libertà, nè sono guardate con gelosia. Lo spirito di economia de' Toscani spesso degenera in spilorceria ed egoismo. Noteremo ancora che nel picciolo paese della Toscana vi sono 7 o 8 città provinciali che hanno stamperie, dove che nel regno di Puglia sono queste ristrette alla sola capitale.

7. *Letteratura*. Le scienze, le arti e l' amena letteratura hanno fiorito nella Toscana, che è stata la patria de' restauratori del buon gusto in Europa. Tali furono Dante, Petrarca, Boccaccio, Galilei; Macchiavelli ec. per le scienze e per la letteratura; Michelangelo per la scultura e per le altre belle arti, e Lulli per la musica. In questi ultimi tempi però gli altri paesi d' Italia sono stati più fecondi di uomini grandi che non è stata la Toscana, dove la stessa lingua italiana è in decadenza. Vi sono 3 università di studii, cioè Firenze, Pisa e Siena.

8. *Manifatture e commercio*. La Toscana è il paese d' Italia meglio provveduto di manifatture, che consistono principalmente in lavori di sete di ogni sorte, di galloni di oro e di argento, di panni, di tele, di porcellana, di majolica ec. Le arti e le manifatture venivano inceppate da privilegii e da

conc ... esclusive, le quali essendo state abolite da Pietro Leopoldo, le arti toscane sono surte a nuova vita. Il commercio della Toscana è stato una volta uno de' più estesi di Europa, quando specialmente Pisa e Firenze erano repubbliche. Oggi è ridotto all' estrazione delle sue manifatture e de' suoi prodotti territoriali, principalmente di vini e di olii. Il commercio principale si esercita per Livorno.

ISOLE DELLA TOSCANA.

Le isole poste lungo le coste della Toscana sono l'Elba, la Capraja, il Giglio e la Gorgona. La prima è la più considerabile avendo 24 miglia di circuito e 12,000 abitanti. I suoi luoghi principali sono Portoferrajo e Portolongone. Questa isola una colla Capraja appartiene oggi alla Francia.

ARTICOLO V.

DEL PRINCIPATO DI LUCCA.

§. I.

Stato naturale.

IL principato di Lucca abbraccia una porzione delle due picciole provincie dette Lunigiana e Garfagnana. E' posto tra il mar Tirreno, l' Etruria ed il regno d' Italia, ed alcune sue picciole porzioni sono totalmente cinte da questi stati. La parte principale ha 20 miglia di lunghezza, e 18 di larghezza. Il principato di Piombino, oggi unito al Lucchese; n'è del tutto distaccato e lontano, essendo sul mar Tirreno rimpetto l' isola dell' Elba.

Quantunque il suo terreno sia in gran parte montuoso e paludoso, e la terra coltivabile non sia gran fatto fertile, tutta volta a forza d' industria i Lucchesi ne ricavano ogni sorte di biade, di legumi e di frutta. Questa floridezza dell' agricoltura lucchese deriva principalmente dalla divisione del terreno in picciolissimi poderi.

Il Serchio è il fiume principale, che passa per vicino Lucca e si scarica nel mar Tirreno poco lungi dalle foci dell' Arno. Vi sono i laghi di Massacciuccoli e l' altro già mentovato di Sesto, o sia di Bientina. I monti del Lucchese hanno gli stessi minerali della Toscana.

§. II.

Stato politico.

Questo picciolo principato, compresovi Piombino, ha una popolazione di 145,000 abitanti. Di questi 120,000 appartengono al Lucchese proprio: e cadono in ragione di 300 persone per miglio quadrato: popolazione prodigiosa per un paese in gran parte montuoso o paludoso.

Il governo è misto, essendovi rimaste tutte le forme del passato governo repubblicano.

La capitale è Lucca, vaga città situata in un' amena pianura con 24,000 abitanti: Vi sono da notare Piombino picciola città e Viareggio porto de' Lucchesi.

Questi abitanti sono accorti, attivi ed industriosi, nè tra di essi si veggono poveri o sfaccendati. Le loro maniere e costumi somigliano quasi del tutto a quelle de' Toscani. Amano le belle arti e le lettere, da essi con successo coltivate.

Questo stato non manca di buone manifatture, specialmente di seta; e l' articolo principale del suo commercio consiste in olio squisito, che passa pel migliore d' Italia.

ARTICOLO VI.

DEL REGNO D'ITALIA.

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. Questo regno ha 215 miglia da settentrione a mezzogiorno, e circa 340 dal fiume Sesia fino all' Istria, non compresa la Dalmazia. Con questa poi ha una superficie di 20, 500 miglia quadrate. I suoi limiti sono formati dalla Turchia, dagli stati della casa di Austria, dal regno di Baviera, dall' Elvezia, dall' antico Piemonte e dal ducato di Parma, dal mar Tirreno, dal principato di Lucca, dal regno di Etruria, dallo stato Pontificio e dall' Adriatico.

2. *Suolo ed agricoltura*. Il suolo nel generale è nero, grasso e fertile, come lo è ordinariamente nelle vallate e nelle pianure inaffiate da' fiumi; e l' immensa pianura della Lombardia si può riguardare come una valle sterminata tra le Alpi e gli Appennini, bagnata da gran quantità di fiumi, specialmente dal Pò, che la traversa in tutta la sua estensione. L' agricoltura quasi da per tutto vi è floridissima. In nessuna parte dell' Italia si sa fare tanto buon uso dell' irrigazione; e le campagne da per tutto mostrano l' intelligenza dell' agricoltore. I prodotti principali sono biade di ogni sorte, le-

gumi, riso, vino, lino, canape, seta, cotone, eccellente formaggio, frutta di ogni sorte. La Dalmazia italiana è la parte meno fertile di questo regno, avendo molte montagne sterili: fertilissime però sono le isole lungo le sue coste.

3. *Clima*. La vicinanza delle alte montagne delle Alpi rende il clima freddo, e qualche volta accade di veder gelate nell'inverno le lagune di Venezia. La natura del suolo rende in molti luoghi l'aria umida, ma la numerosa popolazione impedisce che sia viziata, come lo è in parte del Ferrarese e del Mantovano, e presso le lagune venete.

4. *Montagne*. Questo regno è limitato a settentrione dalla gran catena delle Alpi, che sono le montagne più alte di Europa. Merita quì osservarsi che la catena principale delle Alpi dal monte Rosa continua pel Sempione, pe' Grigioni, per le ghiacciaje del Tirolo e termina co'monti di Salzburgo. Questa catena principale dovrebbe propriamente essere il termine divisorio tra l'Alemagna e l'Italia, poichè le montagne che si veggono a settentrione dell'antico Milanese e dello stato Veneto non sono che diramazioni delle Alpi elvetiche e tirolesi (a). Dalla parte del mezzogiorno gli Appennini traversano il dipartimento del Crostolo, e separano quelli del Panaro e del Rubicone dalla Toscana.

(a) Vedete Saussure.

5. *Fiumi*. Il fiume principale del regno d'Italia è il Pò, di cui si è parlato. Considerevoli sono pure l'Adige, la Brenta, la Piave, il Tagliamento e l'Isonzo, oggi divisorio tra questo regno e gli stati Austriaci. I principali influenti del Pò sono la Sesia, l'Agogna, il Ticino, l'Olona, l'Adda, l'Oglio ed il Mincio, i quali mettono nella riva sinistra del Pò, ed il Panaro ed il Reno che sboccano nella riva dritta.

6. *Laghi*. Questo regno ha molti laghi, che sono i più grandi d'Italia. I principali sono il lago Maggiore, quelli di Lugano, di Como, di Garda ed il lago Iseo. Il lago Maggiore ha 31 miglia di lunghezza, e sette in otto di larghezza, e contiene tre belle isolette dette *Borromee*.

7. *Minerali*. La pianura della Lombardia per la natura del suolo non può avere minerali speciosi. A piedi delle Alpi però, nella catena degli Appennini e nelle basse propaggini delle Alpi medesime si trovano molte specie di minerali, specialmente ferro e rame, e varie singolarità ancora di storia naturale. Nel monte Baldo presso Verona veggonsi piante e pesci pietrificati. Famoso è il marmo statuario di Carrara nel dipartimento del Crostolo, dove trovansi pure varie specie di metalli.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Il regno d'Italia è formato da molti stati antichi, riuniti dalle vittorie di Napoleone il grande. Ecco il prospetto delle divisioni moderne cogli stati antichi corrispondenti.

Antichi stati	*Dipartimenti*	*Capitali*
Piemonte	Agogna	Novara
Milanese	Lario	Como
	Olona	Milano
	Alto Po	Cremona
Mantovano	Mincio	Mantova
Valtellina	Adda	Sondrio
Stato Veneto	Serio	Bergamo
	Mella	Brescia
	Adige	Verona
	Brenta	Padova
	Adriatico	Venezia
	Bacchiglione	Vicenza
	Tagliamento	Treviso
	Piave	Belluno
	Passariano	Udine
	Istria	Capo d'Istria
Modenese	Panaro	Modena
	Crostolo	Reggio
Parte dello Stato Pontificio	Basso Po	Ferrara
	Reno	Bologna
	Rubicone	Cesena

Al regno d'Italia vanno pure unite la Dalmazia, Ragusa, Cattaro e le isole dell'Adriatico, che sono governate provisoriamente da un provveditore generale.

2. *Città principali*. La capitale di questo regno è Milano, la quinta città d'Italia per ordine di popolazione, avendo 135,000 abitanti. E' situata in una pianura fertile tra l'Adda e'l Ticino, i quali con due canali comunicano con Milano e vi agevolano il trasporto delle derrate. Il suo aspetto è piuttosto tristo, ma è pieno di stabilimenti utili, opera in gran parte del suo arcivescovo S. Carlo Borromeo.

Il regno d'Italia è pieno di città superbe, delle quali percorreremo le principali. La più popolata è Venezia altre volte capitale della famosa repubblica di questo nome. Singolare è la sua situazione sopra 72 isolette tra loro congiunte per mezzo di 480 ponti, tra i quali il più magnifico è quello di Rialto. La sua popolazione era di 150,000 anime, ma oggi si dee credere molto decaduta dal suo antico splendore. Dopo Venezia merita attenzione Bologna, che ha oltre a 70,000 abitanti con una famosa università di studii. La città è ben edificata, ma i portici che ha nelle strade, quanto contribuiscono al comodo, altrettanto ne guastano la bellezza.

Verona è una città di oltre a 50.000 anime, vagamente edificata sopra ambe le sponde dell'Adige:

ha l' anfiteatro antico detto l' *Arena*, che è ben conservato. Padova ha una famosa università con 36,000 abitanti. Se ne danno 40,000 a Brescia; 30,000 a Bergamo, a Ferrara ed a Vicenza; 20,000 a Modena, a Mantova ed a Pavia, la quale ha una celebre università di studii. Ravenna, Reggio, Como, Rovigo, Rimini, Chiozza e varie altre non hanno meno di 15,000 abitanti. Nella Dalmazia meritano attenzione Spalatro, città di 25,000 anime, Ragusa picciola città, ma di gran commercio, che era prima repubblica, e Cattaro fortezza importante.

3. *Popolazione*. Gli stati, che formarono prima la repubblica Italiana e poi il regno d' Italia, allorchè si stendevano fino all' Adige aveano una popolazione di 3,800,000 abitanti. Colla pace di Presburgo de' 27 decembre 1805 essendo stato esteso questo regno fino alla Dalmazia ha acquistato altri 2,000,000 d' individui; onde la popolazione totale del regno d' Italia oggi è di 5 800,000 abitanti. Essendo di 20,500 miglia quadrate la sua superficie, caderebbero quasi 282 persone per miglio quadrato (*a*).

(a) Per meglio conoscere la prodigiosa popolazione di questo regno, ed in che proporzione si trovi ripartita, fa uopo considerarla sotto le seguenti divisioni.

4. *Governo*. Il regno d'Italia forma una monarchia mista. La corona è ereditaria a'soli maschi della famiglia di Napoleone Bonaparte, sieno naturali sieno adottivi, escluse le femine. Vi è un consiglio di stato composto di tre parti, cioè del consiglio de'consultori; del consiglio legislativo; e del consiglio degli uditori. E' d'ispezione del primo tutto ciò che è relativo agli statuti costituzionali, come pure a' trattati di pace e di commercio. Il consiglio legislativo prende cognizione di ogni progetto di legge, e di tutti i regolamenti di amministrazione pubblica. Il consiglio degli uditori è incaricato di tutti gli affari contenziosi, e di tutto ciò che non è di competenza de' tribunali ordinarii; delle appellazioni; delle decisioni de' consigli di prefetture; di tutte le materie economiche; del culto ec. Questi due ulti-

	Miglia quadrate	*Abitanti*	*Abit. per miglio qu.*
Antico Milanese	2,100	1,117,000	532
Resto degli stati d' Italia propria col. l'Istria	12,700	3,983,000	313
Dalmazia, isole, Cattaro e Ragusa	5,700	700,000	123
Totale	20,500	5,800,000	282
Regno d'Italia senza la Dalmazia	14,800	5,100,000	345

mi consigli sono divisi in tre sezioni: 1 di legislazione e del culto; 2 dell' interno e delle finanze; 3 della guerra e della marina. Il consiglio nel totale ha circa 40 membri, i quali hanno solamente voce consultiva.

Il corpo legislativo prima degli ultimi aumenti del regno d' Italia aveva 75 membri. Sono di sua competenza: 1 il conto annuo delle spese e delle entrate; 2 la coscrizione militare; 3 l' alienazione de' beni nazionali; 4 il sistema monetario; 5 i cambiamenti nel sistema delle contribuzioni pubbliche, collo stabilirsi o nuove imposte o nuove tariffe; 6 le modificazioni da farsi alla legislazione, sia civile, sia criminale, sia commerciale. Il corpo legislativo ha un presidente e due questori. Il re ne fa l' apertura ed il re può discioglierlo.

Dentro i sei mesi che seguono lo scioglimento del corpo legislativo sono convocati i collegii per procedere a nuove elezioni. Questi collegii elettorali sono tre: 1 de' possidenti, che abbiano per lo meno 1,200 ducati napolitani di rendita, e sono in numero di 300; 2 de' dotti composto di 200 elettori scelti tra le persone più istruite; 3 de' commercianti, che sono anche 200, scelti tra i più distinti negozianti. Tutti questi elettori sono a vita. I collegii formano una lista de' cittadini che credono proprii per le cariche pubbliche, e trasmettono questa lista alla censura.

La censura è una commissione di 21 membri scel-

ti tra i tre collegi, la quale nomina i membri del corpo legislativo del tribunale di cassazione ed i commessarii della contabilità. Gli atti della censura debbono essere presentati a' collegii nella loro più prossima seduta. I presidenti del corpo legislativo e della censura sono nominati dal re.

La costituzione del regno d' Italia non conosce altra distinzione che quella che danno le cariche pubbliche; ammette una totale libertà di culto; ed esige uniformità d' istruzione pubblica, come pure di pesi, di misure, di monete.

5. *Rendite ed armata*. Il regno d' Italia ha circa 16,000,000 di rendita, e la sua armata non deve esser minore di 60,000 soldati. La maniera come erano ripartite le imposizioni dirette nel Milanese, potrebbe servir di modello a tutte le altre nazioni.

6. *Costumi*. Nel generale questi abitanti sono pacifici, dabbene ed i meno vivi di tutti gli altri Italiani. Il carattere nazionale impresso dalle diverse circostanze politiche, in cui per lunghi anni si sono trovati i varii stati che compongono questo regno, forma sensibili differenze ne' costumi di questi Italiani. La lunga pace goduta nell' antico stato Veneto ed in tutti gli altri fa sì che questi abitanti sieno al presente poco atti alle armi. I passati governi hanno educata la nazione nelle arti di pace, e perciò queste provincie sono piene di stabilimenti letterarii e di arti. Lungo sarebbe il de-

F 2

scrivere i varii tratti che distinguono questi differenti popoli, principalmente i Veneziani, tratti che il tempo farà sparire. Il nuovo regno manca per ora di unità politica, che forma la principale forza degli stati, e si risente delle rivalità nazionali e delle picciole divisioni onde è formato. Napoleone ha istituito in questo regno un ordine di cavalleria chiamato della *corona di ferro*, composto di 500 cavalieri, di 100 commendatori e di 20 dignitarii. I re d'Italia ne sono gran maestri. L'ordine ha 400,000 lire milanesi di rendita, e l'onorario de' cavalieri è di lire 300; di 700 quello de' commendatori; e di 3,000 quello de' dignitarii. L'istituzione dell' ordine è solamente a favore delle persone di merito, che si distinguono nella milizia, negl' impieghi civili, nelle lettere e nelle arti.

7. *Letteratura*. Le lettere han fatto luminosa comparsa nelle varie città che ora compongono il regno d'Italia, e niente meglio dimostra il genio degl' Italiani per le scienze, quanto l'osservare tante città divise e senza un centro comune far da se quel che le altre nazioni non hanno ottenuto con tutta la protezione de' loro governi. Bologna, Verona, Padova, Pavia, Modena ed altre città sono famose per la figura che han fatto nella cultura delle scienze. La scienza dell' idraulica è nata in questa parte dell' Italia, e quivi ha spiegato la sua grandezza ed utilità. Basta ricordare che Ferrara è stata la patria di Ariosto; Modena di Muratori,

di Tiraboschi, di Spallanzani; Milano di Alciato, di Carli, di Verri, di Beccaria; Padova di Cesarotti; Venezia di Goldoni, di Algarotti; Verona di Maffei; Bologna di Aldovrandi, di Malpighi, di Zanotti, di Manfredi, di Accursio, di Guglielmi ec. ec.

8. *Manifatture e commercio*. Le manifatture di questo regno si possono dire floride, quantunque non poco decadute da le circostanze de' tempi. Famosi sono i cristalli di Venezia, i veli di Bologna, i lavori di ferro di Bergamo. Generali sono le manifatture di seta, di lana, di galloni, di tela, di carta, di acciajo, di cristalli e varie altre, che lungo sarebbe numerare.

Il commercio di Venezia è stato una volta il primo di Europa; ma la scoperta del capo di Buonasperanza, e più la mollezza che portano le ricchezze lo fecero del tutto decadere. Oggi il commercio del regno d' Italia potrà rendersi considerabile per la massa maggiore di ricchezze e d' industria, che può spiegare una gran nazione, e per la protezione che può avere la marina: protezione che i piccioli stati, i quali formavano prima questo regno, non potevano sviluppare. Nel generale si può assicurare che la bilancia del commercio, anche nella situazione presente, sia favorevole al regno d' Italia.

ISOLE DEL REGNO D'ITALIA.

Presso Venezia vi sono le due picciole isole di Murano e di Chiozza, che hanno due belle città di tal nome, e che vengono riguardate come parte della stessa città di Venezia.

Lungo la costa della Dalmazia si veggono moltissime isole, che oggi fanno parte di questo regno. Le principali sono Cherso, Osero, Veglia, Arbe, Pago, Grossa, Brazza, Lesina, Curzola, Mortero e Meleda. Queste isole hanno le capitali dello stesso loro nome, ed hanno varii buoni porti.

ARTICOLO VII.

DELL'ITALIA FRANCESE.

§. I.

Stato naturale.

1. Estensione e confini. Questa parte d'Italia dal monte Viso fino alle frontiere dell'antico ducato di Modena ha 180 miglia di lunghezza, e circa 120 da settentrione a mezzodì. Le Alpi la dividono dalla Francia e dall'Elvezia; la Sesia ed il Po la dividono dal regno d'Italia. Seguono i suoi confini per l'antico ducato di Modena, e per la Lunigiana toscana, e finalmente il mare di Genova lo termina a mezzogiorno.

2. *Suolo ed agricoltura*. Il suolo del Piemonte generalmente è composto di una terra grassa sabbiosa con alcuni tratti di grossa ghiaja depositatavi da' fiumi. Nelle pianure e nelle colline è fertilissimo in ogni sorte di biade, in legumi, riso, frutta, vini, seta ed anche olive. Ne' monti vi sono abbondantissime le castagne, che fanno il principale nutrimento di que' montanari. Abbondantissimi vi sono pure i tartufi, de' quali il Piemonte si può considerare come la patria. Il territorio di Genova è generalmente montuoso, secco e sterile. Le poche valli e pianure sono solamente fertili, specialmente di frutta, ma il prodotto non basta ad alimentare i suoi abitanti. Fertilissimo è il territorio del Parmeggiano, composto di vaste pianure ben coltivate.

3. *Clima*. L'aria da per tutto è salubre, ad eccezione di qualche breve tratto di paese e de' luoghi dove sono risaje. Il freddo nel Piemonte vi è acutissimo nell' inverno, ed eccessivo il caldo nella state. Essendo il paese nelle parti di levante e di borea cinto da montagne altissime quasi sempre coperte di neve viene ad esser soggetto nella state a procelle, che spesso devastano le campagne. Questo flagello si stende anche verso le parti orientali.

4. *Montágne*. Le Alpi cingono questi stati a ponente e settentrione. Dalla parte di tramontana si vede il S. Bernardo reso famoso dal genio e dal coraggio di Napoleone il grande, che lo valicò col-

l' esercito francese in maggio 1802 con armi e bagagli. Vi si è eretta una colonna in memoria di questo grande avvenimento. Gli Appennini traversano questi stati a mezzogiorno e formano un arco, che divideva per l' innanzi il Genovesato dal Piemonte. Tutta questa costiera è coperta di alte e precipitose rocce. La Corsica ha una catena di montagne che si stende dal Capo Corso fino a Bonifacio. La più alta è Monte Rotondo, che ha 8,226 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare.

6. *Minerali*. Il Piemonte è ricchissimo di miniere di ferro, ed anche di rame, di piombo, di argento, di oro, di cobalto e di piombaggine. Le Alpi in nessuna parte hanno tante ricchezze mineralogiche quanto nel Piemonte. Abbondantissimi e pregevoli sono i marmi tanto delle Alpi che degli Appennini, specialmente nell' antico Genovesato, dove sono pure copiose saline. La Corsica ha un bel granito, varii bei marmi, fra i quali il *verde di Corsica*, un bel diaspro, gran quantità di amianto, rame, ferro, argento, antimonio, cristalli ec. Sulle sue coste si pesca il corallo.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Questa parte d'Italia aggregata all' impero francese è composta dal Piemonte, dal Genovesato, dal Parmeggiano e dalla Corsica. Non vi comprendiamo la Savoja, appartenuta già ad un principe italiano, come quella che è al di là delle Alpi, che formano il confine naturale della penisola italiana. Ecco le nuove divisioni del Piemonte, del Genovesato e della Corsica: il ducato di Parma appartiene all' imperatore e all' impero de' Francesi.

Stati antichi	*Dipartimenti*	*Capitali*
Piemonte	Alpi marittime . . .	Nizza
	Dora	Ivrea
	Sesia	Vercelli
	Marengo	Alessandria
	Stura	Cuneo
	Po	Turino
Genovesato	Montenotte . . .	Savona
	Genova	Genova
	Appennini	Chiavari
Corsica	Golo	Bastia
	Liamone	Ajaccio

2. *Città principali*. Le più ragguardevoli città di questa parte d'Italia sono Genova e Turino. La prima è in una bella situazione, parte sul lido del mare parte sulle colline. E' ben fortificata con doppio ordine di mura: il recinto esteriore ha 10 miglia di circonferenza è circa 5 l'interiore. Le strade nel generale sono tortuose e scoscese, ma ben lastricate. Magnifici e ricchi di marmi sono i suoi edifizii, specialmente i palazzi. La popolazione è di circa cento mila abitanti. Turino antica residenza del re di Sardegna è anche una città fortificata con quattro belle porte, poste incontro a' quattro punti cardinali. E' dessa la più bella città di Europa per la simetria, con belle piazze e strade regolari. Questa città co' suoi borghi aveva quasi 90,000 abitanti, ma oggi va sempre più decadendo dal suo antico lustro, al che contribuisce pure il suo clima umido e poco salubre.

Dopo Turino la città più considerabile è Parma vagamente edificata sul picciolo fiume del suo nome, ed ha una popolazione di 36,000 abitanti. Lo stesso numero di abitanti avea prima Nizza, ma oggi non pare che oltrepassi i 20,000. Le altre città principali del Piemonte sono Aosta, Ivrea, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Mondovì, Saluzzo ec. Nel Genovesato meritano attenzione Ventimiglia, S. Remo, Oneglia, Albenga, Finale, Savona, Novi, Sarzana. Nel ducato di Parma vi è Piacenza sul Po. Nella Corsica Ajaccio, Bastia e Corte.

3. *Popolazione*. Gli antichi stati del re di Sardegna avevano 3, 400, 000 abitanti. Di questi 350, 000 appartengono al dipartimento di Agogna e fanno oggi parte del regno d' Italia ; 460,000 all' isola di Sardegna, e 400, 000 alla Savoja : onde la parte degli stati Sardi, che è compresa nell' Italia francese, ha 2, 190, 000 abitanti. Il Genovesato aveva 500,000 anime; 160, 000 ne ha la Corsica, 420,000 il ducato di Parma ; e perciò tutta l' Italia francese si può calcolare di 3, 270, 000 persone.

4. *Governo, rendite ed armata* : Questi stati facendo parte dell' impero francese, saranno tali oggetti trattati nella descrizione che daremo della Francia.

Il re di Sardegna prima di perdere questi stati avea 7, 000,000 di ducati napolitani di rendita, e la sua armata in tempo di pace era di 36,000 soldati.

5. *Costumi*. La diversità de' governi, cui sono stati soggetti questi popoli, han dato diversa tinta al loro carattere ed a' loro costumi, quali col nuovo governo anderanno ogni giorno più ad assomigliarsi a quelli de' Francesi. I Piemontesi sono laboriosi, industriosi e buoni soldati. I Genovesi dediti al commercio sono raffinati, attivi, inquieti, come lo mostrano le perpetue mutazioni del loro governo. Sembra che il loro carattere dominante sia di essere feroci, quando sono oppressi. Genova ha le più ricche case d' Italia, dove che

nel Piemonte la nobiltà non essendo ricca, non vi si vedevano que' disordini che produce l' estrema ineguaglianza di fortune. I Corsi hanno talenti e fermezza di carattere, ma la nazione nel generale è fiera e poco culta.

6. *Letteratura*. La casa di Savoja con un governo regolare sì, ma non liberale, tenne inceppati gli spiriti, onde que' popoli non han fatto gran progressi nelle umane cognizioni. Con tutto ciò in Asti del Piemonte è nato Vittorio Alfieri uno de' genii più liberi d' Italia: nè vi mancano accademie e stabilimenti letterarii di ogni sorte. In Genova si sono protette sempre le lettere, ma gli spiriti dirigevano le loro speculazioni più per crescere le ricchezze che le cognizioni. Il poeta Chiabrera, il famoso Cristoforo Colombo e tanti altri erano nativi di queste contrade. Tra tutti questi stati in proporzione Parma si è più distinta per la cultura delle lettere.

7. *Manifatture e commercio*. Nel Piemonte le manifatture specialmente di seta vi erano bene allignate, e solamente in Turino si contavano 1200 telai addetti alle manifatture di seta, tra le quali si distinguono principalmente quelle di calzette di seta e di veli. Fioriscono anche in Genova le manifatture di seta, specialmente di velluti e di damaschi; come pure di carta, di sapone, di fiori artificiali ec. Il commercio di Genova sebbene oggi assai decaduto è tuttavia considerabile. Impor-

tanto è pure il commercio che fa per mezzo del cambio, ed in Genova sono i più ricchi banchieri d'Italia. Le principali estrazioni del Piemonte sono bestiame, canape, filo, funi e principalmente seta; del Genovesato carta, velluti e damaschi, marmi lavorati ec.; del Parmeggiano bestiame, riso, formaggi, seta, lana e qualche manifattura di seta.

ARTICOLO VIII.

DELL' ISOLA E REGNO DI SARDEGNA.

§. I.

Stato naturale.

1. *Estensione*. La Sardegna ha circa 135 miglia di lunghezza ed 80 di larghezza. Se le danno 7000 miglia di superficie quadrata, e circa 700 di circonferenza; ma il suo littorale è pieno di sinuosità.

2. *Suolo ed agricoltura*. Il suolo nel generale è fertilissimo, sebbene vi sieno molti luoghi sterili del tutto e pantanosi; ma la mano dell' uomo non sa trarne quel vantaggio che offre la natura per la cattiva costituzione del regno. Vi si veggono grandissimi tratti di paese del tutto deserti ed abbandonati.

3. *Clima e montagne*. L'aria passa per malsana,

ma, secondo Azuni scrittore sardo, questo si deve intendere de' pochi luoghi dove sono acque stagnanti. Le sue montagne, che la traversano a mezzogiorno, essendo basse, lasciano trascorrere i vapori; ond'è che le piogge vi sono scarse e rare.

4. *Animali*. Questi vi sono picciolissimi. Il bue pesa un quarto di que' del continente italiano, i cavalli vi hanno 4 piedi di altezza, due piedi e dieci pollici gli asini. Abbondanti vi sono le pecore ed i porci, ma anch'essi piccoli. Non vi si conosce il lupo. La mancanza di agricoltura vi rende abbondante ogni genere di caccia.

5. *Minerali*. Nella Sardegna vi sono molte miniere di argento, ma più produttive sono quelle di piombo. Non vi manca il ferro, il mercurio, l'antimonio, e vi si trovano pure varie specie di pietre dure, marmi, granito e porfido. Ha molte saline, e sulle sue coste si pesca molto corallo.

Intorno alla Sardegna vi sono molte isolette, quali sono Cabrera, la Maddalena, S. Stefano, Tavolara, Asinara, S. Pietro e S. Antioco.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. La Sardegna è divisa in due parti, dette Capo Cagliari o Capo di sotto e Capo Sassari o Capo di sopra. Cagliari è la capitale che era prima residenza del vicerè, oggi del re. La sua

popolazione è di circa 35, 000 abitanti. L'altra città considerabile è Sassari, cui si danno 24, 000 anime.

2. *Popolazione*. La Sardegna fu in altri tempi popolatissima, ma oggi non può avere più di 470, 000 abitanti.

3. *Governo*. E' questo il solo stato che le vittorie de' Francesi hanno rimasto alla casa di Savoja. Il governo è monarchico; ed ogni dieci anni si radunano le *corti* del regno. La rendita del re è di circa mezzo milione di ducati napolitani, rendita che potrebbe esser duplicata, ove il governo si applicasse a far fiorire l' isola coll' abolizione delle terre comunali e delle leggi feudali.

4. *Costumi*. I Sardi sono robusti, gai e coraggiosi. Hanno penetrazione e talenti, e fantasia vivace, onde amano appassionatamente la poesia. Le lettere per lo passato vi hanno male allignate per colpa del governo. I Sardi sono rozzi e barbari, meno che nelle città, e quasi tutti vestono di pelli. La lingua comune della Sardegna è un italiano corrotto, ed in molti luoghi si parla un misto di castigliano, di francese e di tedesco.

5. *Commercio e manifatture*. Questo regno è mal provveduto di arti, che vi sono scarse e rozze. E' obbligato perciò a tirare dagli esteri le tele; i panni ed altri articoli anche di prima necessità, che vengono pagati coll' estrazioni delle derrate, di cui l' isola abbonda, e coll' abbondante pesca che vi si fa di tonno.

ARTICOLO IX.

DI MALTA.

§. I.

Stato naturale.

MAlta è ſituata 60 miglia lontana dalla Sicilia, 190 dal capo Spartivento e 200 dal promontorio di Mercurio nell' Africa. Male a propoſito adunque è meſſa da alcuni tra le isole di queſto ultimo continente. Ha 20 miglia di lunghezza, 12 di larghezza e 60 di circonferenza. Gozzo ne ha 12 di lunghezza, 6 di larghezza e 30 di circonferenza. Comino è un' isoletta di un miglio di circonferenza. L' aria n'è temperatiſſima, e l' inverno vi sembra piuttoſto una primavera.

Malta è come uno scoglio, sul quale vi è pochissimo terreno. Con tutto ciò è fertiliſſimo, e la raccolta media è del 30 per uno. Vi ſi coltiva molto cotone, ond' è che le raccolte cereali non baſtano per alimentare gli abitanti. Squiſitiſſimi sono i suoi frutti, e le pecore danno fino a quattro agnelli per ogni parto. Non vi sono animali velenoſi, ed i suoi cagnolini erano ricercati anche da' Greci e da' Romani.

§. II.

Stato politico.

Tre sono le isole che componevano il dominio del Gran Maestro di Malta, cioè Malta, Gozzo e Comino. La capitale è Malta o Città Valletta, la quale con tre altre città, che le sono unite, ha circa 20,000 abitanti. Questa città è fortificatissima e passa per inespugnabile. L'isola di Malta ha 70,000 abitanti e 30,000 quella di Gozzo.

Il governo sotto i cavalieri era presso il Gran Maestro ed un suo consiglio. Al Gran Maestro si dava il titolo di altezza eminentissima o di eminenza serenissima. Oggi sotto gl' Inglesi il governo è puramente militare, ma i principii liberali di questa nazione non ne fa sentire tutti gli effetti. I Maltesi sono attivi, industriosi, sobrii e buoni marinai. Non si sono mai distinti nella letteratura, ma sì bene nel commercio. Hanno molte buone manifatture, specialmente di oro, di coperte, di eccellenti calzette di cotone ec. Il commercio n' è assai considerabile, in ispezialità quello di transito. Sulle loro coste si pesca molto corallo.

CAPITOLO II.

DELLA TURCHIA EUROPEA

§. I.

Stato naturale

1. E*Stensione e confini*. Dall' estremità settentrionale della Moldavia fino al capo Matapan nella Morea la Turchia ha 760 miglia di lunghezza; e la larghezza dal fiume Unna nella Croazia fino a Costantinopoli è di 600 miglia. La superficie è d' intorno a 150, 000 miglia quadrate. I limiti orientali e meridionali sono formati dal mar Nero, dal mar di Marmora, dall' Arcipelago e dal Mediterraneo; a ponente ha il mar Jonio, l' Adriatico e la Dalmazia italiana; ed a tramontana gli stati austriaci e russi. La Sava ed il Danubio la dividono in gran parte da' primi, ed il Niester da' secondi.

2. *Clima*. Delizioso è il clima di tutte queste vaste regioni, essendovi quasi da per tutto l' aria pura e temperata. E' vero che Ovidio, il quale fu rilegato a Tomi sul Ponte Eusino, luogo che corrisponde alla Bulgaria presente, descrive quel clima come freddissimo; ma mettendo da parte l' esagerazione poetica, ciò nel generale dovea es-

ser vero per que' tempi, quando non erano stati tagliati e messi a coltura gl' immensi boschi delle parti settentrionali dell' Europa, i quali erano un nido di freddo e di umidità; onde è che generalmente per tutta Europa il clima è divenuto più dolce. La Grecia particolarmente gode di un' aria pura e ridente, quantunque soggetta a frequenti cambiamenti di caldo e di freddo. La peste, che tante volte desola quelle belle provincie, è effetto della negligenza e dell' ignoranza de' Turchi, che non sanno preservarsene, e non è già prodotta dalla malignità degli elementi.

3. *Suolo e prodotti*. La Turchia presenta una piacevole varietà di monti, di valli e di pianure. Il suolo generalmente è fertile; ma nella Grecia lo è meno che altrove, avendo bisogno di travaglio e d' industria perchè sia fruttifero; ed in varii luoghi è anche sterile affatto. Le parti settentrionali specialmente hanno eccellenti pascoli, e per quanto deplorabile vi fosse lo stato dell' agricoltura, da per tutto si raccolgono biade e riso in abbondanza. Nelle provincie settentrionali, specialmente nella Valachia, si veggono boschi di alberi fruttiferi, come ciriegi, albicocchi, peri, meli e castagni. Le provincie meridionali danno uve squisite, eccellenti fichi, granate, mandorle, ulive, pistacchi, ed ogni genere di aranci, e nell' isola di Candia vengono spontanee le canne di zucchero. Il cotone, la seta ed il tabacco potrebbero essere

gran sorgenti di ricchezze per questi nazionali. I boschi somministrano pure ottimo legname per costruzione. Ma quanto più la natura è stata liberale con questi paesi, tanto meno sa profittarne l'industria.

4. *Mari*. La Turchia Europea è cinta dal mar Nero o sia Ponte Eusino, dalla Propontide o mar di Marmora, dall'Arcipelago o mare Egeo, dal mar Jonio e dall'Adriatico. Il mar Nero pel gran numero di fiumi che riceve ha le acque meno salate di qualunque altro mare, onde è soggetto a gelarsi, e qualche volta anche intieramente. Famoso nella storia è lo stretto de' Dardanelli, il quale non ha più che due miglia e mezzo di larghezza. Merita pure essere ricordato lo stretto tra la Grecia e Negroponte detto Euripo ed oggi Egrippo, e l'altro di Lepanto, oltre tanti altri tra le isole dell'Arcipelago. Numerosissimi sono i suoi golfi; ed i principali sono que'di Drino, di Larta, di Lepanto, di Corone, di Napoli, di Engia separato da quello di Lepanto per mezzo dell'istmo di Corinto, di Volo nella Tessaglia, di Salonichi, di Contessa, di Saros ec. Tutti questi mari, stretti e golfi presentano vantaggi infiniti pel commercio, inutili però per la brutale ignoranza turca.

5. *Fiumi*. Il Danubio è il principale fiume della Turchia. Esso nasce nella Svevia, traversa gli stati del re di Baviera e dell'imperatore di Au-

ſtria, divide quindi per lo spazio di 85 miglia la Servia dal Bannato, e dopo aver percorso 350 miglia dentro questo impero si perde per sette bocche nel mar Nero. Queſto fiume, che in certi luoghi ha un miglio di larghezza, potrebbe singolarmente favorire il commercio interno, se i Turchi sapessero profittare de' vantaggi che loro offre la natura. I principali rami del Danubio nella Turchia sono il Pruth, che ha un corso di 240 miglia, la Moldava che ne ha 170, e la Sava, che prima del Danubio serve di limite agl'imperi turco ed austriaco. Gli altri fiumi della Turchia sono il Nieſter, che la divide dalla Russia, il Drin che nasce nell'Albania ed imbocca nella Sava, e l' Ebro o sia Maritz, che mette foce nel mare Egeo dopo 215 miglia di camino.

6. *Laghi*. Verso le foci del Danubio vi sono varii laghi non piccioli, e nell' Albania vi è il lago di Scutari. Gli altri hanno più celebrità che eſtensione.

7. *Montagne*. Queste regioni hanno molte catene di monti. La catena de' Carpazii, che è a settentrione dell' Ungheria, si stende anche ne' dominii turchi, e divide la Moldavia e la Valachia dagli stati austriaci. I monti Emo però formano una catena o sistema separato di monti, appartenenti tutti alla Turchia. Il loro centro pare che sia tra i paralelli 42 e 43 ed i meridiani 19 e 22 a levante di Parigi. Di là partono tre catene; una

verso il canale di Costantinopoli, che è l' Emo propriamente detto; l' altra verso ponente, che è più bassa, e forma i monti della Bosnia e della Dalmazia; e la terza verso mezzodì, che forma le montagne dell' Albania, dell' Epiro, della Tessaglia, della Grecia propria e delle stesse isole dell' Arcipelago. Quest'ultima catena nell'Albania prende il nome di monti Acroceraunì o monti di Chimera; e più a mezzogiorno nella Grecia molte sue ramificazioni, che sembrano monti isolati, hanno nomi famosi, quali sono il Pindo, il Parnaso, l' Elicona, l' Olimpo, l' Ossa, il monte Oeta presso le rinomate Termopile, il Pelio, il monte Athos ec. L' Olimpo ha 6,120 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare, ma pare che più elevato di tutti nella Grecia sia il Parnaso. La Grecia ha molte montagne che i documenti storici e la loro natura provano, che sieno stati soggetti all' azione de' volcani.

8. *Animali*. Il grosso bestiame nelle provincie settentrionali vi è grande, forte ed in abbondanza, avendovi eccellenti pascoli. Bellissimi sono i cavalli, specialmente que' di Tessaglia. Tra le bestie feroci merita notarsi il jakal, e tra le bestie da soma il cammello. Ne' tempi antichi per testimonianza di Aristotele eranvi anche i leoni. Gli asini ed i muli vi sono comuni quanto in Italia. Il pollame vi è bello ed abbondante, sebbene i Maomettani nel generale amino poco gli alimen-

ti animali. Le api sono da per tutto copiose, e quelle della Valachia danno una cera verde, dalla cui fiamma esala un delizioso odore.

9. *Fossili*. La Turchia ha una varietà grandissima di ricchezze mineralogiche, che l' ignoranza fa restare seppellite ed ignote. Gli antichi fanno menzione di non poche miniere di oro e di argento che si scavavano in queste contrade, ed anche oggi molti suoi fiumi trascinano dell' oro. Vi si trova pure ferro, rame, smeriglio, porfido, granito, ágate, corniole e be' marmi, tra i quali si distinguono quello di Paro e gli altri detti *greco duro e grechetto*. Le isole dell' Arcipelago hanno varie famose argille, quali sono la *terra sigillata* di Lenno, la *cimolita* dell' isola Cimolo, oggi Argentiera, ottima per imbiancare le tele, la celebre creta di Samo ec. Finalmente vi si trovano non pochi indizii di carbon fossile, e comuni vi sono le terre volcaniche, specialmente nelle isole e nella Morea.

10. *Curiosità naturali*. L' isola di Antiparo ha una famosa grotta, che con varie giravolte si stende per 900 piedi, avendo in alcuni luoghi 90 piedi di altezza. Il famoso laberinto di Cortina nell' isola di Creta forma un' infinità di giri e di strade sotterranee sotto una collina, posta a' piedi del famoso monte Ida. Queste grotte e caverne sono frequenti nella Grecia, ed a Cerigo ve ne ha una, che si prolunga per lo spazio di un

miglio e mezzo. A Cerigo stessa vi è una montagna detta dagli abitanti *delle Ossa*, per essere tutta intiera di ossa formata.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. L' impero Turco a considerarlo in tutta la sua estensione nell' Europa, nell' Asia e nell' Africa è uno de' più vasti del mondo, e viene solamente superato dagl' imperi della Russia, della Cina e della Spagna, senza però che nessuno di questi tre avesse i vantaggi della sua situazione. Noi quì parliamo solamente della parte che appartiene all' Europa, parte che è divisa in quattro gran *pascialich* o sieno vice reami, ed in varie provincie tributarie. I pascialich si suddividono in sangiaccati, e questi in provincie. Noi senza tener conto de' sangiaccati, non tutti ben noti, rapporteremo i pascialich e le principali provincie che ne dipendono.

I. Pascialich di Roum-Ili

Provincie	*Capitali*
Romania	Costantinopoli
Bulgaria	Vidino (*a*)

(a) Sofia passa ordinariamente per la capitale. Così pure si dà Patrasso per capitale alla Morea, Banjaluka alla Bosnia, Mostar alla Dalmazia ec. Noi abbiamo fissato per capitale la residenza del beglierbey o sia governatore della provincia.

Arnaut	Macedonia	Salonichi
	Albania	Scutari
	Epiro	Arta
Grecia propria	Tessaglia	Jannina
	Livadia	Lepanto
	Morea	Tripolizza

II Pasciàlich di Belgrado

Servia	Belgrado

III Pasciàlich di Trawnich

Bosnia	Trawnich
Croazia turca	Wihatz
Dalmazia turca	Trebigno

IV Pasciàlich del capitan-bassà o sia del grande Ammiraglio

Chersoneso di Romania	Gallipoli
Isola di Candia	Candia
— di Negroponte o Egrippo . . .	Negroponte
e le altre isole dell'Arcipelago	

V Provincie tributarie

Principato di Moldavia	Yassy
— di Valachia	Bukarest
Bessarabia	Bender
Distretto di Montenero nell'Albania	Stannewich
— di Maina nella Morea . . .	Maina
Isola d'Idria	Idria

2. *Città principali*. Costantinopoli, capitale di tutto l' impero Turco, è la prima città del mon-

do per bellezza e vantaggio di situazione. Non vi è città che più di questa abbia un aspetto maestoso da fuori, e sia più deforme nell'interno; poichè le sue strade sono strette, tortuose e mal selciate, e le sue case per lo più altro non sono che misere barracche. La città forma un triangolo scaleno, chiuso in due lati dal mare e dal porto, e nel terzo da mura. Il suo perimetro è di circa undici miglia. La popolazione si suppone che sia di mezzo milione, compresi però i suoi quattro subborghi di Galata, di Pera, di Tofana e di Scutari. Di questi i due primi sono sul lido orientale del porto, e gli altri due sono nell'Asia nella parte opposta dello stretto. La città propria si dee sempre credere inferiore di popolazione a Napoli. Gl'incendii e la peste di continuo la desolano. I principali edifizii sono la chiesa di S. Sofia convertita in moschea, e l'abitazione del Gran-signore detta serraglio, immenso ma non bell'edifizio. L'ingresso principale di quest' ultimo ha da' Turchi il nome di *capi*, cioè porta, e questo nome è poi passato a dinotare la corte del Sultano.

Dopo Costantinopoli la città più popolata è Adrianopoli ben situata sul fiume Maritz con 130,000 abitanti. Sofia, città molto commerciante nella Bulgaria, ne conta 70,000; e 60,000 ne ha Silistria della stessa provincia. A Bukarest capitale della Valachia si danno pure 60,000 anime, e 30,000 a Yassy capitale della Moldavia. Belgra-

do ne ha 25,000, Banjaluka 18,000, Bender 12,000, e Varna sul mar Nero e Gallipoli sull' Ellesponto ambedue ne contano 16,000.

La Grecia, il cui nome solo ispira tanto interesse per essere stata madre feconda di tanti genii nelle arti, nelle scienze e nella guerra, oggi sotto il despotismo de' Turchi appena ha qualche città di considerazione, meno che Salonichi capitale della Macedonia, città commerciante situata in fondo di un bel golfo, la quale ha 60,000 anime, e Larissa che ne conta 25, 000. La famosa Atene, oggi detta Atini o Setini, appena racchiude 7,000 abitanti.

3. *Popolazione*. Della Turchia più che di tutti gli altri stati dell' Europa è difficile sapere la vera popolazione, attesa l' ignoranza del governo e della nazione. Dal vedere il paese molto montuoso e dal trovarlo spopolato nelle sue più fertili provincie pare se ne possa dedurre, che non abbia più di nove milioni di abitanti, che sopra una superficie di 150,000 miglia quadrate sarebbero ripartiti in ragione di 60 per miglio quadrato. Niente meglio dimostra, quanto un governo ignorante ed oppressivo sia distruttivo delle sue forze medesime. Se la Turchia europea fosse popolata come il regno di Puglia (e ben potrebbe esserlo anche di più) avrebbe oltre a 32 milioni e mezzo di abitatori.

4. *Governo*. L' imperatore de' Turchi, come successore degli antichi califfi o sieno vicarii di

Maometto, riunisce in lui i poteri di sovrano assoluto e di capo supremo della religione. Egli è il padrone de' beni e della vita di tutte le persone da lui stipendiate, e può cambiare e formare le leggi a suo arbitrio, nelle cose però che non riguardano la religione. Il visir ed il muftì sono come due vicarii del Sultano, uno pel temporale, l'altro per l'interpetrazione del Koran o sia del libro sagro de' maomettani. Il visir ha in mano tutto il potere del governo sotto la sua responsabilità, onde è che viene spesso sagrificato al capriccio del sovrano o ad ogni ammutinamento del popolo. L'illimitata autorità del Sultano si comunica a tutti i ministri da lui impiegati, specialmente a quelli che spedisce a governare le provincie lontane. Questi si distinguono con varii nomi: *Sangiac* e *bey* dinota un governatore ordinario, e *beglier bey* significa un gran governatore o vicerè. Il titolo di *bassà* ad *una*, *due* o *tre code* è una distinzione onorifica e personale, che si dà a tutti questi governatori, e quindi n'è nato che ogni sangiac, bey o beglierbey si è detto bassà. Essi sono capi militari, intendenti ed appaltatori de' tributi delle loro provincie, onde ne sono i veri despoti. Molti di essi hanno presentemente usurpato il supremo potere, senza che il sovrano abbia forza da ridurli a dovere. Questa ed altre circostanze mostrano, che l'impero sia nella sua decrepitezza politica; ed in fatti senza la gelosia delle altre po-

tenze di Europa la Ruſſia e l' Auſtria lo avrebbero di già annientato.

Molte provincie della Turchia sono più tributarie che suddite di queſto impero. La Moldavia e la Valachia hanno i loro principi eletti da' sultani tra i Greci: essi governano per tre anni col titolo di vaivodi o di ospodari. Queſte cariche ſi ottengono e ſi soſtengono a forza di danaro, che i popoli pagano con mille eſtorſioni, che hanno ridotte deserte queſte belle provincie. I Tartari che abitano la Beſſarabia sono in certo modo indipendenti, e solo le piazze forti stanno in mano de' Turchi. I Montenegrini dell' Albania, i Mainotti che abitano la parte più meridionale della Morea, e gl' Idriotti conservano una certa indipendenza col loro coraggio, e col vantaggio che dà loro la ſituazione.

5. *Forze di terra e di mare*. L'armata del Gran Signore è ridotta a 150,000 uomini mal disciplinati. La truppa principale è quella nota col nome di giannizzari, che sono una specie delle coorti pretoriane degli antichi imperatori romani. Come quelle frequentemente ſi sollevano e depongono il loro sovrano, il chè è avvenuto anche in queſto anno 1807 col sultano Selim III. Sono queſti pericoli comuni a tutti i governi dispotici. La flotta è di 30 vascelli di linea e di un numero maggiore di fregate mal equipaggiati.

6. *Rendite*. Si fanno ascendere a circa 40 milio-

ni di ducati napolitani le rendite di tutto l' impero, ma le spese non eccedono i 30 milioni, perchè l' imperatore non paga gl' impiegati di tutte le provincie, i quali dipendono da' rispettivi bássà. Una tal rendita non sarebbe che di picciolo peso per un impero sì vasto, ma ne formano uno gravosissimo le estorsioni de' governatori delle provincie e di tutti gl' impiegati, poichè in Turchia tutto è venale. In ogni bisogno si ricorre a tasse arbitrarie sopra i ricchi, particolarmente cristiani. Si usa nelle tasse di non gravare il popolo, pronto sempre ne' paesi dispotici a sollevarsi. I cristiani maschi da' 17 a 60 anni pagano una capitazione proporzionata alla loro rendita.

7. *Religione*. Nella Turchia europea vi sono due religioni principali: la maomettana che è dominante, e la greca scismatica che vi è tollerata. In gran numero vi sono pure i giudei ed altre sette di cristiani.

La religione di Maometto si riduce all' ammettere un solo Dio autore e rettore dell' universo, il quale ha mandato varii profeti nella terra, specialmente Mosè e Gesù Cristo, e che finalmente ha spedito Maometto non solamente per pubblicare le sue leggi, ma per soggiogare e distruggere quelli che non volessero abbracciarle. Promette a' suoi seguaci le spoglie degl' infedeli in questa vita, e nell' altra tutti i piaceri sensuali. Ammette la dottrina della predestinazione, proibisce l' uso de' liquori

forti, prescrive le lozioni, e raccomanda il digiuno, la preghiera e l'amore del prossimo. Suppone l'esistenza degli angeli e di varii genii inferiori, dei quali si narrano le più ridicole favole. I seguaci di Maometto si distinguono per un rigido fanatismo e pel disprezzo per tutte le altre sette, ond'è che chiamano se stessi *musulmani*, cioè veri credenti. Questi principii, elevando una insuperabile barriera fra essi e le altre nazioni, han fatto dedecadere tra loro le cognizioni e l'industria, onde sono rimasti immersi nella più profonda ignoranza, dalla quale si sarebbero rilevati, se avessero avuto più comunicazione e meno disprezzo pe' *non credenti*. Il mufti è il capo di questa religione e risiede a Costantinopoli. Egli gode di una grande influenza e potere, ma viene eletto dal sultano, che può deporlo a suo piacere. I più vicini al mufti per grado sono i *mulhas*; i quali sono pure dottori di leggi che spiegano ed interpretano il libro sacro de' maomettani detto *Koran*, che è un codice ancora di legislazione civile come quello degli Ebrei. Fra questi mulhas si scelgono i giudici in tutto l'impero. Dopo questi, teologi e giureconsulti insieme, seguono in grado gl'*imaumi*, che sono addetti al servizio delle moschee, ed i *cadì* che fanno da giudici nelle città e ne' villaggi. Il mufti e gli altri sacerdoti formano una specie di aristocrazia religiosa, che è l'unico con-

trappeso all'autorità dispotica del sultano (a). I Turchi hanno anch' essi i loro monaci, la classe più fanatica dello stato, i quali sono divisi in quattro ordini, e con voti solenni si consagrano agli uffici della religione, alla preghiera pubblica ed alla predicazione.

I cristiani Greci si dicono *scismatici*, cioè separati e divisi, per essersi sottratti dall' obbedienza verso il papa, che è il capo della chiesa ed il centro dell' unità cristiana. I loro dogmi sono gli stessi de' cattolici, meno che non ammettono la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo. Oggi la chiesa greca geme sotto l' oppressione de' musulmani, che cercano sempre di avvilirla. Paga il privilegio di avere patriarchi, arcivescovi e vescovi, mantenuti da' Turchi per loro interesse. Del resto questi cristiani sono più attaccati alle pompe religiose esteriori, che alla pratica della morale evangelica.

8. *Carattere e costumi*. Questo impero contiene un misto di molte nazioni e popoli diversi, che hanno carattere e costumi loro proprii. I principali sono i Turchi ed i Greci, e di essi diremo partitamente.

(a) In nessuna parte i ministri della religione godono tanti vantaggi quanto in Turchia. Essi riuniscono il potere giudiziario al potere religioso, hanno gl' impieghi più lucrosi, e sono esenti dalle vessazioni de' bassà e de' grandi dell' impero.

I Turchi non sono più quel popolo sì fiero e bellicoso, che fu lo spavento de' cristiani. Ammolliti dalle vittorie e dalle conseguenze di esse, ed abbrutiti dall' ignoranza sono oggi un oggetto più di disprezzo che di timore. Sono essi divenuti amanti della pace, o per meglio dire dell' ozio. A vedere le cure ed i riguardi che usano per gli animali, e fino per le piante, si crederebbe che fossero il popolo più umano della terra; e forse lo sarebbero senza l' ignoranza ed il fanatismo religioso. Le donne presso di essi non sono tanto schiave, quanto comunemente si crede: esse non hanno altra occupazione che abbigliarsi, far visite e passare delle ore ne' bagni. Il matrimonio è un contratto civile, che si può rompere ad arbitrio. Quantunque la legge permetta fino a quattro mogli, di rado un turco ne sposa più di una. I Turchi, in ciò di noi più ragionevoli, seppelliscono i loro morti in campagna vicino le grandi strade.

I Turchi sono sobrii. Il cibo loro favorito è il riso, e fanno poco uso di carne. Il pranzo comincia sempre con una corta preghiera a Dio. Le donne non mangiano cogli uomini, e quando il marito è solo è servito dalla moglie. Nelle case hanno mobili semplicissimi e limitati al solo bisognevole. Portano essi vesti lunghe, guernite ordinariamente di pellicce e legate con una cintura, alla quale è attaccato un pugnale: in testa hanno

un turbante per cappello. Le donne vestono come gli uomini, meno che in testa portano una berretta, coperta di stoffe di oro e di argento e con un velo intorno, che loro copre parte del viso. I divertimenti de' Turchi sono analoghi al loro carattere indolente, e consistono nello stare sdrajati a fumare ed a prendere oppio e caffè, o pure nel trattenersi al bagno. I loro giuochi favoriti sono la dama e gli scacchi, e giustamente pensano che i giuochi di azzardo non si possono conciliare colla buona morale.

I Greci moderni sono l'opposto degli antichi: vani, furbi, vendicativi, di cattiva fede. L'oppressione, in cui vivono, li ha degradati. Conservano però nello spirito e nella lingua gran tracce dell'antica loro discendenza; e non mancano tra essi di que' che hanno coraggio indomabile, e passione per l'indipendenza, quali sono gli Albanesi, i Mainotti e gli abitanti di varii altri distretti montuosi.

9. *Cultura*. L'ignoranza è veramente il carattere distintivo de' Turchi, ma non però si dee dire che la letteratura sia ad essi totalmente sconosciuta. Nelle gran città presso le moschee dette imperiali vi sono delle scuole, dove s'insegna principalmente la giurisprudenza, che appo i Turchi, come si è detto, è intimamente legata colla teologia. Queste moschee allevano gratuitamente un dato numero di giovani studenti, che giungono alle volte fino a

800. I Turchi però non hanno nè collegii, nè università. Vantano i loro storici, poeti e teologi, ma inferiori a quelli de' Persiani e degli Arabi. Gli ostacoli, elevati dall' interesse particolare contro la propagazione della stampa, ha non poco contribuito a perpetuare l' ignoranza.

10. *Manifatture e commercio.* E' naturale il comprendere che l' ignoranza turca non può essere favorevole alle arti. Vi sono è vero non poche buone manifatture, ma esse sono opera degli stranieri stabiliti in Turchia. Consistono in be' tappeti, in cotone filato, in pelli e cuoi conciati, in cera ed in alcune stoffe stimate.

Non vi è paese del mondo così ben situato pel commercio quanto gli stati del Gran Signore, essendo posti nel punto di unione delle tre parti dell' antico continente, e tra il mar Rosso ed il Mediterraneo. Il mar Nero co' grossi fiumi che riceve apre pure una comunicazione colle terre interne dell' Europa. Ma l' indolenza scioperata de' Turchi torna a profitto delle nazioni industriose dell' Europa, che fanno tutto il commercio del levante. Le estrazioni principali della Turchia consistono nelle manifatture sopramentovate, e principalmente in prodotti naturali, cioè lana, cotone, seta, cuoi, pelli, zafferano, droghe, marmo di Paro, frutti secchi, peli di cammello, tabacco, olio, formaggio, legname, grano, animali ec. Le principali immissioni sono pellicce, zucchero,

caffè, cannella, pesci salati, seterie principalmente di Livorno e di Messina, galloni di oro e di argento di Napoli, ogni sorte di panni e di telerie, lavori di ferro e di rame, chincaglierie, schiavi ec. E' tale la ricchezza del suolo di questi paesi, che l'estrazione de'soli prodotti naturali basta a rendere la bilancia del commercio favorevole alla Turchia.

ISOLE DELLA TURCHIA EUROPEA.

Isole Jonie. Queste isole hanno sofferto varie vicende in pochi anni, poichè dal dominio de' Veneziani passarono in quello de' Francesi; quindi ne fu fatta una repubblica detta *delle Sette isole* dal loro numero sotto la protezione della Russia, che vi teneva la forza armata e che per conseguenza vi comandava; e finalmente per la pace di Tilsit di questo anno 1807 sono tornate sotto il dominio francese. Esse sono Corfù, Paxu, Leucadia o Santa Maura, Cefalonia, Teaki o sia la piccola Cefalonia, Zante e Cerigo. Corfù, Cefalonia e Zante sono le principali. Gli abitanti sono quasi tutti Greci e pieni di attività, ma sono poco culti, nè fanno rendere alle loro terre quanto promette le fertilità di esse. Si fa conto che queste isole abbiano la scarsa popolazione di 180,000 abitanti. Le tre isole più grandi hanno 1370 miglia quadrate di superficie e 109 abitanti per miglio quadrato.

Isole dell'Arcipelago. Queste sono in grandissimo numero, e fanno parte del pascialich del capitan-bassà o sia grande ammiraglio. Parte di esse spettano all'Europa e parte all'Asia. Le principali tra le prime, delle quali solamente quì parliamo, sono Lemno o Stalimene, Scito, Negroponte o Egrippo, Andro, Tino, Egina, Idria, Milo, Paro, Nasso, Santorino e Candia.

Quest'ultima, di tutte la più grande, ha 155 miglia di lunghezza e 35 di larghezza. La capitale Candia ha 14,000 abitanti, ed appena 120,000 tutta l'isola. Essa è fertilissima, e produce vini e frutti squisiti, canne di zucchero, mele delizioso e copia grande di bestiame e di volatile.

Dopo Candia l'isola più riguardevole è Egrippo, che ha 72 miglia di lunghezza, e che anch'essa è fertilissima. La capitale comunica col continente per mezzo di un ponte, essendone l'isola separata da uno stretto canale detto Euripo.

Idria si distingue per l'attività de' suoi abitatori, che esercitano un commercio grandissimo relativamente ad essi, e pel coraggio con cui si sostengono in una specie d'indipendenza.

CAPITOLO III.

DELLA SPAGNA.



§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. La Spagna nella sua maggior lunghezza da oriente a ponente ha circa 510 miglia, e più di 430 nella sua maggior larghezza da borea ad austro. La sua superficie è di circa 138,000 miglia quadrate. I Pirenei la dividono dalla Francia, l' Oceano ed il Mediterraneo la circondano da due lati, ed il Minho a settentrione e la Guadiana a mezzogiorno la separano in parte dal Portogallo.

2. *Clima*. Il clima della Spagna nel generale è uno de' più deliziosi e salubri dell'Europa, ed è più caldo delle due altre penisole che terminano a mezzogiorno il continente europeo. Nel generale si può dire che sia umido e freddo nelle parti boreali, umido ed adustivo nelle centrali, e secco e caldo nelle parti australi. In queste ultime l'aria è poco sana per l'abbandono in cui sono le campagne, e per le paludi, che vi producono febri contagiose. Del resto le molte catene di montagne, dalle quali è traversata questa penisola, temperano non po-

to il caldo delle provincie meridionali, e son quelle che rendono anche freddo il clima delle provincie boreali.

3. *Suolo ed agricoltura*. Il suolo della Spagna nel generale è leggiero e secco, ma produce eccellenti vini, frutti squisiti, ed è stato anche fertile in piante cereali, quando l' agricoltura vi era meno trascurata. Nelle vicinanze di Granata si coltivano anche le canne di zucchero. Tra i principali prodotti della Spagna bisogna pure contare il zafferano, i gelsi, il sommacco, il lentisco, eccellente soda, la palma, varie piante aromatiche, e molte altre che non vengono così bene nelle altre parti meridionali dell'Europa. Gl'immensi deserti abbandonati al pascolo, che si trovano in questo paese, non mancano di fecondità, ma di coltura. Non vi è contrada in Europa, dove la terra nutrisca tante persone senza travaglio, quanto la Spagna. Le provincie che meritano una onorifica eccezione per la loro industria sono la Catalogna, Valenza e la Biscaglia. Uno de' flagelli dell' agricoltura spagnuola sono quelle pecore privilegiate conosciute sotto il nome di *merinas*; le quali emigrano secondo le stagioni da una provincia all' altra, e tengono a loro sola disposizione immense terre. Questo sistema di pastorizia degno de' Tartari fu dagli Spagnuoli introdotto nella nostra Puglia.

4. *Fiumi*. L' Ebro è il più riguardevole tra i fiumi che sboccano nel Mediterraneo. Ha un cor-

so di 380 miglia, ed in esso imbocca il celebre canale di Aragona, che non è stato più terminato. Il Guadalquivir sorge nelle montagne di Sierra Morena e si perde nel golfo di Cadice. La Guadiana nasce nella Mancia provincia della Castiglia Nuova e mette foce nello stesso golfo di Cadice. Il Tago è il fiume principale della Spagna: esso ha la fonte nell' Aragona, passa per Toledo e Lisbona, e va perdersi nell' oceano, dopo un corso di 450 miglia. Il Douro ha 350 miglia di camino, ed il Minho ne ha meno della metà.

5. *Montagne*. La catena principale delle montagne spagnuole è formata da' Pirenei, i quali dividono la Spagna dalla Francia, abbracciando tra l'Oceano ed il Mediterraneo lo spazio di 216 miglia. Sono per lo più composti di pietra calcarea, e poche loro parti sono di granito. Questi monti dal lato della Spagna sono ripidissimi, ed un aspetto opposto hanno dal lato della Francia. La cima più alta si chiama Monte Perduto che ha 10,500 piedi di elevazione sul livello del mare. Fra le tante bellezze naturali che presentano questi monti noteremo quella detta il *circo di Marborè*, che è come una gran vasca cinta da un muro verticale di rupi, che formano una specie di anfiteatro, e dalle quali si precipita un torrente dall' altezza di 1,266 piedi. E' questa la cascata più alta dell' antico continente.

La catena settentrionale, che passa al sud della

Biscaglia e dell' Asturia e s' innoltra nella Galizia, viene considerata come un prolungamento de' Pirenei.

Le montagne della Castiglia formano una terza catena, alla quale è quasi parallella la quarta detta delle montagne di Toledo. Queste due catene si estendono anche nel Portogallo.

Seguono verso mezzogiorno le due catene di Sierra Morena e di Sierra Nevada. La prima è al settentrione dell'Andalusia, la seconda al nord di Granata. Gli Spagnuoli danno generalmente il nome di *sierra* alle catene delle loro montagne, perchè i loro gioghi successivi rappresentano come l' aspetto di una sega.

Tra le montagne isolate meritano attenzione il Monserrato nella Catalogna, famoso per la sua singolare struttura e per esservi un celebre santuario, ed il monte Calpe oggi di Gibilterra, che altre volte passò per una delle colonne di Ercole, mentre l'altra detta Abila (oggi Ceuta), era nel lido incontro dell' Africa.

6. *Animali*. I cavalli della Spagna sono stati di gran riputazione anche presso gli antichi, ma la moltiplicazione delle mule li ha fatto non poco degenerare. Il grosso bestiame nulla ha di particolare: le pecore però sono le prime del mondo, non pure per la finezza del loro vello, ma per la delicatezza ancora della loro carne. Oggi tutte le nazioni industriose di Europa cercano naturalizzar-

le ne' proprii paesi, ma pare che in altri climi perdano parte de'loro pregi. La Spagna ha de'tori selvaggi, lupi, e tutti gli altri animali dell'Italia, e riceve gran danni dalle cavallette.

7. *Minerali*. Presso gli antichi era rinomata la Spagna per le sue miniere di oro e di argento, che furono una sorgente di ricchezze prima pe' Fenici, poi pe' Cartaginesi e pe' Romani. Oggi queste miniere o sono esauste o non sono più curate. Si scavano però varie miniere di argento vivo, di rame, di piombo, di ferro, quale ultimo nella Spagna è eccellente. Non mancano in questa felice penisola agate, granate, diaspri, cornaline, allume, zellamina, cristalli, ambra, sale ec. La mineralogia della Spagna è forse la più varia, se non la più abbondante dell'Europa.

8. *Curiosità naturali*. Presso Teruel nell' Aragona trovasi un immenso ammasso di ossa umane, di animali domestici e di conchiglie terrestri e fluviali. Queste ossa spesso sono incastrate dentro le pietre più dure, e sono capaci di ricever pulimento come il miglior marmo.

Il fiume Guadiana circa dieci miglia lungi dalla sua fonte sparisce, e torna a comparire alcune miglia dopo: il che ha dato occasione al detto volgare, che la Guadiana ha un ponte, dove pascolano migliaja di animali.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione.* La Spagna viene comunemente divisa in 14 gran provincie o' regni. Eccone il prospetto colle suddivisioni che hanno.

Provincie		*Capitali*
Asturie		Oviedo
Biscaglia	Biscaglia propria	Bilbao
	Alava	Vittoria
	Guipuscoa	S. Sebastiano
Navarra		Pamplona
Aragona		Saragozza
Catalogna		Barcellona
Valenza		Valenza
Murcia		Murcia
Granata		Granata
Andalusia	Siviglia	Siviglia
	Cordova	Cordova
	Jaen	Jaen
Estremadura		Badajoz
Castiglia nuova	Madrid	Madrid
	Toledo	Toledo
	Guadalaxara	Guadalaxara
	Cuenca	Cuenca
	Mancia	Ciudad real

Castiglia vecchia	Valladolid	Valladolid
	Burgos	Burgos
	Soria	Soria
	Segovia	Segovia
	Avila	Avila
Leone	Leone proprio	Leone
	Palencia	Palencia
	Toro	Toro
	Zamora	Zamora
	Salamanca	Salamanca
Galizia		Compostella

2. *Città principali*. Madrid è divenuta capitale di tutta la Spagna da Filippo II in poi. La residenza de' sovrani era prima stata a Valladolid, a Toledo ed a Siviglia. Madrid è situata in mezzo ad un deserto, e deve unicamente il suo splendore alla presenza della corte ed al concorso de' grandi del regno, non avendo in tutto il resto altro vantaggio che quello della situazione centrale. La sua popolazione è di 150,000 anime.

Tra le città della Spagna le più riguardevoli sono quelle, che per la loro situazione sul mare sono arricchite dal commercio. Eccone le principali:

Cadice è l' emporio del commercio spagnuolo coll' America. E' situata sopra un' isola congiunta al continente per mezzo di un ponte fortificato. Prima dell' ultima febbre gialla, che portò via un quinto de' suoi abitanti, aveva 75,000 anime. Malaga è famosa per le sue frutta e vini squisiti.

Avea 50,000 anime, ma la febbre gialla del 1804 diminuì di molto questo numero. Cartagena, fondata già da' Cartaginesi, forma con Cadice e col Ferrol una delle tre divisioni della marina militare spagnuola, ed ha 29,000 abitanti. Alicante, popolata di 18,000 anime, è celebre pe' vini che si raccolgono nel suo territorio. Valenza detta dagli Spagnuoli la *hermosa*, cioè la bella, è un miglio distante dal mare. Vi sono gran manifatture di seta, delle quali si contano oltre a 4,000 telai: la popolazione è di 60,000 anime. Barcellona è città industriosa e ricca, e forse la più bella della Spagna, popolata di oltre a 100,000 abitanti. Tra le città marittime della Spagna meritano ancora attenzione Sant' Ander nell' Asturia, e Corogna e Ferrol nella Galizia.

Delle città poste nell' interno mentoveremo Saragozza bella città con 42,000 abitanti; Toledo, cui restano appena 25,000 abitanti de' 200,000 che ne aveva in altri tempi; Siviglia che è riguardata come la prima città della Spagna con una popolazione di 80,000 anime molto minorata dalla febbre gialla del 1804; Murcia, cui si danno 44,000 abitanti; e finalmente Granata ultima residenza de' re Mori, celebrata qual paradiso della Spagna per la sua bella situazione, e che contiene circa 50,000 abitanti.

3. *Popolazione*. La Spagna non ha più, che 10 milioni e mezzo di abitatori, mentre potrebbe so-

ftenerne molto più del doppio, avendosi riguardo alla sua estensione ed alla fertilità delle sue terre. Essendone la superficie di 138 000 miglia quadrate, si trovano poco più di 76 viventi per miglio quadrato. Se fosse popolata come l' Italia avrebbe molto più di 28 milioni di abitatori.

4. *Governo*. La Spagna è una monarchia assoluta, poichè le *corti* o sieno le assemblee della nazione, una volta sì potenti, hanno cessato di adunarsi da Carlo V in poi. L' ordine della successione al trono è stato fissato come in Francia, ma le femine possono succedere in mancanza de' maschi di tutti i rami della famiglia regnante. Il principe ereditario assume il titolo di principe delle Asturie. Si dice che il sole non mai tramonti sugli stati del re di Spagna, perchè ne possiede nell'Europa, nell' Asia e nell' America. Gl' immensi stati, che questa monarchia possiede nell' America, sono retti da governatori che hanno un potere quasi assoluto, ma si ha cura di non tenerli in carica più di tre anni. Possiede pure le isole Canarie ed altre città nell' Africa, e le Filippine nell' Asia. Di questi stati sarà parlato a proprio luogo. Questo bel regno oggi si trova in uno stato di debolezza, sopra tutto perchè l'interesse della nazione è sagrificato a quello de' particolari; onde avviene che non vi si fanno quelle necessarie riforme nella legislazione, che le circostanze diverse de' tempi esigono, e che in un paese così risco porterebbero un pronto e facile ri-

ſtabilimento delle antiche forze.

4. *Forze di terra e di mare*. L'armata spagnuola in tempo di pace è compoſta di 70,000 uomini, oltre 12,000 addetti alla marina; ma non sono più que'soldati che nel XVI secolo ſi fecero tanto temere dalle più bellicose potenze di Europa.

Rispettabile è la marina militare spagnuola, essendo compoſta di 70 vascelli di linea, di 50 fregate e di 180 legni minori; ma nelle ultime guerre ha ricevuto gran danno dagl'Ingleſi. Oltre a ciò la Spagna avendo poca marina mercantile, le mancano i marinai per completare le sue flotte.

5. *Rendite*. Il re di Spagna ha circa 40,000,000 di rendite, oltre quelle dell'America, che sarebbero immense se foſſero ben regolate, ma oggi appena giungono all'erario regio. Le finanze spagnuole sono in gran disordine, ed il debito pubblico ascende a più di cento milioni di capitali.

6. *Religione*. Nella Spagna non ſi tollera altra religione che la cattolica romana. Il tribunale dell' inquiſizione in neſſun paese ha spiegato tanto rigore, quanto nella Spagna; ma oggi quantunque gl' iſtituti ſieno gli ſteſſi non hanno più i medeſimi effetti.

7. *Coſtumi*. Gli Spagnuoli hanno la statura alta e snella, il colorito bruno, la fisonomia animata. Sono sobrii, gravi, tolleranti ed hanno talenti. Si rimprovera ad essi l'alterigia, ma forse con poca ragione, non eſſendo in eſſi che il

sentimento della propria dignità; e da questo sentimento nasce pure l'eccesso di cerimonie e di formalità da essi praticate, che per quanto sieno nojose sono da preferirsi all'insolenza ed alla rozzezza. La nobiltà vi è numerosissima, pregiudicata e gelosa de'suoi vani privilegii. Eccessivo è pure il numero degli ecclesiastici giungendo a 189,000 persone. L'avversione che mostrano per l'agricoltura e pel commercio, ed il rimprovero che loro si fa di esser portati per l'ozio e per la lentezza, sono effetto più delle circostanze politiche che del carattere nazionale. Pare anzi potersi asserire, che fra tutte le altre nazioni la spagnuola sia la più facile a rilevarsi dalla sua dejezione, per quell'orgoglio appunto che viene tanto deriso. Non portano più gli Spagnuoli gran cappelli piegati, lunghi mantelli e spada, ma la proibizione fattane dal re Carlo III fu sul punto di produrre una seria sedizione, Le mode francesi però non vi hanno quella voga che in Italia. Il principale divertimento degli Spagnuoli è il combattimento de' tori, che sembra derivato da' tempi degli antichi Romani, allorchè le provincie volendo imitare i combattimenti, che si facevano nella capitale di bestie feroci, si contentavano di tori, invece di tigri e di leoni.

8. *Letteratura*. Quando la Spagna era provincia romana produsse letterati di un merito distinto, quali furono Marziale, i due Seneca, Luca-

no, Quintiliano. In tempo de' Visigoti fiorirono Prudenzio ed Isidoro di Siviglia. Sotto gli Arabi furono in fiore le lettere, e la Spagna produsse scrittori illustri, quali furono Avverroe, Avicenna, Almamon e tanti altri. L'algebra fu inventata o almeno perfezionata da' Mori di Spagna. Nello stesso tempo i Giudei spagnuoli coltivavano felicemente le lettere e produssero insigni autori. Nell' undecimo secolo cominciò la letteratura castigliana de' cristiani, che nel duodecimo secolo avea già molti scrittori. Dopo quel tempo non vi fu ramo di letteratura, che non fosse stato con vantaggio coltivato dagli Spagnuoli, ad eccezione delle scienze fisiche, che particolari circostanze vi tennero depresse. La letteratura spagnuola è poco conosciuta nel resto dell' Europa, e senza ragione se ne fa poco conto. La Spagna ha 25 università, fra le quali la più famosa è stata quella di Salamanca, che giunse ad avere fino a 16,000 studenti. In questi ultimi tempi vi sono state erette varie accademie, collegii e società letterarie; ma manca nella Spagna, come in gran parte dell' Europa, l'istruzione popolare.

9. *Manifatture e commercio*. La spopolazione e la mancanza dell' industria sono nella Spagna causa ed effetto. Non mancano però totalmente le manifatture, essendovene molte di seta, di lana, di tele, di armi ec. Il re tiene molte manifatture per conto suo; il che nuoce all' industria nazionale,

perchè deprime quelle de'particolari; ed oltre a ciò sono esse molto più care che non lo sarebbono in mano de' privati. L'estrazioni della Spagna consistono in vini, olii, frutta, formaggio, seta, cuoi, panni fini, soda, sale, lana, ferro ec. Ma queste estrazioni sono principalmente per le colonie di America. Gli stranieri immettono nella Spagna pel consumo di lei e delle sue colonie panni di lana, seterie, tele principalmente di Slesia, vini, acquevite, olii, carta, marmo, ferro lavorato ed in verghe, chiodi, acciajo, cera, pepe, cannella ec. Gli stranieri che forniscono queste mercanzie assorbiscono i tesori, che portano le flotte del Messico e del Perù, e la Spagna resta povera in mezzo a' suoi tesori.

ISOLE DELLA SPAGNA.

Ad oriente di Valenza si veggono tre isole, cioè Majorca, Minorca ed Ivica coll'altra più piccola di Formentera. Majorca, di tutte la più grande, ha 47 miglia di lunghezza e 38 di larghezza, la seconda 25 per 10, e la terza 13 per 10. La prima e l'ultima sono le più fertili. Palma capitale di Majorca ha 10,000 abitanti. Nell'isola di Minorca trovasi Porto Maone che ha un eccellente porto, e che è stato per molti anni in mano degl'Inglesi. Queste isole hanno 1843 miglia di superficie quadrata ed una popolazione di circa 180,000 anime, delle quali 136,000 appartengono a Majorca,

CAPITOLO IV.

DEL PORTOGALLO

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. Il Portogallo ha 310 miglia di lunghezza e circa 100 di larghezza. La sua superficie è di 23,600 miglia quadrate. L'oceano a ponente e mezzogiorno, e la Spagna a levante e settentrione formano i suoi confini.

2. *Clima*. Il clima è più temperato di quello della Spagna, quantunque amendue i regni sieno sotto gli stessi paralelli. Pochi paesi hanno un'aria così pura e salubre quanto il Portogallo.

3. *Suolo ed agricoltura*. Il terreno è comunemente leggiero ed in gran parte montuoso, specialmente nelle parti settentrionali e meridionali; con tuttociò è fertile, e produce biade, olio, vini e frutti squisiti. Ma l'agricoltura è in gran parte trascurata, onde si veggono in tutto il regno non poche terre fertili abbandonate, per difetto di braccia e d'industria. Nel 1548 furono portate dalla Cina nel Portogallo le prime piante di aranci, e di là sonosi poi sparse nelle altre parti meridionali di Europa; ond'è che in alcuni luoghi si chiamano *portogalli*.

4. *Fiumi*. I principali fiumi del Portogallo appartengono anche alla Spagna, dove hanno origine. Essi sono il Tago, il Douro, il Minho e la Guadiana. Quest' ultimo oggi forma i confini tra il Portogallo e la Spagna.

5. *Montagne*. Le montagne principali del Portogallo sono quelle che separano il regno di Algarvia dalla provincia dell'Alentejo, e quelle della provincia Tra-os-Montes. Le montagne di questo regno sono per lo più nude e sterili, ma ricche di minerali, specialmente di argento, di rame, stagno, piombo, ferro ec. Nelle provincie settentrionali esistono ancora immensi scavi, che si credono fatti dagli antichi romani per tirarne questi metalli.

6. *Fossili*. Questo regno è ricco di ogni sorte di minerali, ma sono stati trascurati dopo la scoperta del Capo di Buona-speranza e del Brasile, per la facilità che si ebbe di tirare i metalli ricchi dall'Asia e dall' America. Oltre i metalli sopra mentovati, si trova nel Portogallo oro, carbon fossile, smeriglio, be' marmi, argento vivo, varie specie di pietre preziose ec.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione.* Il Portogallo ha le sei seguenti

Provincie	*Capitali*
Tra il Minho e'l Douro	Braga
Tra i Monti	Braganza
Beira	Coimbra
Estremadura	Lisbona
Alentejo	Evora
Algarvia	Tavira

2. *Città principali.* Lisbona metropoli del regno è in una magnifica situazione presso l'imboccatura del fiume Tago, che le forma un vasto e sicuro porto. Nel 1755 questa città fu rovesciata da un tremuoto, ma fu riedificata con più regolarità. Ha un arcivescovo col titolo di patriarca, ed una popolazione di circa 200,000 persone.

Dopo la capitale la città più considerabile del Portogallo è Porto, dove si fa un gran traffico, specialmente di vino, che si estrae per l'Inghilterra. Contiene circa 40,000 anime.

Nella provincia tra i Monti Braganza, che dà il nome alla famiglia regnante, ha circa 27,000 abitanti e Chavez ne ha 20,000. Oltre le capitali di sopra ricordate meritano pure attenzione le città di Setubal e Santerem nell'Estremadura, e Faro nell'Algarvia.

3. *Popolazione*. Tutta la popolazione del Portogallo si fa ascendere a 2,400,000 anime, ed essendone la superficie di 23.600 miglia quadrate questo regno così fertile non ha più che 102 viventi per miglio quadrato.

4. *Governo*. La costituzione del Portogallo è forse la più assoluta dell' Europa. Gli stati che hanno il nome di *corti* sono composti dal clero, dalla nobiltà e dalla cittadinanza: sono convocati quando piace al re, e l'ultima convocazione fu nel 1697. In forza degli statuti di Lamego i figli naturali succedono al trono; e le donne succedono anch' esse, purchè non isposino uno straniero. Il principe ereditario prende il titolo di principe del Brasile. Al re di Portogallo appartiene il Brasile nell' America, e varii altri paesi nell'Africa e nell' Asia. Questo regno per la debolezza in cui è caduto non ha veruna influenza nella bilancia politica dell' Europa, e si può riguardare come una dipendenza dell' Inghilterra.

5. *Forze di terra e di mare*. L' armata portoghese è di circa 24,000 soldati. La flotta è di 13 vascelli di linea e 15 fregate. La marina portoghese è stata floridissima sotto il regno di Giovanni I, ed allora i Portoghesi erano i primi navigatori del loro secolo, ma oggi è del tutto decaduta dalla sua antica gloria.

6. *Rendite*. Le rendite del Portogallo si fanno ascendere a 14 milioni di ducati napoletani. Gran

parte di esse si ricavano dal Brasile e dalle gabelle che pagano a Lisbona le mercanzie che si introducono.

7. *Religione*. In Portogallo non si tollera altra religione che la cattolica romana. Giovanni III nel 1520 vi stabilì il terribile tribunale dell' inquisizione. La superstizione vi domina più che in ogni altro paese dell' Europa. S. Antonio è il generale delle armate portoghesi con 300,000 *reis* di appuntamento.

8. *Costumi*. I Portoghesi sono generalmente di bella forma con lineamenti regolari, specialmente le donne. Nelle provincie meridionali sono più bruni e più poltroni, e nelle settentrionali sono più attivi ed industriosi. Essi non hanno più quel genio intraprendente, che produsse le loro ardite navigazioni ne' mari dell' Africa e dell' Asia. Sono poco portati pe' piaceri sociali, ma amano moltissimo gli spettacoli, e specialmente il combattimento de' tori.

9. *Letteratura*. I Portoghesi poco si distinguono per la cultura delle lettere; quantunque abbiano molte accademie ed università. Il loro più famoso scrittore è Camoens autore della Lusiade. La loro lingua non molto differisce da quella degli Spagnuoli.

10. *Manifatture e commercio*. Le manifatture del Portogallo sono scarse e poco importanti. Fino a pochi anni sono non vi erano neppure fabbriche di

carta e di cappelli. L'estrazioni principali del Portogallo sono di olio, di vino, di frutti secchi, di cotone, di zucchero, di droghe e di tabacco. Dal Brasile estraggono i Portoghesi oro, argento, perle, pietre preziose, grano, maiz, zucchero, cuoi, tabacco, legni ec. Tutte queste estrazioni però non compensano le immissioni dell'Olanda, della Germania, della Francia. L'Inghilterra principalmente assorbisce tutto il numerario del Portogallo con somministrargli tutti gli articoli di arti, anche di prima necessità.

ISOLE DEL PORTOGALLO

Le isole Azoridi debbono riguardarsi come appartenenti al Portogallo, sì perchè a nessuna terra ferma sono tanto vicine quanto al Portogallo come anche perchè sono una dipendenza di questa corona. Queste isole furono scoperte da' Portoghesi nel 1449. Le principali sono S. Michele, Tercera, Pico e Fayal. La capitale è Angra nell' isola Tercera.

CAPITOLO V.

DELL' IMPERO FRANCESE.

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. La Francia da settentrione a mezzogiorno ha 576 miglia di lunghezza; e da levante a ponente ne ha 528 di larghezza. I confini naturali della Francia sono formati dall' Oceano, da' Pirenei, dal Mediterraneo, dalle Alpi e dal Reno; ma oggi questo impero sormontando le Alpi abbraccia tutto quel paese da noi descritto col nome d' Italia francese. L' intiera sua superficie è di 32,000 leghe quadrate o sieno 184,320 miglia nostre.

2. *Clima*. L' inglese Young divide la Francia in tre climi, settentrionale, centrale e meridionale. Il primo non produce vino; il secondo non dà grano d'india; il terzo dà vino, grano d' india ed olive. Queste divisioni sono segnate da una linea obliqua che va da libeccio a greco, e mostrano che le provincie orientali sieno più calde delle occidentali, o almeno più favorevoli alla vegetazione. L' aria nel generale è serena e pura, meno che in pochi luoghi meridionali dove sono acque stagnan-

ti. La parte settentrionale, dove erano gli antichi Paesi Bassi, ha un clima piuttosto umido che freddo.

3. *Suolo ed agricoltura*. La Francia nel generale presenta una superficie piana, poichè ne'soli dipartimenti meridionali ed orientali vi sono montagne che meritano tal nome. Il suolo nelle parti settentrionali è composto di una terra grassa, ottima per grani, biade e pasture; nelle meridionali poi sebbene montuoso è fertile in vini, frutta ed ogni altro prodotto; ma ne' dipartimenti centrali il terreno è quasi tutto coperto di ghiaja, di creta e di sassi, e per conseguenza poco fertile. L'agricoltura è floridissima ne' dipartimenti degli antichi Paesi Bassi ed in varie altre provincie della Francia, ma nel generale non è da paragonarsi all' agricoltura inglese, ed a quella della Lombardia e della Toscana.

4. *Fiumi*. Siccome i fiumi della Francia danno il nome alla più parte de' suoi dipartimenti, così diviene necessario conoscerli più particolarmente. La seguente tavola ne darà una distinta idea.

Fiumi.	*Primi rami*.	*Secondi rami*.
Reno *riceve* . .	Mosella *riceve*.	Meurthe
		Sarre
	Mosa	Sambre
		Ourthe
		Roer

Schelda o Escaut	Lys	
	Dyle	
	Due Nethes	
Somma		
Senna	Aube	
	Yonne	
	Marna	
	Oise	Aisne
	Eure	
Orne		
Vilaine		
Loira	Nievre	
	Allier	
	Loiret	
	Cher	
	Indro	
	Vienna . . .	Creusa
	Majenna . .	Sarthe
		Loir
	Sevre	
Vendée		
Charente		
Gironda . . .	Garonna . .	Arriege
		Tarn ed Aveyron
		Gers
		Lot e Lozere
	Dordogna . .	Correze
Adour	Gave	
Aude		
Herault		
Rodano . . .	Ain	
	Saona	Doubs
	Isera	
	Drome	
	Ardeche	
	Gardon	
Varo	Duranza	

La Schelda o sia Escaut è il fiume principale degli antichi Paesi Bassi. La Somma è meno importante, ma per mezzo di canali comunica colla Schelda e colla Senna, onde apre la comunicazione de' dipartimenti settentrionali con Parigi; La Senna ha 320 miglia di corso e passa per Parigi e Roano. La Loira per mezzo del canale di Orleans e di Briaire comunica colla Senna; e per mezzo del canale di Borgogna ha comunicazione colla Saona. Questo fiume ha 430 miglia di corso, riceve molti grossi fiumi, e favorisce moltissimo il commercio interno di gran parte della Francia. La Charente ha 180 miglia di corso; La Garonna nasce ne' Pirenei e, dopo 240 miglia di camino ed aver ricevuta la Dordogna, mette foce sotto Bourdeaux. Questo fiume ha comunicazione col Mediterraneo per mezzo del famoso canale di Linguadocca. Il Rodano nasce nell' Elvezia, traversa il Valese ed il lago di Ginevra, scende rapidamente al mezzodì, e dopo aver ricevuto la Saona e percorse 345 miglia per sei bocche si perde nel Mediterraneo. Il Varo merita notarsi perchè prima divideva la Francia dall'Italia. Il Reno è uno de'gran fiumi di Europa e la sua sponda sinistra forma il termine della Francia coll'Alemagna, tra le quali di non poco agevola il commercio. Il fiume principale che riceve dalla parte della Francia è la Mosella. Il canale Napoleone cominciato in ottobre 1804 unirà il Reno al Rodano e per con-

seguenza il mare del nord col Mediterraneo. La Mosa finalmente ha un corso di 300 miglia, e si confonde con un ramo del Reno. Oltre de' canali sopra mentovati meritano rammentarsi i moltissimi che sono ne' dipartimenti settentrionali degli antichi Paesi Bassi, e l' altro recentemente terminato (nel 1806) tra Acquamorta e Beaucaire.

5. *Laghi*. La Francia come la Spagna ha pochi laghi. Il più considerevole è il Lemano o sia lago di Ginevra a' confini dell' Elvezia. Esso ha 50 miglia di lunghezza e 10 di larghezza. Nella Savoja, oggi dipartimento di Montebianco, vi è il lago di Annecy, che ha 12 miglia di lunghezza sopra 5 di larghezza.

6. *Montagne*. Le catene principali delle montagne francesi sono le Alpi, i Pirenei e le Sevenne. Dalle Alpi si staccano i monti Giura verso settentrione, e dividono la Francia dall' Elvezia. I Vosgi tra l' Alsazia e la Lorena sono un ramo innoltrato e più basso de' monti Giura. Dalle Alpi si staccano due altri rami che si stendono ad occidente per la Provenza e pel Delfinato. La catena principale delle Sevenne va da mezzogiorno a settentrione, e da essa partono varii rami che si stendono verso occidente ed oriente. De' Pirenei abbiamo parlato descrivendo la Spagna.

7. *Animali*. La zoologia francese non è diversa da quella delle regioni meridionali dell' Europa. I suoi cavalli non hanno avuto mai gran riputazio-

ne, ed i migliori sono quelli della Normandia e del Limosino. Il grosso bestiame vi è scarso in proporzione del bisogno, e le pecore sono delle comuni. Vi si vanno però propagando le razze spagnuole. A Rambouillet, dove si è formato uno stabilimento per migliorare gli animali domestici, vedesi una nuova specie di bovi senza corna di color rosso, o bianco e color di rosa: sono grossi e forti, e cominciano a propagarsi per la Francia. Gli animali selvaggi sono cinghiali, lupi, orsi, cervi e tutti gli altri de' nostri paesi meridionali.

8. *Minerali*. Nella Francia si trovano non poche tracce di miniere di oro, di argento e di stagno. Il rame vi si trova in abbondanza, come pure il ferro, il mercurio, l'antimonio, il carbon fossile. Non le mancano bei marmi, graniti, agate ed altre pietre dure, cristalli di rocca, zolfo ec. E' naturale che le parti montuose sieno le più abbondanti di minerali, e che ne sieno povere le parti settentrionali, specialmente i Paesi Bassi. Questi però hanno molta torba e carbon fossile, prezioso per un paese dove l'agricoltura ha distrutti i boschi; e non mancano del tutto di altri minerali.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. La Francia era prima divisa in provincie che avevano il nome di governi. Oggi si divide ne' seguenti cento e dieci dipartimenti, detti pure prefetture, ed ogni prefettura è suddivisa in sotto-prefetture o sieno distretti. Ecco il prospetto de' dipartimenti colle antiche provincie corrispondenti.

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Normandia . .	Manica	Coutances
	Orne.	Alençon
	Eure	Evreux
	Senna inferiore.	Roano
	Calvados . . .	Caen
Artesia	Passo di Calais	Arras
Fiandra francese ed Hainaut .	Nord	Lilla
Picardia	Somma	Amiens
Isola di Francia.	Oise	Beauvais
	Aisne	Laon
	Senna e Marna	Melun
	Senna e Oise .	Versaglia
	Senna	Parigi
Fiandra austriaca	Lys	Burges
	Schelda	Gand
Brabante . . .	Due Nethes .	Anversa
	Dyle	Bruxelles

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Liegi e Limburgo	Mosa inferiore .	Maestricht
	Ourthe	Liegi
Giuliers, Gueldria e Colonia	Roer	Aquisgrana
Elettorato di Treviri . .	Reno e Mosella	Coblentz
	Sarre	Treviri
Elettorato di Magonza . . .	Mont-Tonnerre	Magonza
Luxembourg . .	Foreste	Luxemburgo
Namur . . .	Sambra e Mosa	Namur
Hainaut austriaco .	Gemappe	Mons
Sciampagna . .	Ardenne	Mezieres
	Marna	Chalons sulla Marna
	Aube	Troyes
	Alta Marna . .	Chaumont
	Mosa	Bar sull' Ornin
Lorena ed i tre vescovati . .	Mosella	Metz
	Meurthe	Nancy
	Vosgi	Epinal
Alsazia, Porentruy e Montbeillard . . .	Basso Reno . .	Strasburgo
	Alto Reno . . .	Colmar
Brettagna . . .	Finisterra	Quimber
	Coste del Nord .	S. Brieu
	Ille e Vilaine . .	Rennes
	Loira inferiore . .	Nantes
	Morbihan	Vannes
Maine e Perche	Majenna	Laval
	Sarthe	Mans

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Angiò	Majenna e Loira. . .	Angers
Turena	Indro e Loira. . . .	Tours
Poitou	Vandea	Roche sur-Yon *oggi* Napoleone
	Due Sevre	Niort
	Vienna	Poitiers
Saintonge e Auni	Charente inf. . . .	Saintes
Angomese . . .	Charente	Angouleme
La Marca . . .	Alta Vienna. . . .	Limoges
	Creuze	Gueret
Berry	Indro	Castel rosso
	Cher	Bourges
Orleanese . . .	Loir e Cher	Blois
	Eure e Loir	Chartres
	Loiret	Orleans
Nivernese . . .	Nievre	Nevers
Borbonese . . .	Allier	Moulins
Alvernia . . .	Puy de Dome . . .	Clermont
	Canthal	Saint Flour
Limosino	Correze.	Tulles
Borgogna. . . .	Yonne	Auxerre
	Costa d' oro	Dijon
	Saona e Loira . . .	Maçon
	Ain.	Bourg
Franca Contea .	Alta Saona	Vesul
	Doubs	Besançon
	Giura	Lons le Saunier

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Ginevra e Savoja	Lemano	Ginevra
	Monte Biancò . . .	Chambery
Lionese e Beaujolais	Rodano	Lione
	Loira	Montbrison
Bearn	Baſſi Pirenei	Pau
Guienna e Guascogna	Landes	M. de Marsan
	Gironda	Bordeaux
	Dordogna	Perigueux
	Lot	Cahors
	Aveyron	Rhodez
	Lot e Garonna . .	Agen
	Gers	Auch
	Alti Pirenei	Tarbes
Foix	Arriege	Tarascon
Roſſiglione	Pirenei orientali . .	Perpignano
Linguadocca . .	Alta Garonna . . .	Tolosa
	Aude	Carcaſſona
	Tarn	Caſtres
	Herault	Monpellier
	Gard	Nimes
	Ardeche	Privas
	Alta Loira	Le Puy
	Lozere	Mende
Delfinato	Drome	Valenza
	Isera	Grenoble
	Alte Alpi	Gap
Provenza	Baſſe Alpi	Digne
	Varo	Tolone
	Bocche del Rodano	Marsiglia
Avignone	Valclusa	Avignone
Contea di Nizza	Alpi marittime . .	Nizza

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Piemonte . . .	Dora	Ivrea
	Sesia	Vercelli
	Marengo	Aleſſandria
	Stura	Coni
	Po	Turino
Genovesato . .	Montenotte	Savona
	Genova	Genova
	Appennini	Chiavari
Corsica	Golo	Baſtia
	Liamone	Ajaccio
Isola d' Elba . .	Elba	Porto Ferrajo

2. *Città principali*. Parigi, la capitale dell'impero, è posta sopra ambe le sponde della Senna in una piacevole situazione con un delizioso contorno. La sua popolazione nel 1803 era di 548,000 anime. Lungo il fiume vi sono magnifiche strade con argini e parapetti, che i Francesi chiamano *quai*. Gli edifizii pubblici sono per l'ordinario eleganti e vantaggiosamente situati. Le strade però sono sporche e fangose. Oggi le ricchezze prodotte dalle conquiste fanno sorgere ogni giorno nuovi e magnifici edificii e tutti gli abbellimenti del luſſo, siccome vi hanno fatto trasportare i principali capi d' opera delle arti.

La Francia ha 13 città, la cui popolazione oltrepaſſa le 50,000 anime. Eſſe sono: Bruxelles antica capitale de' Paesi Baſſi, che ha 66,000 abitanti; Anversa situata sulla Schelda ha 61,000 anime, ed è ſtata una volta popolatiſſima e ricchiſſi-

4. *Fiumi*. I principali fiumi del Portogallo appartengono anche alla Spagna, dove hanno origine. Essi sono il Tago, il Douro, il Minho e la Guadiana. Quest' ultimo oggi forma i confini tra il Portogallo e la Spagna.

5. *Montagne*. Le montagne principali del Portogallo sono quelle che separano il regno di Algarvia dalla provincia dell'Alentejo, e quelle della provincia Tra-os-Montes. Le montagne di questo regno sono per lo più nude e sterili, ma ricche di minerali, specialmente di argento, di rame, stagno, piombo, ferro ec. Nelle provincie settentrionali esistono ancora immensi scavi, che si credono fatti dagli antichi romani per tirarne questi metalli.

6. *Fossili*. Questo regno è ricco di ogni sorte di minerali, ma sono stati trascurati dopo la scoperta del Capo di Buona-speranza e del Brasile, per la facilità che si ebbe di tirare i metalli ricchi dall'Asia e dall'America. Oltre i metalli sopra mentovati, si trova nel Portogallo oro, carbon fossile, smeriglio, be' marmi, argento vivo, varie specie di pietre preziose ec.

§. II.

Stato politico:

1. *Divisione*. Il Portogallo ha le sei seguenti

Provincie	*Capitali*
Tra il Minho e'l Douro	Braga
Tra i Monti	Braganza
Beira	Coimbra
Estremadura	Lisbona
Alentejo	Evora
Algarvia	Tavira

2. *Città principali*. Lisbona metropoli del regno è in una magnifica situazione presso l' imboccatura del fiume Tago, che le forma un vasto e sicuro porto. Nel 1755 questa città fu rovesciata da un tremuoto, ma fu riedificata con più regolarità. Ha un arcivescovo col titolo di patriarca, ed una popolazione di circa 200,000 persone.

Dopo la capitale la città più considerabile del Portogallo è Porto, dove si fa un gran traffico, specialmente di vino, che si estrae per l' Inghilterra. Contiene circa 40,000 anime.

Nella provincia tra i Monti Braganza, che dà il nome alla famiglia regnante, ha circa 27,000 abitanti e Chavez ne ha 20,000. Oltre le capitali di sopra ricordate meritano pure attenzione le città di Setubal e Santerem nell' Estremadura, e Faro nell' Algarvia.

3. *Popolazione*. Tutta la popolazione del Portogallo si fa ascendere a 2,400,000 anime, ed essendone la superficie di 23.600 miglia quadrate questo regno così fertile non ha più che 102 viventi per miglio quadrato.

4. *Governo*. La costituzione del Portogallo è forse la più assoluta dell' Europa. Gli stati che hanno il nome di *corti* sono composti dal clero, dalla nobiltà e dalla cittadinanza: sono convocati quando piace al re, e l'ultima convocazione fu nel 1697. In forza degli statuti di Lamego i figli naturali succedono al trono, e le donne succedono anch' esse, purchè non isposino uno straniero. Il principe ereditario prende il titolo di principe del Brasile. Al re di Portogallo appartiene il Brasile nell' America, e varii altri paesi nell' Africa e nell' Asia. Questo regno per la debolezza in cui è caduto non ha veruna influenza nella bilancia politica dell' Europa, e si può riguardare come una dipendenza dell' Inghilterra.

5. *Forze di terra e di mare*. L' armata portoghese è di circa 24,000 soldati. La flotta è di 13 vascelli di linea e 15 fregate. La marina portoghese è stata floridissima sotto il regno di Giovanni I, ed allora i Portoghesi erano i primi navigatori del loro secolo, ma oggi è del tutto decaduta dalla sua antica gloria.

6. *Rendite*. Le rendite del Portogallo si fanno ascendere a 14 milioni di ducati napoletani. Gran

parte di esse si ricavano dal Brasile e dalle gabelle che pagano a Lisbona le mercanzie che si introducono.

7. *Religione*. In Portogallo non si tollera altra religione che la cattolica romana. Giovanni III nel 1520 vi stabilì il terribile tribunale dell' inquisizione. La superstizione vi domina più che in ogni altro paese dell' Europa. S. Antonio è il generale delle armate portoghesi con 300,000 *reis* di appuntamento.

8. *Costumi*. I Portoghesi sono generalmente di bella forma con lineamenti regolari, specialmente le donne. Nelle provincie meridionali sono più bruni e più poltroni, e nelle settentrionali sono più attivi ed industriosi. Essi non hanno più quel genio intraprendente, che produsse le loro ardite navigazioni ne' mari dell' Africa e dell' Asia. Sono poco portati pe' piaceri sociali, ma amano moltissimo gli spettacoli, e specialmente il combattimento de' tori.

9. *Letteratura*. I Portoghesi poco si distinguono per la cultura delle lettere; quantunque abbiano molte accademie ed università. Il loro più famoso scrittore è Camoens autore della Lusiade. La loro lingua non molto differisce da quella degli Spagnuoli.

10. *Manifatture e commercio*. Le manifatture del Portogallo sono scarse e poco importanti. Fino a pochi anni sono non vi erano neppure fabbriche di

carta e di cappelli. L'estrazioni principali del Portogallo sono di olio, di vino, di frutti secchi, di cotone, di zucchero, di droghe e di tabacco. Dal Brasile estraggono i Portoghesi oro, argento, perle, pietre preziose, grano, maiz, zucchero, cuoi, tabacco, legni ec. Tutte queste estrazioni però non compensano le immissioni dell'Olanda, della Germania, della Francia. L'Inghilterra principalmente assorbisce tutto il numerario del Portogallo con somministrargli tutti gli articoli di arti, anche di prima necessità.

ISOLE DEL PORTOGALLO

Le isole Azzoridi debbono riguardarsi come appartenenti al Portogallo, sì perchè a nessuna terra ferma sono tanto vicine quanto al Portogallo come anche perchè sono una dipendenza di questa corona. Queste isole furono scoperte da' Portoghesi nel 1449. Le principali sono S. Michele, Tercera, Pico e Fayal. La capitale è Angra nell'isola Tercera.

CAPITOLO V.

DELL' IMPERO FRANCESE.

§. I.

Stato naturale.

1. *Estensione e confini*. La Francia da settentrione a mezzogiorno ha 576 miglia di lunghezza; e da levante a ponente ne ha 528 di larghezza. I confini naturali della Francia sono formati dall' Oceano; da' Pirenei, dal Mediterraneo, dalle Alpi e dal Reno; ma oggi questo impero sormontando le Alpi abbraccia tutto quel paese da noi descritto col nome d' Italia francese. L' intiera sua superficie è di 32,000 leghe quadrate o sieno 184,320 miglia nostre.

2. *Clima*. L' inglese Young divide la Francia in tre climi, settentrionale, centrale e meridionale. Il primo non produce vino; il secondo non dà grano d'india; il terzo dà vino, grano d' india ed olive. Queste divisioni sono segnate da una linea obliqua che va da libeccio a greco, e mostrano che le provincie orientali sieno più calde delle occidentali, o almeno più favorevoli alla vegetazione. L' aria nel generale è serena e pura, meno che in pochi luoghi meridionali dove sono acque stagnan-

ti. La parte settentrionale, dove erano gli antichi Paesi Bassi, ha un clima piuttosto umido che freddo.

3. *Suolo ed agricoltura.* La Francia nel generale presenta una superficie piana, poichè ne'soli dipartimenti meridionali ed orientali vi sono montagne che meritano tal nome. Il suolo nelle parti settentrionali è composto di una terra grassa, ottima per grani, biade e pasture; nelle meridionali poi sebbene montuoso è fertile in vini, frutta ed ogni altro prodotto; ma ne' dipartimenti centrali il terreno è quasi tutto coperto di ghiaja, di creta e di sassi, e per conseguenza poco fertile. L'agricoltura è floridissima ne' dipartimenti degli antichi Paesi Bassi ed in varie altre provincie della Francia, ma nel generale non è da paragonarsi all' agricoltura inglese, ed a quella della Lombardia e della Toscana.

4. *Fiumi*. Siccome i fiumi della Francia danno il nome alla più parte de' suoi dipartimenti, così diviene necessario conoscerli più particolarmente. La seguente tavola ne darà una distinta idea.

Fiumi.	*Primi rami.*	*Secondi rami.*
Reno *riceve* . .	Mosella *riceve.*	Meurthe Sarre
	Mosa	Sambre Ourthe Roer

Schelda o Escaut	Lys	
	Dyle	
	Due Nethes	
Somma		
Senna	Aube	
	Yonne	
	Marna	
	Oise	Aisne
	Eure	
Orne		
Vilaine		
Loira	Nievre	
	Allier	
	Loiret	
	Cher	
	Indro	
	Vienna . . .	Creusa
	Majenna . .	Sarthe
		Loir
	Sevre	
Vendée		
Charente		
Gironda . . .	Garonna . .	Arriege
		Tarn ed Aveyron
		Gers
		Lot e Lozere
	Dordogna . .	Correze
Adour	Gave	
Aude		
Herault		
Rodano . . .	Ain	
	Saona	Doubs
	Isera	
	Drome	
	Ardeche	
	Gardon	
	Duranza	
Varo		

La Schelda o sia Escaut è il fiume principale degli antichi Paesi Bassi. La Somma è meno importante, ma per mezzo di canali comunica colla Schelda e colla Senna, onde apre la comunicazione de' dipartimenti settentrionali con Parigi; La Senna ha 320 miglia di corso e passa per Parigi e Roano. La Loira per mezzo del canale di Orleans e di Briaire comunica colla Senna, e per mezzo del canale di Borgogna ha comunicazione colla Saona. Questo fiume ha 430 miglia di corso, riceve molti grossi fiumi, e favorisce moltissimo il commercio interno di gran parte della Francia. La Charente ha 180 miglia di corso; La Garonna nasce ne' Pirenei e, dopo 240 miglia di camino ed aver ricevuta la Dordogna, mette foce sotto Bourdeaux. Questo fiume ha comunicazione col Mediterraneo per mezzo del famoso canale di Linguadocca. Il Rodano nasce nell' Elvezia, traversa il Valese ed il lago di Ginevra, scende rapidamente al mezzodì, e dopo aver ricevuto la Saona e percorse 345 miglia per sei bocche si perde nel Mediterraneo. Il Varo merita notarsi perchè prima divideva la Francia dall'Italia. Il Reno è uno de'gran fiumi di Europa e la sua sponda sinistra forma il termine della Francia coll'Alemagna, tra le quali di non poco agevola il commercio. Il fiume principale che riceve dalla parte della Francia è la Mosella. Il canale Napoleone cominciato in ottobre 1804 unirà il Reno al Rodano e per con-

seguenza il mare del nord col Mediterraneo. La Mosa finalmente ha un corso di 300 miglia, e si confonde con un ramo del Reno. Oltre de' canali sopra mentovati meritano rammentarsi i moltissimi che sono ne' dipartimenti settentrionali degli antichi Paesi Bassi, e l' altro recentemente terminato (nel 1806) tra Acquamorta e Beaucaire.

5. *Laghi*. La Francia come la Spagna ha pochi laghi. Il più considerevole è il Lemano o sia lago di Ginevra a' confini dell' Elvezia. Esso ha 50 miglia di lunghezza e 10 di larghezza. Nella Savoja, oggi dipartimento di Montebianco, vi è il lago di Annecy, che ha 12 miglia di lunghezza sopra 5 di larghezza.

6. *Montagne*. Le catene principali delle montagne francesi sono le Alpi, i Pirenei e le Sevenne. Dalle Alpi si staccano i monti Giura verso settentrione, e dividono la Francia dall' Elvezia. I Vosgi tra l' Alsazia e la Lorena sono un ramo innoltrato e più basso de' monti Giura. Dalle Alpi si staccano due altri rami che si stendono ad occidente per la Provenza e pel Delfinato. La catena principale delle Sevenne va da mezzogiorno a settentrione, e da essa partono varii rami che si stendono verso occidente ed oriente. De' Pirenei abbiamo parlato descrivendo la Spagna.

7. *Animali*. La zoologia francese non è diversa da quella delle regioni meridionali dell' Europa. I suoi cavalli non hanno avuto mai gran riputazio-

ne, ed i migliori sono quelli della Normandia e del Limosino. Il grosso bestiame vi è scarso in proporzione del bisogno, e le pecore sono delle comuni. Vi si vanno però propagando le razze spagnuole. A Rambouillet, dove si è formato uno stabilimento per migliorare gli animali domestici, vedesi una nuova specie di bovi senza corna di color rosso, o bianco e color di rosa: sono grossi e forti, e cominciano a propagarsi per la Francia. Gli animali selvaggi sono cinghiali, lupi, orsi, cervi e tutti gli altri de' nostri paesi meridionali.

8. *Minerali*. Nella Francia si trovano non poche tracce di miniere di oro, di argento e di stagno Il rame vi si trova in abbondanza, come pure il ferro, il mercurio, l' antimonio, il carbon fossile. Non le mancano bei marmi, graniti, agate ed altre pietre dure, cristalli di rocca, zolfo ec. E' naturale che le parti montuose sieno le più abbondanti di minerali, e che ne sieno povere le parti settentrionali, specialmente i Paesi Bassi. Questi però hanno molta torba e carbon fossile, prezioso per un paese dove l'agricoltura ha distrutti i boschi; e non mancano del tutto di altri minerali.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. La Francia era prima divisa in provincie che avevano il nome di governi. Oggi si divide ne' seguenti cento e dieci dipartimenti, detti pure prefetture, ed ogni prefettura è suddivisa in sotto-prefetture o sieno distretti. Ecco il prospetto de' dipartimenti colle antiche provincie corrispondenti.

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Normandia . .	Manica	Coutances
	Orne	Alençon
	Eure	Evreux
	Senna inferiore.	Roano
	Calvados . . .	Caen
Artesia	Passo di Calais	Arras
Fiandra francese ed Hainaut .	Nord	Lilla
Picardia	Somma	Amiens
Isola di Francia.	Oise	Beauvais
	Aisne	Laon
	Senna e Marna	Melun
	Senna e Oise .	Versaglia
	Senna	Parigi
Fiandra austriaca	Lys	Burges
	Schelda	Gand
Brabante . . .	Due Nethes .	Anversa
	Dyle	Bruxelles

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Liegi e Limburgo	Mosa inferiore,	Maestricht
	Ourthe	Liegi
Giuliers, Gueldria e Colonia	Roer	Aquisgrana
Elettorato di Treviri . .	Reno e Mosella	Coblentz
	Sarre	Treviri
Elettorato di Magonza . . .	Mont-Tonnerre	Magonza
Luxembourg . .	Foreste	Luxemburgo
Namur	Sambra e Mosa	Namur
Hainaut austriaco.	Gemappe	Mons
Sciampagna . .	Ardenne	Mezieres
	Marna	Chalons sulla Marna
	Aube	Troyes
	Alta Marna . .	Chaumont
	Mosa	Bar sull' Ornin
Lorena ed i tre vescovati . .	Mosella	Metz
	Meurthe	Nancy
	Vosgi	Epinal
Alsazia, Porentruy e Montbeillard . . .	Basso Reno . .	Strasburgo
	Alto Reno . . .	Colmar
Brettagna . . .	Finisterra	Quimper
	Coste del Nord .	S. Brieu
	Ille e Vilaine . .	Rennes
	Loira inferiore . .	Nantes
	Morbihan	Vannes
Maine e Perche	Majenna	Laval
	Sarthe	Mans

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Angiò	Majenna e Loira. . .	Angers
Turena	Indro e Loira. . . .	Tours
Poitou	Vandea	Roche sur-Yon *oggi* Napoleone
	Due Sevre	Niort
	Vienna	Poitiers
Saintonge e Auni	Charente inf. . . .	Saintes
Angomese . . .	Charente	Angouleme
La Marca . . .	Alta Vienna. . . .	Limoges
	Creuze	Gueret
Berry	Indro	Castel rosso
	Cher	Bourges
Orleanese . . .	Loir e Cher	Blois
	Eure e Loir	Chartres
	Loiret	Orleans
Nivernese . . .	Nievre	Nevers
Borbonese . . .	Allier	Moulins
Alvernia . . .	Puy de Dome . . .	Clermont
	Canthal	Saint Flour
Limosino	Correze	Tulles
Borgogna. . . .	Yonne	Auxerre
	Costa d' oro	Dijon
	Saona e Loira . . .	Maçon
	Ain.	Bourg
Franca Contea .	Alta Saona	Vesul
	Doubs	Besançon
	Giura	Lons le Saunier

Antiche provincie	*Dipartimenti*	*Capitali*
Piemonte . . .	Dora	Ivrea
	Sesia	Vercelli
	Marengo	Aleſſandria
	Stura	Coni
	Po	Turino
Genovesato . .	Montenotte	Savona
	Genova	Genova
	Appennini	Chiavari
Corsica	Golo	Baſtia
	Liamone	Ajaccio
Isola d'Elba . .	Elba	Porto Ferrajo

2. *Città principali*. Parigi, la capitale dell'impero, è posta sopra ambe le sponde della Senna in una piacevole situazione con un delizioso contorno. La sua popolazione nel 1803 era di 548,000 anime. Lungo il fiume vi sono magnifiche strade con argini e parapetti, che i Francesi chiamano *quai*. Gli edifizii pubblici sono per l'ordinario eleganti e vantaggiosamente situati. Le strade però sono sporche e fangose. Oggi le ricchezze prodotte dalle conquiste fanno sorgere ogni giorno nuovi e magnifici edificii e tutti gli abbellimenti del luſſo, siccome vi hanno fatto trasportare i principali capi d'opera delle arti.

La Francia ha 13 città, la cui popolazione oltrepaſſa le 50,000 anime. Eſſe sono: Bruxelles antica capitale de' Paesi Baſſi, che ha 66,000 abitanti; Anversa situata sulla Schelda ha 61,000 anime, ed è ſtata una volta popolatiſſima e ricchiſſi-

ma, ed oggi essendosi riaperta la Schelda potrà ricuperare parte dell' antico suo lustro; Gand ha 56,000 anime, quantunque le sue mura girassero tredici miglia; Liegi, capitale dell'antico vescovato di tal nome, ne ha 50,000; Lilla, rimarchevole per le sue fortificazioni, ne conta 55,000; Roano, antica capitale della Normandia situata sulla Senna, contiene 85,000 abitanti; Nantes sulla Loira ne numera 75,000, e non è meno commerciante della precedente; Bourdeaux ha un vasto e sicuro porto formato dalla Garonna con circa 112,000 abitanti; Tolosa antica capitale della Linguadocca, quantunque decaduta dall'antico splendore, ne ha ancora 51,000; Marsiglia, uno de' più frequentati porti del Mediterraneo, conta circa 100,000 abitanti; Lione per popolazione e per estensione era la seconda città della Francia, ma molto soffrì sotto la tirannia de' giacobini, ed oggi appena le restano 100,000 abitanti. Le due rimanenti città di questa classe sono Turino e Genova, delle quali abbiamo parlato nel descrivere l' Italia.

Più numerose sono le città che hanno da 30 a 50,000 anime. Esse sono Colonia, Bruges, Amiens, Caen, Angers, Orleans, Rheims, Metz, Nancy, Strasburg, Clermont, Nismes, Montpellier, Nizza, Alessandria.

Le città che hanno da 20 a 30,000 anime sono 21, cioè Dieppe, Dunkerque, Sant'Omer, Tournay, Aquisgrana, Magonza, Troyes, Versaglie,

Breft, Rennes, Tours, Limoges, Dijon, Besançon, Ginevra, Montauban, Grenoble, Tolone, Aix, Avignone, Asti: oltre a 74 altre città che hanno da 10 a 20,000 abitanti.

3. *Popolazione*. La Francia sotto la paffata dinaftia avea una popolazione di circa 26 milioni di abitanti. Le conquifte fatte fino al trattato di Luneville, con cui le Alpi ed il Reno furono fiffati per limiti della Francia, portarono un aumento di altri cinque milioni d'individui. La parte d'Italia incorporata a quefto impero dopo il trattato di Luneville ne ha accresciuta la popolazione di oltre a tre milioni di persone. Oggi però per l'aumento progreffivo la popolazione di tutto l'impero franeese si deve calcolare di oltre a 35 milioni di anime; ed effendone la superficie di 184,320 miglia quadrate, vi sono quasi 190 viventi per miglio quadrato. La parte più popolata della Francia sono gli antichi Paesi Baffi, dove si trovano 294 persone per miglio quadrato.

4. *Governo*. La Francia dopo la memorabile rivoluzione del 1789 si era data in pochi anni varie coftituzioni, le quali sono sparite come ombre fuggitive, perchè dettate dalle passioni individuali e non dal bisogno e dagli abiti nazionali. La forma di governo adottata in aprile 1804 è la monarchia temperata, e la Francia ha affunto il titolo d'impero. La dignità impèriale è ftata dichiarata ereditaria ne' soli maschi della fa-

miglia Bonaparte. L'erede presuntivo dell' impero prende il titolo di principe imperiale. L'imperatore ha un consiglio di stato di 30 a 50 membri, sette ministri per organo de' quali comunica i suoi ordini, ed un segretario di stato. Nell'impero vi sono sei gran dignità nominate a vita dall' imperatore, che hanno gli stessi onori de' principi della famiglia imperiale, e sono: il grande elettore; l'arcicancelliere dell' impero; l' arcicancelliere di stato; l' arcitesoriere; il contestabile ed il grande ammiraglio. Queste dignità hanno un vice-elettore, un vice-contestabile ec., che sono anch' esse tra le prime cariche dello stato. Tra i *grandi ufficiali*, anche a vita, sono sedici marescialli, otto ispettori e molti grandi impiegati civili, che formano la corte dell' imperatore.

Il senato è composto di 80 membri scelti dal senato medesimo e presentati dall'imperatore, il quale li sceglie sulle liste de'collegii elettorali de' dipartimenti. Oltre i grandi dignitarii ed i principi della famiglia imperiale vi hanno ancora luogo tutte quelle persone che piace di nominare all' imperatore. Invigila il senato sul mantenimento della costituzione, e solo può formare nuovi statuti costituzionali, dietro però l' iniziativa del governo. Questo senato ha due *commissioni*, ognuna di sette membri scelti dal senato stesso, una per la garenzia della libertà individuale, l'altra per la libertà della stampa. Quest' ultima però non abbraccia le ope-

ſe periodiche. Il preſidente del senato è eletto in ogni anno dall' imperatore fra i senatori medesimi.

Il corpo legislativo è di 325 membri ed è incaricato dell' approvazione delle leggi, che sono prima discuſſe nel consiglio di ſtato ed in una commiſſione dello ſteſſo corpo legislativo. I membri di queſto corpo vengono rinnovati ogni anno per un quinto. Sono eletti dal senato sulle liſte de' collegi elettorali de' dipartimenti. Non si può eſſer di queſto corpo prima de' 40 anni.

La nuova iſtituzione della *legione di onore* non è che una ricompenſa che il governo accorda alle persone, che si sono contraddiſtinte ne' servizii militari e civili dello ſtato. Eſſa è divisa in 14 coorti, ed ogni coorte è compoſta di sette grandi officiali, di 20 comandanti, di 30 officiali e 350 legionarii, che tutti godono di una pensione corrispondente al grado che hanno.

Queſto impero ſi trova presentemente nel suo maſſimo splendore. Difeso da una frontiera militare formata dalla natura; abitato da una nazione di 35 milioni, viva ed iſtruita, abile nella guerra, induſtriosa nella pace; con un governo vigoroso, attivo e fondato sopra principii liberali; circondato da stati ad eſſo confederati o soggetti ad una totale sua influenza, presenta oggi al mondo la potenza più formidabile che abbia mai esiſtito in Europa dopo i Romani.

La Francia poſſiede varie colonie nelle altre par-

ti del mondo, delle quali sarà parlato a proprio luogo.

5. *Armata e marina*. L'armata francese sul piede di guerra è composta di 580,000 soldati, tra i quali 70,000 di cavalleria, e 46,000 di artiglieria. Questa immensa armata viene reclutata per mezzo della coscrizione, che abbraccia indistintamente tutti i Francesi. I coscritti sono in numero di circa un milione. Oltracciò vi è la guardia nazionale e la gendarmeria, quale ultima è composta di 15,000 individui, senza tener conto de' veterani e degli invalidi. Ma non sono queste le sole forze, di cui la Francia può disporre. Il regno di Ollanda, la Confederazione del Reno, l'Elvezia, la penisola spagnuola e gli stati dell'Italia si debbono riguardare come dipendenze di questo potente impero.

La marina francese una volta tanto formidabile, è stata negli ultimi tempi umiliata dagl' Inglesi. Oggi conta 40 vascelli di linea, cioè meno della metà degli antichi: ma tiene un'immensa flottiglia.

6. *Rendite*. L'impero francese ha una rendita di settecento milioni di franchi, cioè 160 milioni di ducati napolitani. Non vi è stato del continente di Europa che abbia la metà di tal rendita. Il debito pubblico è di annui 65,000,000 di franchi. Di questi 21 sono vitalizii, e per gli altri 44,000,000 si è creata una cassa di riscatto, colla quale saranno estinti per tutto l'anno 1834.

7. *Religione*. Prima della rivoluzione la cattoli-

ca era la sola riconosciuta in Francia. Dopo quella epoca furono propagate l'empie idee sull' indifferenza de' culti. Napoleone il grande ha portata una mano benifica anche a questa piaga dello stato, e salvando l' impero dall' influenza della corte di Roma ha ristabilita la pace nelle coscienze de' cattolici. Nello stesso tempo si è stabilita una tolleranza universale.

8. *Costumi*. I Francesi sono gioviali, vivaci, gentili, portati pe'piaceri sociali, e si può dire che nessuna nazione conosca più di essi l' arte di saper vivere. E' conosciuto il loro coraggio militare, la loro impetuosità negli attacchi, il loro spirito nazionale, causa principale di tanti loro felici successi. Questo stesso spirito nazionale li rende sprezzanti delle altre nazioni ed ingiusti nel giudicare di esse. Prima si rimproverava a' Francesi la leggerezza, ed il soverchio amore delle novità; ma la rivoluzione ha manifestato ancora la ferocia e la rilasciatezza di disciplina. Sono pure i Francesi attivi ed industriosi, e sono divenuti in Europa i legislatori della moda, sembrando fatti per le capricciose sue invenzioni. Amano gli spettacoli teatrali, la dansa, gli esercizii ginnastici. I nuovi Francesi, cioè gli abitanti de' Paesi Bassi, i Tedeschi delle provincie a sinistra del Reno, i Piemontesi, i Genovesi ed i Corsi hanno costumi e maniere analoghe all'antico loro governo, che il tempo farà sparire.

9. *Letteratura*. I Francesi si distinguono nella

letteratura per le opere graziose, per le amabili invenzioni, per l'eloquenza, per l'erudizione e più per l'arte di sapere scrivere: circostanza che ha reso sì universale la lettura de' libri francesi. Nel genio inventore però e nelle profonde ricerche della filosofia sono superati dagl' Italiani e dagl' Inglesi. Lunga sarebbe la sola lista degli uomini sommi prodotti dalla Francia nella letteratura. Il secolo di Luigi XIV fu il suo più brillante periodo. Cornelio e Racine posero il teatro tragico francese a livello di quello de' Greci, siccome Moliere superò questi nel teatro comico. Boileau fu il legislatore del gusto. Bourdaloue, Flechier, Massillon, Bossuet sono i più eloquenti tra gli oratori sacri moderni. Nessuno meglio di Fenelon conobbe l'arte di far amare la virtù. Fontenelle fu un modello di grazie, la Bruyere dello stile nervoso e conciso. Bayle fu il più gran dialettico del suo tempo. Montequieu si distinse per la profondità de' pensieri, e Pascal dette la prima opera di genio in prosa. Inimitabili sono le grazie naturali di la Fontaine ec. Nel secolo passato la letteratura francese si è anche sostenuta con gloria, ed ha prodotto Voltaire, Rousseau, Alembert, Buffon, Mably, Gresset, Diderot, Condorcet, Barthelémy ec. Questo secondo periodo però annunziava già la decadenza della letteratura francese, divenuta più lusso che uso di sapere. Oggi le cognizioni in Francia, come da per tutto, sono più diffuse ma meno solide. Il gover-

sio vi protegge le scienze, ed i nuovi regolamenti per le scuole e per l' istruzione pubblica dovrebbero servir di modello alle altre nazioni.

10. *Manifatture e commercio*. La Francia ha posseduto le più floride manifatture di Europa, ma la rivoluzione che distrusse tutto, e la superiorità della marina inglese, che per tanti anni ne ha impedito lo smercio, le hanno fatto di non poco decadere. Con tutto ciò esse sono della più grande importanza. Bellissime sono le sue battiste ed altre telerie, come pure i suoi merletti de'Paesi Bassi conosciuti sotto il nome di punti d'Inghilterra. Vi si fabbrica carta eccellente, amido, sapone, liquori di ogni genere, panni di lana, tra i quali famosi sono quelli di Louviers, berrette, cappelli, calzette, seterie di ogni genere, vetri, cristalli, porcellana, majolica, ogni sorte di lavori di ferro e di acciajo, armi, gioje, orologii ed altri articoli conosciuti sotto il nome di bijouterie e chincaglierie, oltre di una infinità di articoli di moda.

La bilancia del commercio era prima tutta favorevole alla Francia, poichè nel 1788 le immissioni furono di 300,000,000 di franchi, e le estrazioni di 360,000 000: ma dopo quell'epoca il commercio francese è di non poco decaduto, ed oggi si esercita quasi tutto per terra.

ISOLE DELLA FRANCIA.

Le isole che circondano le coste della Francia sono di picciola importanza. Nel Mediterraneo sono le isolette di Hyeres e di Lerins che fanno parte del dipartimento del Varo. Nell' oceano si vede Oleron 12 miglia lunga e 4 larga con 15,000 abitanti. L' isola di Rhe ne ha 17,000, e 10 miglia di lunghezza. Seguono le isole Dieu e Noirmoutier che hanno 17 miglia quadrate di superficie. Bellisle è ben fortificata ed ha 14 miglia di lunghezza, 5 di larghezza, e 5600 abitanti. Ouessant è rimpetto al capo Conquet, la punta più occidentale della Francia, ed ha 1650 abitanti.

La Corsica, l' Elba e la Capraja sono sotto il dominio francese, ma fanno parte dell' Italia, dove ne abbiamo parlato.

CAPITOLO VI.

DEL REGNO DI OLLANDA



§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini.* Dalle frontiere dell'impero Francese fino al recente acquisto della signoria di Jever il regno di Ollanda ha 140 miglia di lunghezza, e dal mare fino alla contea di Bentheim ne ha 90 di larghezza. La superficie totale è di 10,875 miglia quadrate, dalle quali se ne debbono togliere 1744 di terre coperte di acque, onde il paese asciutto si dee calcolare di 9,130 miglia quadrate. Il mare detto del nord, col golfo di Zuiderzee, l'impero francese, il gran ducato di Berg e varii piccioli stati della Confederazione del Reno formano i suoi confini.

2. *Clima.* L'Ollanda non è che come un' immensa palude disseccata, onde è naturale che il suo clima sia umido e freddo. La nebbia la copre per gran parte dell'anno, meno che nell' inverno, in cui i venti orientali tengono l' aria più netta. Con tutto ciò gli abitanti vivono a lungo per la vita sobria e regolare che menano, e per l' estrema pulitezza che adoprano.

3. *Suolo e prodotti.* Nessun paese del mondo of-

fre un esempio così mirabile dell' industria umana quanto questo regno. Il suo suolo è formato da terre basse e paludose traversate da molti gran fiumi. Esso sarebbe o ingojato dal mare senza que' maravigliosi argini detti dighe opposti all' impeto de' flutti, o sarebbe una vasta palude senza quell' immenso numero di canali, che la mano industriosa dell' uomo vi ha scavato per asciugare le terre. Gli Ollandesi non solamente si giovano di questi canali per la navigazione interna, ma li hanno ancora coperti di macchine idrauliche, le quali, mentre tengono in movimento le acque perchè non si corrompano, sono impiegate a varie arti, per far nastri, per segar tavole, per filar metalli, per molini ec. Vi restano con tutto ciò gran tratti di paesi ancora paludosi, e le poche terre elevate ed asciutte sono per l' ordinario sabbie deserte. Le terre sono più consagrate al pascolo che all' agricoltura, e dove questa si esercita, si sa trarne tutto il profitto possibile. I prodotti più generali sono patate, poco grano, segala ed altre biade inferiori, robbia, tabacco ed erbe da pascolo. Molte terre pure sono occupate da giardini, ove con estrema cura coltivansi varii generi di fiori, de' quali gli Ollandesi sono amantissimi. La scarsezza de' prodotti obbliga questi abitanti a provvedersi fuori stato di grano, di carboni, di legname e di altri articoli di prima necessità. I loro grassi pascoli però danno una prodigiosa quantità

di burro e di formaggio.

4. *Fiumi*. Il Reno e la Mosa sono i fiumi principali dell' Ollanda. Il primo si divide in varii rami, il più piccolo de' quali, divenuto un semplice fiumicello, si scarica nell' oceano dopo esser passato per Leida, e solo porta fino al mare il nome di Reno. Il ramo più grande detto Vahal entra nella Mosa, la quale dopo 35 miglia riceve l' altro gran ramo detto Leck. L' Issel nasce nel paese di Munster, e, dopo aver ricevuto un altro gran ramo del Reno per mezzo dell' antico canale di Druso, si getta nel Zuiderzee. L' ultimo fiume dell' Ollanda degno di attenzione è il Vecht, che nasce pure a Munster ed ha la foce al nord dell' Issel.

5. *Laghi*. Il mare di Haarlem da alcuni è riguardato come un lago, e tale era lo stesso Zuirdezee prima che il canale di Druso non vi avesse portato gran parte delle acque del Reno. Generalmente i laghi di Ollanda sono piccioli e sono avanzi per lo più di paludi. Queste occupano ancora grandi spazii; e tra esse ha il primo luogo quella di Peal nel Brabante ollandese, la quale è lunga 25 miglia.

6. *Animali*. I cavalli di Ollanda hanno gran riputazione, specialmente quelli di Frisia. Le vacche e le pecore vi sono di una razza bella e grande. Pochissimi sono i suoi quadrupedi selvaggi, ma numerosi gli uccelli aquatici, e le coste ab-

bondano di conchiglie e di pesci, fra i quali le aringhe formano il cibo favorito degli Ollandesi.

7. *Fossili*. Un paese come l'Ollanda, basso e privo affatto di montagne non può avere che pochissimi minerali, il principale de' quali è la *torba*, che si scava nel fondo delle paludi, ed anche de' fiumi.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Il regno di Ollanda si divide nelle seguenti nove

Provincie	*Capitali*
Groninga	Groninga
Frisia	Leuwarden
Over-Issel	Zwol
Gueldria	Arnheim
Utrecht	Utrecht
Ollanda	Aja
Brabante ollandese	Bois-le-duc
Zelanda	Middelburg
Ostfrisia e signoria di Jever . .	Embden

2. *Città principali*. Amsterdam passa per la capitale di questo regno, essendone la più grande e popolata. La città è tutta intersecata da canali, ed ha un gran porto reso bello e sicuro dall'arte: l'entrata però n'è incomoda a causa del banco di *Pampus*, dove bisogna alleggerire i vascelli per

non farli dare in secco. Si resta sorpreso all'aspetto di quella immensa foresta di alberi di navi che presenta questo porto, forse il più frequentato del mondo. Il terreno della città essendo paludoso si è obbligato a costruire le case sopra palafitte, e così è pure formato il palazzo pubblico, che è il principale edifizio della città e che ha costato immense somme. La città ha 217,000 abitanti.

Dopo di questa Rotterdam è la città più popolata, avendo 54,000 abitanti. Essa è bellissima, ed è traversata da canali, ne' quali possono entrare i più gran bastimenti. L'Aja, ſtata finora residenza della corte, è piena di magnifici palazzi ed ha 38,000 anime. Leida, città di 31,000 anime, ha una famosa università di studii. Haarlem è un' altra bella città con 30,000 abitanti. Utrecht ne ha 32,000: in queſta città come più centrale è ſtata in queſto anno 1807 trasportata la sede del governo.

Fra le altre città che meritano attenzione in questo regno rammenteremo Middelburg con 16,000 abitanti; Dordrecht, che ne contiene 18,000; Delft, Zwol, Nimega e Bois-le-duc che ne hanno oltre a 12,000 ed Embden con 10,000 abitanti. Flessinga nella Zelanda è ben fortificata ed ha un porto eccellente, ma è ſtata in queſto anno 1807 ceduta alla Francia. Helvoetsluis ha un buon porto pe' vascelli da linea.

3. *Popolazione*. L'Ollanda secondo una recente enumerazione non avea più 1,882,000 abitanti, ma

oggi coll' acquisto dell' Ostfrisia e della signoria di Jever oltrepassa i due milioni, i quali ripartiti in 9130 miglia quadrate cadono quasi 220 per miglio: popolazione prodigiosa per un tal paese, e che l' industria solamente fa sostenere.

4. *Governo*. Questo stato formava prima una repubblica col nome di Provincie unite. Esse avevano un capo detto *statdholder*, la cui autorità era divenuta ereditaria. Nel 1795 i Francesi conquistarono questo paese, cui dettero l' antico suo nome di Batavia, e vi cangiarono più volte il governo, il quale nel 1805 trovavasi concentrato nelle mani del Gran Pensionario. Nell' anno seguente fu cambiato in monarchia mista col titolo di regno di Ollanda, e ne fu dichiarato re Luigi Bonaparte fratello di Napoleone. Vi è un corpo legislativo di 35 membri, che si aduna due volte l'anno e tutte le volte che il re lo crede necessario.

5. *Rendite*. Dall'Inghilterra in fuori nessun paese è tanto gravato d' imposizioni quanto l' Ollanda. Le rendite erano prima di 19 milioni di ducati, che ripartiti in due milioni di abitanti cadevano in ragione di ducati nove e mezzo a testa; e ciò oltre le imposizioni pel mantenimento delle dighe, de' canali, delle strade ec., che sono assai considerabili. Queste rendite non bastando a coprire le spese dello stato la nazione si era caricata di un debito di circa 700 milioni di capitali. La repubblica però ritraeva quasi 15 milioni annui

d' interessi dal denaro prestato alle potenze straniere. Oggi questo interesse è minorato, e pare che le imposizioni sieno piuttosto cresciute.

5. *Forze di terra e di mare*. L' armata dell' Olanda oggi non è che di 25,000 soldati, e la sua marina si può dire quasi del tutto annientata dagl' Inglesi. Questo picciolo paese in tempo della sua floridezza oppose a Luigi XIV ed a Carlo II re d' Inghilterra una flotta di 80 vascelli di linea e 150,000 soldati.

6. *Religione*. La calvinista è la dominante, ma vi si tollerano tutte le sette, purchè non insegnino dottrine sovversive dello stato: laonde vi sono luterani, anabattisti, quacqueri, arminiani, giudei e cattolici, quali ultimi formano la quarta parte di tutti gli abitanti. Tutte le sette han dritto alle cariche, dalle quali però sono esclusi i ministri di qualsisia religione.

7. *Costumi*. Gli Ollandesi non sono più quel popolo, che a forza di attività, d' industria e di costanza cangiò la natura del suo paese, seppe vincere ed umiliare gli Spagnuoli suoi atroci oppressori, e di una miserabile provincia ne fece una formidabile potenza. Il prodigioso commercio da essi esercitato portò immense ricchezze, e queste corruppero i nobili sentimenti, e dettero luogo alla mollezza, all' avarizia ed all' egoismo. L' oro in vece della patria divenne l' idolo comune Gli Ollandesi sono anche decaduti, perchè varii rami d' industria, come la pesca, le manifatture ec.

incontrarono la concorrenza di altre nazioni, onde minorarono le loro ricchezze e la loro potenza. Ma lo spirito di economia continua ad essere sì generale in Ollanda, che rarissimi vi sono i fallimenti de' negozianti, e ad onta delle gravi imposte non vi è paese che abbia in proporzione un numero sì grande di persone agiate, ed anche ricchissime.

L'Ollandese è obbediente a'suoi superiori, flemmatico e perseverante nelle sue intraprese. I caratteri vivaci e gioviali ed i trasporti delle passioni vive sono sconosciuti in questo paese, ond'è che vi sono pur rari gli omicidii e le violenze; e la sola avarizia ne ha fatto commettere nelle regioni lontane da essi soggiogate.

Gli Ollandesi sono comunemente di bassa statura, e le donne quantunque non belle sono più alte degli uomini. Ambi i sessi hanno l'uso di fumare tabacco. Finora nel vestire hanno seguito più le antiche usanze che i mobili capricci della moda; ma oggi il lusso e la maniera di vivere vi è presso a poco come in Francia ed in Inghilterra. Amano i cibi salati, i liquori spiritosi, i fiori e le collezioni di quadri, d'incisioni ec. Estrema è la loro pulitezza, che si scorge non pure nell'interno delle case, ma nell'esterno ancora di esse, nelle strade, nelle più misere capanne e fino nelle stalle. I loro edifizii, se non hanno magnificenza, hanno quel vago che piace più del

grandioso giudicio e mal tenuto degli altri paesi.

8. *Letteratura*. Gli Ollandesi hanno portato nelle lettere il loro carattere flemmatico e perseverante, onde sono riusciti nelle opere erudite più che in quelle dove si richiede genio. Ma non si può dire che manchino del tutto di queste ultime. Sul finire del XV secolo fiorì il grande Erasmo, e dopo di lui Grozio, Boerhave, Paolo Merula, Einsio, Vossio il giovane, Grevio, Burmanno, Ugenio, Leuwenhoek, Swammerdam ec. Anche nelle belle arti hanno gli Ollandesi un posto distinto, avendo prodotti grandi scultori e pittori, come pure nella tipografia, che pretendono aver inventata. Abbonda l'Ollanda di stabilimenti letterarii e di università, fra le quali quelle di Utrecht e di Leida sono frequentate da studenti di ogni nazione, ed in esse la gioventù oltre alle scienze apprende coll'esempio la frugalità e l'amore del travaglio.

9. *Manifatture e commercio*. Floride sono le manifatture dell'Ollanda, specialmente di tele, di biancheria da tavola, di lana, di cotone, di seta, di cuoi, di cera, di carta, di majolica, di tabacco ec Pochi possєggono così bene l'arte d'imbiancare le tele, di raffinare il zucchero, di conciare le pelli ec.

Il commercio ollandese, sebbene al presente avvilito dagl'Inglesi, è tuttavia considerabilissimo, ed è principalmente favorito de' suoi numerosi canali e dal Reno, che apre la comunicazione col-

la Francia e coll' Allemagna. Prima il ramo più ricco del commercio era quello delle droghe e delle spezierie, che l' Ollanda ritraeva dalle sue colonie nelle Indie orientali. Un' altra gran sorgente di ricchezze è stata per essa la pesca delle aringhe, del baccalà e delle balene. L' Ollanda era prima come un immenso deposito de' prodotti di tutte le parti del mondo; che i suoi industriosi abitatori distribuivano poi a tutti i popoli della terra. Riceveva le manifatture inglesi, e le passava a gran parte del continente; il cordame, il ferro, il legname e le biade de' paesi settentrionali di Europa li passava a' meridionali; e le lane, i vini, le acquavite, gli olii, le droghe de' paesi meridionali per mezzo suo eran portate a' settentrionali. Vendeva poi a tutti i prodotti della sua propria industria.

La compagnia ollandese delle Indie orientali è una specie di repubblica sovrana, che possiede stati considerabili nell' Asia, crea i suoi governatori e generali, tiene le sue flotte e la sua armata, fa a guerra e la pace. Gli azionarii di questa compagnia hanno guadagnato fino al 60 per cento de' loro capitali; e l' anno comune di uno spazio di 124 anni è stato del 24 per cento. Considerabile pure, sebbene inferiore alla precedente, è la compagnia delle Indie occidentali, che possiede varie colonie nell' America e nell' Africa. S' intende facilmente quali immensi danni risenta l' Ollanda

dalla guerra presente, che ha distrutto il suo commercio, unica sorgente della sua grandezza.

ISOLE DELL' OLLANDA

La provincia della Zelanda non è che un gruppo d'isole formate dalla Schelda, che forti argini salvano dalle inondazioni del mare. Le principali sono Valkeren, Schowen, Duveland, Nord-Beveland, Tolen e Duiveland. Sono fertilissime, specialmente in grano e robbia.

Nel golfo di Zuiderzee vi è Texel, dove si radunano i vascelli per aspettare il vento favorevole, onde entrare nel golfo, e Flieland, Dar o Ter-Shelling, Amelandt, Vieringen, Urk e Schokland. La prima è di tutte la più grande e la più fertile.

CAPITOLO VII.

DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO O SIA GERMANIA.

SOtto questo nome noi comprendiamo tutti que' paesi della Germania, che non fanno parte nè del regno di Prussia, nè dell' impero Austriaco. L' impero della Germania o sia Allemagna prima degl ultimi gran cambiamenti abbracciava gran parte de' dominii austriaci e prussiani, e qualche centinajo di sovranità più o meno piccole. E' stato detto con ragione che esso era il laberinto della geografia; ma si è voluto rendere questo laberinto anche più inestricabile col metodo come è stato trattato da' geografi, che hanno voluto considerarlo come uno stato solo. Il genio del secolo facendo sparire tante picciole sovranità non solamente ha reso più dolce e felice la sorte di questi popoli, ma ne ha agevolato ancora a' geografi la descrizione. I cambiamenti però recentemente accaduti, gli altri non ancora ben assodati, e gli ulteriori che debbono avvenire non permettono ancora darne una descrizione esatta. Questa che noi diamo debbe perciò esser accolta con qualche indulgenza. L'interesse che eccita un paese, teatro di tante rapide rivoluzioni, ed il risultato poco noto di esse ci obbliga nel descrivere

questi stati ad essere alquanto più estesi di quel che comporterebbe il piano di queste instituzioni. Oltre degli stati compresi nella confederazione del Reno, noi quì pure descriveremo, come nel loro luogo più opportuno, varii altri o non ancora entrati nella confederazione o rimasti a disposizione dell' Imperatore de' Francesi. Di tutti questi stati premetteremo una descrizione generale, cioè dopo di aver riuniti quegli oggetti fisici e politici, che insieme li legano, passeremo a descriverli particolarmente.

ARTICOLO I.

DESCRIZIONE GENERALE

§. I.

Stato naturale.

EStensione e confini. L' Alemagna occidentale o sia la Confederazione del Reno da Lubecca sulla frontiera della Danimarca fino al Tirolo a' suoi confini più meridionali col regno d' Italia ha 488 miglia di lunghezza. La sua larghezza maggiore da Dusseldorp a' confini della Lusazia è di 316 miglia; ma a settentrione e mezzogiorno questa larghezza è molto minore. La superficie è di oltre a 100,000 miglia quadre. I suoi limiti sono formati dalla Danimarca, dal Baltico, dagli stati prussiani ed austriaci, dal regno d' Italia, dall' Elvezia, dalla Francia, dall' Ollanda e dal mare di Allemagna o sia del nord.

2. *Clima e terreno*. Per concepire un' idea netta di tutti questi stati fa uopo considerarli sotto cinque fisiche divisioni. 1 La *regione de' piani settentrionali* abbraccia il ducato di Meklenburgo, l' Annoverese e parte del regno di Vestfalia. E' dessa inclinata verso settentrione, e consiste in terre basse formate dalla torba de' fiumi, o sottratte alle acque

dall' induſtria dell' uomo. Il terreno n' è vario, eſſendovi tratti del tutto ſterili, ed altri ferriliſſimi. L' aria vi è groſſa ed umida.

3. La *regione centrale o Ercinia* è compoſta di tutti que' paeſi poſti intorno a' monti centrali dell' Alemagna, ove era una volta la famosa selva Ercinia (*a*), cioè del regno di Saſſonia, della Turingia, di quaſi tutto il regno di Veſtfalia e degli altri paeſi poſti tra il 49 e 52 parallelo. L' espoſizione quaſi tutta settentrionale ne rende l' aria più fredda e l' inverno più lungo che nella regione precedente; ma in compenso le ſtagioni sono coſtanti ed il clima salubre. Le montagne sono ricche in minerali ed il suolo proprio alla coltura delle biade, ma a ſtento vi alligna la vite.

4. La *regione delle Alpi* abbraccia le parti meridionali del gran ducato di Bade e de' regni di Wurtemberg e di Baviera fino al 48 grado di latitudine. Queſta non è che una continuazione della regione elvetica, e presenta caldo nelle vallate, ghiacci ne' monti, varietà prodigiosa nell' atmosfera. Il terreno dà pascoli eccellenti, grano medio-

(a) I popoli barbari ſpeſſo con una ſteſſa voce denotavano i monti e le foreſte, ondo n' è nato l' errore degli antichi geografi di mettere delle catene di monti dove non erano che boſchi. Anche i Latini colla parola *ſaltus* eſprimevano gli uni e gli altri.

cremente, poco vino, ottimo ferro, sale in abbondanza. L'esposizione del suolo è ora boreale ora australe, ma più generalmente orientale.

Lo spazio compreso tra le due ultime regioni è occupato da vallate che possono avere la seguente doppia divisione: 4. La *regione renana* lungo il corso del Reno, del Necker e del Meno è forse il più bel paese della Germania. Il clima vi è più umido e le stagioni più irregolari: il suolo vi è fertile in ottimi vini, in biade e frutti eccellenti. Questa regione è formata da pianure circondate da monti, ed abbraccia la parte settentrionale ed occidentale del regno di Wurtemberg, quasi tutto il gran ducato di Bade, quelli di Darmstadt e di Wurtzbugo, e la Baviera settentrionale. 5 La *regione del Danubio* lungo il corso di questo fiume e tanto più fredda quanto più è vicina alle Alpi, ed ha le esposizioni ordinariamente verso borea e verso levante. Produce biade, ottime pasture, appena qualche poco di vino e molti minerali. Abbraccia questa regione tutta la Baviera centrale.

5. *Montagne*. Tutte le montagne di questa parte dell' Alemagna si possono considerare come diramazioni di due gran catene, cioè delle Alpi e de' monti Sudeti.

La catena principale delle Alpi traversa la parte meridionale del regno di Baviera, o sia il Tirolo. Le altre montagne meridionali sono continuazione delle Alpi elvetiche e tirolesi. I monti di

Arlberg o di Adlerberg (a) separano da un lato l'antica Svevia e Baviera dal Tirolo, avanzandosi pel Saltzburg dentro gli stati Austriaci, e da un altro lato si stendono verso il Danubio pel regno di Wurtemberg e pel gran ducato di Bade.

Nel centro dell' Alemagna si vede un' altra gran catena, che congiunge in certo modo i Vosgi della Francia co' Sudeti. Vi sono manifesti indizii che il Reno abbia in tempi remoti formato un lago tra Strasburgo e Magonza, e che la violenza delle acque si abbia aperto un adito che ha separato questa catena da' Vosgi. Nella parte meridionale del regno di Vestfalia prende il nome di Westerwald, e stende due rami verso nord est, i quali vanno a raggiungere l' Hartzwald montagne granitiche, che sono la parte più settentrionale di tutta la catena. Queste ultime si uniscono alle montagne della Turingia, si diriggono verso sud-est, e raggiungono il Fichtelberg nel paese di Bareuht. Questo monte forma l' angolo donde partono due catene, l' una tra la Sassonia e la Boemia, l'altra tra la Boemia e la Baviera. Siffatte due catene dopo aver cinto la Boemia si uniscono a' monti Sudeti e quindi a' Carpazii.

Le montagne meridionali, o sieno le diramazio-

(a) Berg in tedesco significa montagna, onde sarebbe una ripetizione inutile.

ni alpine, hanno pochi metalli, niuna traccia volcanica, e sono più elevate. Le montagne centrali che si potrebbero chiamare *Ercinie*, sono tra tutte le montagne europee le più ricche di metalli, hanno grati vestigii vulcanici e sono molto più basse delle prime. La più alta montagna dell' Hartzwald detta Broken non ha più che 3,570 piedi di elevazione sul livello del mare. Sono con tutto ciò coperte di neve fino a mezza state.

5. *Fiumi*. Il sistema idrografico di una regione è legato sempre a quello delle sue montagne, essendo il corso delle acque relativo alla direzione de' monti. Numerosi ed importanti sono i fiumi della Germania. Il Danubio, di cui abbiamo parlato descrivendo la Turchia, e di cui torneremo a parlare nel descrivere l' impero Austriaco, nasce nel gran ducato di Bade presso Doneschingen o poco più sù, e comincia ad esser navigabile poco prima di Ulma. Passa per questa città, per Ratisbona e per Passavia, e percorre nella confederazione Germanica lo spazio di 215 miglia.

Il Reno, uno de' più grandi ed utili fiumi dell' Europa, divide la Confederazione Alemanna dall' Elvezia e dalla Francia. Della sua sorgente parleremo descrivendo l' Elvezia, e de' varii rami che forma prima di scaricarsi nell' oceano si è detto nell' Olanda. L' intiero suo corso è di oltre a 500 miglia. Percorrendo i paesi che descriviamo è ingrossato dal Necker, che ha la sorgente presso

quella del Danubio e che ha un corso di 125 miglia, e dal Meno, che sorge dal Fichtel-see sulla montagna di Fichtelberg, ed accresciuto dal Rednitz passa per Francfort e dopo un corso tortuoso di 240 miglia si perde nel Reno, il quale dopo la sua congiunzione col Meno diviene un fiume maestoso.

L' Ems è un fiume mediocre, che nasce nel regno di Vestfalia e si perde nell' oceano presso Embden nell' Olanda.

Il Weser è formato da' due fiumi Verra e Fulda, ed al loro confluente comincia ad avere tal nome. Percorre 230 miglia, riceve l' Aller dall' Annoverese e si getta nell' oceano. Su di esso si veggono Bevern, Minden e Bremen.

L' Elba sorge nelle montagne Sudetiche della Slesia ed ingrossato da' fiumi della Boemia riceve la Mulda e la Sala ne' paesi della confederazione e dopo aver percorso più di 430 miglia sbocca nell' oceano presso Cuxhaven. Sulle sue sponde si veggono Dresda, Meissen, Vittemberga, Magdeburgo, Amburgo ed Altona.

6. *Laghi*. Gli stati federati del Reno hanno pochi laghi considerabili. Il principale è il Boden-see o sia lago di Costanza, che è cinto da' regni di Baviera e Wurtemberg, dal gran ducato di Bade e dall' Elvezia.

7. *Boschi*. L' antica Germania era composta d' immense foreste, delle quali restano ancora

grandissimi avanzi, conservati principalmente dalla passione che i tanti principi tedeschi hanno per la caccia; ond'è che l'Allemagna è uno de' paesi più boscosi dell'Europa. Le principali foreste sono quelle a mezzogiorno del Meklenburghese, le altre nella Turingia, l'Hartz a settentrione del nuovo regno di Vestfalia, la foresta Nera del Badese e Wurtemburghese ec.

8. *Animali e minerali*. Di questi oggetti sarà parlato nelle descrizioni particolari.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione.* Gli stati che oggi formano la Confederazione del Reno sono i seguenti.

Regno di Baviera	Waldeck
—— di Sassonia	Salm - Salm
—— di Vestfalia	Salm-Kirbourg
—— di Würtemberg	Isemburg - Birstein
Gran ducato di Bade	Arenberg
—— di Berg	Anhalt Dessau
—— di Assia Darmstadt	Anhalt Bernburg
—— di Wurtzburgo	Anhalt Kothen
Stato del Principe Primate	Schwarzburg honderhausen
Sassonia Gotha	Schwartzburg - Rudolstad
Sassonia Weimar	Reuss (Greig)
Sassonia Coburg	Hohenzollern - Hechingen
Sassonia Meinungen	Hohenzollern - Siegmaringen
Sassonia Hildburghausen	
Nassau Usingen	Lichtenstein
Nassau Weilburg	Leyen
Lippe (Detmold)	

Stati non compresi nella federazione

Mecklenburgo	Brema
Oldenburgo	Lubecca
Amburgo	

Stati rimasti a disposizione della Francia

Annoverese | Fulda.
Pomerania Svedese | Contea della Mark ec.
Bareuth

2. *Popolazione.* Gli stati finora aggregati alla Confederazione del Reno hanno una popolazione di quasi dodici milioni. Questi stessi stati avendo 78,000 miglia quadrate di superficie contengono quasi 154 viventi in ogni miglio quadro. Gli stati rimasti a disposizione dell' imperatore Napoleone, il Mecklemburghese e gli altri pochi non compresi nella Confederazione hanno una popolazione di circa 2,100,000 anime.

3. *Governo.* Tutti gli stati, che qui descriviamo uniti ad una parte degli Austriaci e Prussiani formavano prima quel corpo conosciuto col nome d' impero Germanico. Era esso composto di una gran quantità di grandi e piccioli principi ecclesiastici e secolari, e di moltissime città libere dette imperiali. Essi godevano prerogative più o meno estese, ed avevano un capo elettivo con pochissima autorità, che assumeva il titolo d' imperatore di Germania, e si pretendeva successo all' antico impero Romano. L' imperatore era eletto da pochi principi i più riguardevoli, detti elettori. La costituzione di questo corpo secondo un autore tedesco *era la confusione stessa realizzata e sostenuta dalla Provvidenza.* Le vittorie di Napoleone han

fatto sparire questa confusione, ed il suo genio vi ha portato l'ordine e la regolarità: ma l'opera non è ancora finita. Dopo aver soppressi gli stati ecclesiastici e quasi tutte le città imperiali, ha soggettato moltissimi entomati di principi, quelli specialmente che chiamavansi *nobili immediati*, a' sovrani, negli stati de' quali si trovavano racchiusi, o a cui erano contigui. Molti principati sono così divenuti più estesi, altri sono stati elevati a più augusti titoli, quasi tutti sono stati riuniti in una confederazione. E' facile comprendere quanto sia stata migliorata la sorte della Germania, sbarazzata da tanti fastosi regoli e dal conflitto di tante specie di governi.

La confederazione del Reno oggi (decembre 1807) è composta di 32 sovrani. Gl' interessi degli stati confederati sono trattati in una dieta che ha la sede in Francfort, la quale è divisa in due collegii, cioè de' re e de' principi. Presiede alla dieta il principe primate; e quando uno de' collegii deve deliberare sopra qualche affare particolare, il principe primate presiede al collegio de' re, ed il duca di Nassau al collegio de' principi. L' imperatore de' Francesi è protettore della Confederazione, e come tale nomina il principe primate. Ogni guerra che l' una delle parti deve sostenere è comune a tutti i confederati. L' armamento si fa secondo i contigenti stabiliti, e dietro un invito del protettore della confederazione. I confederati deb-

bono essere indipendenti da ogni potenza straniera, e non possono prender servizio fuori della confederazione o dei suoi alleati. Non possono alienare i loro stati che a' confederati. Tranne i legami della confederazione in tutto il resto questi sovrani sono indipendenti ne' proprii stati.

4. *Costumi*. Si osserva in questi popoli gran resto di que' tratti, co' quali Tacito ci descrive gli antichi Germani; colorito bianco e vermiglio, occhi azzurri, capelli biondi, statura alta, salute robusta; quantunque alterati dal miscuglio de' popoli e dal lusso. Oggi i Tedeschi nel generale sono valorosi, costanti nelle loro affezioni, infaticabili, prudenti, leali, ma minuti e flemmatici. Sono inclinati al mestiere delle armi, potendosi riguardare l'Allemagna come un popolo di soldati. I costumi però cominciano da per tutto a rilasciarsi; e la dissipazione e la cupidigia generano il freddo egoismo.

La nobiltà è vana e per conseguenza insolente. La nascita sola era in Allemagna l'adito per gli onori e per le fortune, e senza una lunga serie di avoli non si poteva pretendere alle dignità più eminenti. Le vittorie però de' Francesi hanno istruito i sovrani che l'orgoglio e la pretensione sono la sorgente delle disgrazie, e che i talenti che sublimano le nazioni non hanno genealogia. Oggi i principi della Germania sono occupati ad abbassare tanti piccioli che si credevano grandi. Bisogna però con-

ſeſſare che queſti paeſi più degli altri poſſono sperare del bene da' loro nobili, che vi sono più leali e meno corrotti.

Nella vita sociale i Tedeschi imitano piuttoſto l'umore difficile e brusco degl' Ingleſi, che le maniere eleganti e false de' loro vicini. Sarebbe a deſiderare che la franchezza e la cordialità tedesca aveſſero più compiacenza ed amabilità. I Tedeschi viaggiano più che gli altri popoli. Si vanno facilmente a ſtabilire in altri paeſi, perchè i sudditi de' piccioli principi non poſſono amare una patria dove sono oppreſſi, il che fa tutto ad eſſi riſchiare per migliorare di condizione.

Ne' paeſi proteſtanti vi è più iſtruzione popolare che ne' cattolici, ne' quali è raro il trovare dei contadini che sappiano leggere. Il clero di ambedue le religioni vi è esemplare ed iſtruito.

5. *Letteratura*. Sotto l' aspetto della lingua e della letteratura ſi può dire solamente che oggi ſiavi un' Alemagna, poichè pel lato anche de' coſtumi evvi una varietà grandiſſima, effetto di tanti diverſi governi e coſtituzioni. Egli è vero che la ſteſſa letteratura non ha in tutti gli ſtati il carattere medesimo, ma si deve considerare sempre come unica la letteratura di una sola lingua.

Di carattere perseverante, esatto e minuto riescono gli Alemanni nelle scienze che ricercano oſſervazione, e danno per lo ſteſſo motivo nella proliſſità nojosa ed inutile. Non manca loro il genio

inventore, ma coll' essere stati troppo imitatori degl' Inglesi e de' Francesi aveano acquistato uno spirito servile. Oggi i Tedeschi valutano meglio la loro nazione; e la loro letteratura ha preso un carattere più distintivo ed ha aquistato più dritto alla stima delle altre nazioni.

La letteratura tedesca è più estesa di quello si potrebbe credere. In tutta la Germania propriamente detta, nelle città dell' Ungheria, in gran parte dell' Elvezia, ne' dipartimenti francesi del Reno, in tutta la Prussia antica, nelle città della Polonia, nella Curlandia finalmente e nella Livonia la letteratura è tutta alemanna. A Pietroburgo, nella Danimarca e nell' Ollanda stessa la letteratura vi è in gran parte tedesca. Si assicura che il numero degli autori tedeschi viventi oltrepassi il numero di 14,000, e che nella fiera di Lipsia comparisca no in ogni anno 4,000 volumi di opere nuove. Ciò che rende più meravigliosa questa profusione di letteratura in Germania si è, che in molti stati le lettere vi sono tenute depresse, secondo i principii adottati da' governi. Tutta l' attività delle penne tedesche si è finora ristretta agli stati di Prussia, di Sassonia, di Wurtemberg, di Brunswich ed a qualche altro piccolo principato e città imperiale. Dopo tutto questo che si è detto della letteratura tedesca si comprende facilmente quanto lunga riuscirebbe la sola lista de' letterati celebri prodotti da questi paesi. Ci limiteremo perciò a fare due

osservazioni: la prima, che la lettura, nelle parti settentrionali specialmente, è generale anche nel basso popolo, e che in quasi tutti i paesi protestanti non si ammettono alla comunione i fanciulli di ambi i sessi che non sanno leggere: la seconda che in nessuna parte le opere elementari e popolari sono in così gran numero e così perfezionate quanto in Germania.

Le università di Allemagna sono stabilite sopra un piede diverso dagli altri stati di Europa. Ciascuna delle più celebri forma una scuola a parte, animata da un gusto e da uno spirito che l'è proprio, ed oltre a ciò hanno esse ancora molta influenza negli affari civili. Le principali tra queste università sono Gottinga, Lipsia, Halla, Jena, Helmstadt, Erlang, Giessen, Marburg, e Tubinga.

I Tedeschi si distinguono pure nelle belle arti. Nella musica valgono più per una dotta armonia, che per la melodia che incanta: quest' ultima è propria de' soli Italiani. Nella pittura e nella scoltura si sono pure contraddistinti i Tedeschi per quanto lo permettono il loro clima, le loro passioni e la loro organizzazione. Mengs però può fare un' eccezione, e si dee riguardare come il primo pittore del secolo passato. L'incisione deve molto a' Tedeschi, i quali dovevano riuscire in un' arte che richiede più pazienza che genio.

Descriveremo gli stati federati secondo l' ordine della loro importanza politica. I piccioli principa-

ti saranno descritti dopo i grandi stati, a' quali saranno contigui. In ultimo percorreremo quelli che non sono compresi nella confederazione.

ARTICOLO II.

DEL REGNO DI BAVIERA

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. Questo regno dalle vicinanze di Egra nella Boemia fino alle frontiere del regno d' Italia ha 264 miglia di lunghezza, e tra le città di Ulma e di Passavia ne ha 144 di larghezza. La superficie è di 28,160 miglia quadrate. A levante termina coll' impero Austriaco, a mezzodì col regno d' Italia, a ponente coll' Elvezia, col regno di Wurtemberg e col gran ducato di Wurtzburgo, ed a borea con varii principati della casa di Sassonia e col principato di Bareuth.

2. *Clima e suolo*. Nella descrizione generale si è data un' idea del suolo e del clima della Baviera. Nella parte settentrionale di questo regno è smentita l' opinione di credere sterile i paesi di miniere, essendo quella parte abbondante di minerali e di vegetali di ogni sorta. La Baviera centrale

produce grano oltre al bisogno, sebbene l'agricoltura vi sia ben lontana dalla perfezione. Le paludi dette del Danubio nel 1793 sono state disseccate in uno spazio di 60 miglia quadre con gran profitto dell' agricoltura, ma molte ne restano ancora a bonificare. La parte meridionale essendo tutta montuosa è poco adatta all' agricoltura, ma verso le frontiere dell' Italia produce gelsi, ortaggi, vino, granodindia, legumi e frutti. Nel generale questo regno dà eccellenti pascoli, le sue ampie e numerose foreste danno ottimo legname per costruzione, la canape ed il lino vi riescono bene da per tutto, le biade più o meno abbondano in ogni luogo, ma per la vigna il suolo ora è troppo umido ora troppo freddo, e la bevanda comune de' Bavari è la birra.

3. *Fiumi e laghi*. Il Danubio traversa questo regno da ponente a levante e vi riceve il tributo dell' Inn che gli forma una barriera contro l' Austria, dell' Iser che ne bagna il centro, del Leck, dell' Iller e del Naab. L' altro fiume considerabile di questo regno è il Rednitz, che si getta nel Meno. Il re di Beviera padrone oggi dell' antico vescovato di Aichstedt e di Anspac potrebbe con un canale unire il Rednitz al Danubio, e per conseguenza il mare del Nord col mar Nero: opera tentata già dal genio di Carlo Magno. Il lago principale della Baviera è quello di Costanza, sopra del quale si veggono Lindau e Bregentz am-

bedue città di questa monarchia. Molti laghi considerabili sono sparsi nelle pianure meridionali del regno.

4. *Montagne*. Sopra quasi l'intiero Tirolo torreggiano maestose le Alpi Rezie o Noriche, che lo traversano col masso principale della loro catena, e che vi hanno cime da 10 in 12,000 piedi elevate sopra il livello del mare. In esse veggonsi risplendere come nella Savoja piramidi di ghiaccio. Il nucleo di questi monti è di granito, ma ne' fianchi verso la Baviera regna la pietra calcarea, e verso l'Italia la terra è sparsa di porfido di tutti i colori. Le vette più elevate sono l'Ortclos ed il Klokner. I monti dell'Aquila o sia l'Arlberg sono un ramo delle Alpi, e traversano la parte occidentale del regno Bavaro dirigendosi verso tramontana. Varie basse propaggini de' monti della Turingia copiosi di metalli occupano le parti più settentrionali di questo regno.

5. *Animali*. Generalmente i cavalli tedeschi hanno più volume che vivacità, e quelli di questo regno non hanno gran riputazione, come neppure le pecore ed il grosso bestiame, che vi è poco copioso, meno che nella parte settentrionale. Abbondantissimi vi sono i porci, de' quali si fa estrazione. Tra gli animali selvaggi si osserva gran numero di lupi.

6. *Minerali*. Nelle Alpi e nelle sue basse diramazioni trovasi molto ferro, rame, piombo, qual-

che vestigio di oro, cristalli, allume, carbon fossile, marmi. Dalle saline di Hall nel Tirolo cavansi ogni anno 250,000 quintali di bellissimo sale. Nel picciolo tratto di questo regno posto a destra dell' Inn o sia nella contea di Haag trovansi ricche miniere, specialmente di ferro eccellente, di carbon fossile e di sale, quali ultime danno una gran rendita. Nella parte del regno a settentrione del Danubio si trovano pure ricchi prodotti minerali, specialmente rame, piombo, ferro, allume, vetriolo, zolfo, carbon fossile.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Gli stati Bavari hanno oggi le seguenti sei divisioni.

Alta Baviera	Monaco
Bassa Baviera	Strobing
Alto Palatinato	Amberg
Provincie bavare della Franconia.	Norimberga
Provincie bavare della Svevia . .	Ulma
Tirolo	Inspruch.

2. *Città principali*. Monaco, la capitale del regno, è una delle più belle città di Allemagna con una popolazione di circa 50,000 anime. E' situata sul fiume Iser, ma i suoi circondarii sono poco ameni.

Augsburg o sia Augusta era una città libera, passata recentemente sotto il dominio bavaro. Fra i suoi edificii per lo più gotici si distingue il palazzo della città, che passa pel più bello della Germania. Ha 36,000 abitanti.

La terza città del regno è Norimberga anch' essa imperiale incorporata alla Baviera nel 1806. Quantunque molto decaduta dal suo antico splendore conserva ancora 30,000 abitanti.

Bamberga animata dall'. industria e da floride manifatture ha 20,000 abitanti. Roveredo nel

Tirolo e Furth nel principato di Anspach ne hanno ambedue 18,000, e l' ultima specialmente è piena di manifatture. Anspach ha 13,000 anime, ed Inspruch capitale del Tirolo ne conta 12,000. Altrettante ne ha Ulma sul Danubio. Passavia al confluente del Danubio, dell' Inn e dell' Iltz è una triplice città con 10,000 abitanti; ed un simil numero se ne trova a Straubing anch' essa sul Danubio; ed a Trento famosa pel concilio ivi tenuto. Botzen o Bolzano è una città di 8,000 anime nel Tirolo, ed in essa comincia l' uso della lingua italiana. Ingolstadt città ben fortificata sul Danubio ha 7,000 abitanti. Finalmente rammenteremo Landshut sull' Iser che ha un' università di studii e 6500 abitanti.

3. *Popolazione*. La Baviera prima della sua alleanza colla Francia era formata dal ducato di tal nome, e da varii altri stati dispersi lungo il corso del Reno. In tutto aveano una popolazione di 2,250,000 abitanti. Nel 1803 col *recesso* delle indennità perdè gli stati separati, e ne acquistò altri più importanti e più contigui, e la popolazione giunse a 2,450,000 anime. La pace di Presburgo del 1805 portò co' nuovi acquisti la popolazione al di là di tre milioni; e per l' atto della Confederazione del Reno avendo ottenuta Nurimberga e varii altri piccioli stati conta oggi 3,250,000 abitanti, i quali ripartiti in 28,160 miglia quadrate cadono oltre a 115 persone per miglio quadrato: popolazione

scarsa per un paese in gran parte piano e fertile.

4. *Governo*. Colla pace di Presburgo il duca di Baviera fu innalzato alla dignità regia, e questa nuova monarchia fu chiamata a figurare tra le potenze di secondo ordine. Avendo concentrato ed esteso i suoi dominii si è posta in una situazione da prosperare sempre più. Può per ora munirsi di una linea di difesa contro l'Austria fortificando alcuni luoghi sul Danubio e sull'Inn. Il suo governo è monarchico. Tutti i piccioli stati riuniti recentemente aveano una costituzione loro propria. L'antico ducato di Baviera ha i suoi stati composti del clero, della nobiltà e della cittadinanza, ma non pare che abbiano veruna influenza sul governo. Il presente re Massimiliano Giuseppe IV si occupa con utili riforme a riparare le dissipazioni de' suoi predecessori, a far fiorire i suoi stati, e ad unire i nuovi acquisti sotto uno stesso legame politico.

5. *Rendite, ed armata*. La rendita che si assegna a questa nuova monarchia è di circa 12 milioni di ducati napolitani. La sua armata deve esser portata a 45,000 uomini, ed il suo contingente come membro della confederazione del Reno è di 30,000.

6. *Costumi*. Ci vuol del tempo perchè i varii popoli riuniti recentemente sotto la monarchia Bavara acquistino una stessa generale fisonomia morale. I Bavari si sono poco distinti nella lettera-

tura, ed il governo fino a pochi anni in dietro ha poco curato i suoi più interessanti oggetti. Contutto ciò la nazione bavara è piena di fermezza, di amore per la patria e di attività, ed ha la bravura necessaria al buon soldato.

7. *Religione*. Gli abitanti dell' antico ducato di Baviera erano quasi tutti cattolici, ma co' nuovi acquisti è passato sotto questa corona non picciol numero di protestanti. Prima però di questa unione Massimiliano Giuseppe avea già nel 1800 accordata la libertà de' culti e della stampa.

8. *Manifatture e commercio*. Le manifatture della Baviera propria sono poco considerabili; ma oggi, coll' essersi aggregate a questo regno non poche città industriose, le manifatture nel generale si debbono dire floride. Esse consistono principalmente in fabbriche di tele, che sono sparse da per tutto, di cotone e d' indiane, di tabacco, di carta, di vetri, di cristalli, di lavori di ferro, di filo di oro e di argento, di panni comuni, di coltelli, di tappeti, di majolica, di orologii, ogni sorte di chincaglierie ec. Le più floride manifatture si veggono ad Augusta, a Norimberga, a Bamberga, a Furth, a Roveredo ec. tutte città di nuovo acquisto. Il paese ha un commercio bastantemente attivo, per quanto lo permette la sua situazione mediterranea. Augusta si distingue pel suo commercio di cambio, e per essere un luogo di deposito di tutte le mercanzie che dalla Germania passano in Italia.

ARTICOLO III.

DEL REGNO DI SASSONIA

§. I.

Stato naturale.

1. ESTENSIONE *Stensione, e confini*. Il regno di Sassonia da levante a ponente ha circa 195 miglia di lunghezza e presso a poco cento da mezzogiorno a tramontana. La sua superficie è di 11,700 miglia quadrate. E' circondato dagli stati austriaci e prussiani, dal principato di Anhalt, dal regno di Vestfalia, dagli stati de' duchi di Sassonia e dal principato di Bareuth.

2. *Clima*. Quantunque la disposizione delle sue montagne gli dieno un' esposizione boreale, tuttavia il clima non vi è gran fatto rigido, a segno che nella Misnia si raccoglie fino il vino.

3. *Suolo e prodotti*. Il suolo, specialmente nella parte meridionale, offre una piacevole varietà di valli e montagne. Verso settentrione è piano ed aperto. Quantunque abbia gran tratti sabbiosi, nel generale è fertile e ben coltivato. Produce ogni specie di biade e di legumi, tabacco, lupoli, lino, canape, zafferano, robbia ec. Abbondanti vi sono le foreste, che coprono le pendici delle montagne e le terre poco fertili verso settentrione,

L' agricoltura è florida nella Sassonia, perchè il contadino è libero; non così nella Lusazia, dove una legislazione barbara lo ritiene ancora nella servitù.

4. *Fiumi*. I suoi principali fiumi sono l' Elba, la Sala o sia Saal, la Mulda, la Pleisse, l' Elster e la Spre. Tutti, meno che l' Elba e la Sala, nascono nelle montagne che dividono questo regno dalla Boemia.

5. *Montagne*. Tra la Boemia ed il regno di Sassonia sono le montagne di *Erzgeburge*, cioè montagne di metalli, formate per lo più di granito, di porfido e di lavagna. Esse nella parte che appartengono a questo regno sono tutte coperte di bella verdura.

6. *Animali*. La Sassonia non è a sufficienza provveduta di bestiame, quantunque in alcuni luoghi esso vi sia bellissimo. I cavalli vi sono mediocri, ma ottime vi sono le pecore, migliorate colle razze spagnuole, ond' è che presentemente si ha eccellente lana. Copiosi vi sono i porci, e vi si esercita molto l' industria delle api. La coltura de' vermi da seta vi è stata quasi abbandonata, come non profittevole in questo clima. I fiumi danno molto pesce ed in alcuni vi si pescano le perle.

7. *Fossili*. Pochi paesi hanno tante ricchezze mineralogiche, quante ne ha la Sassonia. Vi si trovano tutti i metalli meno che il platino. I più abbondanti sono l' argento, il rame, il piombo. Co-

pioso vi è pure l'arsenico, e vi si trova una specie di uranio verde sconosciuto in ogni altro paese. La Sassonia dà pure topazii, crisoliti, ametiste, calcedonii, agate, belle cornaline, diaspri, granate, turmaline, asbesto, amianto, alabastro e be' marmi. Fra le terre ve ne ha una eccellente per far la porcellana, la terra de' tintori, la terra sigillata detta terra miracolosa di Sassonia ec. De' corpi bituminosi vi si trovano buoni carboni di terra, l'ambra nera, e grandi strati di torba. Copioso vi è lo zolfo; e tra i sali abbonda il vetriolo, l'allume, il borace. Varie sorgenti salate somministrano il sale necessario al consumo del regno. Le miniere della Sassonia danno un prodotto netto di oltre a due milioni annui di scudi.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Le provincie che formano questo regno hanno il nome di circoli, e sono;

Circolo elettorale *capitale* . . .	Wittemberg
—— di Turingia	Lagensalsa
—— di Lipsia	Lipsia
—— di Misnia	Dresda
—— delle Miniere	Freyberg
—— di Voigtland	Plauen
—— di Neustadt	Neustadt
Lusazia	Bautzen

Oltre di queste provincie fanno parte del regno sassone i paesi di Merseburg e di Naumberg, il principato di Querfurt, e parte della contea di Henneberg (*a*).

2. *Città principali*. Dresda è la capitale del regno, città situata sopra ambe le sponde dell' Elba. Ha 55,000 abitanti. Vi si ammira un superbo ponte sul fiume, il palazzo reale pieno di effetti preziosi e di cose rare, varie belle chiese ec. Si suole chiamare questa città per la sua bellezza la Firenze di Germania.

Lipsia, famosa per le sue fiere, pel suo commercio e per la sua università, è la seconda città del regno con 32,000 abitanti. Naumberg è una florida città con 12,000 anime. Freyberg con 10,000 ha una celebre accademia di mineralogia. Chemnitz ne ha 11,000 ed altrettante Bautzen sulla Spre. Zittau città commerciante ha 9,000 abitanti. Wittenberg è una picciola città con una università. Meissen è nota per la sua celebre fabbrica di porcellana. Mersburg sulla Sala ha, come le due precedenti, circa 7,000 anime.

(a) Nella Lusazia il piccolo circolo di Cotbus, che ha 276 miglia quadrate e che apparteneva alla Prussia, colla pace di Tilsit fa ora parte di questo regno; ma la porzione di Mansfeld appartenente alla Sassonia ed il baliaggio di Gammern sono stati incorporati al regno Westfalico.

3. *Popolazione*. Il regno di Sassonia ha presentemente 2,163,000 abitanti, i quali sopra una superficie di 11,700 miglia quadrate sono distribuiti in ragione di quasi 185 per miglio.

4. *Governo*. Colla pace di Tilsit del 1807 l'antico duca, ed elettore di Sassonia è stato innalzato alla dignità di re, ed è stato creato granduca di Varsavia nell'antica Polonia. Questo granducato, avendo una costituzione sua propria ed essendo diviso dalla Sassonia, sarà separatamente descritto. La Sassonia forma una monarchia temperata. Gli *stati* della Sassonia propria differiscono da quelli della Lusazia e di alcuni altri piccioli distretti. Sono composti dalla nobiltà, dal clero e da' deputati delle città. Essi in Sassonia si radunano ogni sei anni prendono conto delle spese dello stato, fissano le contribuzioni annali e danno il loro sentimento sopra i progetti di leggi. Nella Lusazia poi si adunano quando loro piace, e la loro autorità si estende sulla legislazione, sulle imposizioni, sopra i tribunali ec. ond'è che l'autorità del sovrano è quivi assai limitata.

5. *Rendita ed armata*. La rendita del re di Sassonia si calcola di circa sette milioni di ducati napoletani. Questo stato era gravato di un debito non piccolo, che è stato quasi estinto da una cassa di riscatto. L'armata sassone è ben mantenuta, ed eccellente è la sua cavalleria. Forma un totale di 32,895 soldati.

6. *Religione*. In questo paese ebbe origine la pretesa riforma di Lutero, ed oggi i Sassoni sono quasi tutti luterani. Nella Lusazia vi sono molti cattolici, e non vi mancano calvinisti ed i così detti fratelli moravi. La famiglia reale è cattolica.

7. *Costumi*. I Sassoni vengono caratterizzati pe' Francesi dell'Allemagna. Essi sono industriosi, vivi, officiosi, vani, appassionati per la loro patria, sprezzanti delle altre nazioni, hanno fantasia vivace, giudizio leggiero, carattere mutabile. Le donne sassoni passano per le più amabili della Germania. Ritengono però i Sassoni nel fare minuto e prolisso una somiglianza al restante de' Tedeschi. Il soldato, quantunque bravo e paziente, manca di quella impetuosa audacia tanto necessaria pe' felici successi militari.

8. *Letteratura*. Le lettere sono ben coltivate in Sassonia. Il dialetto sassone è riputato il più purgato della Germania, e quivi più che altrove si è travagliato a perfezionare la lingua tedesca. Leibnizio e Volfio erano di questo paese, come pure Mengs, Hasse e Gluck. Nelle fiere di Lipsia si spacciano le produzioni letterarie di tutta la Germania. Il regno è ben provveduto di scuole, di collegii, di accademie e di università, ed il leggere e lo scrivere è comune nel popolo.

9. *Manifatture e commercio*. La Sassonia è il paese della Germania meglio provveduto di arti e manifatture. Vi si trovano fabbriche di ogni sorte di tele-

rie, di lanifizii e di lavori di cotone; vi si lavorano calzette e berrette di ogni specie; velluti e varie bellissime seterie, nastri, veli, merletti, ricami, guanti, cappelli, carta, carte dipinte con gusto, galloni di oro e di argento, eccellenti tintorie, la migliore porcellana di Europa pel materiale, vetri e cristalli bellissimi, lavori di pietre, utensili di ferro, lavori di acciajo, di ottone, di latta, di allume, vetriuolo, zolfo, olio di vetriuolo, acqua forte, borace, arsenico, e cuoi, amido, sapone, cera, tabacco, majolica ec. ec.

Gli articoli principali di estrazione sono i prodotti delle fabbriche, principalmente lo smalto, l'argento e la latta, le tele, i lavori di lana e di cotone, la porcellana, i merletti, come pure biade, bestiame e legname. Lipsia è il centro del commercio della Sassonia, ed oltre delle mercanzie testè descritte vi si fa un immenso commercio di libri, di seterie francesi, e di pelliccie russe. Come il commercio non è soggetto in Sassonia ad avanie fiscali, importante vi è il commercio di transito, sul quale solamente si pretende che i Sassoni guadagnino oltre ad un milione di ducati annualmente. S'intende facilmente che la bilancia del commercio sia tutto a favore di questo regno, il quale la vedrà anche più favorevole ora che il gran ducato di Varsavia è soggetto allo stesso sovrano.

ARTICOLO IV.

PRINCIPATI DELLA CASA DI SASSONIA.

I Principi sovrani degli stati, de' quali siamo per parlare, discendono dall' elettore Giovanni Federico, che nel XVI secolo fu privato dell' elettorato da Carlo V, il quale lo dette a Maurizio che era del ramo cadetto della stessa casa. I discendenti di Giovanni Federico hanno maggiormente impicciolito il loro stato con varie suddivisioni. Weymar e Gotha sono i due rami principali, ma quest' ultimo ha quattro altre diramazioni, cioè Gotha, Meinungen, Hildburghausen e Coburg-Saalfeld. Questi principi hanno un patto di successione tra di loro, e colla famiglia reale di Sassonia. Essi co' loro sudditi sono luterani. Il potere sovrano, come nel regno di Sassonia, vi è limitato dalle diete, ed hanno un solo tribunale supremo, che dipende da tutti i duchi in comune. Il clima di tutti questi paesi è freddo, ma salubre.

§. I.

Sassonia Weymar.

Questo sovrano sopra un'estensione di 590 miglia quadrate tiene 110,000 sudditi. Il territorio è diviso in varie parti tra loro staccate. Nel generale dà biade, frutti, lino, canape; ed i luoghi montuosi hanno bellissime foreste, bestiame eccellente, buone pecore, miniere di rame, di ferro, di sale, di marmo ec. La capitale Weymar ha 7,000 anime; Jena resa famosa dalla vittoria di Napoleone il grande sopra i Prussiani, ha una università di studii con 6,000 anime, ed Eysenach ne ha 8,000. Le manifatture principali sono di tele, di filo, di calzette, di varie specie di panni, di velluti, di chincaglierie ed altre. L'istruzione pubblica vi è perfetta. La rendita del sovrano non giunge a mezzo milione di ducati, e relativa a questa rendita è la forza armata.

§. II.

Sassonia Gotha.

La maggior parte di questo principato è montuoso, essendo traversato dalla parte più elevata del Thuringerwald. Nel resto il terreno è piano ed alcuni distretti sono anzi fertilissimi. Li-

no, anici, robbia, biade, legumi, carote, frutti sono i prodotti principali della agricoltura, che vi è bene intesa. Le pecore ed i cavalli sono quivi tra i primi oggetti dell' economia rurale. Rame, ferro, allume, vetriolo, cobalto sono i minerali principali. Il territorio del duca di Sassonia Gotha è formato da varii pezzi tra loro disgiunti. In tutto contiene 850 miglia quadrate e 172,000 abitanti. Gotha città di 12,000 anime è la capitale. Il palazzo di Friedenstein contiene uno de' più celebri gabinetti numismatici, ed altri di fisica e storia naturale, una bella biblioteca ec. L' osservatorio passa pel primo di Europa. Tutto ciò fa onore a questo sovrano. Altenburg è l' altra città riguardevole dello stato, ed ha 9,000 abitanti. L' istruzione pubblica vi è da gran tempo stabilita egregiamente. Le finanze ben regolate fanno rappresentare una piccola figura politica al duca, il quale ha 800,000 ducati di rendita e 2,000 soldati. Questo stato ha buone manifatture di lana, di tele, di porcellana, di cuoi ec.

§. III.

Sassonia Coburg Saalfeld.

Queste stato sopra 300 miglia quadrate contiene 59,000 abitanti. Il paese nel generale è montuoso, ma florido. L' agricoltura, le miniere, la

pastorizia, l'industria delle api vi sono esercitate con intelligenza, e non vi mancano buone manifatture. La capitale Coburg ha 7,000 anime. Le finanze di questo sovrano sono in cattivo stato, non avendo che 120,000 ducati di rendita ed un debito considerabile.

§. IV.

Sassonia Hildburghausen

Regna il duca d'Hildburghausen sopra una superficie di 174 miglia quadrate, abitata da 33,000 persone. Egli è carico di debiti, e non ha più che 60,000 ducati di rendita. In questo picciolo stato vi è qualche manifattura, e la natura del terreno e de' prodotti non è differente da quella di Sassonia Coburgo.

§. V.

Sassonia Meiningen

Il ducato di Meiningen ha circa 300 miglia di superficie e 45,000 abitanti. Come non vi è dritto di primogenitura, si veggono spesso più principi regnare in comune. La loro rendita non è che di 120,000 ducati. Meiningen la capitale ha 3,600 abitanti. Il terreno sebbene montuoso è fertile in

biade, frutti, lino e tabacco. Vi sono foreste considerabili, miniere di ogni sorte e manifatture di ferro, di acciajo, di tele e di lana.

§. VI.

Signorie di Reuss

Questo stato nulla ha di comune colla casa di Sassonia, ma ha qui il suo luogo per essere situato nel Voigtland, paese appartenente alla Sassonia. E' formato da due pezzi separati, che in tutto hanno 334 miglia di superficie quadrata e 70,000 abitanti. Lo stato è diviso fra cinque principi della stessa famiglia. Il ramo primogenito detto Reuss-Greitz è solamente membro della confederazione, ed ha 26,000 sudditi sopra 112 miglia quadrate. Greitz con 4,000 abitanti è la capitale, e Gera bella città con 7,000 anime è la sede di una reggenza comune per tutti i quattro rami della linea cadetta. Il terreno è bastantemente fertile, e vi si trovano varii minerali. Ha importanti manifatture di lana, di stoffe, di porcellana, di mussoline ec. delle quali si fa grande estrazione. Questo picciolo paese ha i suoi stati composti della nobiltà, delle città e di alcuni cantoni rurali. La rendita di tutti i cinque principi insieme è di circa 400,000 ducati.

ARTICOLO V.

DEL REGNO DI VESTFALIA

§. I.

Stato naturale

1. E*stensione e confini*. Questo nuovo regno dal confluente dell'Havel coll' Elba fino al territorio di Vetzlar ha 178 miglia in direzione di greco a libeccio, e 140 ne ha da Halle fino alla contea di Rietberg. La sua superficie è di circa 11, 200 miglia quadrate. I suoi confini a levante sono formati dagli stati del re di Prussia, e dagli stati appartenenti a varii rami della casa di Sassonia; a mezzogiorno dal paese di Fulda e dal gran ducato di Assia Darmstadt; a ponente dal gran ducato di Berg e da varii altri piccoli stati, ed a settentrione dall' Annoverese e dal ducato di Oldenburgo.

2. *Clima*. La maggior parte di questo regno essendo montuoso l'aria n'è fredda, ma salubre. La parte al settentrione dell' Hartz, sebbene la più boreale, ha un clima meno rigido per esser il terreno piano.

3. *Suolo e prodotti*. I dipartimenti centrali e meridionali di questo regno sono quasi tutti montuosi; i più settentrionali sono di pianure e colli-

ne. Nel generale il suolo si deve dir fertile, o reso tale dall' industria degli abitanti. I prodotti più generali sono biade di ogni sorte, legumi, lupoli canapè, lino e molto legname, essendovi quasi da per tutto belle foreste. Molti distretti danno gran copia di tabacco e frutti, e qualche altro raccoglie pure zafferano, guado, robbia ed una specia di cicorea, la radice di cui abbrustolata e ridotta in polvere tiene il luogo di caffè in molte parti della Germania.

4. *Fiumi*. I principali fiumi di questo regno sono l' Elba, che lo divide dalla Prussia, e che vi riceve il Saal ed il Bode; il Weser che chiamasi prima Werra e prende tal nome dopo di essersi unito alla Fulda; l' Aller, il quale ingrossato dall' Ocker e dalla Lenne o Leine si perde anche nel Weser, ed il Lahn che si getta nel Reno.

5. *Montagne*. Nella descrizione generale si è parlato delle montagne. L' Hartzwald è la catena principale di questo regno: montagne singolari e per le ricchezze mineralogiche e per le bellezze naturali. Il centro di questa catena è nel dipartimento dell' Hartz. I rami delle montagne meridionali ed occidentali sono meno elevati, ed il Meisner nel dipartimento della Werra non ha più che 2,184 piedi altezza sul livello del mare. Si è già detto che l' elevazione stessa dell' Hartz non è significante, ma basta in questi climi a rendervi l' aria freddissima.

6. *Animali*. Nel generale questo regno ha bel bestiame, ma non abbondante, mediocri cavalli e gran numero di porci. Le pecore sono delle comuni, nel paese di Halberstadt ve ne sono in maggior copia ed a Gottinga ve ne sono di razza spagnuola. Di api si fa grande industria, e le numerose selve vi rendono abbondante la caccia.

7. *Fossili*. Le montagne di questo regno contengono gran copia e varietà di minerali, che principalmente consistono in piombo, rame, argento, gran quantità di ferro, zinco, cobalto, allume, vetriuolo, zolfo, ricche saline, belle cristallizzazioni, carbon fossile e torba, marmi nel generale non molto pregevoli, lavagna, alabastro e diaspro. I dipartimenti dell' Elba e del Weser sono i meno provveduti di fossili.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Il regno di Vestfalia è stato diviso ne' seguenti otto

Dipartimenti	*Capitali*
Elba	Magdeburgo
Folda	Cassel
Hartz	Heilingestadt
Leine	Gottinga
Ocker	Brunswich
Saale	Halberstadt
Werra	Marburg
Weser	Osnabruk

2. *Città principali*. Cassel, capitale dell'antico langraviato poi elettorato di Assia-Cassel, è la metropoli del regno. E' divisa in città vecchia e nuova, e quest' ultima è edificata con regolarità. Giace sulla Fulda ed ha deliziosi contorni con belle passeggiate. La sua popolazione è di 22,000 abitanti, ma essendo divenuta capitale di uno stato molto più grande è naturale che il numero degli abitanti diverrà molto maggiore. Vicino Cassel è Weissenstein, luogo di dilizie del re, con una superba cascata e varii abbellimenti ora magnifici ora bizzarri dell' arte.

Magdeburgo e Brunswich sono le città più popolate del regno, avendo 30,000 abitanti. La prima è ben fortificata, e la sua situazione sull' Elba le fa esercitare un florido commercio. La seconda era la capitale dell' antico ducato di tal nome.

Halle ha 21,000 abitanti con una famosa università, ed una casa per gli orfani luterani celebratissima per tutta Europa. Hildesheim ha 14,000 anime, 13,000 ne ha Halberstedt e 12,000 Paderbona. Goslar e Mulhausen hanno circa 9,000 abitanti, e 10,000 ne tengono Nordhausen e Gottinga. Quest' ultima è una città interessante per l' Europa letterata. Ha una università assai celebre, una biblioteca di 200,000 volumi, un osservatorio, un tesoro di storia naturale, giardini di botanica e di agricultura, accademia di scienze ec.

3. *Popolazione*. Secondo la numerazione recentemente fatta la popolazione di questo regno ascende a 1,912,300 abitanti, i quali cadono in ragione di 173 per miglio quadrato.

4. *Governo*. La nuova costituzione data a questo regno è fondata sopra que' gran principii proclamati dall' eroe del secolo per la felicità de' popoli. Questa costituzione consacra l' uguaglianza di tutti i sudditi avanti la legge, ed il libero esercizio de' culti. In un paese dove una nobiltà numerosa non si pregiava che di provare per lo meno 16 *quarti*, si è lasciata tal miserabile conso-

lazione alla sua vanità, ma senza dritti esclusivi per gl' impieghi e senza veruna esenzione. La coscrizione è dichiarata legge fondamentale dello stato. In questo regno, formato da tanti differenti stati che avevano leggi e costituzioni diverse, si è cominciato a richiamare i popoli all' unità politica col sottometterli tutti al codice di Napoleone, coll' abolizione della servitù, collo stabilimento d'imposizioni uniformi, e soggettando tutti allo stesso sistema monetario ed a' pesi e misure di Francia. Il re ha un consiglio di 25 membri, quattro ministri ed un segretario di stato. Vi è un senato di cento membri, che ha il nome di *stati*, de' quali 70 sono scelti tra i proprietarii, 15 tra i negozianti, ed altrettanti tra i dotti e tra gli altri che hanno ben meritato della patria. Sono rinnovati in ogni tre anni per un terzo. Sono convocati e disciolti dal re. Deliberano sopra i progetti di leggi, discussi prima dal consiglio di stato e da una commissione degli *stati*, delle quali ve ne sono tre, ognuna di cinque membri, cioè per le finanze, per la legislazione civile e per la legislazione criminale. La corona è ereditaria ne' soli maschi della famiglia di Girolamo Napoleone Bonaparte. In mancanza di questa linea passerebbe a quelle de' fratelli del re, e quindi all' altra del gran duca di Berg.

5. *Rendite ed armata*. Si calcola che gli antichi stati componenti il presente regno Vestfalico

davano a' passati loro sovrani circa sette milioni di ducati di rendita. Questa con un sistema più uniforme e regolare d' imposte diverrà sicuramente più considerabile. Il re di Vestfalia come membro della confederazione deve somministrare un contingente di 20,000 uomini di fanteria, di 3,500 di cavalleria e di 1,300 di artiglieria.

6. *Religione*. La maggior parte di questi abitanti sono luterani, e non pochi sono calvinisti o cattolici. In varie città vi sono pure de' giudei.

7. *Costumi*. E' difficile dare un' idea generale de' costumi di questi popoli vissuti finora sotto governi e costituzioni tanto tra loro dissimili, i quali non possono avere di comune che il carattere generale de' Tedeschi. Appartiene a' posteri descrivere gli effetti che produrrà l' attuale costituzione. Nelle provincie che prima dipendevano dal re di Prussia e dal langravio di Assia Cassel era dominante lo spirito militare, ma quello derivante più dall' abituazione servile che da principii generosi. Nel generale si dee dire che questi popoli sono fatti per le fatiche della guerra, sono laboriosi, industriosi e capaci di energia. Negli stati che prima appartenevano al duca di Brunswich vi è una cultura più generale che in tutto il resto del regno, e scuole eccellenti di ogni genere. Negli stati di Cassel non mancavano le scuole, ma gl' ingegni vi eran tenuti depressi. Col nuovo governo migliorerà la condizione morale di questi popoli, siccome han-

no acquistato maggior considerazione politica.

8. *Manifatture e commercio*. Gran parte delle provincie del regno sono piene di buone manifatture. Le fabbriche di tela sono generali: quelle di Osnabruk quantunque grossolane hanno grande spaccio, e quelle di Rietberg uguagliano le tele di Ollanda. Vi si fabbricano pure cappelli, tele di cotone, stoffe, galloni di oro e di argento, majoliche, porcellana, calzette di ogni sorte, panni di varie sorti, cristalli, tappeti, sapone, cuoi, marrocchino, tabacco, lavori di ferro e di acciajo, filo, ec. Nel dipartimento dell' Hartz una popolazione numerosa è occupata delle miniere, che danno una rendita considerabile. La metallurgia è portata alla più alta perfezione, e per la parte economica supera quella della Sassonia.

Del commercio di questo nuovo regno non si può dare una giusta idea, fintanto che non prenderà la sua direzione relativa al nuovo sistema di cose; ma essendo traversato il regno dal Weser, toccando per lungo tratto l'Elba e comunicando col Reno è facile prevedere che diverrà considerabile.

ARTICOLO VI.

PRINCIPATI POSTI INTORNO AL REGNO DI VESTFALIA.

Questi principati sono Anhalt, Valdeck, Lippe-Detmold, Schaumburg e Schwarzburg. Essi hanno una certa dipendenza dal regno vestfalico, poichè debbono avere le poste del regno dentro i loro stati, dogane ed imposizioni indirette simili a quelle del regno, ed i loro contingenti di truppe come membri della confederazione debbono essere uniti a quello del regno e comandati dal re.

§. I.

Principati di Anhalt.

Il paese di Anhalt è cinto dal regno di Vestfalia, da quello di Sassonia e dagli stati Prussiani. Ha una superficie di 752 miglia quadrate con 120, 000 abitanti, i quali sono calvinisti e luterani.

Il terreno nel generale è fertile, e dà frumento, orzo, legumi, frutti, e fino qualche poco di vino. Ha belle foreste, ed in un distretto isolato presso l'Hartz tiene miniere di ferro, di rame, di piombo, di argento e di marmi.

Questo picciolo paese è diviso fra tre rami di una stessa famiglia, cioè Dessau, Bernburg e

Coethen. Il primo ha un territorio di 272 miglia quadre e 52,000 sudditi; Bernburg ha 35,000 sudditi sopra 248 miglia quadrate; e Coethen possiede 232 miglia quadrate con una popolazione di 33,000 persone. Questi tre principi debbono somministrare alla confederazione un contingente di 800 soldati. Dessau ha una rendita di 300,000 ducati, Coethen di 150,000 e Bernburg di 200,000. In tal calcolo però non sono contate le rendite che questi principi ritraggono da' ricchi beni, che come privati posseggono in altri stati.

Le tre capitali sono Dessau sull'Elba con 10,000 abitanti, Coethen, che ne ha 7,000, e Bernburg popolata di 4,000.

Gli abitanti sono industriosi, e non mancano in questi principati delle buone manifatture.

§. II.

Principato di Schwarzburg.

E' cinto dal regno di Vestfalia e da varii principati della casa di Sassonia. Se gli danno 720 miglia quadrate di superficie ed 83,000 abitanti, i quali sono di religione luterana.

E' diviso tra due rami della stessa famiglia, che prendono il nome di Sonderhausen e di Rudolstadt dalle picciole capitali che hanno. Il primo ha 48,000 sudditi sopra una superficie di 358 miglia qua-

drate, ed il resto appartiene al ramo di Rudolstadt. Le rendite di ambedue si fanno ascendere a 300,000 ducati, ed il contingente militare è di 650 soldati.

Il territorio di Schwarzburg Sonderhausen è una bella e fertile pianura, che produce grano, legumi e frutti in copia, e molto bestiame: ha una salina, bell' alabastro, ma scarse manifatture. Il territorio di Rudolstadt ha molto bestiame, mediocre agricoltura, raccoglie quantità di lino, ed ha miniere di rame, di cobalto, di allume, di vetriolo e di marmi, e qualche manifattura.

§. III.

Principato di Waldeck.

L' estensione di questo principato è di 352 miglia quadrate con 45,000 abitanti, che sono luterani. E' circondato dal regno di Vestfalia e dal gran ducato di Assia Darmstadt. Quantunque montuoso è fertile in biade e pascoli. Vi sono miniere di ferro, di rame, di piombo, di marmi. Il fiume Eden trascina dell' oro. Arolsen, piccola città di recente fondazione, è la sede del principe, ma Corback n' è la città più riguardevole. Appartiene pure al principe di Waldeck la piccola contea di Pyrmont posta a levante di Lippe-Detmold, che ha 29 miglia quadrate di superficie e 6,000 abitanti. Quivi in un sito deliziosissimo sono quel-

le acque minerali tanto famose e frequentate in Germania. Il principato ha varii lanifizii, fabbriche di carta, e manifatture di tele, di ferro e di rame. Le rendite del principe ascendono a 260, 000 ducati, ed il contingente militare che deve somministrare è di 400 uomini.

§. IV.

Principato di Lippe.

Il regno di Vestfalia circonda quasi intieramente questo principato, meno che da un lato in cui è limitato dall'Annoverese. Esso è diviso tra i due principi di Lippe-Detmold e Lippe-Schaumburg. Il paese è montuoso, ma fertile, ed è ben provveduto di bestiame, e di foreste. Produce molto lino e sale. La sua superficie quadrata è di 570 miglia, e la popolazione di 96,000 anime. La rendita è di circa 300,000 ducati, ed il contingente militare di 650 soldati, de' quali 500 sono a carico di Lippe-Detmold, che ne ha pure la direzione. Detmold è la capitale. L'industria principale del paese è la tela. La religione è la calvinista.

ARTICOLO VII.

DEL REGNO DI WURTEMBERG

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. Questo regno ha 180 miglia da settentrione a mezzo giorno e 75 da ponente a levante. La sua superficie è di 5700 miglia quadrate. Il gran ducato di Bade lo cinge a settentrione a ponente ed a mezzogiorno, ed il regno di Baviera a levante e settentrione.

2. *Clima*. Nelle parti meridionali, dove sono le più alte montagne, il clima è aspro, ma nel resto del regno si gode una temperie più dolce e più costante di aria.

3. *Suolo e prodotti*. Ad eccezione della parte montuosa nel resto del regno non si veggono che amene colline e ridenti valli. Le montagne stesse sono coperte di belle foreste e di verdura, meno che le montagne di Alb, quasi tutte sassose e prive di acqua e di piante. Nel generale questo paese è uno de' più fertili dell' Allemagna. Le principali ricchezze territoriali sono le biade, il vino ed il bestiame, che vi è in quantità ed eccellente. In copia vi sono le frutta e gli ortaggi, e secondo i varii terreni vi si coltiva tabacco, patate, lino,

canape, robbia, legumi, in somma quasi tutti i prodotti. I vini conosciuti col nome di vini del Necker cominciano ad esser ricercati fuori stato. L' agricoltura vi è esercitata con intelligenza.

4. *Fiumi*. Il Necker n' è il fiume principale, il quale dopo aver traversato questo regno passa pel granducato di Bade prima di gettarsi nel Reno. Suoi influenti sono l' Entz, il Murr, il Kocher ed il Jaxt. Il Danubio prima divide questo regno da Bade, poi ne traversa una piccola porzione verso mezzogiorno.

5. *Montagne*. Le montagne di questo regno sono formate dalle due catene dell' Alb e della Foresta Nera ambedue ramificazioni delle Alpi. Il Reno solo interrompe il legame tra le montagne della Foresta nera e le Alpi.

6. *Fossili*. Il Wurtemburghese non è sprovveduto di minerali. Il rame e l' argento vi si trovano in piccola quantità; più abbondante vi è il ferro, ma nè pure basta a' bisogni del paese. Vi si trova pure del cobalto, del zolfo, del carbon fossile, delle saline ad Hall, eccellente argilla per majolica, terra per porcellana, bellissimi marmi ed alabastri, e finalmente copiose sorgenti minerali e termali.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Non riporteremo le picciole e numerose divisioni di questo regno, perchè poco interessanti. Generalmente si divide in paese alto e basso relativamente alla capitale Stutgard, secondo vi si va salendo o discendendo.

2. *Città principali*. La capitale Stutgard è popolata di 22,000 abitanti ed adorna di buoni stabilimenti letterarii. Il re però risiede ordinariamente a Luisburg, dove ha un superbo palazzo. Hailbron sul Necker è una città di 7,200 anime, ma importantissima per esser fin qui navigabile detto fiume. Elwangen ed Hall sono picciole città sulle frontiere della Baviera. Esslingen sul Necker conta 7,000 anime, e Tubingen sullo stesso fiume 6,200. Reutlingen, città di manifatture, ne ha 8,000, e 7,000 Biberach.

3. *Popolazione*. Questo regno ha poche città considerabili, ma ha una popolazione numerosa dispersa in picciole città e villaggi. Prima del trattato di Luneville questo stato non contava più che 609,000 abitanti, ma oggi coll'essergli stata aggregata gran parte de' dominii austriaci nella Svevia, e coll'essergli stati sottoposti molti piccioli principi e città imperiali la popolazione è giunta ad 1,115,000 abitanti, che sono distribuiti in ra-

gione di quasi 202 per miglio quadrato, onde è questo il paese più popolato della Germania.

4. *Governo*. Colla pace di Presburgo di decembre 1805 il ducato di Wurtemberg fu eretto in regno. La costituzione dell'antico ducato è la più libera tra tutti i principati della Germania. Non vi è nobiltà, e gli ordini dello stato sono due soli, il primo composto di 14 prelati luterani, ed il secondo di 71 deputati di 58 città. Questi stati regolano le finanze e vegliano alle leggi fondamentali dello stato. E' da credere, che l'aumento di dominii non soggetti alla stessa costituzione e la nuova dignità regia sottrarranno il sovrano da queste antiche convenzioni.

5. *Rendite ed armata*. Le rendite del re di Wurtemberg debbono presentemente ascendere almeno a quattro milioni di ducati. La sua armata è di circa 20,000 uomini, ma di 12,000 è il contingente che deve somministrare alla federazione.

6. *Religione*. Il luteranismo è la religione dominante. La corte ed un picciol numero di abitanti sono cattolici. Vi sono pure pochi calvinisti, ed i giudei sono tollerati solamente in alcune città.

7. *Costumi*. Gli abitanti di questo regno e del Badese sono i più vivi, i più franchi ed i più naturali de' Tedeschi. Sono essi che più di tutti han ritenuto un maggior numero delle buone e delle cattive qualità degli antichi Germani.

Un clima piacevole e l' inclinazione generale per la poesia rende questo popolo amante delle feste e de' piaceri. Quivi si veggono le giovani villanelle contendere il premio della corsa e della dansa. Il dialetto rustico de' Wurtemburghesi e le sue maniere brusche e naturali l' espongono con poca ragione a' sarcasmi de' Tedeschi settentrionali.

Non vi è paese che in pari estensione conti tante scuole quanto questo: ma esse riguardano principalmente il clero, che vi è dotto ed intelligente, non solamente delle lingue antiche ed orientali, ma ancora della fisica e delle matematiche. A Tubinga vi è una università riputata ed a Stutgard un' accademia di disegno. Quest' ultima città ha qualche scultore distinto.

8. *Arti e commercio*. Le principali manifatture sono le tele ed i lanifizii, stabilite specialmente verso la parte meridionale del regno. Gli altri rami d' industria sono meno generali e consistono in fabbriche di carta, di tappeti, di cuoi, di galloni, di carte colorate, di orologii di metallo o di legno ec.

Non pare che questo regno possi molto guadagnare nel suo commercio, poste le poche sue manifatture ed i bisogni di una numerosa popolazione. L' acquisto di Hailbron, donde il Necker comincia ad esser navigabile a' grossi battelli, renderà questa città il deposito del commercio di tutto il regno, aprendogli una comunicazione col Reno;

ma dalla parte di mezzogiorno sebbene il regno sia stato esteso fino al Danubio non può profittarne per la navigazione, non essendo questo navigabile che poco prima di Ulma.

DEL PRINCIPATO DI HOHENZOLLERN

Questo piccolo stato è diviso in due pezzi separati, uno de' quali è compreso dentro il regno di Wurtemberg ed è traversato dal Danubio, e l'altro è a mezzogiorno dello stesso regno. La superficie è di 352 miglia quadrate, e la popolazione di 44,000 abitanti. La popolazione era prima di 27,000, ma entrando nella confederazione acquistò il principe la sovranità sopra varii piccioli stati vicini, che portarono l'aumento suddetto. Il suolo è montuoso, mediocremente fertile e ben coltivato. Questo stato è diviso tra due rami della stessa famiglia; cioè Hohenzollern Hechingen ed Hohenzollern Sigmaringen. Un ramo cadetto di questa casa nel XII secolo acquistò il burgraviato di Norimberga e quindi il margraviato di Brandeburgo, e formò la casa regnante di Prussia. Il primo di questi due piccioli sovrani ha circa cento mila ducati di rendita, e 120,000 il secondo. Gli abitanti sono cattolici e sono vassalli servi de' loro principi regnanti.

ARTICOLO VIII.

DEL GRAN DUCATO DI BADE

§. I.

Stato naturale

1. Estensione e confini. Questo stato posto lungo il Reno dalle vicinanze di Basilea fino a Wertheim sul Meno ha 252 miglia da settentrione a mezzogiorno e 60 da levante a ponente. La superficie n' è di 4,288 miglia quadrate. Il Reno lo divide dalla Francia a ponente, a mezzogiorno tiene l'Elvezia, il regno di Wurtemberg a levante, ed i gran ducati di Wurtzburgo e Darmstadt a tramontana.

2. *Clima, suolo e prodotti*. Il clima da per tutto è salubre. Il terreno nel generale è in un pendio occidentale dalla Foresta Nera verso il Reno, e da per tutto è eccellente. Nella parte interna si veggono belle foreste, pascoli, vallate selvagge e solitarie: nella parte lungo il Reno colli coperti di viti, di castagni, di mandorli, di noci, campi di biade e di legumi; e quà e là si vede seminato il lino, la canape, il tabacco, la robbia ec.: numerosi armenti pascolano da per tutto. Ma i vini sopratutto formano la ricchezza del paese.

3. *Montagne*. La catena de' monti della Foresta

Nera dividono gran parte del Badese dal regno di Wurtemberg. Oggi il gran duca di Bade ha in mano i passaggi più importanti sia per difendere la linea del Reno, sia per penetrare nel Badese.

4. *Fiumi*. Il Necker che bagna la parte settentrionale del gran ducato è il fiume principale. Merita anche attenzione il Murg, che presta uno sbocco nel Reno pel trasporto del legname della Foresta Nera.

5. *Minerali*. Le miniere più importanti sono quelle di ferro, ma vi si trova ancora argento, piombo, rame, cobalto, antimonio, carbon fossile, marmi, diaspri, calcedonii ec.

§. II.

Stato politico

1. *Divisioni*. Non ancora il governo ha dato una divisione a questo stato relativa alla sua presente situazione, e sarebbe inutile rapportare le picciole divisioni degli antichi stati.

2. *Città principali*. Carlsruhe è la residenza del sovrano. La sua pianta somiglia ad un ventaglio spiegato, di cui il palazzo del gran duca occupa quasi il centro, cui tendono 32 strade, delle quali però nove solamente hanno case da ambedue i lati. La popolazione è di 10,000 anime: ma s'intende bene che, essendo divenuta capitale di uno stato che

ha quadruplicata la sua popolazione; fra poco le rimanenti strade non resteranno senza case.

Manheim è oggi la città più popolata di questo granducato, avendo 22,000 abitanti. E' posta in mezzo alle praterie che sono sulle sponde del Reno, dove fa pompa della monotona bellezza delle sue strade tutte a linea. Wertheim al confluente del Tauber col Meno, è una picciola città, ma esercita un'attiva navigazione. Heildeberga non ha più di 11,000 abitanti. Le altre città riguardevoli sono Filipsburgo, con una università e 9,000 abitanti, Costanza sul lago dello stesso nome ec. Kehl rimpetto a Strasburgo è una delle tre fortezze, che la Francia tiene alla dritta del Reno.

3. *Popolazione*. Questo stato, che prima del 1803 non contava più di 200,000 abitanti, oggi ne ha 807,000, i quali sono distribuiti in ragione di più di 188 per miglio quadrato.

4. *Governo*. Il picciolo margravio di Bade per le vaste combinazioni della politica del gran Napoleone è divenuto capace di assicurarsi la propria indipendenza, ed ha ottenuto il titolo di gran duca. Esso ha un'origine comune colla casa di Austria, e gode di un potere illimitato ne' suoi stati: ma non vi ha sovrano che abbia saputo fare miglior uso di questo potere. La giustizia ben amministrata, le imposizioni ugualmente distribuite, l'erario economicamente regolato, la servitù de' contadini abolita, la libertà dei culti protetta, gli stabilimenti pubblici

con somma cura mantenuti fanno gli elogii del presente gran duca, di questo Nestore de' sovrani europei (a).

5. *Rendite ed armata*. Prima del 1803 le rendidi questo sovrano erano di circa 800,000 ducati. Dopo quell' epoca essendo divenuta quadrupla l'estensione e la popolazione de' suoi stati è da supporre che le rendite sienfi per lo meno nella stessa proporzione aumentate. Il contingente militare che il gran duca deve somministrare alla confederazione è di 8,000 uomini, ma la sua armata è presso a poco il doppio.

6. *Religione*. Il maggior numero di questi abitanti segue la religione cattolica o luterana, e non pochi ancora sono calvinisti. La famiglia granducale è protestante.

7. *Costumi*. Questi non sono gran fatto diversi da quelli del regno di Wurtemberg. Oltre che tanti diversi dominii recentemente riuniti in un solo non possono ancora presentare una fisonomia comune.

8. *Manifatture e commercio*. Il Badese è ben provveduto di manifatture. Heildeberga ha fabbriche d'indiane, Manheim di tele, Pforzheim di panni, di orologii e di chincaglierie, Costanza di orologii. Importanti sono le fabbriche di tele. Di queste, come pure di panni, di majoliche, di chincaglie-

P

(a) Regna dal 1746.

rie e di lavori di oro e di ferro si fa estrazione, ma più di tutto di biade, di vini, di frutti, di legname di costruzione e di catrame. Il Reno, il Necker ed il Meno vi agevolano non poco il commercio, favorito pure dalle belle strade che sono ne' dominii antichi, e che sicuramente saranno continuate pe' nuovi acquisti. Pare che utilissima sarebbe una strada da Basilea a Francfort, che traverserebbe tutto il granducato.

ARTICOLO IX.

DEL GRANDUCATO DI BERG

§. I.

Stato naturale

1. E*Stensione e confini*. Questo granducato ha 3,040 miglia di superficie quadrata, e dalle frontiere dell'Ollanda fino a Dietz sul fiume Lahn ha 118 miglia di lunghezza, ma la larghezza n'è meno considerevole, avendo da Dusseldorp fino al punto più vicino dell'Ems 60 miglia. E' cinto dal regno di Ollanda, dal ducato di Aremberg, dalla contea della Mark, dagli stati di Nassau e dalla Francia, da cui è diviso per mezzo del Reno.

2. *Clima e suolo*. L'aria vi è salubre, ma nel ge-

nerale è fredda, specialmente verso mezzogiorno, dove il paese è più montuoso. Nella parte settentrionale l'aria è meno fredda ed il paese più piano. In questa si veggono grasse pasture, dove si alleva bellissimo bestiame ed ottimi cavalli. La terra produce grano, legumi e frutti in abbondanza, e vi si coltiva anche tabacco. Nella parte meridionale lungo il Reno si trova qualche pianura fertile, e vi si vede anche qualche vigna, ma la parte interna è coperta di arboscelli e macchie; e non vi si raccoglie che avena e patate. Non mancano però buoni pascoli pel bestiame, che vi dà gran quantità di latte.

3. *Fiumi e montagne*. Oltre del Reno e dell' Ems, che ne toccano i confini, è traversato questo gran ducato dal Wecht, dalla Lippa, che nasce nel paese di Paderbona, dal Plhur, dal Sieg e dal Lahn, che lo divide dagli stati di Nassau. Questi fiumi colla loro navigazione favoriscono il commercio. La parte meridionale ha varie picciole catene di monti sassosi e sprovveduti di alberi di alto fusto.

4. *Minerali*. La parte montuosa è ricca di minerali, specialmente di piombo, di argento e di ferro, di mercurio, di marmi, di carboni fossili. Pochissimi ne sono nella parte settentrionale.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Questo stato è formato dall' antico ducato di Berg, dal ducato di Cleves posto a destra del Reno, e da varii altri piccioli stati. Non pare che ne sia stata ancora fatta una divisione regolare.

2. *Città principali*. Dusseldorp, città ben edificata e fortificata, è la capitale di questo stato. Ha circa 15 000 abitanti. Wesel piazza importante sulla dritta del Reno ne ha 7,000, ed è stata non ha guari incorporata alla Francia. Erwelfeld ne ha 12, 000. Le altre città che meritano attenzione saranno mentovate allorchè si parlerà delle manifatture.

3. *Popolazione*. Il granducato di Berg oggi colla sovranità acquistata sopra varii piccioli principati vicini non ha meno di 620,000 abitanti, i quali ricadono più di 200 per miglio quadrato.

4. *Governo*. Il granduca di Berg non pare che riconosca altri limiti al suo potere che quelli che lo legano alla confederazione. Gioacchino Murat cognato dell' imperatore Napoleone n' è il sovrano.

5. *Rendite ed armata*. Si suppongono le rendite del gran duca non inferiori a due milioni. Egli come membro della confederazione deve somministrare 5,000 uomini, ma la sua armata è quasi del doppio.

6. *Manifatture e commercio*. La parte meridionale di questo stato è la meno fertile, ma la più industriosa, avendo le città ed i villaggi pieni di fabbriche e manifatture. Elwerfeld sola ha 3900 telai di stoffe di lana, di pelo, di seta, di nastri ec. Vi è fra le altre una macchina, che fa mille braccia di cordoncino in un' ora. Solingen consuma due mila quintali di ferro per lame di spada, ed 8500 per coltelli. Lennep piccola e graziosa città è tutta consagrata a' lanifizii, ma più di tutto queste manifatture sono disperse per le campagne. In somma più di 70,000 persone sono dedicate alle manifatture, le quali per la via dell' Ollanda passano in America ed altrove. Si fa conto che nel solo antico ducato di Berg entravano per articoli di manifatture oltre a quattro milioni annualmente. E per la situazione e per l' industria questo stato è importantissimo.

ARTICOLO X.

PRINCIPATI CONFINANTI COL GRAN-DUCATO DI BERG.

§. I.

Aremberg.

IL ducato di Aremberg è cinto dal regno di Olanda a settentrione e ponente, dal ducato di Oldenburg e dal regno di Vestfalia a levante, e dal gran ducato di Berg a mezzogiorno. Il fiume Ems lo traversa. Il suolo nel generale è sabbioso e di mediocre fertilità, e produce più lino che biade. Questo stato è formato dal baliaggio di Meppen, città sull'Ems, e dalle contee di Dulmen e di Recklinghausen, quale ultima è del tutto cinta dal granducato di Berg. Oltre di queste tre città vi si vede l'altra di Papenburg sull' Ems, che esercita un considerabile commercio co' proprii navigli. La superficie quadrata del ducato di Aremberg è di 670 miglia, e la popolazione di 60,000 anime.

§. II.

Principato di Salm.

E' situato questo stato alle frontiere dell'Olanda ed in mezzo al gran ducato di Berg. E' for-

mato da' baliaggi di Bocholt, di Ahans o sia Aahus e di Coesfeld. Appartiene a' principi di Salm, tanto della linea di Salm-Salm, che dell'altra di Salm-Kyrbourg. La prima di queste linee possiede una superficie di terreno di 272 miglia quadrate popolata da 35,000 persone, e la seconda 176 miglia quadrate, e 17,000 abitanti. Il granduca di Berg ha una strada a traverso di questi principati per la comunicazione tra il ducato di Cleves e gli altri suoi dominii a borea di essi principati. Coesfeld, che n'è la città più considerabile, ha manifatture di lana e di tele.

§. III.

Stati di Nassau.

Giacciono questi stati tra il granducato di Berg, il Reno ed il granducato di Darmstadt. Hanno 1600 miglia di superficie quadrata e 270,000 abitanti. Sono divisi tra due rami della famiglia di Nassau, detti Nassau Usingen e Nassau Weilburg. Gli stati del primo sono presso a poco il doppio di quelli del secondo (*a*). Nassau-Usingen per gli

(*a*) Vi è un terzo ramo di questa famiglia detto Nassau Orange o sia Nassau-Dillenburg, che era *stadhouer* di Ollanda, e che avea ottenuto in compenso Fulda ed altri paesi, i quali co' suoi antichi dominii

atti della confederazione ha assunto il titolo di duca, ed è presidente del collegio de' principi, ed all' altro è rimasto il titolo di principe. Hanno questi paesi poche piccole montagne, ma il terreno è ottimo per vigne e frutti, e meno per biade: vi si coltiva tabacco, canape, lino, robbia. Vi si trovano marmi, argento vivo, rame, ferro ed anche argento. I luoghi principali sono Wisbaden presso di cui sono delle acque termali assai frequentate, Usingen, Weilburg, Neu-wied sul Reno ec. La rendita di questi due principati è di circa 600,000 ducati. Ad Hoechst vi è una buona manifattura di porcellana.

---

formavano una popolazione di 228,600 abitanti: ma essendo entrato nell' ultima lega colla Prussia i suoi antichi dominii sono stati incorporati al granducato di Berg, e Fulda è ancora in amministrazione francese.

ARTICOLO XI.

DEL GRANDUCATO DI DARMSTADT

§. I.

Stato naturale.

IL granducato di Assia-Darmſtadt è diviso in due parti totalmente staccate tra di loro. La principale è poſta tra il Reno, il granducato di Bade, lo stato del principe primate, il regno di Veſtfalia e gli ſtati di Naſſau. L'altra parte più piccola è il ducato di Veſtfalia cinto dal gran ducato di Berg, dal regno di Veſtfalia e dal principato di Waldeck. In tutto hanno 2816 miglia quadrate di superficie.

La parte di questo stato tra il Reno ed il Meno è la più bella, produce biade, vini, frutta, ortaggi, robbia, e sopra tutto mandorle e caſtagne. Quivi è propriamente la patria de' famosi vini detti del Reno. La parte a deſtra del Meno ed il ducato di Veſtfalia essendo paeſi montuoſi producono poche biade, pochissimo vino e lino, ma hanno in compenso ottime paſture, dove si alleva un eccellente bestiame, belle foreste, e miniere di argento, di rame, di piombo, di argento vivo, di sale, di ferro, di zellamina ec.

§. II.

Stato politico.

Il gran ducato di Darmstadt si potrebbe dividere in tre parti, una a destra del Meno, l'altra alla sinistra, e la terza formata dal ducato di Vestfalia. La capitale è Darmstadt città di circa 10,000 abitanti. Giessen sul Lahn non ha più che 5,000 anime, ma ha una buona università di studii. Aresberg è nel ducato di Vestfalia, ed Erpach nella contea di tal nome.

Questo stato, che prima della pace di Luneville non avea, che 250,000 abitanti, oggi ne conta 486,000, che ricadono quasi 173 per miglio quadrato. Il sovrano e gli abitanti sono luterani, meno che nella parte di questi stati che prima appartenevano agli arcivescovi di Colonia e di Magonza, dove il maggior numero è di cattolici.

Il governo è monarchico assoluto; non essendovi alcuna rappresentanza nazionale. Il gran duca è un ramo cadetto della famiglia di Assia-Cassel, da cui si separò nel 1567. Le rendite erano prima di 750,000 ducati, ma avendo in questi ultimi anni quasi duplicato i suoi sudditi, è da credere che anche quelle sieno cresciute in maggior proporzione. Il contingente militare come confederato del Reno è di 4,000 uomini, ma la sua armata si fa ascendere al doppio.

In questo stato i sovrani non vi hanno protetto le scienze e le arti. Queste ultime si riducono principalmente a fabbriche di tele, di pannine e di calzette.

ARTICOLO XII.

DEL GRANDUCATO DI WURTZBURGO.

§. I.

Stato naturale

I Principali confini di questo granducato sono formati dagli stati di Baviera, di Vestfalia e di Bade, e la sua superficie è di 1440 miglia quadrate. Il suolo è generalmente fertile, ed uno de' migliori della Germania. Solamente le parte più settentrionale è un poco montuosa, e quivi sono foreste bellissime. Il Meno vi ha un corso di quasi cento miglia, per le sue gran tortuosità. Produce ogni sorte di biade conosciute in Germania, ed anche granodindia, frutta, buoni vini, canape, lino: ha copia di cavalli e di altro bestiame, buoni pascoli, carboni fossili, marmi, acque minerali, saline, ferro ec.

§. II.

Stato politico

Questo stato, che era prima ecclesiastico, colla pace di Presburgo passò al fratello dell' imperatore di Austria, a quello stesso che era gran duca di Toscana. La popolazione è di 260,000 persone, che cadono quasi 181 per miglio quadro. Essa è quasi tutta di cattolici, e come i passati sovrani vescovi vi aveano introdotta la tolleranza vi sono 28 parrocchie di luterani e varii giudei. Le rendite del sovrano ascendono a circa 1,200,000 ducati. La forza armata è di 6,000 uomini. Wurtzburgo, bella città sul Meno con 21,000 abitanti, n'è la capitale. Kitzingen è la seconda città dello stato.

In questo paese si esercita un gran commercio facilitato dalle buone strade e dal Meno. Numerose sono le sue manifatture, che consistono principalmente in lanifizii, cappelli, cristalli, cuoi, istrumenti di chimica, lavori di ferro, calzette ec. Oltre di questi prodotti dell' industria si estraggono pure dal Wurtzburghese vini, biade, frutti secchi, zafferano, regolizia, acquevita, potassa, eccellente legname di costruzione ec. Si crede che queste estrazioni superino di oltre a 200,000 ducati le immissioni.

ARTICOLO XIII.

STATO DEL PRINCIPE PRIMATE

E' questo l' unico stato ecclesiastico rimasto in Germania. Si dice del principe primate, perchè appartiene all' arcivescovo di Ratisbona primate de' cattolici confederati. L'estensione di questo stato è di 850 miglia quadrate, e di 250,000 anime la popolazione. E' desso formato da varii territorii tra di loro disgiunti, cioè dalla città di Francfort, da tutto quel territorio alla dritta del Meno compreso tra Seligenstad e Lohr, dalla città di Ratisbona e suo territorio, e finalmente dalla città di Wetzlar.

Questi paesi sono tra i più belli della Germania ed i loro prodotti territoriali non differiscono da que' di Wurtzburgo e di Darmstadt, tra i quali è posta la loro parte principale.

Francfort è la capitale. E' edificata sulla riva dritta del Meno, ma ha un sobborgo sulla sinistra. Contiene 47,000 abitanti, tra i quali 7,000 sono giudei, e 20,000 ne sono nel suo territorio, che è delizioso e pieno di case di campagna. La città è una delle più belle della confederazione, ha buoni stabilimenti pubblici, e tanto dentro di essa che nel suo territorio vi sono considerabili manifatture di velluti, di seterie, di panni, d'indiane, di filo di oro e di argento, di tabacco, di carte dipinte,

d'istrumenti musicali ec. ec. Ma sopra tutto assai esteso è il suo commercio tanto di mercanzie che di cambio, da cui gli abitanti ricavano grandi ricchezze.

Ratisbona è la seconda città dello stato. E' situata sul Danubio, che vi si passa per mezzo di un bel ponte lungo 1,091 piedi. La città ha 22, 000 anime, e 10,000 ne sono nel territorio. Vi è qualche manifattura, ma la ricchezza principale della città si ritrae dal commercio di transito e di spedizioni pel Danubio.

Aschaffenburg, città di 6,000 anime è la capitale di quel distretto, che è circondato per tre lati dal Meno, che ivi descrive una gran curva, distretto che, come si è detto, forma la parte principale di questo stato.

Wetzlar è una città di 6,000 anime con altre due mila nel suo territorio posto alle frontiere del regno di Vestfalia sul fiume Lahn.

Le rendite del principe primate erano prima fissate ad un milione di fiorini o siano 600,000 nostri ducati, ma avendo in seguito acquistato la sovranità della ricca città di Francfort e di due altri piccioli principati, è da credere che questa rendita siesi per lo meno duplicata.

Due terzi di questi abitanti sono cattolici; ed il resto è di luterani, di calvinisti e di giudei.

DEL PRINCIPATO D'YSEMBURG-BIRSTEIN

Giace questo piccolo paese parte alla dritta dei Meno, parte al sud di Fulda, ed ha una superficie di 190 miglia quadrate con 35,000 abitanti. Era prima diviso fra quattro rami della stessa famiglia, ma coll' atto della federazione renana sono stati gli altri soggettati al ramo di Birstein. Il suolo è fertile in biade, frutta e vino. Offenbach sul Meno è la capitale, che ha 9,000 abitanti, e buone manifatture di seterie all' uso di Lione, di giojelli, di carta, di vetture ec. Il principe ha circa cento mila ducati di rendita.

I più piccioli tra i principi confederati sono Lichtenstein che ha un territorio di 32 miglia quadrate e 6,000 sudditi, ed il principe di Leyen, che ne ha 5,000 sopra un territorio di 40 miglia quadre.

ARTICOLO XIV.

STATI DELLA GERMANIA RIMASTI A DISPOSIZIONE DELL'IMPERATORE DE' FRANCESI.

COlle ultime vittorie di Napoleone il grande furono conquiſtati varii altri ſtati della Germania, de' quali egli non ha ancora diſpoſto. Queſti saranno da noi descritti in queſto articolo.

§. I.

Annoverese

Questo stato apparteneva al re d'Inghilterra, e per un accordo fatto colla Francia passò nel 1806 sotto il dominio del re di Prussia, al quale fu nuovamente tolto nell'anno seguente. La sua estensione era prima di 8,266 miglia quadre, e la popolazione di 852,000 anime; ma essendo stata incorporata la contea di Bentheim al gran ducato di Berg e varii altri distretti al regno di Westfalia, restano oggi all' Annoverese 7.453 miglia quadrate di superficie e circa 720,000 anime di popolazione, cioè quasi 97 persone per miglio quadrato.

La maggior parte di questo stato è posto tra il Weser e l' Elba, ed è circondata dall' oceano, dall' Holstein, dal Meklenburghese, dal regno di Vestfalia e dal ducato di Oldenburg.

Ad eccezione di una picciola parte verso mezzogiorno tutto il resto dell' Annoverese presenta una vasta pianura, che sembra essere stata sotto acqua. Il suolo è ora arido, ora sabbioso, ora limaccioso. L'aria perciò in molte parti vi è umida, ed in alcuni luoghi anche malsana. I prodotti principali sono poco grano, segala, grano saraceno, lino, canape, tabacco, cicorea da caffè, lupoli, ed in qualche picciolo distretto anche frutti e legumi.

I cavalli, specialmente quelli di Brema, sono di eccellente razza, le pecore in molti luoghi sono in gran copia e migliorate colle razze spagnuole, ed il grosso bestiame generalmente vi è ottimo. La provincia più sterile è il Luneburghese. E' naturale che scarsi vi sieno i minerali, che si riducono a varie argille, alla torba, al sale, ed a pochi altri. I fiumi principali sono l'Elba, il Weser, l'Aller ed il Leine.

E' diviso questo stato ne' principati di Calenberg e di Luneburg, ne' ducati di Brema e di Lavemburg, nelle contee di Verden, di Hoya e di Diepphold, e nel cantone di Hadeln.

Hanovre è la capitale, in cui si contano 17,000 abitanti, oltre 6,000 altri dispersi nelle campagne del suo circondario. Da questa città per un viale quattro miglia lungo si va a Monbrillant luogo di delizie de' duchi di Hanovre. Luneburg sull'Ilmenau ha 10,000 abitanti, Clausthal ne ha 8,000 e Celle o Zell ne conta 6,000. Hameln e Stade sono buone fortezze.

Questo paese ha i suoi *stati* composti della nobiltà, de' prelati e della città immediate, col consenso de' quali sono regolate le imposizioni: ma la nobiltà si può dire che abbia tutta l' influenza. Considerabili sono le rendite dell'Annoverese, le quali si dividono in due classi, quelle cioè del sovrano che ascendono quasi a due milioni, e quelle degli stati che sono di 1,600,000 ducati. Gli stati

pagano la cassa militare, le scuole, il mantenimento delle strade ec. L'armata era di 25,000,000 uomini. Tutti questi stabilimenti però hanno dovuto ricevere grandi cangiamenti da che questo paese è in mano de' Francesi; e le rendite han dovuto diminuire colla minorazione dello stato.

In questi abitanti si ravvisa quella franchezza, semplicità, ospitalità ed altre virtù che Tacito descrive negli antichi Germani. Il lusso vi ha penetrato, ma non vi ha portato ancora la corruzione; e nelle città s'imitano le maniere inglesi. La nobiltà vi è pregiudicata, e la nazione nel generale è industriosa e guerriera. La religione dominante è la luterana, ma vi si tollerano le altre sette. Le scuole vi sono ben organizzate, e fra gli stabilimenti destinati all'istruzione del popolo meritano esser distinte le *scuole d' industria*.

L'Annoverese ha molte considerabili manifatture. Quelle di tela sono generali, come pure quelle di lana, ma per quest' ultima s'introduce non poca lana filata, siccome si estrae gran quantità di filo. Tra le manifatture meno generali meritano ricordarsi quelle di tabacco, di cuoi, di carta, di majolica, di gioje, di argenti, di cappelli, di galloni di oro e di argento ec. L'Annoverese ha buone strade, e lucra moltissimo col commercio di transito tra Amburgo e Lubecca, e tra queste città e l'Allemagna centrale.

§. II.

Della Pomerania svedese

Le armi di Napoleone si sono nell' ultima guerra impadronite di questo stato, che apparteneva al re di Svezia. Esso è situato sul mar Baltico al nord del Meklemburghese. La sua estensione compresavi l'isola di Rugen è di 1106 miglia quadrate, e la popolazione di 130,000 anime. E' diviso dalla Pomerania prussiana per mezzo del fiume Peene che è navigabile. Il suolo è piano, argilloso e mediocremente fertile, specialmente nell' isola di Rugen. Produce grano, orzo e piselli in abbondanza. Le pecore ed i porci vi sono in copia, ed abbondante vi è la pesca. Mancano i pascoli pel grosso bestiame ed il legname. I minerali si riducono all' ambra gialla, al ferro fangoso, alla torba, e vi è qualche sorgente salina.

Stralsund la capitale ha 11,000 anime, e vi meritano attenzione Greiswalde e Bergen. Questo paese ha i suoi *stati*, che hanno poco potere. I contadini sono servi, e tutti gli abitanti luterani. L' istruzione pubblica vi è poco avanzata, e le manifatture senza importanza. La rendita che dà questo stato è di circa 350,000 ducati.

§. III.

Principato di Bareuth

Questa provincia della monarchia Prussiana colla pace di Tilsit è stata ceduta all'imperatore de' Francesi, il quale non ne ha ancora disposto. E' essa al mezzogiorno della Sassonia, e cinta quasi intieramente dagli stati del re di Baviera, cui per la sua situazione potrebbe ben convenire. La superficie è di 1,152 miglia quadrate, e di 190,000 anime la popolazione. Una metà di questo principato è piana, e l'altra è la più montuosa dell'Allemagna. Quivi è come il nucleo centrale di tutte le montagne tedesche, e quivi sorgono il Meno, la Saale, l' Eger ed il Naab, che si diriggono in quattro opposte direzioni. La parte piana quantunque sabbiosa produce ogni sorte di biade ed anche frutta e tabbacco: la parte montuosa ha un suolo sassoso e produce canape e lino, ma poche biade e frutti. Vi sono però eccellenti pascoli e molto bestiame. Quest' ultima parte ha ancora belle foreste e miniere di ferro, di rame, di argento, varie specie di marmi, serpentino, cristalli, allume, vetriuolo e sorgenti minerali.

La capitale è Bareuth, città di 9,500 anime, Hof ne ha 6,500, ed Erlang, che ha una buona università di studii, ne conta quasi 9 000.

Questa provincia ha molte buone manifatture,

principalmente ad Hof, a Bareuth e ad Erlang, e le principali sono di veli, di fazzoletti, di mussoline, d'indiane, di calzette, di guanti, di galloni, di cristalli, di metalli ec.

§. IV.

Fulda

Questo picciolo paese, che sopra 770 miglia quadrate ha 80,000 abitanti, era prima uno stato sovrano ecclesiastico, che nel 1803 fu secolarizzato a favore del duca di Nassau-Orange. E' posto a mezzogiorno del regno di Vestfalia. I prodotti consistono in lino, frutta, vino, poche biade, legname, sale, acque minerali. La Fulda n' è il fiume principale. La capitale è Fulda, che ha una università. Gli abitanti sono quasi tutti cattolici. Vi si fabbrica molta tela, di cui si contano 11,000 telai, e vi sono anche manifatture di lana.

§. V.

Altri piccioli stati

Oltre de' mentovati restano a disposizione dell' imperatore de' Francesi, la città di Erfort, qualche distretto dell' antico vescovato di Munster, di quelli che appartenevano al re di Prussia e la contea

della Mark. Erfort, situata tra i ducati di Gotha e Weymar, nel 1803 fu acquistata dal re di Prussia, ed ha 18,000 abitanti. Il suo territorio, che è fertilissimo, è di 172 miglia quadrate ed ha altri 42,000 abitanti.

Dell' antico vescovato di Munster, che era tra i più grandi della Germania, ne resta la capitale con un ristretto territorio. La città è bella ed ha 25,000 abitanti.

La contea della Mark era tra gli antichi dominii del re di Prussia. La parte mentuosa è ricca di minerali, che danno una gran rendita, particolarmente le miniere di carbon fossile e le saline, e la parte piana lo è de' prodotti dell' agricoltura. La popolazione è di 122,000 anime sopra 484 miglia di superficie quadrata. La capitale è Hamm sulla Lippa con 4,000 abitanti. Lippstadt ne ha 7,600, ma appartiene per metà a' principi di Lippe Detmold.

ARTICOLO XV.

STATI DELLA GERMANIA NON COMPRESI NELLA CONFEDERAZIONE RENANA.

§. I.

Ducato di Mecklenburgo.

Questo stato confina col Baltico, colla Pomerania Svedese, cogli stati prussiani e coll'Annoverese. La sua superficie quadrata è di 4032 miglia, e la popolazione di 360,000 individui. Il suolo appena ha qualche collina ed è pieno di laghi: una parte è sabbiosa con paludi, l'altra è di argilla compatta. I prodotti con tutto ciò non sono scarsi, e consistono principalmente in grano. Vi si coltivano pure fave, piselli, patate eccellenti, lino, tabacco e frutta. Il bestiame vi è in abbondanza, ed estese vi sono le foreste, ma i prodotti minerali si riducono all'ambra, a qualche poco di ferro, a qualche sorgente salata ed a qualche sorte di argilla.

Il ducato di Mecklenburg è diviso tra due sovrani, ma per la sua costituzione forma un solo corpo politico. I due sovrani, sono Mecklenburg-Schwerin e Mecklenburg-Strelitz: il primo ha 3456 miglia quadrate di territorio con 300,000 abitanti,

ed il secondo ha 576 miglia quadrate e 60,000 sudditi.

La costituzione del Mecklenburghese merita esser notata perchè contiene una parte di que' gran principii, che l'eroe del nostro secolo cerca d'introdurre ne' governi di Europa. Essa ha tre parti: 1. la monarchia limitata nelle mani de' duchi; 2. l'aristocrazia de' grandi proprietarii; 3. la democrazia delle città. I possessori delle terre privilegiate, qualunque sia la loro nascita, formano il primo ordine dello stato, ed i deputati di 43 città ne formano il secondo. In ogni anno si tiene una dieta di questi due ordini, ed una commissione li rappresenta in tutto il resto dell'anno. Le leggi e le finanze sono dell'ispezione della dieta. Le rendite pubbliche sono di 1,100,000 scudi d'impero per Mecklenburg-Schwerin e 300,000 per Mecklenburg Strelitz, ma quelle che sono propriamente a disposizione de' sovrani formano la metà in circa di quelle somme.

Schwerin è la capitale dello stato cui dà il nome, ed ha 10,000 abitanti, ma i duchi fanno la residenza ordinaria nel magnifico castello di Ludwigslut. Meritano attenzione Gustrow, città di 7,600 anime e sede di un tribunale supremo comune ad ambi i ducati, e Rostock sul mare, città che ha un governo quasi indipendente ed ha 12,000 abitanti. Neu-Strelitz è la capitale dell'altro ducato con 3,000 abitanti.

Le manifatture di questo stato sono di poco momento, e consistono principalmente in panni comuni. Il commercio si raggira sull' estrazione de' prodotti naturali, che si fa nella massima parte da legni nazionali, e queste estrazioni superano le immissioni.

Gli abitanti sono luterani.

§. II.

Ducato di Oldenburg-Holstein

Questo stato è composto di due parti tra loro disgiunte e lontane, cioè dal ducato di Oldenburg e dal vescovato di Lubecca. Il primo, che è la parte principale, è posto tra l' Annoverese, il regno di Vestfalia, quello di Ollanda e l' oceano: il secondo, che avrà appena 25,000 abitanti, è in mezzo al ducato di Holstein appartenente alla Danimarca. La superficie totale è di circa 1,613 miglia quadrate, e la popolazione di 180,000 anime. Il terreno è basso, sabbioso e paludoso, ed è guardato dalla inondazioni del mare per mezzo di dighe. Produce poche biade, ma dà copia di lino, di canape, di lupoli, di legumi e di legname da costruzione. Abbondante vi è pure il bestiame. La capitale è Oldenburg città di sole 4,000 anime. Eutin nell' Holstein è anche più piccola. Le manifatture si riducono a tele e filo. Le rendite del duca ascendono a circa mezzo milione.

§. III.

Amburgo

Questa città è la più popolata di quante ne abbiamo finora descritte nella Germania, ed è di tutte la più ricca e commerciante. E' situata parte sull' Elba, parte sopra alcune isolette formate dall' Elba stessa e dall'Alster, fiume che viene dall' Holstein. Bellissimo è l' esterno della città ed il suo circondario; ma l' interno è piuttosto deforme e senza verun edifizio che meritasse richiamare gli sguardi. La sua popolazione è di 115,000 abitanti, e circa 14,000 altri sono sul suo territorio, che ha circa 70 miglia di superficie quadrata, oltre due altri piccoli distretti, che Amburgo possiede in comune con Lubecca. Nella parte del territorio amburghese posta alle foci dell' Elba vedesi il bel porto di Cuxhaven, tanto vantaggioso al commercio di Amburgo. Se questa città non ha begli edificii, ha molti utili stabilimenti consagrati all' istruzione ed alla umanità.

La forma del governo è complicatissima. Lo stato è rappresentato dal senato composto di 4 borgomastri e di 24 senatori scelti tra i giureconsulti ed i negozianti. Spettano al senato gli affari esteri, l' iniziativa e la promulgazione delle leggi. La *cittadinanza ereditaria* composta di proprietarii che hanno una determinata rendita forma le leggi, ac-

corda le imposizioni e decide gli affari di maggior importanza. Vi è anche una commissione di finanze, un collegio di anziani ed altri corpi, che diriggono i diversi rami del governo, che lungo sarebbe enumerare.

Questa città ha molte manifatture importanti, tra le quali qualche centinajo di fabbriche dove si raffina il zucchero, non poche altre ove si stampano tele di cotone. Numerose sono pure le manifatture di velluti, di seterie, di tele, di calzette di lana, di filo, di cappelli. di aghi, di galloni, di fiori artifiziali, di tabacco, di cuoi, di sapone, di tele per vele, di cordame, di olio di balena ec. Vi si fanno pure navi per vendersi, nè vi mancano fabbriche di metalli. Ma per quanto fossero floride le manifatture e vi fossero anche perfezionate ogni giorno dalla società patriottica, gli spiriti degli abitanti sono principalmente rivolti alle speculazioni commerciali. Queste abbracciano le mercanzie di tutto il mondo, che essi comprano e vendono sì per conto loro che di negozianti stranieri. Amburgo dopo Londra è la prima piazza di commercio in Europa. Per essa si estraggono le tele e le altre manifatture dell'Allemagna, e da essa questa riceve i prodotti delle Indie orientali ed occidentali. Essa manda i vini ed i frutti dell'Europa meridionale nella settentrionale, e spedisce a quella i prodotti di questa. Immenso è pure il commercio di cambio che si fa in Am-

burgo, che forse è il più considerabile di tutta Europa. E' facile però capire che la presente guerra distrugga ogni giorno le ricchezze amburghesi.

Questa repubblica ha circa due milioni di rendite, che sono principalmente ricavate dalle dogane, essendovi picciolissime le imposizioni dirette. Non mantiene che circa 2,000 soldati. La religione è la luterana.

I costumi degli Amburghesi meritano esser conosciuti per la loro singolarità. Questa città è come un albergo aperto a tutte le nazioni. Senza una corte che dia il *tuono*, senza nobiltà che pretenda alla *buona società*, senza oziosi che da tutto ritraggono onde divertirsi, questa città non presenta che attività, ed un misto bizzarro ed interessante di tutte le classi e di tutte le nazioni europee. E' naturale supporre in questo generale albergo dell' Europa e poca decenza pubblica, e tutte le vili passioni che portano l' avidità del guadagno. Ma lo stesso non è da dire di tutti gli Amburghesi nativi, presso de' quali spesso si trovano lealtà, decenza, religione, cognizioni. L' istruzione pubblica però vi ha fatto pochi progressi, arrestata dallo spirito superstizioso e dall' unica direzione degli animi verso le ricchezze.

§. IV.

Brema

Questa città, che ha 45,000 abitanti, come Amburgo non possiede che un piccolo territorio di 42 miglia quadrate abitato da 6,000 persone. La città è situata sul Weser, che la divide in due parti riunite per mezzo di ponti di legno. Gli abitanti sono metà luterani e metà calvinisti, quali ultimi hanno in mano il governo. Questo è formato da un senato composto di quattro borgomastri, due sindici e 24 senatori presi tra i negozianti e giureconsulti. Per le leggi e per le imposizioni si deve consultare la *convenzione* o sia l'assemblea generale di tutti i cittadini. Le rendite di questa repubblica sono di circa 450,000 ducati. La tassa di un ottavo per cento, che tutti i cittadini che hanno capitali al di là di 3,000 scudi deggiono pagare sulla loro coscienza, dà una rendita di 24,000 scudi; e ciò mostra le ricchezze di Brema.

Le manifatture di questa città sono presso a poco le stesse di Amburgo, ma non così numerose. Il commercio, che quasi tutto è di spedizioni e commissioni, forma la floridezza de' Bremesi. Essi tirano dal regno di Vestfalia e paesi vicini grano, legname, bestiame, minerali, e somministrano ad essi spezierie, tè, caffè, zucchero, vini ec. Lo stesso fanno co' prodotti dell' Europa settentrionale che por-

tano in gran parte con vascelli proprii nelle parti meridionali, dove li cambiano con quelli che mancano ne' climi freddi. Esercitano anche la pesca dell' aringhe e delle balene. Il Weser è di difficile navigazione, e le grosse navi si debbono fermare 26 miglia lungi dalla città. Si vuole che i Bremesi abbiano più coltura di spirito e di maniere degli Amburghesi, onde hanno varii buoni stabilimenti letterarii.

§. V.

Lubecca

La città di Lubecca ha 30,000 abitanti, e 12, 000 ne ha il suo territorio, la cui estensione è di 48 miglia quadrate, oltre de' due piccioli distretti, che abbiamo detto possedersi da Lubecca e da Amburgo in comune. La città è posta sulla Trava, che dieci miglia più giù si getta nel Baltico. E' bene edificata con belle strade e varie magnifiche fabbriche. Gli abitanti, che sono luterani, vengono governati da un senato di 20 membri scelti tra i dotti, i patrizii ed i negozianti. La cittadinanza è divisa in dodici classi detti collegii. Fra i primi sette di questi, cioè uno di patrizii e sei di varie specie di negozianti, possono essere scelti i senatori. Altri quattro collegii sono di fabbricanti, e di padroni di bastimenti, e l'ultimo di artegia-

ni. Presso i collegii è il potere legislativo, ed ogni collegio ha una voce.

Questa città non ha più quello splendore e quella potenza, che avea allorchè era la repubblica direttrice e la metropoli della famosa lega anseatica, che abbracciava da 70 ad 80 delle principali città dell' Europa settentrionale. Oggi ha molte buone manifatture poco diverse da quelle di Amburgo, ed esercita un commercio non piccolo, il quale consiste principalmente nel mandare a caricare delle mercanzie da un porto per farle trasportare ad un altro. La posizione di Lubecca è poco favorevole al commercio di transito, che vi si esercita con Lavemburgo, con Amburgo e con poche altre città dell' Allemagna. Travemunde all' imboccatura della Trave è un eccellente porto de' Lubecchesi.

CAPITOLO VIII.

DELL' ELVEZIA.

§. I.

Stato naturale.

1. E*stensione e confini*. L' Elvezia da levante a ponente ha 170 miglia, e 110 ne ha da settentrione a mezzogiorno. La sua superficie senza il Valese è di circa 8,000 miglia quadrate. L'impero francese, il gran ducato di Bade, il lago di Costanza, il regno di Baviera, quello d' Italia ed il Valese la limitano all' intorno.

2. *Clima*. Un paese montuoso come questo deve di necessità avere una varietà grandissima nell'atmosfera. L' inverno nel generale vi è rigidissimo; la state caldissima nelle vallate, fresca e deliziosa ne' luoghi elevati. L' aria da per tutto è salubre: ma le piogge e le tempeste spesso vi distruggono le raccolte.

3. *Suolo e prodotti*. Non vi ha paese del mondo che più dell' Elvezia presenti varietà di vedute e di bellezze naturali. Da un lato dirupi spaventevoli ed inaccessibili, mari di ghiacci, nevi eterne; dall'altro campi ben coltivati, maestose fore-

ste, grasse pasture, limpidi ruscelli e magnifiche cascate. La natura del terreno non permette che l'agricoltura vi sia troppo estesa, ma l'industria a dispetto della natura vi raccoglie il grano sufficiente al consumo degli abitanti, come pure orzo, avena, riso, lino, canape, e nelle basse vallate vino e frutta. I pascoli però occupano gran parte del paese, ed il bestiame forma la ricchezza principale degli Svizzeri.

4. *Montagne*. Nell' Elvezia sono le più alte montagne dell' Europa, e forse anche di tutto l'antico continente. La catena delle Alpi quivi ha il suo centro e le cime più alte, e vi forma due serie di montagne quasi tra loro paralelle. La prima serie più settentrionale forma le Alpi propriamente elvetiche, le cui cime più elevate sono i Gemini, lo Schelenhorn, il Blumlis, il Geisshorn, il Jungfrau, l'Eiger, lo Schreckhorn, il Grimsel, la Furca, il S. Gottardo ed il Badur. Il secondo giogo più meridionale divide in gran parte l'Elvezia dall'Italia: comincia da Monte Bianco ed abbraccia il gran S. Bernardo, il Weiseh, monte Cervino e monte Rosa, congiungendosi quindi colle Alpi tirolesi. Ambedue questi gioghi di monti hanno vette elevatissime da 8 a 14, 600 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare. Le Alpi presentano i tratti più magnifici e sublimi della natura: le alte vette coperte da profondi strati di perpetua neve e spesso coronate da

R

obelischi acuminati e da nude rocce; i precipizii di migliaja di piedi di altezza perpendicolare; i mari di ghiaccio lunghi fino a trenta e quaranta miglia; i torrenti impetuosi, e le sorgenti di fiumi maestosi; i be' laghi e le pittoresche cascate; il cupo e religioso silenzio di queste solitarie sublimi scene; le nuvole ed i tuoni che passano e rumoreggiano a' piedi dello spettatore; l'immenso orizzonte che abbraccia regni intieri; l'elasticità di un' aria pura e sottile sorprendono ed incantano fino le teste più fredde, e le meno fatte per contemplare le grandi opere della natura. I monti Giura, che come abbiamo detto, dividono la Francia dall'Elvezia sono un ramo delle Alpi, ma di esse più bassi.

5. *Fiumi*. E' naturale il supporre che l'Elvezia ne' vasti serbatoi delle sue montagne debba contenere l'origine di molti fiumi. Tra questi si dee il primo luogo al Reno, che nasce da diverse sorgenti, ma la principale è quella che deriva da una ghiacciaja che trovasi sulle vette del monte Badur in fondo della valle di Rheinwal lunga 24 miglia. Questa nella sua parte superiore non presenta che orribili ammassi di nevi e di geli, in mezzo a' quali scende il fiume nascente, ora visibile, ora nascosto sotto volte di ghiacci, a traverso de' quali si apre la strada. Accresciuto da molti fiumi corre verso nord-est fino al lago di Costanza, donde uscendo torce a ponente fino a Basilea, e di là comincia il suo lungo corso verso borea. Dalle

sue sorgenti fino a Basilea percorre 170 miglia. L'Aar si perde nel Reno rimpetto Waldshut dopo essere stato ingrossato dal Reus e dal Limmat, il primo de' quali divide l'Elvezia in due parti quasi uguali. Il Rodano ha la sua culla sotto magnifiche volte di perpetui ghiacci del monte Furca, e percorre 75 miglia prima di entrare nel lago di Ginevra, donde uscendo comincia ad appartenere alla Francia. L'Inn nasce ne' Grigioni e va a perdersi nel Danubio, ed il Ticino, l'Adda e l'Oglio vanno a raggiungere il Po.

6. *Laghi*. I laghi dell'Elvezia sono in gran numero. I principali sono quelli di Ginevra o sia il Lemano, di Costanza, di Neufchatel, di Zurigo, di Lucerna, di Thun, di Lugano, ed il lago di Locarno o sia Maggiore. Questo ultimo, come i due primi, appartengono solamente in parte all'Elvezia.

7. *Animali*. I cavalli dell'Elvezia sono forti e pieni di brio, le pecore ed i porci vi sono in gran numero, ma più di tutti le vacche, che fanno la ricchezza principale degli Svizzeri, i quali ne sanno trasformare in mille guise il latte pel lusso delle tavole.

Tra gli animali selvaggi rammenteremo lo stambecco o ibice, che somiglia la capra e che si arrampica in un modo meraviglioso pe' precipizii delle Alpi; la camozza che vive in truppe di 20 o 30, fra le quali ve ne ha sempre una che fa da sentinella; la marmotta; la lepre bianca; la vol-

pe bianca e rossa, ed anche qualche lince. L' avoltojo barbuto delle Alpi si ciba di camozze, di agnelli e di altri più piccioli animali.

8. *Fossili*. Un paese montuoso come questo non ha una copia corrispondente di minerali. I suoi metalli sono per lo più di cattiva qualità, e consistono principalmente in ferro, rame e piombo. Molti suoi fiumi trascinano dell' oro. Vi si trova pure zolfo, asfalto, carbon fossile, be' cristalli di rocca, varie specie di marmi, amianto, agate, diaspri ed altre petrificazioni. Ma la cosa più singolare è l' adularia e la tremolita.

9. *Curiosità naturali*. Le Alpi dell' Elvezia offrono un gran numero di singolarità della natura. Fra esse si distinguono le ghiacciaje, o sieno quegl' immensi piani di gelo, che tante volte cedendo sotto il proprio peso si sprofondano, si aprono ed offrono all' ammirazione dello spettatore mille forme bizzarre e singolari, ora come l' aspetto di una città colle sue strade, ora anfiteatri, portici, colonne, piramidi ec. che lanciano raggi di viva luce. Un' altra curiosità naturale dell' Elvezia sono le sue numerose cascate, delle quali si può dire che ogni montagna abbia la sua. La più singolare è quella di Lautebronnen nell' Oberland, ove un torrente si precipita da una rupe perpendicolare come un muro ed alta mille piedi: l' acqua giunge nel piano inferiore sotto la forma di una minutissima pioggia.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. I Francesi, oltre tanti altri cangiamenti, dettero in pochi anni varie divisioni al territorio elvetico. Presentemente si trova diviso ne' seguenti 19 cantoni.

Cantoni	*Capitali*
Vadese	Lusanna
Berna	Berna
Zurigo	Zurigo
Lucerna	Lucerna
Ury	Altorff
Schweitz	Schweitz
Underwald	Stantz
Zug	Zug
Glariz	Glariz
Appenzel	Appenzel
S. Gallo	S. Gallo
Soluvra	Soluvra
Friburgo	Friburgo
Basilea	Basilea
Scaffusa	Scaffusa
Turgovia	Fravenfeld
Argovia	Arau
Rezia o Grigioni	Coira
Ticino	Bellinzona

2. *Città principali*. L'Elvezia non ha quelle popolose città, dove si ammucchiano gli uomini per comunicarsi poco bene e molto male. Basilea, di tutte la più grande, non ha più di 15,000 anime. È posta sulle sponde del Reno. Berna quasi tutta circondata dall' Aar è una graziosa città con 13,000 anime. Zurigo ne ha 10,000 anime, ma ha un eccellente stabilimento di educazione. Lusanna conta 9,000 abitanti, e fa un gran commercio di libri. Le altre città che meritano attenzione sono S. Gallo, Lucerna, Scaffusa, Soluvra.

3. *Popolazione*. La repubblica elvetica ha 1,520,000 abitanti, i quali cadono in ragione di 165 per miglio quadrato.

4. *Governo*. L' Elvezia è formata da 19 piccole repubbliche, quanti sono i suoi cantoni, tra loro legate in una confederazione sotto l' autorità della *dieta*. I cinque cantoni di Friburgo, Soluvra, Basilea, Zurigo e Lucerna hanno successivamente per un anno la direzione della dieta, che si raduna nelle rispettive loro capitali. *L'Avoyer* o borgomastro del cantone direttore è per quell' anno il supremo magistrato dell' Elvezia col titolo di *land-amman* o landamano e presiede alla dieta. Ogni cantone manda un deputato alla dieta, ma Berna, Zurigo Vaud, Argovia, i Grigioni e S. Gallo, che sono i cantoni più popolati, ne mandano due. La dieta solamente può conchiudere trattati di pace o di alleanza, ma col consenso di tre quarti delle 25 voci

che la formano. Essa fa de' trattati di commercio; regola le monete, che debbono esser uniformi per tutta l' Elvezia, ed i contingenti delle truppe, nomina i generali che debbono comandarle ec. La dieta si raduna una volta all' anno nel mese di giugno; ma il landamano può convocarla straordinariamente, e ne esercita tutto il potere nell' intervallo da una dieta all' altra. Egli ha pure l' ispezione delle poste, delle strade, de' canali ec. Non vi possono essere dogane o pedagi da un cantone all' altro. Le dogane alle frontiere sono a beneficio de' particolari cantoni, ma la dieta ne regola la tariffa.

La costituzione particolare de' cantoni è del tutto democratica ne' più piccoli, ed è rappresentativa o fondata sopra le distinzioni che danno le proprietà o le cognizioni ne' cantoni più popolati. Le distinzioni di nascita sono state abolite.

5. *Rendite ed armata*. Ogni cantone ha le sue rendite particolari, e l' atto della federazione fissa la proporzione de' contingenti pe' bisogni generali della repubblica. L' armata è di 15,000 uomini.

6. *Religione*. Gli Svizzeri seguono in parte il culto cattolico ed in parte la religione riformata. Ad onta delle diverse opinioni religiose vivono in perfetta pace, e la tolleranza è divenuta articolo della loro nuova costituzione.

7. *Costumi*. Nell' Elvezia il quadro de' costumi non è meno mirabile di quello della natura. Gli Svizzeri sono coraggiosi, fedeli, industriosi, aman-

ti appassionati della loro patria e della loro libertà. Benchè prendano servizio presso le potenze straniere per la povertà del paese e per un desiderio d' istruirsi e far fortuna, il sentimento di tornare nel proprio paese è per essi irresistibile. Nelle loro case regna il buon ordine, la nettezza, e quell' aria franca contenta e soddisfatta, che in vano si cercherebbe tra i ricchi delle nostre gran città. Come gli antichi Romani sono guerrieri ed agricoltori. Buone leggi suntuarie tengono lontano il lusso rumoroso, ed i giuochi di azzardo vi sono severamente proibiti; anzi chiunque perdesse ne' giuochi comuni oltre a tre de' nostri ducati sarebbe condannato ad una forte amenda. I loro divertimenti sono que' che danno vigore ed agilità al corpo; quindi la lotta, il corso, il tirare al bersaglio e gli esercizii militari formano il passatempo della gioventù.

8. *Letteratura*. La nazione svizzera si deve dire nel generale molto culta. Non pure le persone agiate, ma la classe stessa del popolo ama le arti e le lettere. La buona educazione fortifica di buon' ora e perfeziona le felici disposizioni della natura. Come non vi si perde il tempo al giuoco, le ore disoccupate si passano a leggere ed istruirsi. L' Elvezia ha prodotto moltissimi uomini sommi nelle lettere, quali sono Rousseau, Gesner, Haller, Bonnet, Bernoulli, Saussure, Deluc ec. nomi da per tutto conosciuti. Le buone scuole sono gene-

rali nell' Elvezia, non vi mancano eccellenti collegii, una famosa università è stabilita a Basilea, e questa stessa città, come pure Berna e Zurigo, hanno accademie per l' avanzamento delle scienze.

9. *Manifatture e commercio*. Le manifatture dell' Elvezia non sono in picciol numero, e consistono principalmente in panni, calzette, fustagni, tappeti, coperte, cappelli, tele dipinte, velluti, stoffe di seta, pelli ec. Le più riputate sono le mussoline e tele di S. Gallo, i battiloro di Berna, i nastri di Zurigo; ma la manifattura più estesa è quella degli orologii.

Il commercio principale si fa per Basilea, che è un luogo di deposito di tutte le mercanzie che l'Elvezia riceve o manda in Francia, in Germania ed in Italia.

DEL VALESE

E' posto il Valese tra la Francia, l' Elvezia ed il regno d'Italia. Consiste in una sterminata valle lunga 85 miglia, e larga in alcuni luoghi fino a 24 miglia tra una doppia catena delle Alpi. Essa è bagnata dal Rodano, ed è fertile in grano ed altre biade, in eccellenti vini, zafferano, ed in tutti i frutti de' paesi meridionali. I suoi minerali non sono diversi da quelli dell' Elvezia.

Gli abitanti, che sono cattolici nel numero di

circa 90,000, formano una repubblica governata da un gran baglì, che è assistito da due consiglieri di stato scelti dal popolo. Essa è sotto la protezione della Francia ed ha un' intima alleanza colla repubblica Elvetica. Questi nazionali non hanno nè la nettezza, nè l' attività ed energia degli altri abitanti dell' Elvezia: molti anzi tra essi sono affetti dal *cretinismo*, malattia che annienta le facoltà morali, e che per lo più la soffrono que' soggetti alla gozzaja, il cui numero è quivi considerabile. La nuova e magnifica strada, che pel Sempione apre la comunicazione tra la Francia e'l regno d'Italia, traversa il Valese.

DEL PRINCIPATO DI NEUFCHATEL

Questo piccolo principato sopra una superficie di 144 miglia quadre ha 42,000 abitanti. Apparteneva al re di Prussia, il quale vi avea un' autorità molto limitata. Da questo fu ceduta nel 1806 all' imperatore de' Francesi, il quale lo diede in feudo al maresciallo Berthier ed alla discendenza di lui. E' posto tra l' Elvezia e la Francia. La sua situazione sul lato orientale de' monti Giura gli fanno avere in breve spazio tre diversità di climi e di prodotti, poichè presso al lago di Neufchatel è tutto piantato di vigne, sul monte Giura dà solamente pascoli, e nella parte intermedia ha campi coltivati a grano. Floridissime sono le sue mani-

fatture, specialmente di orologii, de' quali se ne estraggono circa 40,000 all'anno. Eccellenti sono pure i suoi merletti e punti d'Inghilterra, i lavori di oro e di gioje, le tele dipinte ec. Gli abitanti sono calvinisti.

CAPITOLO IX.

DELL' IMPERO AUSTRIACO

§. I.

Stato naturale

1. E*Stensione e confini*. L'impero austriaco da' confini del Tirolo nel regno di Baviera fino a quelli della Moldavia ha 576 miglia di lunghezza, e circa 500 di larghezza dal fiume Bug, che lo separa dal gran ducato di Varsavia, fino alla Sava che lo divide dagli stati del gran sultano. La sua superficie quadrata è d'intorno a 172,000 miglia. Il gran ducato di Varsavia, gli stati prussiani ed il regno di Sassonia limitano al nord questo impero; il regno di Baviera ne forma i confini occidentali; il regno d'Italia e l'impero Turco lo terminano a mezzogiorno; e quest' ultimo colla Russia lo cingono a levante.

burgo, che forse è il più considerabile di tutta Europa. E' facile però capire che la presente guerra distrugga ogni giorno le ricchezze amburghesi.

Questa repubblica ha circa due milioni di rendite, che sono principalmente ricavate dalle dogane, essendovi picciolissime le imposizioni dirette. Non mantiene che circa 2,000 soldati. La religione è la luterana.

I costumi degli Amburghesi meritano esser conosciuti per la loro singolarità. Questa città è come un albergo aperto a tutte le nazioni. Senza una corte che dia il *tuono*, senza nobiltà che pretenda alla *buona società*, senza oziosi che da tutto ritraggono onde divertirsi, questa città non presenta che attività, ed un misto bizzarro ed interessante di tutte le classi e di tutte le nazioni europee. E' naturale supporre in questo generale albergo dell' Europa e poca decenza pubblica, e tutte le vili passioni che portano l' avidità del guadagno. Ma lo stesso non è da dire di tutti gli Amburghesi nativi, presso de' quali spesso si trovano lealtà, decenza, religione, cognizioni. L' istruzione pubblica però vi ha fatto pochi progressi, arrestata dallo spirito superstizioso e dall' unica direzione degli animi verso le ricchezze.

§. IV.

Brema

Questa città, che ha 45,000 abitanti, come Amburgo non possiede che un piccolo territorio di 42 miglia quadrate abitato da 6,000 persone. La città è situata sul Weser, che la divide in due parti riunite per mezzo di ponti di legno. Gli abitanti sono metà luterani e metà calvinisti, quali ultimi hanno in mano il governo. Questo è formato da un senato composto di quattro borgomastri, due sindici e 24 senatori presi tra i negozianti e giureconsulti. Per le leggi e per le imposizioni si deve consultare la *convenzione* o sia l' assemblea generale di tutti i cittadini. Le rendite di questa republica sono di circa 450,000 ducati. La tassa di un ottavo per cento, che tutti i cittadini che hanno capitali al di là di 3,000 scudi deggiono pagare sulla loro coscienza, dà una rendita di 24,000 scudi; e ciò mostra le ricchezze di Brema.

Le manifatture di questa città sono presso a poco le stesse di Amburgo, ma non così numerose. Il commercio, che quasi tutto è di spedizioni e commissioni, forma la floridezza de' Bremesi. Essi tirano dal regno di Vestfalia e paesi vicini grano, legname, bestiame, minerali, e somministrano ad essi spezierie, tè, caffè, zucchero, vini ec. Lo stesso fanno co' prodotti dell' Europa settentrionale che por-

tano in gran parte con vascelli proprii nelle parti meridionali, dove si cambiano con quelli che mancano ne' climi freddi. Esercitano anche la pesca dell' aringhe e delle balene. Il Weser è di difficile navigazione, e le grosse navi si debbono fermare 26 miglia lungi dalla città. Si vuole che i Bremesi abbiano più coltura di spirito e di maniere degli Amburghesi, onde hanno varii buoni stabilimenti letterarii.

§. V.

Lubecca

La città di Lubecca ha 30,000 abitanti, e 12, 000 ne ha il suo territorio, la cui estensione è di 48 miglia quadrate, oltre de' due piccioli distretti, che abbiamo detto possedersi da Lubecca e da Amburgo in comune. La città è posta sulla Trava, che dieci miglia più giù si getta nel Baltico. E' bene edificata con belle strade e varie magnifiche fabbriche. Gli abitanti, che sono luterani, vengono governati da un senato di 20 membri scelti tra i dotti, i patrizii ed i negozianti. La cittadinanza è divisa in dodici classi detti collegii. Fra i primi sette di questi, cioè uno di patrizii e sei di varie specie di negozianti, possono essere scelti i senatori. Altri quattro collegii sono di fabbricanti, e di padroni di bastimenti, e l'ultimo di artegia-

ni. Presso i collegii è il potere legislativo, ed ogni collegio ha una voce.

Questa città non ha più quello splendore e quella potenza, che avea allorchè era la repubblica direttrice e la metropoli della famosa lega anseatica, che abbracciava da 70 ad 80 delle principali città dell' Europa settentrionale. Oggi ha molte buone manifatture poco diverse da quelle di Amburgo, ed esercita un commercio non piccolo, il quale consiste principalmente nel mandare a caricare delle mercanzie da un porto per farle trasportare ad un altro. La posizione di Lubecca è poco favorevole al commercio di transito, che vi si esercita con Lavemburgo, con Amburgo e con poche altre città dell' Allemagna. Travemunde all' imboccatura della Trave è un eccellente porto de' Lubecchesi.

CAPITOLO VIII.

DELL' ELVEZIA.

§. I.

Stato naturale.

1. E*Stensione e confini*. L'Elvezia da levante a ponente ha 170 miglia, e 110 ne ha da settentrione a mezzogiorno. La sua superficie senza il Valese è di circa 8,000 miglia quadrate. L'impero francese, il gran ducato di Bade, il lago di Costanza, il regno di Baviera, quello d'Italia ed il Valese la limitano all'intorno.

2. *Clima*. Un paese montuoso come questo deve di necessità avere una varietà grandissima nell'atmosfera. L'inverno nel generale vi è rigidissimo; la state caldissima nelle vallate, fresca e deliziosa ne' luoghi elevati. L'aria da per tutto è salubre: ma le piogge e le tempeste spesso vi distruggono le raccolte.

3. *Suolo e prodotti*. Non vi ha paese del mondo che più dell'Elvezia presenti varietà di vedute e di bellezze naturali. Da un lato dirupi spaventevoli ed inaccessibili, mari di ghiacci, nevi eterne; dall'altro campi ben coltivati, maestose fore-

ste, grasse pasture, limpidi ruscelli e magnifiche cascate. La natura del terreno non permette che l'agricoltura vi sia troppo estesa, ma l'industria a dispetto della natura vi raccoglie il grano sufficiente al consumo degli abitanti, come pure orzo, avena, riso, lino, canape, e nelle basse vallate vino e frutta. I pascoli però occupano gran parte del paese, ed il bestiame forma la ricchezza principale degli Svizzeri.

4. *Montagne*. Nell' Elvezia sono le più alte montagne dell' Europa, e forse anche di tutto l'antico continente. La catena delle Alpi quivi ha il suo centro e le cime più alte, e vi forma due serie di montagne quasi tra loro paralelle. La prima serie più settentrionale forma le Alpi propriamente elvetiche, le cui cime più elevate sono i Gemini, lo Schelenhorn, il Blumlis, il Geisshorn, il Jungfrau, l'Eiger, lo Schreckhorn, il Grimsel, la Furca, il S. Gottardo ed il Badur. Il secondo giogo più meridionale divide in gran parte l'Elvezia dall'Italia: comincia da Monte Bianco ed abbraccia il gran S. Bernardo, il Weiseh, monte Cervino e monte Rosa, congiungendosi quindi colle Alpi tirolesi. Ambedue questi gioghi di monti hanno vette elevatissime da 8 a 14, 600 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare. Le Alpi presentano i tratti più magnifici e sublimi della natura: le alte vette coperte da profondi strati di perpetua neve e spesso coronate da

obelischi acuminati e da nude rocce; i precipizii di migliaja di piedi di altezza perpendicolare; i mari di ghiaccio lunghi fino a trenta e quaranta miglia; i torrenti impetuosi, e le sorgenti di fiumi maestosi; i be' laghi e le pittoresche cascate; il cupo e religioso silenzio di queste solitarie sublimi scene; le nuvole ed i tuoni che passano e rumoreggiano a' piedi dello spettatore; l'immenso orizzonte che abbraccia regni intieri; l'elasticità di un' aria pura e sottile sorprendono ed incantano fino le teste più fredde, e le meno fatte per contemplare le grandi opere della natura. I monti Giura, che come abbiamo detto, dividono la Francia dall'Elvezia sono un ramo delle Alpi, ma di esse più bassi.

5. *Fiumi*. E' naturale il supporre che l'Elvezia ne' vasti serbatoi delle sue montagne debba contenere l'origine di molti fiumi. Tra questi si dee il primo luogo al Reno, che nasce da diverse sorgenti, ma la principale è quella che deriva da una ghiacciaja che trovasi sulle vette del monte Badur in fondo della valle di Rheinwal lunga 24 miglia. Questa nella sua parte superiore non presenta che orribili ammassi di nevi e di geli, in mezzo a' quali scende il fiume nascente, ora visibile, ora nascosto sotto volte di ghiacci, a traverso de' quali si apre la strada. Accresciuto da molti fiumi corre verso nord-est fino al lago di Costanza, donde uscendo torce a ponente fino a Basilea, e di là comincia il suo lungo corso verso borea. Dalle

sue sorgenti fino a Basilea percorre 170 miglia. L'Aar si perde nel Reno rimpetto Waldshut dopo essere stato ingrossato dal Reus e dal Limmat, il primo de' quali divide l'Elvezia in due parti quasi uguali. Il Rodano ha la sua culla sotto magnifiche volte di perpetui ghiacci del monte Furca, e percorre 75 miglia prima di entrare nel lago di Ginevra, donde uscendo comincia ad appartenere alla Francia. L'Inn nasce ne' Grigioni e va a perdersi nel Danubio, ed il Ticino, l'Adda e l'Oglio vanno a raggiungere il Po.

6. *Laghi*. I laghi dell'Elvezia sono in gran numero. I principali sono quelli di Ginevra o sia il Lemano, di Costanza, di Neufchatel, di Zurigo, di Lucerna, di Thun, di Lugano, ed il lago di Locarno o sia Maggiore. Questo ultimo, come i due primi, appartengono solamente in parte all'Elvezia.

7. *Animali*. I cavalli dell'Elvezia sono forti e pieni di brio, le pecore ed i porci vi sono in gran numero, ma più di tutti le vacche, che fanno la ricchezza principale degli Svizzeri, i quali ne sanno trasformare in mille guise il latte pel lusso delle tavole.

Tra gli animali selvaggi rammenteremo lo stambecco o ibice, che somiglia la capra e che si arrampica in un modo meraviglioso pe' precipizi delle Alpi; la camozza che vive in truppe di 20 o 30, fra le quali ve ne ha sempre una che fa da sentinella; la marmotta; la lepre bianca; la vol-

pe bianca e rossa, ed anche qualche lince. L' avoltojo barbuto delle Alpi si ciba di camozze, di agnelli e di altri più piccioli animali.

8. *Fossili*. Un paese montuoso come questo non ha una copia corrispondente di minerali. I suoi metalli sono per lo più di cattiva qualità, e consistono principalmente in ferro, rame e piombo. Molti suoi fiumi trascinano dell' oro. Vi si trova pure zolfo, asfalto, carbon fossile, be' cristalli di rocca, varie specie di marmi, amianto, agate, diaspri ed altre petrificazioni. Ma la cosa più singolare è l' adularia e la tremolita.

9. *Curiosità naturali*. Le Alpi dell' Elvezia offrono un gran numero di singolarità della natura. Fra esse si distinguono le ghiacciaje, o sieno quegl' immensi piani di gelo, che tante volte cedendo sotto il proprio peso si sprofondano, si aprono ed offrono all' ammirazione dello spettatore mille forme bizzarre e singolari, ora come l' aspetto di una città colle sue strade, ora anfiteatri, portici, colonne, piramidi ec. che lanciano raggi di viva luce. Un' altra curiosità naturale dell' Elvezia sono le sue numerose cascate, delle quali si può dire che ogni montagna abbia la sua. La più singolare è quella di Lautebronnen nell' Oberland, ove un torrente si precipita da una rupe perpendicolare come un muro ed alta mille piedi: l' acqua giunge nel piano inferiore sotto la forma di una minutissima pioggia.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. I Francesi, oltre tanti altri cangiamenti, dettero in pochi anni varie divisioni al territorio elvetico. Presentemente si trova diviso ne' seguenti 19 cantoni.

Cantoni	*Capitali*
Vadese	Lusanna
Berna	Berna
Zurigo	Zurigo
Lucerna	Lucerna
Ury	Altorff
Schweitz	Schweitz
Underwald	Stantz
Zug	Zug
Glariz	Glariz
Appenzel	Appenzel
S. Gallo	S. Gallo
Soluvra	Soluvra
Friburgo	Friburgo
Basilea	Basilea
Scaffusa	Scaffusa
Turgovia	Fravenfeld
Argovia	Arau
Rezia o Grigioni	Coira
Ticino	Bellinzona

2. *Città principali*. L' Elvezia non ha quelle popolose città, dove si ammucchiano gli uomini per comunicarsi poco bene e molto male. Basilea, di tutte la più grande, non ha più di 15,000 anime. E' posta sulle sponde del Reno. Berna quasi tutta circondata dall' Aar è una graziosa città con 13,000 anime. Zurigo ne ha 10,000 anime, ma ha un eccellente stabilimento di educazione. Lusanna conta 9,000 abitanti, e fa un gran commercio di libri. Le altre città che meritano attenzione sono S. Gallo, Lucerna, Scaffusa, Soluvra.

3. *Popolazione*. La repubblica elvetica ha 1,520, 000 abitanti, i quali cadono in ragione di 165 per miglio quadrato.

4. *Governo*. L' Elvezia è formata da 19 piccole repubbliche, quanti sono i suoi cantoni, tra loro legate in una confederazione sotto l' autorità della *dieta*. I cinque cantoni di Friburgo, Soluvra, Basilea, Zurigo e Lucerna hanno successivamente per un anno la direzione della dieta, che si raduna nelle rispettive loro capitali. *L' Avoyer* o borgomastro del cantone direttore è per quell' anno il supremo magistrato dell' Elvezia col titolo di *land-amman* o landamano e presiede alla dieta. Ogni cantone manda un deputato alla dieta, ma Berna, Zurigo Vaud, Argovia, i Grigioni e S. Gallo, che sono i cantoni più popolati, ne mandano due. La dieta solamente può conchiudere trattati di pace o di alleanza, ma col consenso di tre quarti delle 25 voci

che la formano. Essa fa de' trattati di commercio, regola le monete, che debbono esser uniformi per tutta l'Elvezia, ed i contingenti delle truppe, nomina i generali che debbono comandarle ec. La dieta si raduna una volta all'anno nel mese di giugno; ma il landamano può convocarla straordinariamente, e ne esercita tutto il potere nell'intervallo da una dieta all'altra. Egli ha pure l'ispezione delle poste, delle strade, de' canali ec. Non vi possono essere dogane o pedagi da un cantone all'altro. Le dogane alle frontiere sono a beneficio de' particolari cantoni, ma la dieta ne regola la tariffa.

La costituzione particolare de' cantoni è del tutto democratica ne' più piccoli, ed è rappresentativa o fondata sopra le distinzioni che danno le proprietà o le cognizioni ne' cantoni più popolati. Le distinzioni di nascita sono state abolite.

5. *Rendite ed armata.* Ogni cantone ha le sue rendite particolari, e l'atto della federazione fissa la proporzione de' contingenti pe' bisogni generali della repubblica. L'armata è di 15,000 uomini.

6. *Religione.* Gli Svizzeri seguono in parte il culto cattolico ed in parte la religione riformata. Ad onta delle diverse opinioni religiose vivono in perfetta pace, e la tolleranza è divenuta articolo della loro nuova costituzione.

7. *Costumi.* Nell'Elvezia il quadro de' costumi non è meno mirabile di quello della natura. Gli Svizzeri sono coraggiosi, fedeli, industriosi, aman-

ti appassionati della loro patria e della loro libertà. Benchè prendano servizio presso le potenze straniere per la povertà del paese e per un desiderio d' istruirsi e far fortuna, il sentimento di tornare nel proprio paese è per essi irresistibile. Nelle loro case regna il buon ordine, la nettezza, e quell'aria franca contenta e soddisfatta, che in vano si cercherebbe trà i ricchi delle nostre gran città. Come gli antichi Romani sono guerrieri ed agricoltori. Buone leggi suntuarie tengono lontano il lusso ruinoso, ed i giuochi di azzardo vi sono severamente proibiti; anzi chiunque perdesse ne' giuochi comuni oltre a tre de' nostri ducati sarebbe condannato ad una forte amenda. I loro divertimenti sono que' che danno vigore ed agilità al corpo; quindi la lotta, il corso, il tirare al bersaglio e gli esercizii militari formano il passatempo della gioventù.

8. *Letteratura*. La nazione svizzera si deve dire nel generale molto culta. Non pure le persone agiate, ma la classe stessa del popolo ama le arti e le lettere. La buona educazione fortifica di buon' ora e perfeziona le felici disposizioni della natura. Come non vi si perde il tempo al giuoco, le ore disoccupate si passano a leggere ed istruirsi. L' Elvezia ha prodotto moltissimi uomini sommi nelle lettere, quali sono Rousseau, Gesner, Haller, Bonnet, Bernoulli, Saussure, Deluc ec. nomi da per tutto conosciuti. Le buone scuole sono gene-

rali nell' Elvezia, non vi mancano eccellenti collegii, una famosa università è stabilita a Basilea, e questa stessa città, come pure Berna e Zurigo, hanno accademie per l' avanzamento delle scienze.

9. *Manifatture e commercio*. Le manifatture dell' Elvezia non sono in picciol numero, e consistono principalmente in panni, calzette, fustagni, tappeti, coperte, cappelli, tele dipinte, velluti, stoffe di seta, pelli ec. Le più riputate sono le mussoline e tele di S. Gallo, i battiloro di Berna, i nastri di Zurigo; ma la manifattura più estesa è quella degli orologii.

Il commercio principale si fa per Basilea, che è un luogo di deposito di tutte le mercanzie che l'Elvezia riceve o manda in Francia, in Germania ed in Italia.

DEL VALESE

E' posto il Valese tra la Francia, l' Elvezia ed il regno d' Italia. Consiste in una sterminata valle lunga 85 miglia, e larga in alcuni luoghi fino a 24 miglia tra una doppia catena delle Alpi. Essa è bagnata dal Rodano, ed è fertile in grano ed altre biade, in eccellenti vini, zafferano, ed in tutti i frutti de' paesi meridionali. I suoi minerali non sono diversi da quelli dell' Elvezia.

Gli abitanti, che sono cattolici nel numero di

fatture, specialmente di orologii, de' quali se ne estraggono circa 40,000 all'anno. Eccellenti sono pure i suoi merletti e punti d'Inghilterra, i lavori di oro e di gioje, le tele dipinte ec. Gli abitanti sono calvinisti.

CAPITOLO IX.

DELL' IMPERO AUSTRIACO

§. I.

Stato naturale

1. **E***Stensione e confini*. L'impero austriaco da' confini del Tirolo nel regno di Baviera fino a quelli della Moldavia ha 576 miglia di lunghezza, e circa 500 di larghezza dal fiume Bug, che lo separa dal gran ducato di Varsavia, fino alla Sava che lo divide dagli stati del gran sultano. La sua superficie quadrata è d'intorno a 172,000 miglia. Il gran ducato di Varsavia, gli stati prussiani ed il regno di Sassonia limitano al nord questo impero; il regno di Baviera ne forma i confini occidentali; il regno d'Italia e l'impero Turco lo terminano a mezzogiorno; e quest' ultimo colla Russia lo cingono a levante.

2. *Clima*. L' impero austriaco nel generale gode di un clima temperato e salubre. I venti però vi sono spesso violenti per effetto delle gran catene di monti che lo traversano. Le parti vicine alle Alpi, tutto che più meridionali, sono più rigide. L'Ungheria è il paese meno sano, perchè ha vasti piani disseminati di laghi e paludi.

3. *Suolo ed agricoltura*. Le regioni sottoposte allo scettro austriaco hanno nel generale un suolo più montuoso che piano. Le gran pianure si osservano a settentrione ed a mezzogiorno della catena Carpazia, cioè nelle provincie dell' antica Polonia e nell' Ungheria. Il suolo generalmente è fertile ed atto a tutti i prodotti; ma l' industria non è uguale da per tutto. Le belle pianure della antica Polonia e dell' Ungheria si veggono coperte di foreste e di paludi, ed i pochi terreni coltivati con ricche raccolte compensano lo scarso travaglio dell' agricoltore, che vi è tenuto nell' abjezione e nella miseria. Più felici sono le provincie della Boemia e della Moravia, nelle quali l' industria sa ritrarre più vantaggio dall' ubertà del suolo, sebbene anche quivi il contadino gema sotto l' insolente orgoglio della nobiltà. L' Austria più di tutte le altre provincie esercita con intelligenza l' agricoltura, e quivi il contadino è più libero che altrove.

I prodotti variano secondo i climi e la natura delle terre. Nel suolo grasso e fertile della Moravia si raccoglie grano, legumi, lino, canape,

buoni frutti, poco vino, orzo, e lupoli. Con questi due ultimi vi si fa eccellente birra. Estesa vi è pure la coltura delle rape e de' cavoli rossi pel nutrimento del bestiame. Nell' Austria oltre de' prodotti accennati si raccolgono patate, granodindia, zafferano, vino, seta, e nelle piccole provincie del littorale anche ulive, aranci, mandorle ec. Il terreno dell' Ungheria è generalmente leggiero e di mediocre fertilità, ma lungo i suoi numerosi fiumi è di una ubertà stupenda. Frumento, saggina, miglio, riso, granodindia, eccellenti vini, frutti, ortaggi, tabacco, lino e canape sono i ricchi prodotti di questo regno, che con più industria potrebbe triplicare le sue ricchezze territoriali. Ma in nessuna parte quanto nella Gallicia è deplorabile lo stato dell' agricoltura: varii campi dispersi di frumento, di saggina e di avena, qualche vigna, ampie foreste, immense paludi, ecco l' aspetto della Gallicia, o sia Galitzia.

4. *Montagne*. La principale catena delle montagne austriache è formata da' monti Carpazii, che cingono l' Ungheria a tramontana ed a levante per lo spazio di 430 miglia. La cima più alta è il Lomnitz, che ha 8,300 piedi di elevazione sul livello del mare. Questa grande ed estesa catena, lungi dal gareggiare colle Alpi non giunge ad uguagliare i più alti de' nostri Appennini. I Carpazii si ramificano verso settentrione e mezzogiorno. Il principale ramo settentrionale si unisce a mezzogiorno

della Slesia a' monti Sudeti e con essi abbraccia tutta la Boemia, che perciò è uno de' paesi più elevati dell' Europa.

Dalla parte di mezzogiorno partono tre rami da' Carpazii: il primo col nome di Fatra percorre la parte occidentale dell' Ungheria, il secondo la divide in parte dalla Transilvania, ed il terzo limita la Transilvania verso sirocco e si estende fino al bannato di Temeswar. I Carpazii verso le più alte cime mostrano il granito scoperto, ma più giù sparisce sotto un immenso ammasso di pietra calcarea.

Le montagne meridionali di questo impero fanno parte dalla sublime catena delle Alpi. La principale direzione di queste dopo che hanno lasciato il Tirolo, secondo osserva Saussure, è verso il Saltzburghese, che viene da esse separato dalla Carintia. Queste prendono il nome di *Alpi Noriche*. Le *Alpi Carniche* si stendono al sud della Carintia dal monte S. Pellegrino fino al Terklow, la cima di cui ha 10,194 piedi di elevazione sul livello del mare. Forma porzione delle Alpi Carniche la catena tra la Sava e la Drava, che parte dal Terklow e va quasi a raggiungere le Alpi della Stiria, che sono un ramo delle Noriche. Un' altra catena meno alta parte dallo stesso Terklow, e divide la Carniola dall' Istria, e queste sono le *Alpi Giulie*.

5. *Fiumi*. La disposizione delle montagne dà

tre diverse direzioni alle acque di questa vasta monarchia. A settentrione la catena de' monti Carpazii e Sudeti fanno versare le acque de' pendii boreali ne' fiumi Elba, Odera e Vistola. L' Elba raccoglie tutti i fiumi della Boemia, i principali de' quali sono la Moldava, l' Eger e l' Iser. L' Odera e la Vistola sorgono nella Slesia Austriaca, ma il primo poco dopo entra nella Slesia prussiana ed il secondo percorre gran tratto della Gallicia, dove è ingrossato dal Bug, che divide gli stati austriaci da' russi e dal gran ducato di Varsavia.

A mezzogiorno la catena delle Alpi getta le acque delle pendenze meridionali verso il mar Adriatico, e quivi hanno origine il Tagliamento, l'Isonzo ec. de' quali si è parlato allorchè si è descritto il regno d' Italia.

In mezzo a queste due catene passa maestoso il Danubio, il re de' fiumi europei, per una magnifica e sterminata pianura. Dalle Alpi riceve l' Inn, la Drava e la Sava, e da' Carpazii la Morava, il Tibisco ed il Pruth. Questi fiumi tributarii del Danubio sono grandi per lo meno quanto la Senna. Il Danubio, che nell' Ungheria è largo più di un miglio e mezzo, vi forma varie isole, fra le quali sono le più considerabili quelle di Schut e di Czepel.

6. *Laghi*. I dominii austriaci abbondano di laghi, ma pochi hanno una grande estensione. Di

tutti il più grande, è quello di Plattensee nell' Ungheria, cui si danno 45 miglia di lunghezza e 12 di larghezza. Considerabili sono le paludi dell' Ungheria, e più quelle della Gallicia.

7. *Animali*. Nell' impero Austriaco gli animali domestici nel generale sono eccellenti. I cavalli migliori sono nella Boemia: quelli dell' Ungheria hanno una riputazione mal fondata; i peggiori sono nella Moravia. Il grosso bestiame vi è abbondantissimo nella Moravia e più nella Gallicia; e nell' Ungheria ha un colore singolare, cioè turchiniccio. Le pecore unghere hanno le corna dritte voltate a spira, ed il vello pendente. Esse sono copiosissime sopra tutto nell' Ungheria e nella Gallicia, dove la scarsa agricoltura favorisce la pastorizia. Questi paesi hanno pure immense mandre di porci, e l' Austria alleva nelle sue montagne gran quantità di capre.

Un paese pieno di monti e di foreste, e che ha gran tratti di terre inculte debbe avere molti animali selvaggi. Di fatti nell' impero Austriaco si trovano orsi, cinghiali, lupi, camozze, marmotte, castori, lupi cervieri, gatti cervieri, gatti selvaggi, martore, armellini, tassi, scojattoli, volpi, cervi, cavrioli ec. Nella Boemia si trova il *falco barbatus*, il più terribile fra gli uccelli di Europa.

8. *Minerali*. La mineralogia dell' Austria è forse la più interessante di tutta l' Europa. Daremo

su di essa una rapida occhiata percorrendo le principali sue provincie. La Boemia ha miniere di argento, di oro, di stagno, di rame, di piombo, di cobalto, di zinco, di arsenico ec. Vi si trovano pure belliſſimi granati, de' quali si fa grande spaccio, e varie specie di be' cristalli colorati. La Moravia abbonda principalmente di ferro, e dà allume, zolfo e nitro. Un minerale suo proprio è una specie di ambra gialla. Questa provincia e la precedente hanno be' marmi, porfido, diaspro, serpentino, alabastro ec.

Le provincie comprese col nome generale di Austria hanno miniere di oro, di argento, di piombo, di rame, di sale ec.: ma sopra tutte sono quivi famose le miniere di ferro della Stiria, che forniscono un belliſſimo acciajo, di cui si fa grande estrazione per l' Inghilterra, le celebri miniere di argento vivo d'Idria e le saline del Saltzburghese.

Ma tra tutte le provincie austriache quelle dell' Ungheria e sue adiacenze hanno maggior copia di ricchi minerali, specialmente la loro parte orientale. L' oro di Botza paſſa pel migliore dell' Europa, come le miniere di rame di Shmelnitz ne sono le più copiose. Queste provincie, oltre de' due suddetti metalli danno in abbondanza sale, ferro, carbon foſſile, allume, manganese, argento vivo, antimonio, orpimento, cinabro, zolfo, vitriuolo, arsenico, natro, salnitro ec. Danno pure de' marmi di varie qualità, alabastro, calamita, cristalli di

rocca, granati ec. Celebre sopra tutto è l'opalo, pietra preziosa che non si trova in verun altro paese.

La Gallizia ha pochi metalli, cioè ferro, rame, piombo, antimonio e zellamina Ha pure de' marmi e qualcuna delle pietre dure. Ma famose sono poi le sue saline presso Vielitska e Bochnia, nelle quali si discende per comodissime scale e si trovano immensi sotterranei, dove sono state formate delle stanze ed anche una cappella per comodo de' minatori.

9. *Curiosità naturali*. Fra le singolarità naturali che offrono gli stati austriaci meritano il primo luogo le numerose caverne delle Alpi Giulie, montagne che sembrano come sospese sopra immensi scavi. La caverna della Maddalena fra le altre si distingue per la sua bellezza e per la sua vasta estensione: vi si veggono de' ponti naturali, pilastri, colonnate ec. Ad una di queste caverne presso Retelstein nella Stiria si danno fino a dieci miglia di estensione. Merita essere ancora ricordato il famoso lago di Cirknitz nella Carniola, il quale in certi anni sparisce nel mese di giugno e lascia a secco le terre, nelle quali si semina e si fa la raccolta prima che tornino a sgorgare le acque nel mese di settembre.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione* L'impero austriaco non ha come la Francia e la Spagna un limite formato dalle mani stesse della natura. Le sue diversità locali e di governo possono farlo considerare come diviso nelle seguenti quattro principali parti.

I. AUSTRIA E SUE DIPENDENZE

Provincie	*Capitali*
Austria propria	Vienna
Saltzburghese	Saltzburgo
Stiria	Gratz
Carintia	Klagenfurt
Carniola	Laybach
Friuli austriaco	Gorizia
Distretto di Trieste . . .	Trieste

II. BOEMIA

Boemia propria . . .	Praga
Moravia e Slesia austriaca	Brunn

III. UNGHERIA

Ungheria propria	Presburgo
Bannato	Temeswar
Schiavonia	Essek
Croazia	Agram
Transilvania	Hermanstadt

IV. GALLICIA

Gallicia occidentale . . .	Cracovia
Gallicia orientale	Leopoli
Bukovina	Czernowitz

2. *Città principali* . Percorreremo le principali città di questo impero secondo le suddette quattro divisioni. Vienna, capitale dell'Austria propria e di tutto l'impero, giace sulla sponda dritta del Danubio in una fertile e deliziosa pianura. I sobborghi, che sono ben distanti dalla città, sono di essa assai più estesi. Le case sono fatte di mattoni coperti di stucco. Le strade sono strette, non dritte e ben lastricate, ma non i borghi. Ha molti begli edifizii, fra i quali si distinguono il duomo, che passa per un capo d'opera di architettura gotica, ed il palazzo imperiale, che ha un ricco gabinetto numismatico, un superbo museo di storia naturale ed una celebre biblioteca. Abbondanti sono i viveri in questa città, specialmente la caccia; e la sua popolazione si

fa ascendere a 260,000 anime. Questa capitale non ha quell' influenza e quell' impero di opinione, che hanno Parigi e Londra sulle provincie. Gratz capitale della Stiria è posta sul fiume Muehr ed ha 35,000 abitanti. Trieste, città di gran commercio sull' Adriatico, conta 22,000 anime; 20,000 ne ha Laybach o Lublana capitale della Carniola, e 17,000 Lintz sul Danubio. Saltzburgo, capitale di uno stato incorporato all' Austria dopo la pace di Presburgo del 1805, ha 16,000 abitanti; e 10,000 ne hanno Gorizia e Klagenfurt.

La capitale della Boemia è Praga posta sopra ambe le sponde del fiume Mulda, congiunte con un bel ponte di 16 archi. La città è ben edificata, ed ha circa 80,000 abitanti, tra i quali 8,000 sono ebrei. La Boemia ha varie buone fortezze, e non vi si trovano città molte popolate, ma moltissime ve ne sono industriose. Nella Moravia meritano attenzione la capitale Brunn con 14,000 abitanti, Olmutz con 11,000, ed Austerlitz villaggio reso celebre da una vittoria di Napoleone sopra i Russi e gli Austriaci nel 1805.

Nell' Ungheria si osserva Presburgo o Posony, città vagamente situata sul Danubio in distanza di sole 30 miglia da Vienna. La sua popolazione è di 27,000 abitanti. Questa città, passa per metropoli dell'Ungheria; ma oggi il governo principale è tornato all'antica capitale Buda città anch' essa sul Danubio e più centrale. I Tedeschi la chiamano Of-

fen, ed in essa si conserva la corona dell' Ungheria. Il numero de' suoi abitanti ascende a 20,000; ma se ad essa si aggiunge Pest situata sulla sponda opposta del Danubio, il numero giunge a 47,000. Le due città comunicano tra loro per mezzo di un ponte di battelli lungo due terzi di miglio. Debrekzin è la più industriosa città dell' Ungheria con 30,000 abitanti, ma ha l' aspetto più di un immenso villaggio che di città. Theresianstadt ne ha 23,000 e Temeswer città fortificata ne conta 12,000. Nella Transilvania la capitale Hermanstadt tiene 16,000 abitanti sotto un clima insalubre. Agram sulla Sava è la sede del governo della Croazia e della Schiavonia. Semelino all'estremità di quest'ultima provincia è vantaggiosamente situata sul Danubio ed ha 11,000 anime.

Nella Gallicia meritano notarsi la capitale Leopoli o sia Lemberg, città ben edificata e commerciante con 38,000 abitanti; Cracovia antica capitale della Polonia sulla Vistola che ha 24,000 abitanti; e Brody che ne ha 15,000.

3. *Popolazione*. L'impero austriaco ad onta delle grandissime perdite sofferte colle ultime guerre ritiene ancora una popolazione di 22,500,000 anime, le quali sparse sopra un'estensione di 172,000 miglia quadrate cadono 131 per miglio. Bisogna però notare che tra le varie provincie di questo vasto impero vi è gran divario di popolazione. La Boemia la Moravia e la Slesia austriaca sono le meglio

provvedute di abitanti, poichè in 24,400 miglia quadrate hanno 4,760,000 abitanti, cioè 195 per miglio quadro. La Gallicia e la Bukovina per contrario, tuttochè più fertili delle suddette provincie, in 46,000 miglia quadrate hanno 4,600,000 abitanti, cioè cento persone a miglio quadrato. Più spopolate ancora sono la Transilvania, la Schiavonia, e la Croazia. Se tutta la monarchia austriaca fosse popolata come la Boemia avrebbe oltre a 33 milioni e mezzo di abitatori.

4. *Governo*. L'impero di Austria si dee considerare come formato dall' unione di varii stati, i quali hanno diversità di origine, di religione, di lingua, di costituzione e d'interessi. Ciò gli toglie gran parte della sua forza politica. L'Ungheria fra tutti questi stati gode di un certa libertà politica, conservando i suoi antichi *stati* composti dalla nobiltà e dal clero, i quali hanno il dritto di fare le leggi e d'imporre le tasse, dritto che gli Ungheri hanno sempre coraggiosamente difeso: ma questa vantata libertà unghera sarà anzi un privilegio di due classi dello stato, che un dritto della nazione, la quale non è contata per nulla. L'Austria, la Boemia e le altre parti di questo impero hanno anch' esse rappresentanze nazionali rivestite più o meno di qualche potere, ma queste locali constituzioni, senza unione e con interessi opposti, non possono aver forza contro la volontà del sovrano. Si dee perciò dire che nel fatto

la forma generale del governo austriaco sia una monarchia ereditaria, che si avvicina al potere assoluto. L' imperatore Giuseppe II. tentò di riunire tanti membri sparsi in un sol corpo sotto una sola amministrazione; ma il suo progetto svanì per la precipitazione onde si volle eseguirlo. Questo impero è il terzo di Europa in ragion di potenza, ed avrebbe potuto gareggiare co' suoi rivali, quando avesse saputo spiegare le sue immense forze.

5. *Rendite*. Secondo i calcoli più probabili le rendite degli stati austriaci ascendono a 60 milioni de' nostri ducati. Le provincie non sono tutte ugualmente gravate, e l' Ungheria in proporzione paga meno di tutte. Le finanze nel generale non hanno un sistema semplice e regolare, e la classe nobile per le imposizioni dirette paga la metà degli altri cittadini. Le rendite adunque di questo stato non sono quello che potrebbero essere. Il debito pubblico assorbisce gran parte delle rendite attuali, facendosi ascendere a 300 milioni di capitali.

6. *Armata*. Considerabile è l' armata austriaca, composta di 260.000 uomini di fanteria, 50,000 di cavalleria e 12,000 di artiglieria. La truppa austriaca è contata tra le migliori dell' Europa, sebbene non avesse nè l'impetuosità francese nè l'imperturbabilità russa. Eccellente sopra tutto è la sua cavalleria composta principalmente di Ungheri. La preferenza che la nobiltà ha sopra i talenti negl'impieghi superiori

dell' esercito fa sì che i capi non sempre sieno istruiti ed illuminati.

7. *Religione.* La religione dominante è la cattolica romana. Vi è però molta tolleranza. Nella Boemia e più nell' Ungheria vi sono non pochi protestanti che si fanno giungere ad un milione. Due milioni per lo meno sono di Greci scismatici, ed altrettanti sono di Ebrei, numerosi più di tutto nella Gallicia.

8. *Costumi.* Da quello si è detto è facile il comprendere che non si può dare un quadro generale de' costumi di questi abitanti, i quali appartengono a tre o quattro nazioni fra loro del tutto differenti, che l' unità di governo non ha mai rifuse in una maſſa sola. Vienna presenta il bizzarro punto di vista delle usanze, e degli abbigliamenti di tutti i popoli della monarchia. Noi accenneremo qualche tratto principale di questi diversi popoli. La nazione unghera, conserva gran resto delle sue antiche maniere tatare, miste a quelle de' Germani che l' hanno dominata. Gli Ungheri sono fieri, vivaci, coraggiosi, amanti della libertà. I gran signori educati alla corte sono culti e gentili, ma il totale della nazione vive sepolta nell' ignoranza. Gli Ungheri non hanno propriamente che tre claſſi: nobiltà, clero e contadini: gli artegiani ed i negozianti sono quaſi tutti tedeschi o schiavoni. Giuseppe II. addolcì la sorte de' contadini sottraendoli alla servitù, ma

la mancanza d'istruzione e l'abitudine contratta non ne fa sentire i felici effetti.

Gli Austriaci sono di nazione tedesca, hanno un temperamento robusto, ma manca all'uno e all'altro sesso quell'eleganza di forme, che costituiscono l'idea generale della bellezza. Essi sono freddi, ma civili. La nobiltà vi è altiera perchè ignorante. Il popolo nel generale è poco familiarizzato co' vizii e col delitto, ed i contadini sono i più liberi della monarchia, e vivono in una certa agiatezza. Riescono questi popoli nelle opere meccaniche e nel piccolo commercio. La bigotteria è una qualità propria di tutte le classi.

I popoli di origine schiavona sono disseminati in tutto l'impero, meno che nell'Austria; ma i Boemi, i Moravi, gli abitanti della Schiavonia e della Croazia ed i Polacchi della Gallicia appartengono quasi tutti a questa razza. Essi sono più piccoli de' Tedeschi, ma hanno più brio e molto ingegno. Il sesso vi è bello e grazioso. A questi popoli si rimprovera poca decenza di maniere ed anche di costumi, ed oltre a ciò una certa indolenza. Tra essi i più culti sono i Boemi; e quelli che più conservano il carattere ed i costumi originarii sono gli abitanti della Schiavonia e della Croazia, i quali vivono occupati nell'agricoltura e nella pastorizia e quasi senza commercio. De' costumi particolari de' Polacchi parleremo nel seguente capitolo.

Gli abitanti di origine tedesca si fanno ascendere a cinque milioni, e quelli di origine schiavona formano la metà della popolazione di tutta la monarchia. Gli Ungheri sono della gran razza de' Finnii, che occupavano anticamente il nord e l'est della Russia, e non oltrepassano i tre milioni. Tutto il resto è composto di Vallachi, di Giudei, di Armeni ec.

9. *Letteratura*. L'impero austriaco si dee contare tra i paesi di Europa che meno si distinguono nella coltura delle lettere. La parte che più vi è coltivata è la medicina e le antichità. La diversità di tante lingue, che si parlano in questi stati, la loro rozzezza, che fa adottare agli scrittori l'uso del latino; le perpetue guerre nelle quali questo impero è stato involto; l'educazione trascurata; e più di tutto gli ostacoli messi dal governo, specialmente colla proibizione fino de' libri meramente scientifici scritti dagli eretici, sono le cause per le quali gli stati austriaci non hanno prodotto uomini sommi nella letteratura. Giuseppe II stabilì un gran numero di scuole inferiori nella Boemia e nell'Austria, ma gli avvenimenti posteriori fecero temere che le cognizioni fossero rivoluzionarie, onde vennero in gran parte trascurate. Se però la gioventù non riceve una educazione letteraria, ne riceve una ottima pel lato dell'esempio e de' costumi. Vi sono molte università, che non hanno mai goduto una gran riputazione,

meno che quella di Praga, città che più di tutte si distingue per la coltura delle lettere. Non pochi sono pure i collegii e vi è qualche accademia; ma il metodo che vi si tiene non li rende molto profittevoli. La musica tra le belle arti vi è più in fiore, ed i Boemi hanno per essa un talento naturale.

10. *Arti e commercio*. La parte degli stati austriaci meglio provveduta di manifatture sono la Boemia e l'Austria, e specialmente Vienna. Nell' Austria si fabbricano seterie di ogni sorte, panni, tele, indiane, specchi, porcellana, strumenti matematici, fisici e musicali, orologii, una quantità di lavori di ferro e di rame, armi bianche, canne di fucile, merletti, calzette di lana ec. Le due principali manifatture della Boemia sono i cristalli e le tele, che vi sono estesissime e bellissime. De' primi ve ne sono 66 fabbriche, e delle seconde oltre a 52,000 telai. Vi si lavorano pure ottimi merletti, linoni, carta, istrumenti di ferro, eccellenti cappelli ec. L'Ungheria ha poche e grossolane manifatture, e le altre provincie ne sono anche meno provvedute.

Il commercio austriaco è molto più importante pe' prodotti naturali che per quelli dell' industria. Si è già detto quanto i primi sieno ricchi, onde questo impero non ha bisogno che di poche immissioni. Il commercio, specialmente tra l'Austria e l'Ungheria, vi era allacciato dalle dogane inter-

ne, le quali coll'essere state in questo anno (1808) abolite animeranno l' industria e l' agricoltura ungherа, che non ha altro sbocco alle sue mercanzie che per Fiume e Trieste. La posizione però mediterranea di quasi tutta la monarchia è un grande ostacolo, perchè il suo commercio acquisti quella floridezza, cui le ricchezze de' suoi prodotti, la sua popolazione e la sua potenza potrebbero farlo pervenire.

CAPITOLO X.

DEL GRANDUCATO DI VARSAVIA

§. I.

Stato naturale

1. E*Stensione e confini*. Questo nuovo stato dal Niemen alle frontiere della Slesia ha circa 300 miglia di lunghezza da greco a libeccio, e 170 di larghezza da settentrione a mezzogiorno. La sua superficie è di circa 24,500 miglia quadrate. Gli stati prussiani lo cingono da due lati, e nel resto è limitato dagl'imperi Russo ed Austriaco.

2. *Clima e terreno*. L'aria vi è più fredda che ne' paesi più occidentali posti alla stessa latitudine,

per effetto delle umide esalazioni delle foreste, de' laghi e delle paludi che occupano gran parte del terreno. L'autunno vi è umidissimo, ma l'inverno in vece delle piogge e delle nebbie ha neve e geli. L'intiero gran ducato forma un' immensa pianura interrotta da poche colline. Solamente nelle parti meridionali ed occidentali si trovano delle basse montagne, di quelle che i geologi chiamano *aquatiche*. Fertilissimo è il suolo di queste provincie in ogni sorte di biade, specialmente in grano, orzo, segala, grano saraceno, piselli e miglio. La coltura delle patate comincia ad esservi generale, ed in molti luoghi si raccolgono legumi, lupoli e tabacco. La canape ed il lino vi sono eccellenti, e nelle parti più meridionali si raccoglie fino qualche poco di vino.

3. *Fiumi e laghi*. La Vistola 180 miglia dopo la sua sorgente entra in questo granducato, e dopo di esser passata per Varsavia riceve il Bug, fiume considerabilissimo che viene dalla Gallicia, e quindi entra negli stati prussiani. Gli altri suoi fiumi sono il Pregel e la Warta, de' quali sarà parlato nel capitolo seguente. Numerosissimi sono i laghi in queste provincie. Il più considerabile è quello di Goplo.

4. *Animali*. Bellissimi sono i cavalli di queste contrade, come pure il grosso bestiame, che vi ha pascoli eccellenti; ma non se ne ritrae quel vantaggio che si potrebbe. Da per tutto si veggo-

no numerose mandre di porci. Le api selvagge delle foreste somministrano molto mele e molta cera. Ne' boschi si trovano l' orso, il bisone, l' alce, il lince, la marmotta, una specie di castoro, il cervo, il cinghiale, il lupo ec.

5. *Minerali*. Un paese piano come questo non può esser ricco di minerali, che si riducono al ferro palustre che vi è in gran quantità, al nitro, al tripoli, ad un eccellente creta da pippe, ad immensi strati di sabbia fina da vetri ed al carbone fossile.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Il granducato di Varsavia è stato diviso ne' sei dipartimenti di

Varsavia
Plock
Posen
Kalisz
Bromberg
Lomza

Essi hanno il nome delle loro capitali.

2. *Città principali*. Varsavia capitale dello stato è posta parte sopra una pianura, parte sul dolce pendio di un rialto, di cui la Vistola ne bagna il

piede. Vi si contavano 90,000 abitanti, ma dopo la strage fattane da Suwarow oggi non ne ha più che 67,000. Dopo Varsavia la città più considerabile è Posen o Posnania con 16,000 anime, Thorn famosa per la nascita di Copernico che ne ha 9,000, e Lissa nel dipartimento di Posen che ne conta 8,000. Questo stato ha poche città che meritano l'attenzione del geografo, e nel dipartimento di Lomza non vi ha alcun luogo che meriti il nome di città.

3. *Popolazione*. Il granducato di Varsavia ha circa 2,030,000 abitanti, i quali in 24,500 miglia quadrate cadono quasi 83 persone per miglio quadrato. Nel regno di Sassonia molto meno favorito dalla natura se ne trovano 185 per miglio quadrato, onde riparandosi i mali passati questo stato potrebbe avere cinque milioni di abitanti.

4. *Governo*. La corona granducale è ereditaria nella casa del re di Sassonia secondo l'ordine stabilito in quella famiglia. Il governo è misto di monarchia e di aristocrazia. Il gran duca ha tutto il potere esecutivo e l'iniziativa delle leggi. Il consiglio di stato composto di cinque ministri ed un segretario di stato forma i progetti di legge. Il potere esecutivo è presso la dieta generale composta di due camere, cioè del senato e de' nunzii. Si unisce la dieta generale ogni due anni, e la sessione non può durare più di 15 giorni. Essa

delibera sulle leggi che riguardano le imposizioni, e la legislazione civile e criminale. Le leggi approvate dalla camera de' nunzii debbono essere sanzionate dal senato. Questo è composto di 18 membri, cioè de' sei vescovi del granducato, di sei palatini e di sei castellani, che sono a vita e nominati dal re. La camera de' nunzii è formata da 60 nobili e da 40 deputati de' comuni, scelti tra i proprietarii non nobili. Sono essi rinnovati per un terzo in ogni anno. Il presidente detto maresciallo è nominato dal re, ma deve esser membro della camera stessa. La schiavitù vi è stata abolita, e tutti i cittadini sono dichiarati uguali avanti la legge. Questa costituzione era la sola che conveniva a' Polacchi, richiamati a figurare tra le nazioni dalle vittorie di Napoleone. Il popolo è stato rimesso ne' suoi dritti, ma non gli si è dato che quella parte nel governo, di cui è capace uscendo dalla servitù. Il codice Napoleone forma la legge civile dello stato. Il re di Sassonia coll'acquisto di questo gran ducato oggi domina sopra 4,200,000 sudditi.

5. *Rendite ed armata*. I beni della corona granducale consistono in sette milioni di fiorini, metà sul tesoro pubblico e metà in beni demaniali. Le rendite dello stato non sono ancora definitivamente fissate. L'armata debbe essere di 30,000 uomini, non comprese le guardie nazionali.

6. *Religione*. La costituzione ha proclamata la

cattolica per religione dello stato, e nello stesso tempo il pubblico esercizio di tutti i culti. Il maggior numero degli abitanti è di cattolici, ma vi sono molti greci uniti e non uniti, non pochi protestanti ed ebrei, ed anche de' sociniani, setta che rigetta dal cristianesimo ogni mistero.

7. *Costumi*. I Polacchi passano generalmente per uomini franchi, leali, generosi, coraggiosi e pieni di fuoco e di attività, ma nello stesso tempo per creduli e vani. La nobiltà in ogni picciola occasione spiega un fasto ed un trattamento da sovrani, e presso di essa si trova molta coltura. La miseria del popolo fino nella capitale forma un forte contrasto col fasto de' magnati: i cittadini stessi delle picciole città non respirano che avvilimento. Quindi non è meraviglia vedere in un paese fertilissimo immensi terreni incolti, ed un eccellente legname da costruzione lasciato ne' boschi a marcire, o al più ridotto in cenere per estrarne potassa. Il re di Prussia, che dominava in queste contrade dal 1793, ha fatto de' grandi sforzi per migliorare la condizione di questi popoli, combattendo gli abusi ed introducendovi delle utili istituzioni; ma la nobiltà riguardava come un'ingiustizia senza pari l'obbligare un nobile polacco a pagare le imposte, ed il popolo, schiavo de' pregiudizii della sua educazione, detestava i buoni regolamenti e piangeva gli antichi abusi. Ecco perchè nelle provincie dell'antica Polonia il dominio prussiano era

più odiato che quello de' Ruſſi e degli Auſtriaci, i quali lasciarono le cose preſſo a poco sull' antico piede. Era riserbato al genio di Napoleone di dare con una generale coſtituzione una nuova vita a queſta nazione tanto degna di averla. Queſte contrade, sebbene aveſſero dato la luce al famoso Copernico, non hanno neſſuna gloria letteraria; e le scuole introdottevi sotto il governo pruſſiano appena hanno prodotto qualche ſenſibile vantaggio. Posnania ha una univerſità, ed un buon collegio Thorn.

8. *Arti e commercio*. E' facile il comprendere che in queſte provincie, dove tutto è languore ed abbandono, non vi poſſono eſſere manifatture. Solamente sulle frontiere della Sleſia si trova circa un migliajo di telai impiegati per fabbriche di lana e di tela, e varie fabbriche di sapone a Thorn. L'eſtrazioni principali sono di eccellente legname di costruzione e di grano, che queste provincie producono in tanta copia a dispetto dell' infelice stato dell' agricoltura. Gl' Ingleſi e le altre nazioni del nord riguardano queſte regioni come il loro granajo. Le immiſſioni principali sono di vino, acquevite, olio ed altre derrate de' paesi meridionali e più favoriti dalla natura. Il commercio si esercita tutto per mezzo della Vistola, e colla libertà di Danzica ceſſa di eſſere a vantaggio de' Pruſſiani.

CAPITOLO XI.

DEGLI STATI PRUSSIANI.

§. I.

Stato naturale

1. Estensione e confini. La monarchia prussiana colla pace di Tilsit del 1807 è stata ridotta quasi alla metà di quello che era prima di tal epoca per popolazione, e molto meno della metà per estensione di territorio. Questo oggi forma una figura irregolarissima privo di concentramento di parti, ed ha una superficie di circa 40, 000 miglia quadrate. I suoi limiti toccano la Pomerania svedese, il ducato di Mecklenburgo, il regno di Vestfalia, gli stati sassoni ed austriaci, il granducato di Varsavia, l'impero russo ed il Baltico.

2. *Clima*. Nelle parti settentrionali il clima vi è freddo ed umido, specialmente nella sua porzione più orientale, dove regna l'inverno per otto mesi dell'anno. La Slesia ha un clima più dolce e salubre, meno che nelle parti vicine alle montagne, dove il freddo vi è acutissimo.

3. *Suolo ed agricoltura*. Nel Brandeburghese il

suolo è piano, sabbioso e sterile, che produce con tuttociò ricche messi di segala, ma pochi legumi, frumento ed altre biade. Nelle provincie a settentrione del gran ducato di Varsavia il suolo composto in gran parte di terre leggiere e di terre grasse produce in copia grano, patate, legumi e tutte le erbe e frutta che possono allignare in quelle latitudini. Nella Slesia si raccolgono biade di ogni sorte, legumi, robbia, lino bellissimo, canape, ed anche granodindia e vino. E' dessa la migliore provincia della monarchia, popolata di circa due milioni di abitanti. L'agricoltura in questo regno vi è poco perfezionata, perchè il contadino non vi è del tutto libero.

4. *Montagne*. Tutte le provincie prussiane sono piane e la Slesia sola ha una superficie montuosa. Essa a mezzogiorno ed a ponente è cinta da' monti Sudeti, che sono un ramo de' Carpazii, e che si estendono per una lunghezza di 195 miglia. La loro altezza è inferiore a quella de' Carpazii, non avendo lo Schneekoppe, che n'è la cima più alta, più di 4,949 piedi di elevazione sul livello del mare. Queste montagne dividono la Slesia dalla Moravia e dalla Boemia.

5. *Fiumi*. L'Elba oggi divide questa monarchia dal regno di Vestfalia. L'Havel, che forma una catena quasi continua di laghi e di stagni, si getta nell' Elba dopo aver ricevuto la Spre o Sprey che passa per Berlino. L'Odera è un fiume quasi

intieramente prussiano: nasce nelle montagne della Moravia, traversa la Slesia, il Brandeburghese e la Pomerania e si perde nel Baltico, dopo 302 miglia di camino. Riceve la Warta grosso fiume ingrandito dalla Netze. La Vistola, che presso la sua sorgente divide la Slesia austriaca dalla prussiana, oggi traversa una picciola parte degli stati del re di Prussia, cioè lo spazio di 50 miglia prima di perdersi nel Baltico. Gli altri fiumi di questo regno sono il Pregel ed il Memel o Niemen.

6. *Laghi*. Tutti gli stati Prussiani, meno che la Slesia, sono pieni di laghi, stagni e paludi, nessuno de' quali merita di essere particolarmente ricordato. Richiamano però l' attenzione que' vasti allagamenti che l' Odera, la Vistola ed il Memel formano alle loro foci, e che sono detti da' Tedeschi *haff*. Essi comunicano direttamente col mare ed hanno le acque dolci.

7. *Animali*. Gli animali domestici del regno di Prussia non hanno la bellezza di quelli del gran ducato di Varsavia. La Slesia ha gran quantità di pecore migliorate colle razze spagnuole. Nelle provincie orientali vi era il toro selvaggio, che vi è stato quasi estinto colla distruzione de' boschi. Gli altri animali selvaggi sono gli stessi mentovati nel capitolo precedente. L' Odera alimenta storioni grossissimi lunghi fino a 14 piedi.

8. *Minerali*. La parte settentrionale di questo regno non ha minerali diversi da quelli descritti

nel granducato di Varsavia e nelle regioni settentrionali della Germania. La cosa più rimarchevole e singolare di queste contrade è l'ambra gialla o sia succino, che si crede di origine vegetale ma mineralizzata. La Slesia è la provincia più ricca di minerali. Le sue montagne danno argento, rame, piombo, ferro, stagno, cobalto, e gran copia di zellamina e di grisopazio, come pure marmi, porfido, agate, diaspri, corniole, onice, cristalli e carbon fossile.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Questi stati si dividono nelle seguenti quattro parti principali.

Brandeburghese	*Capitale*	Berlino
Pomerania		Stettino
Prussia propria		Konigsberg
Slesia		Breslavia.

2. *Città principali*. Berlino è la capitale di questa monarchia con 160,000 abitanti. Essa è vagamente edificata sul fiume Sprey. I migliori suoi edifizii sono il palazzo reale, l'arsenale ed il teatro. Ha belle strade e belle piazze con molti utili stabilimenti.

La seconda città dello stato è Breslavia capitale della Slesia. Essa ha 66,000 abitanti, è una delle

più belle città dell' Allemagna ed è il centro del commercio della Slesia. Dopo di questa la città più popolata è Konigsberg sul Pregel, la quale per mezzo di esso esercita un gran commercio: vi si contano 57,000 abitanti. Potzdam, bellissima città edificata in un' isola del fiume Havel, è la seconda residenza reale, ed ha 26 000 abitanti con una gran casa di orfani militari di ambi i sessi, dove se ne allevavano fino a 5600. Quivi vicino è il castello di Sans souci residenza favorita del gran Federico II. Stettino è una città industriosa con 17,000 anime, Brandeburgo e Francfort sull' Odera ne contano 10,000 per ciascuna. Elbing conta 15,000 abitanti, e Tilsit presso il Memel ne ha 9,000 ed è famosa per la pace ivi conchiusa tra la Francia, la Russia e la Prussia. Molte sono le città fortificate, tra le quali si distinguono Brieg, Schweidnitz, Glogaw, Neisse e Glatz nella Slesia, città che hanno da 7 a 10,000 abitanti; Spandau e Custrin nel Brandeburghese; Colberg nella Pomerania; Pillau e Graudentz sulla Vistola nella Prussia.

3. *Popolazione*. Questo regno, che coll' incorporazione dell' Annoverese nel 1806 era giunto ad una popolazione di quasi dieci milioni di abitanti, distribuiti sopra più di 90,000 miglia quadrate, per effetto dell' ultima sconsigliata guerra ne ritiene appena cinque milioni, che cadono in ragione di 125 per miglio quadrato. La Slesia però, che è la provinvincia più bella della monarchia, ne ha quasi 190

per miglio quadrato, poichè sopra una superficie di 10,960 miglia quadrate abitano 2,067,000 individui.

4. *Governo*. Il governo prussiano è una monarchia assoluta, giacchè non ha nè pure l'ombra di di alcuna rappresentanza nazionale come nel resto della Germania. Vi si godeva però una certa libertà civile per effetto de' buoni principii adottati da' sovrani. Il gran difetto del governo prussiano è di essere troppo militare; il che per altro le circostanze rendevano indispensabile dopo la conquista della Slesia e della Polonia. In molte provincie, e specialmente nella Pomerania i contadini vi erano schiavi, e la nobiltà da per tutto godeva la minoranza delle imposte ed il dritto esclusivo alle cariche militari. Ma dopo la pace di Tilsit il re ha abolita la schiavitù de' contadini, ha aperte le cariche a tutti gli ordini dello stato ed ha permesso a' nobili senza pericolo di degradarsi l'esercizio delle utili occupazioni della cittadinanza. Così i Prussiani vinti dal gran Napoleone sono divenuti vincitori de' loro pregiudizii, origine prima delle loro sconfitte ed ostacolo eterno ad ogni prosperità nazionale.

5. *Rendite ed armata*. Prima dell'ultima guerra e prima dell'acquisto dell'Annoverese le rendite di questa monarchia ascendevano a circa 32,000,000 de' nostri ducati, e l'armata era di 250,000 uomini. La mediocrità delle rendite era compensata dall'economia del governo, dalla poca spesa

che portava l'armata e dal vantaggio di non esservi debito pubblico. Oggi le finanze e l'armata debbono essere di necessità disorganizzate, e la Prussia ridotta alla metà degli antichi stati, potrà solamente figurare tra le potenze di secondo ordine.

6. *Religione*. In questi stati vi è tolleranza universale. La religione dominante è la protestante e che è seguita dal maggior numero degli abitanti e dalla famiglia regnante. Nella Slesia il massimo numero è di cattolici.

7. *Costumi*. Gli abitanti di origine tedesca hanno nel generale un carattere taciturno e flemmatico; più vivi sono gli abitanti della Slesia, che in gran parte sono di origine schiavona. Si distinguono tutti per lo spirito militare, e per la semplicità de' costumi. La nobiltà vi è numerosa, povera e schiava dell' etichetta, specialmente nella Pomerania. Il contadino schiavo all' aria abbattuta, meralensa e pesante, al suo esteriore sudicio e miserabile, ed al carattere poltrone e portato per l' ubbriachezza si distingue subito dagli abitanti liberi, che nelle fisonomie mostrano il loro godimento, nella decenza del vestire la loro agiatezza e nella coltura delle maniere e dello spirito la loro educazione. La sola Slesia forma un' eccezione, dove una certa coltura di maniere è comune nel popolo. Berlino è come tutte le gran capitali: un misto di corruzione, di follie e di cognizioni. La cosa che più merita notarsi ne' costumi di que-

sta capitale è la coltura, cui vi son giunti gli Ebrei e fino le loro donne: i begli spiriti assistono alle loro tolette ed al loro tè discutendovi questioni scientifiche.

8. *Letteratura*. La Prussia non si è distinta molto nelle lettere, che vi si sono propagate in mezzo a' rumori bellici. Tra i più illustri scrittori di questo regno rammenteremo Muller detto Regiomontano, Ramler, Nicolai, Spalding, Busching, Kant il gran Federico, il suo ministro conte di Hertzberg ec. L'educazione scientifica è molto ben regolata nella Prussia propria, ma non con tanta perfezione nelle altre provincie. Vi sono molti collegii per la gioventù, de' quali quattro nella sola capitale. Breslavia, Konigsberg e Francfort hanno università.

9. *Manifatture e commercio*. Le provincie prussiane non sono sprovvedute di buone manifatture, specialmente di tele, di lana, di seterie, di vetri, di ambra gialla, di liquori, di ferro, di acciajo, di tabacco, di majolica, di cera, di galloni, di sapone, di navi da commercio, di cappelli, di guanti, di carta, di armi, di specchi ec. Esse però sono più pel consumo interno che per oggetto di commercio. Ma in nessuna provincia sono tante floride quanto nella Slesia, dove, oltre quasi tutte le sopramentovate, sono famose le tele, che per la loro bianchezza e bassezza di prezzo hanno il primato sopra tutte le altre. Si fa conto che se ne

estraggono in ogni anno pel valore di cinque in sei milioni di scudi prussiani. Gli altri articoli di estrazione sono grano, legname da costruzione, lino, canape ec. Le immissioni consistono principalmente in vino, acquevite, olio, zucchero ed altre derrate de' paesi caldi.

DELLA CITTA' DI DANZICA

Questa città fu libera fino al 1795, in cui fu sottomessa da' Prussiani. Napoleone le ha restitituito l'antica libertà, e vi ha fatto adottare il suo codice. Giace sulla Vistola 4 miglia lungi dalla sua foce. Nel 1805 vi si contavano 47,000 individui e 29,000 nel suo territorio; ma prima che fosse caduta sotto il giogo prussiano avea 60,000 abitanti. La città non è bella, ma è piena di utili stabilimenti, fra gli altri di un osservatorio, di un gabinetto di storia naturale, di collegii di educazione ec. Gli abitanti, quasi tutti addetti al commercio ed alle manifatture, sono attivi ed industriosi, e conservano la morigeratezza antica congiunta colla coltura e colla magnificenza. Quivi solamente si può dire che il lusso sia utile al bene pubblico. Questa città è il principale luogo di spaccio e di deposito de' grani e degli altri prodotti naturali della Polonia, che i Danzichesi in parte estraggono sopra bastimenti loro proprii, e cambiano con vini, seterie, spezierie, la-

vori di ferro, panni ec. Un terribile incendio ha ridotta mezzo in cenere questa città a' 2. febrajo di quest' anno 1808.

CAPITOLO XII.

DELL' IMPERO RUSSO.

§. I.

Stato naturale.

1. ESTENSIONE *e confini*. L' Impero Russo, a considerarlo in tutta la sua estensione tanto in Europa che in Asia, è il più vasto del mondo, poichè abbraccia 168 gradi di longitudine, 35 e mezzo di latitudine, e circa cinque milioni di miglia quadrate, cioè la nona parte almeno della terra ferma. La parte di questo impero posta in Europa, che solamente quì descriviamo, ha 1380 miglia di lunghezza, 860 di larghezza ed oltre ad un milione di miglia quadrate di superficie. La Russia Asiatica, il mar Glaciale, la Svezia, il Baltico, la Prussia, il granducato di Varsavia, gl' imperi Austriaco e Turco, ed il mar Nero formano i suoi confini.

2. *Clima*. Un paese così esteso come la Russia deve avere gran diversità di clima. Le regioni più

boreali verso le sponde del mar Glaciale hanno un eccessivo rigor di freddo: il sole vi è invisibile da ottobre a febbrajo, e non mai vi tramonta da giugno a luglio. Queste regioni si stendono presso a poco tra il 57 e 78 parallelo. Le parti centrali hanno quella temperie che si gode in Inghilterra, e nell'Alemagna settentrionale, ed abbracciano il paese posto tra il 57 e 50 grado di latitudine. Le provincie poi sul mar Nero hanno un clima dolce ed ameno, e sono poste tra il 50 e 42 parallelo, avendo una temperie uguale a quella della Francia meridionale.

3. *Suolo e prodotti*. Come il clima variano il suolo ed i prodotti di questo vasto impero. La cosa che più distingue queste terre sono quegl'immensi piani, che occupano intiere e vaste provincie. Il suolo più fertile si vede nelle provincie centrali, dove si trova una terra grassa e nera, opera di successivi strati di vegetali marciti. Alcune provincie sono tanto fertili in grano che potrebbero esse sole fornirne al bisogno di tutta l'Europa. Nelle parti settentrionali l'agricoltura vi è poco conosciuta. Dove vi è praticata si semina la segala. Nelle parti centrali però e meridionali a dispetto dell'agricoltura negletta si raccoglie gran quantità di grano, orzo, saggina, miglio, piselli ed altri legumi, lino, canape, eccellenti frutti ec.

4. *Montagne*. L'impero Russo nel generale è anzi piano che montuoso. Ma nel luogo delle sor-

genti della Volga, del Don, e della Duna la terra è elevata e presenta un immenso rialto dolcemente inclinato e traversato da grossi fiumi. Altre alture simili si trovano più a mezzogiorno, e finalmente le basse e fertili montagne della Tauride. Ma i monti più importanti di questo impero sono quelle di Olonetz verso il più remoto settentrione, ed i monti Urali che dividono l'Europa dall'Asia. I primi formano una catena lunga presso a poco 900 miglia, e si debbono riguardare come una continuazione de' monti della Scandinavia. Più estesa è la catena degli Urali o Poyas, che abbracciano uno spazio di circa mille miglia in direzione di austro a tramontana: ma questi monti non hanno più di 4500 piedi di elevazione, il che basta in questi climi per renderne le loro vette il soggiorno perpetuo della neve.

5. *Fiumi*. Numerosi e grandi sono i fiumi della Russia. Tra essi ha il primo luogo la Volga, che nasce nelle montagne o alture di Valday nel governo di Twer, e forma per lungo tratto i confini tra la Russia europea ed asiatica. I suoi principali rami sono la Kama e l'Oka, grossi per lo meno quanto il Reno. Questo fiume per molte bocche va a perdersi nel Caspio, ed è navigabile quasi dalla sua sorgente. Il Nieper o Boristene ha circa 850 miglia di corso a traverso della fertile provincia dell'Ukrania e de' deserti della Nuova Russia, e va a raggiungere il mar Nero, avendo prima ricevuto il gran fiume Bog. Tra questi

due gran fiumi è il Don o Tanai che si perde nel mare di Azof dopo 700 miglia di camino. Del Niester si è detto che divide questo impero dalla Turchia.

Tra i fiumi che si gettano nel Baltico rammenteremo lo Swir., che unisce il lago di Onega con quello di Ladoga, ed esce da questo col nome di Neva, che poi traversa Pietroburgo; la Narva porta le acque del lago Peipus al golfo di Finlandia; la Duna che ha un corso di 450 miglia e si perde nel golfo di Riga; ed il Niemen che forma una parte de' confini tra il granducato di Varsavia e la Russia.

I fiumi principali che si diriggono verso l'Oceano artico sono l'Onega, la Dvina, il Mazen, la Petchora e la Kara, che sono quasi tutti fiumi grandissimi.

6. Laghi. Nella Russia sono i laghi più grandi dell'Europa, e questi sono que' di Onega e di Ladoga. Considerabili sono pure i laghi d'Imandra nella Lapponia Russa, il lago di Peipus, che è lungo 50 miglia e la metà largo, il lago d'Ilmen, il Bielo o lago Bianco, il lago di Coubenskoi, il Seliger donde nasce la Volga ec.

7. Animali. La zoologia russa è la più varia dell'Europa. I cavalli più belli sono quelli della Livonia e della Lituania, ed in molte altre provincie la razza di questo nobile animale è bella, grande e vigorosa. Il grosso bestiame da per tutto è bello e copiosissimo. Nella Russia vi sono an-

cora de' popoli totalmente occupati della pastorizia. Le pecore delle regioni settentrionali sono di razze comuni o cattive, ma nelle parti meridionali danno ottima lana e carne squisita. Comuni vi sono i porci e le capre. Nelle parti più boreali si trovano le renne che fanno l' unica ricchezza di que' gelidi abitanti; e non mancano i cammelli nelle parti più meridionali dell' Impero. I più particolari fra gli animali selvaggi sono il *djigneтei* ed il *Koluan*: il primo è un animale vivo, velocissimo al corso, ha l'unghia come l' asino, la coda come la vacca, le orecchie come il mulo; ed il secondo tiene dell'asino e del cavallo, ed è creduto da Pallas l' onagro degli antichi. Nelle parti settentrionali si vede l'orso bianco, la lince e l' alce. E' naturale il supporre che in un paese come questo pieno di foreste e di luoghi deserti si trovino in gran numero quasi tutti gli altri animali selvaggi, che abbiamo accennato nelle altre parti dell'Europa, ed anche quelli che descriveremo nella Russia Asiatica e che somministrano quelle tanto ricercate pellicce. I fiumi sono pescosissimi, e la sola Volga provvede di storione e di salmone gran parte dell' impero.

8. *Mineralogia*. Le principali ricchezze di questo genere sono nella Russia asiatica, ma non perciò l'europea ne è sfornita. Il ferro, il piombo ed il rame vi sono i più copiosi fra i metalli, ed abbondantissime vi sono pure le saline. Vi si trovano ancora

immensi strati di carbon fossile, zolfo, allume, vetriolo, gesso, marmi bellissimi, porfido, diaspro, agate ed altre pietre dure.

9. *Curiosità naturali*. Nell' oceano Glaciale si veggono galleggiare massi di gelo lunghi molte miglia e di sorprendente altezza, adorni tante volte di merli e di guglie, che sotto mille colori riflettono il sole e l'aurora boreale. Un'altra curiosità naturale dell'impero Russo sono le tredici cataratte che ha il Nieper circa 250 miglia prima della sua foce: esse fanno un gran danno alla navigazione interna tra il Baltico ed il mar Nero, poichè il Niemen con un canale comunica col Pripaz che si perde in esso Nieper.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Questo immenso impero è diviso in governi o sieno vicereami, i quali saranno da noi rapportati secondo i varii acquisti che successivamente sono stati fatti. Così mentre con una suddivisione sarà più facile concepire un' idea di esso, se ne vedrà ancora il successivo incremento. I governi hanno quasi sempre il nome delle capitali.

I. Antichi dominii (a).

Governi,	*Governi*,
Mosca	Nijegorod,
Kaluga	Vladimir
Tula	Yaroslaf
Riasan	Koſtroma
Tambof	Vologda
Pensa	

II. *Acquiſti de' due Iwan* (b).

Twer	Simbirsk
Pskof	Ufa
Novogorod	Saratof
Olonetz *capitale* Petrozavodsk	Caucaso *capitale* Astracan
Archangel	Tobolsk
Viatka	Kolyvan
Perm	Irkutz
Kasan	

(*a*) Queſti governi formano per così dire il nucleo della monarchia, la quale fino alla metà del XV ſecolo, quando era appena nota in Europa, non oltrepaſſava queſti limiti.

(*b*) Iwan ſcoſſe il giogo de' Tatari verſo la metà del ſecolo XV, e conquiſtò Twer, Pskof, Novogorod, Archangel ed il paeſe de' Samojedi. Iwan II ſottomiſe Kaſan ed Aſtracan, e cominciò la conquiſta della Siberia e dell' Aſia settentrionale, che fu poi compita da Pietro I e Caterina II.

III. *Acquisti di Alexis Romanof* (a).

Smolensk	Voroneje
Orel	Kief
Tchernigof	Kharkof
Novog-seveski	Catherinoslaf.
Kurst	

IV. *Conquiste di Pietro il grande* (b).

Wiburg	Revel
Pietroburg	Riga

(*a*) Questi fu il padre di Pietro il grande. Egli ricuperò le conquiste che i Polacchi aveano fatto sulla Russia, ed i Cosacchi dell' Ukrania si dettero a lui. Dopo il suo regno l' impero non ha fatto più perdite, ma è ito sempre più crescendo.

(*b*) Questi quattro governi formano la Livonia, l' Ingria e la Carelia, provincie conquistate sulla Svezia e che posero per così dire l' impero Russo in contatto col rimanente dell' Europa. A quest' oggetto Pietro il grande vi edificò la nuova capitale dell' impero, del quale fu il vero fondatore.

V. *Conquiste di Caterina* II. (a).

Polozk
Mohilof
Minsk
Podolia *capitale* Kaminiek
Bratslaf
Curlandia *capitale* Mittau
Slonim
Volinia *capitale* Novo grodeck
Vosnesensk
Tauride *capitale* Simferopol
Cosacchi del Don
Cosacchi del mar Nero
Grusinia o sia Georgia

2. *Città principali*. La capitale dell' impero è Pietroburgo, città che il genio di Pietro il grande fece come un prodigio sortire in mezzo ad una palude. Giace sulle sponde del fiume Neva e sopra alcune isole formate da questo e da due altri fiumi, che rendono la città soggetta ad inondazioni. Pietroburgo ha nome maggiore di quel che merita,

(a) Le conquiste di Caterina hanno portato un aumento all' impero di dieci milioni almeno di abitanti ed un immenso territorio. Esse consistono principalmente nelle conquiste su i Turchi e nello spoglio della Polonia, di cui quasi due terzi passarono sotto il suo dominio. Un recente acquisto è stato quasi tutto il dipartimento di Bialystok, che la pace di Tilsit ha tolto alla Prussia per esser aggregato a questo impero. Si contano in esso circa 440,000 anime.

essendo ancora in gran parte edificata di legno. I suoi più magnifici edificii sono l' accademia e gli argini sulla Neva. Vi si contano 235,000 anime.

Mosca l'antica capitale dell'impero ha 250,000 abitanti, che secondo altri oltrepassano i 300,000. E' questa la vera capitale de' Russi, dove si seguono tutte le costumanze della loro nazione. La città è edificata alla maniera asiatica occupando un vasto spazio, e non presenta nessun edificio considerabile, meno che la casa pe' fanciulli esposti.

Dopo queste due città la più considerabile è Astracan alle foci della Volga, che ha 70,000 abitanti. Cronstadt in una picciola isola 16 miglia prima di Pietroburgo è la principale stazione della flotta russa, ed ha 30,000 anime. Altrettante ne conta Tula ad austro di Mosca, e 28,000 Riga città di gran commercio sul Baltico. Vilna contiene 21,000 abitanti, 22,000 Kiovia, e 20,000 Jaroslaff sulla Volga. A Casan se ne danno 14,000 e la metà ad Arcangel. Kaffa, oggi Teodosia, e Kerson hanno circa 15,000 anime. Faremo finalmente menzione di Odessa città novella sul mar Nero, ove si esercita un gran commercio.

3. *Popolazione*. Nella divisione poco fa addotta dell' impero Russo abbiamo anche enumerati i governi asiatici di Ufa, di Kolyvan, di Tobolsk e d' Irtusk, ad oggetto di dare un' idea compita de' progressivi accrescimenti di questo immenso impero. Or compresi questi la popolazione totale

dell' impero russo è di oltre a 36 milioni di abitanti, i quali divisi in cinque milioni di miglia quadre caderebbero circa sette persone per miglio quadrato, popolazione che mostrerebbe essere questo impero un vero deserto: ma la Russia europea avendo in un milione di miglia quadre 33 milioni di abitanti, contiene 33 persone per ogni miglio, e la Russia asiatica appena ha un solo uomo in ogni miglio ed un terzo quadrato. I governi più popolati della Russia europea sono que' di Mosca, di Kaluga e di Kiovia, ed i più spopolati sono i settentrionali, gli orientali ed meridionali. Se le sole provincie russe poste tra il 60 parallelo ed il mar Nero fossero popolate come i tre sopramentovati governi (e ben potrebbero esserlo molto di più) la sola Russia europea avrebbe circa 120 milioni di abitanti.

4. *Governo*. La forma del governo si deve riguardare come totalmente militare: la nobiltà non è realmente considerata che pel grado che occupa nelle armate, e tutti gl' impiegati civili hanno anch' essi un grado militare. Il potere sovrano è illimitato, ed il monarca ha il dritto di nominarsi il successore. Ciò che si chiama senato nella Russia non è che la suprema corte di giustizia. L' imperatore attuale, istruito dall' infelice fine di tanti suoi predecessori, cerca introdurre nel governo le forme di una pura monarchia. Questo immenso impero pieno di deserti o popolato di schiavi, do-

ve si parlano 80 idiomi diversi, dove religione e costumi cangiano ad ogni passo, dove il lusso e la miseria, la corruzione e l'ignoranza si legano e si confondono, dove finalmente manca un piano fisso e generale di legislazione e di amministrazione pare ben lungi dal poter per ora cangiare la sorte dell' Europa, come tanti sembrano temere, e pare anzi che possa esso stesso esser soggetto ad una scissura. Le ultime guerre hanno ancora di molto minorato la sua influenza sugli stati vicini. Ad onta di tutto ciò si deve confessare che questo impero ogni giorno fa progressi verso la civilizzazione, e diviene per conseguenza sempre più formidabile.

5. *Rendite*. Questo impero non ha rendite corrispondenti alla immensa estensione del suo suolo. Alcuni scrittori statistici le limitano a 50 milioni di rubli, ed altri le portano fino a cento. Noi non crediamo che oltrepassino i 70 milioni di rubli. Il rublo corrisponde al nostro ducato.

6. *Forze di terra e di mare*. L'armata russa si porta da alcuni fino a mezzo milione: ma quando anche fosse vero tal numero, le guarnigioni sparse sopra un sì vasto territorio assorbiscono oltre a 150,000 uomini, così che la forza reale che potrebbe spiegare difficilmente sorpasserebbe il numero di 350,000. Il soldato russo è di una intrepidezza apatica: sprezza la vita non per elevazione di anima, ma perchè non ne conosce che le miserie. Cattiva è la cavalleria, ma eccellente la trup-

pà leggiera de' Cosacchi. Questa armata con tutto ciò sarebbe assai più terribile, se fosse guidata da offiziali istruiti.

La Russia ha due flotte, una nel Baltico, l'altra nel mar Nero. La prima è di 36 vascelli, e la seconda di circa 12, oltre un gran numero di fregate, di galere e di altri legni piccoli. I Russi però non hanno veruna attitudine da divenire buoni marinai.

7. *Religione*. La chiesa greca scismatica è la dominante in Russia. Le provincie sul Baltico hanno il maggior numero degli abitanti luterani, e quelle acquistate in Polonia cattolici. I Giudei sono numerosi nelle provincie polacche; e sotto il presente imperatore hanno ricevuto tutti i dritti e privilegii degli altri sudditi dell'impero. Verso mezzogiorno vi sono non pochi maomettani e nelle parti più settentrionali non mancano fino gl'idolatri. La tolleranza è universale.

8. *Costumi*. Gli abitanti di questo impero appartengono a diverse razze. Quelli di origine schiavona formano il maggior numero ed appartengono a diverse nazioni: tali sono i Russi, i Polacchi, i Cosacchi ed anche i Lituani. Gli abitanti di razza finnia o finlandese sono nelle parti settentrionali dell'impero e si dividono in varii rami: essi occupano un immenso territorio, ma sono scarsissimi di numero. I popoli di razza tatara sono quasi tutti nella Russia asiatica e nella bella

regione della Tauride. Oltre questi si trovano moltissimi Tedeschi, Svedesi e Danesi sulle coste del Baltico; Greci, Moldavi, Vallachi ed Albanesi ne' governi di Catherinoslaf e della Tauride; Turchi, Armeni, Giudei in varie regioni, e fino Italiani discendenti de' Genovesi nella Tauride.

In tanta varietà di popoli vi debbe essere per necessità gran varietà di costumi. I Russi proprii, che abitano le parte centrale dell' impero, formano quasi la metà della popolazione di tutta la Russia europea. Essi hanno più che vigore fisico la forza e la capacità di sostenere qualunque patimento: in fatti un marinajo inglese vi alzerebbe un peso che tre Russi non saprebbero muovere. Essi sono piuttosto piccioli di statura, nè sono molto ben formati di persona. La loro fisonomia è poco espressiva, e di rado annunzia un' anima elevata. Hanno disposizione felice per molte arti meccaniche, che non viene secondata dalle buone istituzioni. I Russi fanno gran uso de' bagni caldi di vapori, dopo de' quali si fanno versare addosso dell' acqua fredda o pure si rotolano dentro la neve. Il popolo porta per vestimento nell' inverno una pelle di pecora, che giunge fino a mezza gamba: un vestimento simile di panno legato con una cintura serve per l' està. Le scarpe sono formate colla scorza degli alberi, ed una striscia di panno ravvolta alle gambe tiene luogo di calzette. Poveri e scarsi sono i loro mobili; e non vi è popolo che più de' Russi sappia

contentarsi di poco. I grandi ed i ricchi presentano un misto curioso delle maniere asiatiche ed europee, ed hanno una gran folla di domestici; che sono i proprii servi contadini, a' quali a furia di bastonate si fa fare ogni mestiere. Questi grandi sono folli pe' nani, e le gran signore tengono delle donne novelliere, l' impiego delle quali è di conciliare il sonno alle padrone col racconto di favole. De' costumi de' Po'acchi si è parlato descrivendo il granducato di Varsavia; e troppo saremmo menati a lungo volendo parlare di quelli di tutte le altre nazioni che abitano questo vasto ed eteroclito impero.

9. Letteratura. Le lettere non si possono dire nella Russia nè pure nell' infanzia. Gli scrittori che vi hanno figurato sono per lo più stranieri, nè è da sperare di veder sorgere la letteratura russa fin che non sarà data una forma regolare alla loro lingua. Questa ha un alfabeto suo proprio con 36 lettere, ha il vantaggio di essere sbarazzata di articoli e di aver molte di quelle parole che dipingono le cose, ma le mancano i termini astratti, ed è muta in tutto ciò che non cade sotto i sensi. L' imperatore Alessandro ha fatto savie leggi per promovere i lumi e l' istruzione pubblica; ma si ricercano lunghi sforzi per vedere dirozzata la nazione. Pietroburgo ha un' accademia ed una università, e di queste ultime ne sono pure a Mosca, a Vilna, a Dorpat, a Kiew, a Tobolsk, ed Outing, a

Velika ed a Carkow. Le ultime cinque sono state erette dall'imperatore presente.

10. *Manifatture e commercio*. Le manifatture russe, sebbene non sieno proporzionate all' estensione ed alla popolazione dell'impero, sono però in gran numero. Le principali sono quelle di cuoi, che forma uno de' principali articoli del commercio russo, di tela, di seta, la quale si cava dalla Persia, di colla di pesce, di sego, di carta e di tabacco, il quale nasce abbondantemente nelle provincie meridionali. Vi si fa il caviale colle uova de' pesci più grossi, olio di pesce e di lino, panni groffolani, tappeti, cappelli, ed alcuni lavori di legno e di ferro, che sono molto stimati, e che passano nella Cina e nella Persia. Nel generale però si dee dire che le arti vi sono troppo vicine alla loro infanzia, e che molto vi resta da fare per metterle al pari di quelle delle altre nazioni.

Il commercio della Ruffia è estesissimo, e si esercita sul Baltico, sul mar Bianco, sul Caspio, sul mar Nero, colla Persia e colla Cina. Il commercio interno è favorito da' groffi fiumi e da' canali. Tra questi il canale di Vishnei Voloshok apre la comunicazione tra il mar Baltico ed il Caspio, congiungendo la Volga per mezzo della Twertza colla Shlina. Un altro gran canale fa comunicare Mosca col Don, e per conseguenza coll' Eusino. Con tai mezzi crescono ogni gior-

no le immissioni e le estrazioni di questo impero. Le ultime consistono principalmente in potassa, caviale, sego, cera, pelli, canape, biada, semi di lino, tele grosse, alberi di nave, cuoi, pellicce, bue salato, burro, cordame ec. Le immissioni consistono in vino, frutta, riso, caffè, sete, spezierie, zafferano, zolfo, chincaglierie ed articoli di lusso. Si pretende che le estrazioni superino di un terzo le immissioni, ma non pare questa assertiva possa combinare colla mancanza del numerario in Russia. Il commercio più interessante della Russia è l'interno colla Siberia, da cui ricava preziose pellicce, oro, argento, rame, ferro, sale, pietre preziose.

ISOLE DELLA RUSSIA.

Nel Baltico si veggono le isole di Dago e di Oesel, l'ultima delle quali ha 32,000 abitanti. Più importante, sebbene molto più piccola, è Cronstadt stazione della flotta russa del Baltico.

Lungo le coste della Lapponia Russa e nel mar Bianco veggonsi molte isole considerabili, ma sterili e disabitate. Tale è pure la Nuova Zembla, che si crede formata da quattro o cinque isole divise da stretti canali sempre gelati. Alla Russia appartiene pure lo Spitzberg, isola lunga 260 miglia, che si estende al di là dell'80 parallelo. Quivi il sole tramonta al 1 di novembre, nè più

risorge che a febbrajo, siccome sta sempre sull'orizzonte da maggio ad agosto. A settentrione di Spitzberg veggonsi le isole dette le Sette-sorelle, che sono il paese più vicino a' poli che sia stato finora scoperto. I Russi vengono in questi luoghi per la pesca delle vacche marine e della balena.



CAPITOLO XIII.

DELLA SVEZIA.

§. I.

Stato naturale

1. E*Stensione e confini*. La Svezia nella sua maggior lunghezza da tramontana a mezzogiorno ha 990 miglia e 550 da levante a ponente. La sua superficie senza la Pomerania svedese è di circa 174,000 miglia quadrate. Il Baltico e gli stati Russi e Danesi la cingono intorno.

2. *Clima*. L'inverno esercita in queste regioni il suo dominio per gran parte dell'anno. Il golfo di Botnia spesso in tal tempo divenuto una pianura di gelo offre un passaggio alla Finlandia per l'isola di Aland. La giornata più lunga nella Lapponia svedese è di 30 giorni. Contuttociò questi

paesi sono meno freddi di quelli della Russia posti ad uguali latitudini. Quivi la state succede rapidamente al verno; ed il sole refratto dalle montagne e lungamente dimorante sull' orizzonte vi produce caldi insopportabili ed una vegetazione pronta ed attiva. Le parti più meridionali, che sono le più popolate, hanno un clima più temperato.

3. *Suolo e prodotti*. Il terreno della Svezia è in gran parte ingombrato da laghi, da paludi, da luoghi del tutto sterili. La parte che resta è anche di sua natura poco ferace; ma gli Svedesi dopo il regno di Carlo XII hanno con grandissima cura migliorata la loro agricoltura, che vi si esercita con intelligenza. I prodotti più comuni sono grano, orzo, segala, avena, fave, piselli, lino, e tabacco. Vi si hanno pure pochi frutti, ed eccellenti poponi. Immense sono le sue foreste, specialmente intorno a' laghi. In alcuni luoghi in sei settimane si semina e si raccoglie il grano per effetto della continua presenza del sole. Con tutto ciò la Svezia non ha ancora biade sufficienti pel consumo de' suoi abitanti, il che potrebbe facilmente ottenere bonificando le terre delle provincie meridionali, che sono le più fertili.

4. *Montagne*. La Svezia è un paese generalmente montuoso. La catena principale è quella che la divide dagli stati Danesi, donde partono varii rami che si stendono verso sud-est. Queste monta-

gne dal lato che guardano la Norvegia sono granitiche, e dalla parte della Svezia sono per lo più calcaree. Pare che le vette più sublimi di questi monti non oltrepassino i 6,000 piedi di elevazione perpendicolare sul livello del mare: il che basta in queste latitudini, perchè anche alla metà della loro altezza non vi nascano alberi.

5. *Fiumi*. Tra i moltissimi fiumi della Svezia il più considerevole è il Dahl, che nasce nelle Alpi norvegie e dopo 220 miglia di corso si getta nel golfo di Botnia 10 miglia ad oriente di Gefle. Questo fiume largo, un quarto di miglio, poco prima della sua foce forma una superba cascata. Gli altri fiumi riguardevoli non sono che sbocchi de' gran laghi, quale è il Gotha, la Motala ec.

6. *Laghi*. La Svezia è il paese de' laghi, che sono abbondantissimi di pesci, i quali si salano e si trasportano fuori stato. Il lago più grande è il Wener 85 miglia lungo e 48 largo. Dopo di questo è il Weter, il Meler, sullo sbocco del quale nel mare giace la capitale del regno, il lago di Enara, il Pejend o Pajana nella Finlandia ec. ec.

7. *Animali*. I cavalli svedesi sono piccoli, ma spiritosi. Da poco vi sono state indrodotte le capre di Angora. Le pecore ed il grosso bestiame sono de' comuni, ma nelle parti più settentrionali la renna forma l'unica ricchezza di quegli abitanti. Moltissimi sono gli animali selvaggi, come l'orso, il castoro, il lupo, la lince rossa e bian-

ca, il lupo marino, la lontra, lo scojattolo, il cervo, il cavriolo ec.

8. *Fossili*. La Svezia non è mal provveduta di minerali. Vi sono miniere di oro, ma pajono quasi esaurite, e non vi mancano quelle di argento: molto più copiose però sono quelle di rame, in una delle quali presso Falun nella Dalecarlia vi sono impiegati continuamente 1200 minatori, e si pretende che vi si lavori da più di mille anni. Nella Svezia si trova pure piombo, cobalto, zinco, molibdene, ma più di tutto eccellente ferro, di cui se ne incontrano monti intieri. Bello è il granito della Svezia, che ha pure porfidi, marmi, carbon fossile e varie specie di cristallizzazioni.

9. *Curiosità naturali*. Tra le molte magnifiche cascate che formano i fiumi svedesi accenneremo quella del fiume Gotha, che dall'altezza di 60 piedi si precipita in un abisso senza fondo; e le altre formate dal fiume Kilo, le quali nell'inverno si precipitano a traverso di enormi massi di gelo, e l'acqua spruzzata gelandosi nell'aria forma a poco a poco de' ponti da potervi passar su in tutta sicurezza.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Le principali parti, nelle quali si divide la Svezia sono la Gotia o Gotland, la Svezia propria, la Lapponia o sia Nordland e la Finlandia. Ognuna di queste si suddivide in molte provincie, che poco interessa sapere particolarmente.

2. *Città principali*. La capitale Stockolm è in una singolare situazione sopra sette isolette, tra due penisole, e tra un golfo del Baltico ed il lago Meler. Il porto è grande e sicuro, ma di difficile accesso. L' edifizio più magnifico è il palazzo reale. La popolazione è di 80,000 anime. Gotemburg città di gran commercio è la seconda città del regno con 16,000 abitanti. Upsal antica capitale del regno ha una università e varii stabilimenti letterarii, ma non più che 4,000 abitanti. Nella Finlandia si vede la capitale Abo con 10,000 anime. Norkioping e Calscrona, stazione della flotta svedese, ne hanno 11,000 per ciascuna. Le altre città per popolazione si possono appena paragonare co' nostri villaggi.

3. *Popolazione*. Lo stato delle anime del 1795 era di 3,044,000 abitanti, da' quali dedotti 130,000 individui appartenenti alla Pomerania, resterebbe la popolazione della Svezia di 2,914,000

abitanti. Questi sparsi sopra 174,000 miglia quadrate caderebbero meno di 17 per miglio quadro. Ma si è già notato che gran parte dal terreno o è montuoso, o coperto di acque, o sterile affatto. La vasta provincia del Nordland in più di 50,000 miglia quadrate appena ha 175,000 abitanti, cioè 3 ½ per miglio quadrato. La Gotia è la parte più popolata avendo 1,180,000 abitanti in 22,500 miglia quadre, cioè 52 per miglio.

4. *Governo*. Prima del 1772 l'autorità reale era talmente limitata, che il governo svedese si poteva chiamare anzi repubblicano che monarchico. In tal epoca, per mettere un freno a' disordini che portava tale specie di governo, si passò ad un altro estremo, rivestendo il re di una assoluta autorità. Egli è vero che esiste ancora la dieta composta da' deputati de' quattro ordini dello stato, che sono la nobiltà, la cittadinanza, il clero ed i contadini; ma essa viene convocata quando piace al re, e deve deliberare solamente sopra ciò che le viene da esso proposto.

5. *Rendite ed armata*. Il re di Svezia non ha più che sette in otto milioni di rendita, la quale non sarebbe tanto scarsa, quando si riflette alla poca spesa che quivi porta l'armata, se lo stato non fosse gravato da 60 milioni di debiti. L'armata è di 48,000 soldati, i quali hanno la riputazione di ottimi guerrieri. La flotta detta *grossa* è formata di 30 vascelli e molte fregate, e la flotta *dell' ar-*

mata è composta di fregate leggiere, di 40 galere e di 133 barche cannoniere.

6. *Religione*. Gli Svedesi sono tutti luterani, ed il clero vi è esemplare e di pura morale.

7. *Costumi*. Questi abitanti sono generalmente robusti e ben formati, e le donne amabili e di belle forme. La gentilezza delle maniere è comune agli stessi campagnuoli, e le persone nobili o ricche sono culte ed istruite. I viaggiatori sono di accordo nel parlare con elogii del popolo svedese, che qualificano come probo, religioso, amante della patria e coraggioso. Gli abitanti delle campagne fanno da se stessi i loro mobili ed i loro vestimenti, e le donne guidano l'aratro, portano i gran pesi e fanno tutti i travagli degli uomini. I Finlandesi amano i bagni come i Russi, e sono trasportati per la musica. La nobiltà vi è numerosissima, contandosene 2,500 famiglie in sì scarsa popolazione.

8. *Letteratura*. Questa cominciò a diffondersi nel regno sotto il saggio e benefico re Carlo XI. La mineralogia moderna è nata nella Svezia per opera di Wallerio, Cronstedt e Bergman. Gli Svedesi coltivano molto la storia naturale, ed il solo nome di Linneo forma la loro gloria. Vanta pure la Svezia i suoi storici, i suoi poeti, i suoi oratori, che si hanno fatto un nome illustre. Pochi paesi di Europa hanno una coltura così generalmente diffusa nel popolo quanto la Svezia. Upsal, Lun-

den ed Abo sono le sue università, e l' ultima è frequentata anche da ſtudenti ruſſi. In tutto il regno si contano da dodici accademie letterarie.

9. *Manifatture e commercio*. La Svezia ha poche manifatture, riſtrette a lavori di ferro, di acciajo e di rame, a panni, cappelli, orologii, tele per vele e qualche altra. Il suo commercio conſiſte nell' eſtrazione de' suoi prodotti, che sono ferro, rame, legname da coſtruzione, pece, catrame, canape ec. Le aringhe ne formano anche un articolo considerabile. Le immiſſioni sono di biade, di tabacco, zucchero, caffè, droghe, seta, vini, liquori ec.

ISOLE DELLA SVEZIA

Le principali sono Aland, Gothland ed Oland, le quali sono grandi, e la seconda è anche molto fertile. Rugen sulle coſte della Pomerania svedese è presentemente in mano de' Franceſi.

CAPITOLO XIV.

DEGLI STATI DANESI.

§. I.

Stato naturale

1. EStensione e confini. Gli stati Danesi dall'estremità settentrionale della Lapponia fino ad Altona sul fiume Elba hanno più di 1,200 miglia di lunghezza, senza comprenderci il mare intermedio, ed una larghezza media di sole 125 miglia. La superficie di tutta la monarchia è di 114, 400 miglia quadre. Questi stati non hanno altri confini per terra che la Svezia a levante, e l'Allemagna al sud: in tutto il resto sono cinti dal mare.

2. *Clima*. Un paese come questo, che occupa tante diverse latitudini, deve avere gran diversità di clima. Nella Danimarca propria esso è umido, ma temperato, benchè l' inverno spesso vi sia di un rigore estremo. Nella Norvegia i suoi lunghi inverni non sono tanto rigidi quanto nelle parti della Svezia poste sotto gli stessi paralleli. All'inverno dopo una brevissima primavera succede la state. Rara vi è la grandine, ed in alcuni luoghi non si conosce il tuono, ma frequentemente il cielo è

abbellito dalle aurore boreali. Nella Lapponia si passa dal freddo estremo dell' inverno ad un caldo insopportabile della state, derivante dalla lunga dimora del sole sull' orizzonte in un paese nudo e senza ombra. In proporzione della sua posizione l' Islanda è un paese di clima temperato anzi che nò.

3. *Suolo e prodotti*. La stessa varietà, che abbiamo notato nel clima, deve aver luogo ne' prodotti di questi paesi. Le isole del Baltico, gran parte del Jutland e varii distretti nella Norvegia meridionale sono composti di buone terre e sono fertili. In quasi tutta la Norvegia e nell' Islanda il suolo è ingrato, e si nega a tutti i travagli dell' agricoltore. Le prime regioni suppliscono col loro avanzo al bisogno di queste ultime. Lo stato dell' agricoltura da per tutto si deve dir florido per quanto lo comporta la natura delle terre. I prodotti della Danimarca propria sono biade di ogni sorte, piselli, fave, patate, poponi e non poche specie di frutta. Più scarse sono le coltivazioni di lupoli, di canape, di lino e di tabacco. Nella Norvegia meridionale si raccoglie avena, orzo, lupoli, lino, canape e scarsi frutti. L' Islanda ha patate, pochi erbaggi e niente frutti.

4. *Montagne*. La Danimarca propria non ha montagne, ma la Norvegia n'è tutta ingombra. Si è già detto che una lunga catena separa la Svezia dalla Norvegia, catena che stende varie propagi-

ni per tutto questo ultimo regno, e che ha il centro verso la latitudine di Drontheim. In questo sito però hanno al più *6* in 7000 piedi di elevazione. Esse minorano di altezza quanto più si accostano a' poli.

5. *Fiumi*. Nella Danimarca il solo Eydar è un fiume considerabile. Nella Norvegia la maggior parte de' fiumi hanno breve corso, ad eccezione del Glom o Glomen, che è molto considerabile. Meritano anche ricordarsi la Dramma, il Luven, il Torrisdals e la Tana, che scorre nell'ultimo remoto settentrione.

6. *Laghi*. La Norvegia più degli altri stati Danesi abbonda di laghi. Il più considerabile è il lago Mioss lungo 52 miglia, che racchiude una fertile isola di otto miglia di circonferenza. Non parleremo degli altri, tutto che grandi, perchè poco interessanti.

7. *Animali*. In tanta varietà di climi debbonsi trovare gran diversità di animali. I cavalli sono piccolissimi nella Norvegia e nell' Islanda: si distinguono per una qualità opposta nelle parti più meridionali della Danimarca propria. Noti sono i cani danesi per la loro forza. Bello e numeroso è il grosso bestiame. Le pecore però hanno lana grossolana, e nella Norvegia sono meno numerose delle capre: esse nell' Islanda hanno quattro e cinque corna, mentre i buoi ne sono sprovveduti. Nella Danimarca propria si allevano molti porci,

le cui carni si salano e si estraggono. Nelle parti più settentrionali vedesi la renna, che è una specie di cervo, ma più forte, utilissimo a quegli abitanti, i quali si nutriscono col suo latte, si vestono colla sua pelle, mangiano la sua carne e se ne servono per tiro. Tra gli animali selvaggi citeremo l'alce, l'orso, il lupo, la lince di tutti il più feroce, come il lupo n'è il più dannoso. Vi è pure il lupo marino, il castoro, il sorcio della Norvegia, che vi si moltiplica a segno di distruggere i prodotti d'intere provincie. Nella Norvegia e nell'Islanda vi sono pure pesci ed uccelli particolari, fra i quali rammenteremo il cigno di quest'ultima.

8. *Fossili*. I minerali della Danimarca propria si riducono a varii generi di argille, a qualche poco di allume e di vetriolo, e ad una gran quantità di torba e di carbon fossile. Ma la Norvegia ha dell'oro, molto argento, rame, ferro e cobalto: nè vi manca stagno, mercurio, antimonio, piombaggine, marmi, granito, varie cristallizzazioni, amianto, calamita ec. L'Islanda abbonda di materie volcaniche, ed ha porfidi, onici, diaspri, terra da porcellana ec.

9. *Curiosità naturali*. La Norvegia e l'Islanda offrono una folla di que' sublimi tratti della natura, che per la loro singolarità chiamiamo curiosità naturali. Tali sono le montagne di gelo dell'oceano artico, le aurore boreali in nessuna parte così bril-

lanti, le numerose cascate di precipitosi fiumi e torrenti, le voragini spaventose, come quella di Malstrom che inghiotte i vascelli ed anche le balene che hanno la disgrazia di avvicinarsele, i volçani e le sorgenti di acqua bollente dell' Islanda, le caverne, le rupi delle montagne forate e tante volte sprofondate, e finalmente una folla di siti e vedute pittoresche che colmano il viaggiatore filosofo e naturalista di mille piacevoli sensazioni, ben superiori a quelle che si hanno in mezzo all' industria umana, sempre accompagnata da equivalenti mali.

§. II.

Stato politico

1. *Divisione*. Le principali parti di questa monarchia sono il Jutland, le isole danesi e l'Holstein, che formano la Danimarca propria; il regno di Norvegia colla Lapponia danese, e le isole d'Islanda e del Feroer.

2. *Città principali*. La çapitale della monarchia danese è Copenhague, situata a mezzogiorno dello stretto del Sund nell' isola di Seeland. E' dessa il centro del commercio danese, e di quasi tutta la marina militare. La città è bella, ha strade regolari, ma pochi edificii magnifici: con tuttociò è la città meglio edificata del nord. Molti sono i suoi

stabilimenti letterarii e di utilità pubblica. Singolare è il suo osservatorio, sul quale si può salire fino alla cima in carrozza. La popolazione è di 90,000 anime. La città ha molto sofferto nel passato anno dagl'Inglesi, che l'hanno presa e l'hanno spogliata della sua marina.

Bergen è la capitale della Norvegia, ma non conta più di 16,000 anime, ed è quasi tutta edificata di legno. La città più popolata dopo Copenhague è Altona sull'Elba, meno di un miglio lontana da Amburgo: ha 22,000 anime. Cristiania al mezzogiorno della Norvegia, è una bella città popolata di 10 000 abitanti. Altrettanti ne ha Drontheim posta al settentrione di Bergen. Le altre città che meritano attenzione sono Flensburg nel Jutland, Elseneur sul Sund, Kiel nell'Holstein ed Odensea nell'isola di Fionia.

3. *Popolazione*. Tutti gli stati danesi hanno 2,610,000 abitanti, i quali appena caderebbero in ragione di 23 persone per miglio quadrato. La parte più piccola di questa monarchia, cioè la Danimarca propria, racchiude la maggior popolazione, poichè in 15,754 miglia contiene 1,656,000 abitanti, cioè 105 per miglio quadro. La Norvegia per contrario in 72,000 miglia quadrate avendo 897,000 individui non ne ha che quasi 12 $\frac{1}{2}$ per ogni miglio. Più desolata è l'Islanda, che in 25,920 miglia quadre ha solamente 48,000 viventi, cioè nè pur due per miglio quadrato.

4. *Governo*. Il potere del monarca era prima controbilanciato da una potente aristocrazia, ma per minor male della nazione colla rivoluzione del 1660 fu reso assoluto. Se dopo tal epoca i Danesi non hanno più mostrato l'antica lor energia, nè pure hanno visto tra loro il tristo fato della Polonia. Quantunque però il governo danese sia forse il più assoluto dell' Europa è regolato non ostante con dolcezza e moderazione. Le leggi della Danimarca sono poche e precise, dove che nel mezzogiorno dell' Europa non basta la vita per conoscere quelle che vi sono in voga. Una bella istituzione de' Danesi sono i tribunali di *conciliazione*, dove due terzi degli affari sono amichevolmente terminati.

5. *Rendite*. Le rendite della Danimarca sono di otto in nove milioni de' nostri ducati. Dal dritto, che riscuote dalle navi che passano lo stretto del Sund, ricava circa 750,000 ducati l'anno. In questi stati è tassata la vanità, poichè l'onor di esser trattato di *eccellenza* costa circa 95 de' nostri ducati all' anno. Il debito pubblico è di circa 18 milioni di capitali.

6. *Forze di terra e di mare*. L' armata danese è di circa 36,000 uomini permanenti, e di altrettanti coscritti che sono obbligati ad un servizio di soli due mesi. La flotta era di 28 vascelli, 20 de' quali erano in istato di servire, di 16 fregate, di 20 brick, oltre le barche cannoniere: ma nel 1807 gl' Inglesi colla presa di Copenhague si sono im-

padroniti di questa flotta, ed oggi appena restano alla Danimarca due vascelli e qualche fregata.

7. *Religione*. La religione dominante è il luteranismo, ma vi è tolleranza universale, ed i culti che vi hanno più seguaci sono que' de' calvinisti; ed anche de' cattolici.

8. *Costumi*. Gli stati Danesi mostrano come tanti altri l'influenza delle leggi sopra il carattere ed i costumi della nazione. La servitù ha reso i contadini della Danimarca propria vili, poltroni, sporchi, privi di energia. Nella Norvegia per contrario il solo esteriore del contadino vi mostra che è libero: essi sono franchi, vivi, senza bassezza, ed agiati per quanto lo permette la loro situazione. La servitù è stata abolita in Danimarca quattro anni indietro (nel 1804), ma vi vogliono degli anni per far risorgere lo spirito nazionale. Le classi superiori della monarchia Danese sono presso a poco come nel resto dell' Europa; ma i Lapponi richiamano la nostra attenzione per la singolarità de' loro costumi. Essi non hanno più che quattro piedi di altezza. Vivono dentro capanne o sotto tende, che hanno varie divisioni pel padrone di casa, pe' figli, per gli ospiti, pe' domestici e pel bestiame. Questo popolo che passa mesi intieri senza veder il sole, che veste di pelli, si ciba principalmente di pesci, ed appena conosce il pane, è più felice che non si penserebbe. Regna tra esso la più dolce fraternità; non ha

ricchezze, e non conosce quelle passioni che avvelenano i giorni delle nazioni civilizzate. I loro divertimenti consistono in esercizii ginnastici, nel tirare al bersaglio coll' arco ed in un giuoco che somiglia la dama. Gl' Islandesi discendenti de' Norvegii serbano intatte le costumanze de' loro progenitori: si cibano di pesce secco, e non vi ha contadino che non sappia leggere, scrivere ed un'idea della storia del suo paese.

9. *Letteratura*. La letteratura danese è molto inferiore alla svedese, perchè quest' ultima nazione ha avuto un governo fondato sopra più liberali principii. I Danesi hanno principalmente coltivato la storia e le antichità. Con tutto ciò il famoso Tycho Brahe era loro nazionale. Quello che veramente sorprende è il sapere che le lettere sono state sommamente in fiore nella remota Islanda dal XI al XIV secolo, allorchè quell'isola era repubblica, avendo prodotto moltissime opere e solide e pregevoli. La Danimarca è ben provveduta di scuole, ond' è che il leggere, lo scrivere e l' abbaco è comune nel basso popolo. Non vi mancano collegii per una educazione più distinta, come pure tre università a Copenhague, a Kiel ed a Bergen, e due accademie di scienze a Copenhague ed a Drontheim.

10. *Manifatture e commercio*. Negli stati Danesi le manifatture sono di poca importanza. Le principali sono di panni, di barrette, di calzette, di

cappelli, di carta, di tappeti, di vetri, di cristalli e qualche manifattura di cotone e di seta. Le principali estrazioni sono de' prodotti naturali, cioè grano, bestiame, cavalli, legname, pelli, metalli, pesce secco. Il vantaggio principale del commercio danese deriva dall' essere esercitato dagli abitanti stessi sopra bastimenti loro proprii.

ISOLE DELLA DANIMARCA.

Moltissime sono le isole danesi. Nel Baltico le principali sono Zeeland, Funen, Lalend, Falster e Bornholm. Nella prima è la capitale della monarchia. Ad occidente del Jutland si veggono Nordstand, Fora, Sylt, Rom, Fanoe ed altre. Queste sono soggette alle inondazioni dell' oceano. Presso la costa della Norvegia e della Lapponia trovasi una lunga serie d'isole in gran parte prive di abitatori. A mezzogiorno del gruppo di Losfoden vedesi la voragine accennata di Malstrom. Appartengono pure alla Danimarca le isole di Feroe composte di un terreno trarupato, ma non del tutto sterile. Sono in numero di 17 ed hanno 5,000 abitanti in 634 miglia quadrate di superficie. La grande isola dell' Islanda da alcuni non è contata tra le isole europee. Essa ha 220 miglia di lunghezza e 170 di larghezza. Ebbe un governo aristocratico fino che non fu sottomessa alla Norvegia nel 1261. Ha molte montagne, e presenta i feno-

meni più singolari della natura. Vi si sta construendo una città detta Reykiaving.



CAPITOLO XV.

DEL REGNO UNITO DELLA GRAN BRETTAGNA E DELL' IRLANDA.

§. I.

Stato naturale

1. E*stensione e confini*. Due grandi isole, cioè la Gran-Brettagna e l' Irlanda, con molte picciole altre ad esse intorno formano oggi i così detti *regni uniti*, che sono l' Inghilterra, la Scozia e l' Irlanda. La Gran-Brettagna, la più grande delle isole europee, ha circa 510 miglia di lunghezza, 320 nella sua maggior larghezza, e 70,774 miglia quadrate di superficie. Di queste 46,780 appartengono all' Inghilterra ed il resto alla Scozia ed isole adiacenti. L' Irlanda poi ha 260 miglia di lunghezza, 130 di larghezza maggiore e 23,100 di superficie quadrata. I mari intorno a queste isole sono l' oceano Germanico verso levante, il canale d' Inghilterra o sia la Manica verso mezzogiorno, ed il canale di S. Giorgio tra l' Inghilterra e

l'Irlanda. La parte principale di questo stato è l'Inghilterra, sotto qual nome spesso vengono compresi tutti i tre regni.

2. *Clima*. L'Inghilterra e l'Irlanda hanno un clima estremamente incostante ed umido, il che deriva dall'opposizione continua de' vapori dell'oceano Atlantico co' venti secchi del continente. Sì fatta umidità quanto favorisce la vegetazione, altrettanto è nociva alla salute degli uomini. In queste regioni vi sono propriamente otto mesi d'inverno e quattro di estate, cioè giugno, luglio, agosto e settembre, che vi sono assai caldi. Nella Scozia le montagne arrestano i vapori dell'Atlantico e ne rendono le parti occidentali piovosissime. La neve vi dimora per molti mesi dell'anno.

3. *Suolo ed agricoltura*. Nell'Inghilterra il suolo è infinitamente vario, ma nel generale si deve dir fertile. Le Fiandre, la Lombardia e l'Inghilterra sono i paesi di Europa, dove meglio si conoscono le operazioni agrarie. L'uso de' concimi, l'alternative delle coltivazioni, le irrigazioni, l'arte di prosciugare le terre vi hanno fatto grandi progressi. Sorprende tanto la bellezza de' campi coltivati quanto la varietà delle coltivazioni. A forza d'industria vi sono stati naturalizzati moltissimi frutti, come pera, susine, ciliegie, pesche, albicocche, uve, le quali ultime però non hanno forza sufficiente per farne vino. Con tutto ciò l'Inghilterra non raccoglie il grano sufficiente al

consumo degli abitanti, sià perchè vi resta gran quantità di terre inculte e consegrate al pascolo, sia perchè le manifatture minorano le braccia impiegate alla coltura de' campi, ed il lusso accresce i terreni infruttuosi. Si sa che generale ed estesa vi è la coltura de' giardini, i quali somministrano un' immensa quantità e varietà di erbe mangiative. L' Irlanda ha le terre più fertili dell' Inghilterra, sebbene sieno in gran parte sassose, l' agricoltura non vi è ben conosciuta, e molte terre delle più fertili sono ingombre da acque stagnanti. La Scozia per contrario, quantunque per due terzi montuosa e nel generale poco fertile, ha un' agricoltura più florida, perchè modellata sulla inglese; ma quivi il paese è per lo più nudo di alberi e presenta un tristo aspetto.

4. *Montagne*. Le montagne inglesi hanno poca elevazione, non giungendo che a 3,000 piedi. Nel centro dell' Inghilterra havvene una catena, che la traversa in direzione di borea ad austro. Da questa partono varii rami poco degni di attenzione. La parte occidentale o sia il paese di Galles è molto montuoso. Tutte queste montagne sono per lo più calcaree o di granito con molte miniere di piombo e di carbone. Nell' Irlanda le montagne sono anche più basse e meno significanti di quelle stesse dell' Inghilterra; ma non così nella Scozia, che n' è coperta in gran parte. La catena principale sorge nel suo centro e si estende in di-

regione di sud-ovest e di nord est da Ben Nevis a Portsoy. Il Ben Nevis è la montagna più alta di tutta la Gran Brettagna; ma non ha che 4,000 piedi di altezza perpendicolare sul livello del mare. A lato a questa catena si veggono una quantità di gruppi di monti o pure catene secondarie; fra le quali la più considerevole è quella de' monti Grampiani.

5. *Fiumi*. L'Inghilterra ha quattro principali fiumi, cioè il Tamigi, la Severna, l'Humber ed il Mersey. Il primo ha 131 miglia di corso e si perde nel mar di Germania. La Saverna fa un cammino presso a poco simile e si getta nel canale di Bristol. L'Humber si deve riguardare come il confluente di molti fiumi, tra i quali il Trent n' è il più importante. Questi e moltissimi altri fiumi dell' Inghilterra sono navigabili, e sono tra loro congiunti per mezzo di un prodigioso numero di canali, scavati la maggior parte da mezzo secolo in in qua. Lungo sarebbe voler descrivere tutti questi canali, la loro bellezza e magnificenza, le difficoltà superate per costruirli, l' arte con cui sono formati; ed ognuno intende gl' incalcolabili vantaggi che ne ricavano l' agricoltura, il commercio, e l' industria.

I fiumi più considerabili della Scozia sono lo Spey, il Forth, il Clyde ed il Tay. Il Forth ed il Clyde comunicano per mezzo del *gran canale*, posto tra i due mari d'Irlanda e di Germania. E que-

sto il più magnifico canale della Gran Brettagna, ha 35 miglia di lunghezza e fu aperto nel 1790. Nell' Irlanda il fiume più riguardevole è lo Shannon, che ha 150 miglia di corso; e che per mezzo di un canale non ancora compiuto deve comunicare con Dublino.

6. *Laghi*. L' Inghilterra non ha laghi, ma molti la Scozia ed assai più l' Irlanda. Il lago principale della Scozia è il Lomond, e quelli di Earn e di Neagh lo sono dell' Irlanda.

7. *Animali*. Gli animali domestici, come tutti gli altri oggetti di economia, hanno ricevuto grandi miglioramenti nella Gran-Brettagna. De' cavalli ve ne ha una gran diversità di razze: essi vi sono vigorosi, agili, pieni di fuoco. I più belli si vendono fino a due mila de' nostri ducati. Più piccioli sono nella Scozia e nell' Irlanda, e picciolissimi nelle isole di Shetland. Oggi si travaglia pure a migliorare gli asini e le mule. Il grosso bestiame, migliorato come i cavalli colle razze straniere, vi è vario, eccellente e copioso. Esso vi ha ottimi pascoli perfezionati dall' industria. Lo stesso è da dire delle pecore, che danno lana eccellente. Di esse si fa conto che ve ne sieno 12 milioni nella sola Inghilterra. Abbondanti sono pure le capre ed i porci. In gran numero sono le razze di cani, fra le quali distinguonsi il mastino ed il bull-dog (cane da toro), che sono ferocissimi, ed il cane da pastore della Scozia, intelligente a segno di ese-

guire comandi anche complicati. Il pollame inglese è bello e copioso. Fra gli animali selvaggi il più feroce è il gatto selvatico tre o quattro volte più grosso del domestico. Nella Gran-Brettagna si ha il vantaggio di non esservi lupi, che vi sono stati distrutti. Gli altri animali selvaggi sono cervi, daini, volpi, tassi, armellini, puzzole, scojattoli ec. Le balene si fanno vedere ne' mari della Scozia, ed i lupi ed i vitelli marini su tutte le coste. Si pretende che in Irlanda non viva alcun animale velenoso.

8. *Fossili*. Lo stagno in nessuna parte del mondo è così abbondante quanto nella contea di Cornwal dell' Inghilterra. Nel generale l'intiera isola della Gran-Brettagna ha gran copia e varietà di metalli, specialmente di rame, di piombo, di ferro, di sale, di piombaggine. In piccola quantità vi si trova l'oro, più abbondante l'argento, ed in copia anche maggiore zinco, bismuto, cobalto, antimonio, calamita, manganese. Ma il più utile e prezioso minerale è il carbon fossile, che vi si trova in grandissima copia: è desso l'anima delle manifatture inglesi, e per conseguenza del commercio e dell' opulenza della Gran-Brettagna. Nell' Irlanda l'oro e l'argento vi è più abbondante che nella Gran-Brettagna. Gli altri suoi minerali più copiosi sono il rame, il ferro ed il carbon fossile, il più eccellente di quanti ne sono stati finora scoperti. La Scozia principalmente somministra be' marmi, va-

rie specie di pietre dure, e di pietre preziose false, che sono propriamente della classe del quarzo o dello spato fluore. L'Inghilterra ha finalmente eccellente terra da follone o da gualchiere. La finezza e pastosità de' panni inglesi deriva principalmente da questa terra, che attrae e spurga bene l'olio con cui bisogna preparare le lane; ond' è che n'è stata gelosamente vietata l'estrazione.

9. *Curiosità naturali*. L' Inghilterra ha molte singolari caverne, in una delle quali presso Ingleton si vede una superba cascata. Altre caverne con laghi sotterranei presenta la Scozia. Ma la curiosità naturale più singolare è la così detta *strada de' Giganti*, nella contea di Antrim nell' Irlanda: essa consiste in molte migliaja di colonne l'una congiunta all' altra, di varie forme, di 15 a 24 pollici di diametro ed alte da 16 a 36 piedi.

§. II.

Stato politico.

1. *Divisione*. Questi regni sono divisi in quattro parti principali, cioè Inghilterra, principato di Galles, Scozia ed Irlanda. Ognuna di queste è suddivisa in picciolissime provincie col nome di *shire*, cioè contee. Eccone il prospetto.

I. INGHILTERRA.

Contee	*Capitali*
Middlesex	Londra
Surrey	Guildford
Berkshire	Reading
Buckinghamshire	Buckingham
Oxfordshire	Oxford
Gloucestershire	Gloucester
Monmouthshire	Monmouth
Wiltshire	Salisbury
Sommersetshire	Bath
Devonshire	Exeter
Cornwall	Launceston
Dorsetshire	Dorchester
Hampshire	Winchester
Suffex	Chichester
Kent	Canterbury
Effex	Colchester
Suffolk	Ipswich
Norfolk	Norwich
Cambridgeshire	Cambridge
Hartfordshire	Hartford
Bedfordshire	Bedford
Northamptonshire	Northampton
Huntingdonshire	Huntingdon
Rutlandshire	Oakham
Leicestershire	Leicester
Warwickshire	Warwick

Worcestershire	Worcester
Herefordshire	Hereford
Shropshire	Shrewsbury
Staffordshire	Stafford
Chestershire	Chester
Derbyshire	Derby
Nottinghamshire	Nottingham
Lincolshire	Lincoln
Yorkshire	York
Lancashire	Lancaster
Durham	Durham
Westmoreland	Appleby
Cumberland	Carlisle
Northumberland	Newcastle

II. PRINCIPATO DI GALLES

Flint	Flint
Denbigh	Denbigh
Montgomery	Montgomery
Anglesea	Beaumaris
Caernarvorn	Caernarvon
Merioneth	Harlech
Radnor	Radnor
Brecknock	Brecon
Glamorgan	Cardiff
Pembroke	Pembroke
Cardigan	Cardigan
Caermarth	Caermarthen

III. SCOZIA

Edinburghshire	Edinburgh
Haddington	Haddington
Merse o Berwickshire	Duns
Roxburghshire	Jedburgh
Selkirk	Selkirk
Peebleshire	Peebles
Lanerk	Glascow
Dumfrieshire	Dumfries
Wigtownshire	Wigtown
Kircudbrightshire	Kircudbright
Aireshire	Aire
Dumbarton	Dumbarton
Bute	Rothsay
Caithness	Wick
Renfrew	Greenock
Stirling	Stirling
Linlithgow	Linlithgow
Argyleshire	Inverary
Perthshire	Perth
Mernshire	Bervy
Aberdeenshire	Aberdeen
Invernesshire	Inverness
Nairn	Nairn
Cromarty	Cromarty
Fife	S. Andrews
Angushire	Forfar
Banffshire	Cullen

Sutherland	Strathey
Clackmannan	Clackmannan
Kinross	Kinross
Rosshire	Tain
Murrayshire	Elgin
Orkney	Kirkwall

IV. IRLANDA

Dublin	Dublin
Louth	Drogheda
Wicklow	Wicklow
Wexford	Wexford
Longford	Longford
East Meath	Trim
West Meath	Mullingar
King's county	Philipstown
Queen's county	Maryboro
Kilkenny	Kilkenny
Kildare	Kildare
Carlow	Carlow
Down	Down Patrick
Armagh	Armagh
Monaghan	Monaghan
Cavan	Cavan
Antrim	Carrickfergus
Londonderry	Derry
Tyrone	Dungannon
Fermannagh	Enniskillen

Donegal	Lifford
Leitrim	Carrik
Roscommon	Roscommon
Mayo	Killala
Sligo	Sligo
Galway	Galway
Clare	Ennis
Cork	Cork
Kerry	Tralee
Limmerick	Limmerick
Tipperary	Cashel
Waterford	Waterford

2. *Città principali*. Londra capitale de' tre regni è situata in una vasta pianura sulle sponde del Tamigi, che quivi ha 440 *yards* di larghezza o sieno 1526 palmi napolitani. E' come formata da tre città; cioè Soutwark, Westminster e Londra. La sua lunghezza è di circa cinque miglia, e di 16 il perimetro. La popolazione è poco meno di 700,000 anime. Le strade sono tutte ben lastricate ed hanno i loro marciapiedi. Gli edificii principali sono la famosa chiesa di S. Paolo; la badia di di Westminster, bell' edificio gotico, che è luogo di deposito degli uomini illustri di ogni condizione; il luogo dove si aduna il parlamento; il palazzo reale di S. Giacomo, quello della compagnia delle Indie e varii altri. Le case sono costruite di mattoni, ma tutte presentano la stessa monotona somiglianza. Quello che veramente sorprende in Londra è

l' immenso popolo, la moltitudine e la ricchezza delle botteghe, il numero incredibile di vetture e carriaggi, quella foresta di alberi delle navi che coprono il Tamigi e che le portano le ricchezze del mondo intero. I circondarii di Londra sono anche un oggetto di ammirazione per la folla che presentano di case di campagne, poste sulle strade che metton capo nella città per lo spazio di sette ed otto miglia, strade che sono nella notte illuminate come quelle della città.

Dublino capitale dell' Irlanda è la seconda città de' dominii britannici per popolazione, avendo 210,000 abitanti. E' in una bella situazione sul mare, ma il porto chiuso da un molo lungo tre miglia e mezzo, su di cui evvi una superba passeggiata, ha l' entrata incomoda pe' grossi vascelli a causa de' banchi di sabbia. La città ha molti begli edificii ed ameni contorni.

Edinburgo capitale della Scozia merita il terzo luogo fra le città de' tre regni. Contiene 90,000 abitanti, mentre un secolo addietro non ne avea più che 40,000. La città ha molti vaghi edificii, e si divide in città vecchia sopra le alture ed in nuova sul piano. E' poco distante dal mare, sul quale ha il porto di Leith, dove approdano più di 1700 bastimenti in ogni anno.

Fra le città dell' Inghilterra ha il primo luogo per popolazione Liverpool, nella quale si esercita un immenso commercio. Questa città nel 1699

era un villaggio che nè pure avèa parrocchia: nel 1760 avea già 25,800 abitanti ed oggi ne ha 84, 000. York si può riguardare come la metropoli dell' Inghilterra settentrionale e vi si vede il tempio gotico più vasto che vi sia. Bristol ha una popolazione quasi uguale a Liverpool, ed è posta in un' amena situazione al confluente del Froome coll' Avon. Esercita un estesissimo commercio, impiegando 1,600 navigli per le coste e 416 pe' lunghi viaggi. Manchester, Birmingham e Sheffield sono città che l' industria ha per così dire create. La prima nel 1708 avèa sole 8,000 anime ed oggi ne conta 70,000. Birmingham in pochi anni ha visto la sua popolazione elevata a 73,000 anime. La terza, che ha gran fabbriche di argento ed oro detto *plaquè*, ha presentemente 45,000 abitanti.

Lungo sarebbe percorrere tutte le altre città che meritano attenzione nell' Inghilterra. Ne accenneremo solamente alcune. Bath vicino Bristol è famosa pe' suoi bagni tanto frequentati e per esser la sede de' piaceri e della dissipazione. Falmouth nel Cornwall è il luogo donde partono le navi corriere dette *packet boats*. Exeter è la sede di un immenso commercio di panni. Porstmouth è il grande arsenale della marina inglese, e per conseguenza uno degli oggetti più meravigliosi dell' Inghilterra. Dover sullo stretto di tal nome o di Calais, Canterbery, Glocester, Norwich, Chester, Leeds,

Bradfield, Halifax, Wakefield e tante altre sono città ricche di manifatture e floride.

Nel principato di Galles meritano attenzione Caemarthen e Caenarvon, l'ultima delle quali è molto commerciante.

Nella Scozia dopo Edinburg la città più considerabile è Glascow, che ha 62,000 abitanti ed è una della più bella de' dominii inglesi. Perth sul Tay ha 28,000 abitanti e Dundee sullo stesso fiume ne conta 24,000: ambedue ricche principalmente per le loro tele. Circa 25,000 ne contiene Aberdeen. Paisley e Greenock sulla Clyde hanno la prima 20,000, e la seconda 15,000 abitanti. Inverness nelle Alteterre ne conta 10,000.

Nell' Irlanda dopo Dublino le principali città sono Cork e Limerik. La prima ha 70,000 viventi e 50,000 la seconda. Waterford ne conta 30,000; Belfast 18,000; Kilkenny 16,000; Galway 12,000; Drogheda 10,000 ec.

3. *Popolazione*. Il seguente prospetto potrà dare un' idea della popolazione de' dominii brittannici.

Inghilterra e principato di Galles	8,923,000
Scozia ed isole adiacenti	1,600,000
Irlanda	3,200,000
Isole di Man, di Jersey, di Guernesey ec. . .	80,000
Forze di terra e di mare non comprese nella suddetta numerazione	489,000
Totale	14,292,000

Tutti i dominii Brittannici avendo 93,874 miglia quadrate di superficie, gli abitanti vi sarebbero distribuiti in ragione di 152 per miglio quadrato: ma l' Inghilterra sola ne ha 197, la Scozia colle sue isole circa 66, e l' Irlanda 138.

4. *Governo*. La costituzione inglese è una monarchia temperata. Il supremo potere esecutivo della Gran Brettagna e dell' Irlanda appartiene al re o regina senza distinzione di sesso per solo dritto di nascita. Il dritto però ereditario può esser limitato o anche mutato per un atto del parlamento. L' autorità del re è estesissima, e le principali restrizioni consistono nel non poter fare nuove leggi, nè imporre nuove tasse senza il consenso del parlamento. Questo parlamento è diviso in due camere una detta *alta* o de' *pari*, l' altra *bassa* o de' *comuni*. Hanno luogo nella prima i pari spirituali, cioè due arcivescovi e 24 vescovi, ed i pari temporali, che nell' età di 29 anni divengono senatori ereditarii. Il numero de' pari può esser accresciuto a piacere del re. La camera de' comuni è composta di cavalieri e di cittadini scelti dalle contee, dalle città e da' borghi che hanno tal privilegio. Sono in numero di 658. Gli atti del parlamento, che costituiscono le leggi dello stato, possono avere l' iniziativa nell' una e nell'altra camera, e quando ambedue sono di accordo per aver forza di leggi debbono essere sanzionati dal re. La camera de' comuni ha sola il dritto d' imporre

le tasse, privilegio che equivale ad un *veto* per ogni grande operazione. La camera de' pari ha più splendore, quella de' comuni più potere. Al re appartiene convocare il parlamento, e può prorogarlo, scioglierlo ed anche trasportarlo altrove. Il re ha un consiglio privato da lui consultato in tutti gli affari più importanti. Il primo tra i suoi ministri è il cancelliere dello *scacchiere*, per le cui mani passa la distribuzione di 50 milioni sterlini annui. Ad esso seguono in autorità i segretarii di stato, il cancelliere, il tesoriere della marina, il presidente del consiglio, il pagatore generale delle armate ec.

Questa costituzione, da noi appena accennata per non discostarci dal nostro piano, ha bisogno di essere bene studiata per comprenderne i salutari effetti. Tre sono i suoi grandi elementi, cioè l' autorità del re e delle due camere; ma le varie diramazioni di que' primi elementi, l' intima loro connessione collo spirito e co' costumi del popolo, la maniera come è amministrata la giustizia, la libertà individuale garentita dalla famosa legge dell' *habeas corpus*, la situazione isolare del paese, e tanti altri rapporti formano ed assicurano la felicità e la prosperità nazionale. La costituzione inglese esiste da 500 anni, e le rivoluzioni che doveano essere lo scoglio del suo sistema ne sono state la perfezione.

5. *Rendite*. Niente meglio mostra il progresso dell' opulenza nell' Inghilterra, quanto lo stato delle sue rendite. Questo sotto il re Guglielmo giun-

gevano a quattro milioni sterlini, ed in questi ultimi anni, comprese le somme addizionali procurate per mezzo di prestiti, e d' imposizioni straordinarie sono giunte a 60 milioni. Le rendite però ordinarie dell'Inghilterra si fanno ascendere a 31 o 32 milioni sterlini. Esse sono in gran parte impiegate a pagare gl' interessi del debito pubblico, i quali si crede assorbiscano annualmente quasi 24 milioni. Il capitale di questo debito pubblico nel 1800 era di 463,833,290 lire sterline. Merita però osservarsi che il debito pubblico dell' Inghilterra nulla ha di fisso: esso non è che un capitale immenso, che passa e ripassa dalle mani del governo in quelle de' capitalisti, e che lungi dal produrne il sovvertimento è causa della prosperità e potenza della nazione. Vi è una cassa di riscatto, che impedisce che accada un accrescimento indeterminato del debito. La lista civile, nella quale è compreso il mantenimento della famiglia reale, importa 1,230,000 lire sterline. La lira sterlina equivale presso a poco a cinque ducati e sei carlini napolitani.

6. *Forze di terra e di mare*. L' armata in tempo di pace è di circa 40,000 uomini, ma in tempo di guerra è per lo meno di 170,000, senza contarvi i corpi de' volontarii, che ascendono a 60,000. Ma la vera forza dell' Inghilterra consiste nella sua marina, la quale, mentre le forma una potentissima difesa contro i nemici esterni, nulla le dà a temere per la sua libertà. Non vi è

ſtata mai nazione al mondo, che abbia avuto flotte così potenti. I suoi vascelli di linea oltrepaſſano il numero di 200, i vascelli di 50 cannoni sono circa 30, le fregate circa 260, i legni minori in proporzione. Il numero de' marinai deſtinati al servizio di queſta immensa flotta oggi non è minore di 125,000.

7. *Religione*. La chiesa anglicana segue piuttoſto i dogmi di Calvino che di Lutero, ma ha ritenuto i vescovi, ed il re n'è il capo supremo. Il clero vi è ricco e vi gode grandi prerogative. Que' che seguono più a rigore i dogmi di Calvino sono detti presbiteriani, e sono i più numeroſi nella Scozia. Le altre sette sono i metodiſti, i quaqueri, gli anabatiſti, gli unitarii, i cattolici. Queſti ultimi però formano quaſi due terzi degli abitanti dell'Irlanda.

8. *Coſtumi*. Gl' Ingleſi hanno ſtatura alta e svelta, lineamenti regolari, colore vermiglio, e ſi può dire che ſieno il popolo più bello dell' Europa. Amano la nettezza e poſſeggono tutte le virtù della vita domeſtica. L' irritabilità de' loro nervi li rende sospettoſi e fa loro vedere de' pericoli dove non ne eſiſtono: ma ne' pericoli reali spiegano risolutezza e coraggio. Cercano i piaceri sociali e le feſte più per un rimedio contro quella malinconia che forma il carattere della nazione, che per genio naturale. Molti attribuiscono queſta malattia dell' anima all' uso eccesſivo degli alimenti animali, del-

la birra forte e del *punch*. Ma l'abuso di questi liquori forti, se non è causa di tal malattia, distrugge certamente e la sanità e la morale del popolo. Usano pure gl' Inglesi moltissimo il tè, bevanda atta a snervare le forze. La loro cucina è semplice come il loro vestiario. Le case inglesi sono pulitissime e piene di comodi della vita; ed a questo proposito osservano gli scrittori inglesi che fino alla metà del XVI secolo gli stessi gran signori dormivano sopra un pagliaccio e mangiavano in piatti di legno con cucchiai anche di legno o al più di stagno: ma oggi non vi è paese dove si trovi più lusso e più agiatezza diffusa fino nelle ultime classi del popolo. Esiste da gran tempo tra la Francia e l' Inghilterra una costante gelosia e rivalità nazionale, che producendo molto male all' Europa non è senza un bene per le due nazioni, tra le quali alimenta l' amore della gloria, tiene svegliata l' energia nazionale, assoda il patriottismo e dà vita all' industria, alle arti ed alle scienze.

Nella Scozia i costumi poco differiscono da que' dell' Inghilterra, se non che il basso popolo vi è più agiato e più istruito, non essendo raro in Iscozia vedere fino que' che travagliano nelle miniere avere presso di se la loro biblioteca portatile. Nell' Irlanda vi è più rozzezza, e gli stessi gentiluomini applicano poco alle lettere, ma molto alla caccia ed agli stravizzi. Si dice che l' Irlanda produca gli uomini più robusti e le donne più belle dell' Europa.

Questo paese è stato sempre agitato da fazioni civili e religiose; e non pare che coll' essere stato identificato il suo governo con quello dell' Inghilterra sien esse cessate.

9 *Coltura*. Le lettere nacquero prima nell' Irlanda e più tardi nell' Inghilterra. Questa però nell' VIII secolo produsse Beda, che fu un prodigio per que' tempi, ma ricadde nelle tenebre fino a che il genio di Ruggiero Bacone non venne ad illuminarla nel secolo XIV. Con tutto ciò si dee dire che la presente letteratura inglese cominci dai XVI secolo. Shakespeare, Milton, Newton, Locke sono i genii che più di tutti han fatto onore all' Inghilterra. Il clero inglese e più lo scozzese coltiva le buone cognizioni, ma con predilezione la letteratura classica. La Scozia vanta buoni poeti, quali sono Thomson, Blair, Armstrong ec. ed eccellenti storici, i più illustri de' quali sono Buchanano nel XVI secolo, e Hume e Robertson nel secolo passato. L'Irlanda ad onta della sua coltura poco diffusa si pregia di Usserio, di Ware, di Burke, di Sheridan, di Kirwan.

L'educazione è bene intesa in Inghilterra, ottima nella Scozia, trascurata nell' Irlanda. La prima, oltre delle scuole di domenica pel popolo, ha non poche scuole di gran riputazione e le due famose università di Oxford e di Cambridge, cui nulla di uguale offre l'Europa. Le scuole popolari della Scozia meritano di esser proposte per modello

d' istruzione pratica. Ogni parrocchia ha il suo maestro mantenuto collo stesso rispetto del ministro del culto. Le scuole alte sono modellate sopra quelle d' Inghilterra, e vi sono quattro università, cioè Edimburgo, S. Andrea, Aberdeen e Glascow. L'Irlanda non ha che quella di Dublino.

10. *Manifatture e commercio*. Le arti e le manifatture hanno fatto in Inghilterra progressi senza esempio, e si può dire che non vi è forse manifattura che gl'Inglesi non abbiano stabilita e perfezionata nella loro patria. E' impossibile darne in accorcio una giusta idea. Ci limiteremo perciò ad osservare che le sole manifatture di lana danno un prodotto di 15 milioni sterlini, dieci milioni i cuoi, altrettanti lo stagno, il ferro e 'l piombo, 9 milioni il cotone. Le altre principali manifatture che danno da uno a quattro milioni possono essere disposte con quest' ordine relativamente alla loro importanza: acciajo e metalli con lamine di oro e di argento; rame ed ottone; seta; majoliche e porcellana; tela di lino e di canape; vetri; carta. Le manifatture vanno sempre più prendendo piede verso il nord dell' Inghilterra e nella *Scozia*, dove la mano d'opera è a miglior mercato. L' Irlanda è come in tutto il resto la meno provveduta di manifatture; ma considerabili tuttavia sono le estrazioni de' suoi prodotti naturali, specialmente di bestiame. Si fa conto che le manifatture inglesi abbiano un valore di annui 64 milioni sterlini, e

che il numero degl' individui in esse impiegati ascendano ad 1,585,000.

Alle arti ed al commercio deve l' Inghilterra la preponderanza che ha acquistata in Europa. Il suo commercio abbraccia tutte le regioni del globo. Per dare un'idea, benchè superficiale, di questo immenso commercio ci ristringeremo a presentare pochi risultati. Il numero delle navi mercantili, che erano impiegate pel commercio nel 1800, giungevano a 18,877 montate da 143,661 marinai. Le nuove navi costruite in detto anno furono 965. La valuta totale degli articoli imbarcati e sbarcati a Londra solamente nel 1795 fu di 66,812,000 lire sterline. La bilancia del commercio pel 1798 fu di 14,200,000 lire sterline a favore dell' Inghilterra. Il commercio delle Indie orientali appartiene esclusivamente ad una compagnia di negozianti, la quale ha acquistato un immenso territorio in quelle regioni e 30 milioni di sudditi, oltre i principi alleati e tributarii. Queste poche notizie bastano a farci comprendere quali immensi lucri ricavano questi abitanti dal loro commercio. Ma infelicemente hanno essi impiegato i loro tesori a perpetuare i mali della guerra ed a sottomettere tutta l' Europa al loro commercio monopolistico. Una picciolissima parte di tante ricchezze è stata adoprata per opere pubbliche, veramente maravigliose, quali sono i loro ponti di ferro su i fiumi, i loro canali navigabili, le loro strade ec. ec. L' In-

ghilterra è il paese di Europa più degno di essere visitato e studiato per le sue istituzioni politiche, per le sue operazioni commerciali, per le sue inesauribili finanze, per le sue opere pubbliche. Nulla presenta di simile l'antica e moderna civilizzazione.

ISOLE INTORNO ALLA GRAN BRETTAGNA E ALL' IRLANDA.

Presso le coste della Francia veggonsi le isole di Jersey, Guernesey ed Alderney, le quali sono fertili e popolate di circa 30,000 abitanti. Wight a mezzogiorno dell' Inghilterra è fertilissima in grano: ha 20 miglia di lunghezza e 12 di larghezza. Presso la punta più occidentale dell' Inghilterra (Land's end) giacciono le picciole isole di Scilly. Lundy è un' isoletta posta nel canale di Bristol. Vicino le coste di Galles vedesi la grande isola di Anglesea 23 miglia lunga e 16 larga: essa è ben popolata e fertile. Man più a settentrione è anche più grande, e fino a pochi anni indietro formava una picciola sovranità, che è stata venduta all' Inghilterra. Vicino le foci del Tamigi si trova l' isola di Sheppey.

Intorno alla Scozia si trovano moltissime isole, comprese sotto il nome di Ebudi o siene occidentali, di Orcadi e di Shetland. Le principali tra le prime sono Bute, Arran, Ila, Jura, Mull, Tirey,

Coll, Skey, che è di tutte la più grande, Lewis, North-Vist e South-Vist. Queste isole formano una lunga catena, e molte son ben popolate. Le Orcadi sono in grandissimo numero, ma per lo più piccole, che formano un gruppo intorno a Main-Land di tutte la più grande. Le isole abitate sono 27, ed hanno 23,000 individui. Le isole di Shetland sono di tutte le più settentrionali e formano un gruppo come le Orcadi. Hanno circa 20,000 abitanti, che vivono per l'ordinario in mezzo a piogge ed a folte nebbie. Le coste esposte agli urti dell'oceano tempestoso sono formate di rocce erte e precipitose, tra le quali i flutti hanno scavato immensi pilastri, archi naturali e caverne, che sembrano deridere tutte le umane magnificenze.

L'Irlanda ha intorno moltissime isolette, tra le quali la più grande è quella di Achill 12 miglia lunga e 10 larga. E' presso il lido della contea di Mayo.

FINE DEL TOMO I.



GIUNTE ED EMENDAZIONI

Nel corso della stampa di questo libro sono accaduti varii cangiamenti negli stati. Saranno quì notati una cogli errori, che sono quasi inevitabili nella stampa.

Pag. 40 lin. ult. in gione *leggete* in ragione.

43 9 *Leggete*: Tali sono Dante, Petrarca.

44 3 Spina *leggete* Spinola

55 18 Considerate leg. considerati

66 L' Etruria è stata ceduta all' imperatore Napoleone, ed è oggi in amministrazione francese.

81 Nel governo del regno d' Italia si sono fatti varii cangiamenti. Al collegio de' *possidenti* sono stati aggiunti per lo stato Veneto 138 nuovi membri, 91 al collegio de' *dotti* ed altrettanti a quello de' *commercianti*.

83 Il *budjet* delle spese per l'anno 1807 è stato di 120 milioni di lire milanesi.

84 All' ordine de' cavalieri *della corona di ferro* sono stati aggiunti 15 nuovi dignitarii, 50 commendatori e 300 cavalieri.

Pag. 88 lin. 1 1802 *leggete* 1800

89 11 Appartiene all' imperatore e all' impero de' Francesi. *Leggete*. Appartiene all' imperatore e non all' impero de' Francesi.

125 Fra le città della Spagna si noti Gibilterra piazza fortissima, che da più di un secolo è in mano degl' Inglesi.

131 Il Portogallo è presentemente occupato dalle truppe francesi. La famiglia che vi regnava è andata a stabilirsi nel Brasile.

150 Tra i grandi dignitarii bisogna aggiungervi il governatore generale de' dipartimenti francesi di quà delle Alpi. Sono perciò oggi sette le gran dignità.

157 8 Fino alla contea di Bentheim *leggete*: fino al gran ducato di Berg.

179 22 Presiede al collegio de' re. *Aggiungete* nel qual collegio hanno luogo anche i granduchi, cui sono stati accordati gli onori reali.

184 10 Ha 264 miglia *leggete* 312.

203 13 Il ramo primogenito è solamente membro della confederazione. *Correggete*. Tutti questi cinque rami sono membri della confederazione.

Pag. 226 lin. Dopo l' impressione di questo volume il granducato di Berg è stato accresciuto della contea della Mark e di quella parte del vescovato di Munster che apparteneva al re di Prussia. Di questi stati si è parlato alla pag. 246. Con tale aumento il gran ducato di Berg ha acquistato 272,000 nuovi sudditi e 1705 miglia quadrate di territorio.

232 *Aggiungete*. Il duca di Nassau ha abolito la servitù ne' suoi stati pel 1 gennajo 1808.

288 26 Il potere esecutivo è presso la diete ec. *Leggete*: Il potere legislativo.

INDICE



